



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA**

Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche

Ciclo XXXVIII

***Se Maria chiama.
Apparizioni, messaggi e devozioni nell'Italia contemporanea***

Candidato: Massimo Equizi

Relatore: Prof. Matteo Al Kalak

Correlatrice: Prof.ssa Catherine Foisy

Coordinatrice del Corso di Dottorato: Prof.ssa Laura Gavioli

ABSTRACT

This study analyses Marian devotion linked to recent prophetic apparitions in order to answer two questions:

- 1) Why is the Church, after having often used the evocative potential of Marian apparitions (e.g. Lourdes and Fatima), now wary of them (e.g. Pope Francis' criticism of the "Madonna postwoman" of Medjugorje)?
- 2) Why does Marian mysticism seem immune to the crisis of religious participation, managing to mobilise millions of pilgrims and even being adopted as a symbol of identity by conservative politics?

After reconstructing the history of Marian worship, its recent mystical and apocalyptic evolution is examined. The methodological core of the thesis lies in the comparison between the successful model of Medjugorje (1981-ongoing) and the Italian cases of Civitavecchia (1995-1996) and Trevignano Romano (2016-ongoing). Morphological elements and narratives are extrapolated and compared from both cases in order to identify the reasons for their failure and, consequently, the ingredients necessary for a structured cult to arise from a mariophany. In addition, prophetic messages are subjected to a lexical-metric analysis aimed at verifying the existence of a shared conceptual universe.

The results show that the miraculous event captures attention, but cannot develop lasting devotion unless it can be transformed into a compelling, ongoing narrative in which devotees can eventually shed their role as spectators and take on that of protagonists.

Marian devotion linked to prophetic events, with its strongly identity-based conceptual universe and the absence of hierarchical mediators between the human and the divine, if it succeeds – as in Medjugorje – in becoming a continuous narrative, takes on the characteristics of a "democratised religion", which is very appealing to believers who are disenchanted with canonical liturgical forms. For this reason, the Church handles it with caution, and for the same reason, conservative politics can exploit it for propaganda purposes.

Questo studio analizza la devozione mariana collegata ad apparizioni profetiche recenti per rispondere a due interrogativi:

- 1) Perché la Chiesa, dopo aver spesso utilizzato il potenziale evocativo delle mariofanie (es. Fatima e Lourdes) è oggi diffidente nei loro confronti (es. le critiche di Papa Francesco alla "Madonna postina" di Medjugorje)?
- 2) Perché la mistica mariana sembra immune alla crisi della partecipazione religiosa, riuscendo a mobilitare milioni di pellegrini e venendo addirittura adottata come simbolo identitario dalla politica conservatrice?

Ricostruita la storia del culto mariano, viene presa in esame la sua recente evoluzione in senso mistico e apocalittico. Il cuore metodologico della tesi risiede nella comparazione tra il modello di successo di Medjugorje (1981-in corso) e i casi italiani di Civitavecchia (1995-1996) e Trevignano Romano (2016-in corso). Di entrambi si estrapolano e comparano elementi morfologici e narrazioni, al fine di individuare le ragioni del loro insuccesso e, di conseguenza, gli ingredienti necessari affinché da una mariofania possa nascere un culto strutturato. Inoltre, i messaggi profetici vengono sottoposti a un'analisi lessicometrica volta a verificare l'esistenza di un universo concettuale condiviso.

I risultati dimostrano che un evento prodigioso cattura l'attenzione, ma non può sviluppare una devozione duratura se non riesce a trasformarsi in una narrazione avvincente, in continuo svolgimento, nella quale i devoti possono eventualmente dismettere i panni degli spettatori per indossare quelli dei protagonisti.

La devozione mariana collegata agli eventi profetici, con il suo universo concettuale fortemente identitario e l'assenza di mediatori gerarchici tra l'umano e il divino, se riesce - come a Medjugorje - a farsi narrazione continua, assume le caratteristiche di una *democratised religion*, molto affascinante agli occhi dei credenti disamorati delle forme liturgiche canoniche. Per questo motivo la Chiesa la gestisce con cautela, per lo stesso motivo la politica conservatrice la può sfruttare a fini di propaganda.

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. Obiettivi e metodo.....	1
2. Materiali e letteratura di riferimento.....	6
LA SPIRITUALITÀ MARIANA DALLE ORIGINI A MEDJUGORJE	11
1. Origini e antichità.....	11
2. L'età medievale.....	14
3. Dalla Riforma alle "grandi apparizioni"	16
4. L'era delle grandi apparizioni	19
4.1 Rue de Bac	19
4.2 La Salette.....	19
4.3 Lourdes	20
4.4 Fatima.....	21
4.4.1 Storia e morfologia	21
4.4.2 Ricezione.....	23
4.5 Siracusa	24
4.6 Il Concilio e l'«inverno mariano».....	25
4.7 Il "canone eterodosso"	25
4.8 Riconoscimenti recenti: Akita e Kibeho	27
4.9 Il fatidico anno 1981	28
5. Medjugorje.....	29
5.1 Il contesto e la storia.....	29
5.2 Analisi morfologica	30
5.3 Il messaggio.....	32
5.4 I Protagonisti	33
5.4.1 I veggenti	33
5.4.2 Jelena e Marijana Vasilij.....	33
5.4.3 L'entourage: i frati francescani	34
5.4.4 La diocesi	35
5.4.5 I pontefici	35
5.4.6 La scienza.....	36
5.4.7 I media.....	36
5.5 Lo sviluppo del culto	37
6. Sintesi di un percorso.....	39
CIVITAVECCHIA: TRA PRODIGIO E PROFEZIA	43
Premessa	43
1. La fase delle lacrime.....	44
1.1 Storia.....	44
1.2 Contesto	48
1.2.1 Il contesto geopolitico e l'Italia.....	48

1.2.2 La Chiesa.....	48
1.2.3 Civitavecchia.....	49
1.3 L'elemento antropico.....	50
1.4 Analisi della mariofania.....	51
1.5 Madre, perché piangi?.....	53
1.6 Gli attori.....	54
1.6.1 I Protagonisti.....	54
1.6.2 L'entourage.....	57
1.6.3 La Chiesa.....	58
1.6.4 Al di là della Chiesa.....	60
2. La fase profetica.....	63
Premessa.....	63
2.1 Storia.....	64
2.2 Contesto.....	66
2.2.1 Il contesto geopolitico e l'Italia.....	66
2.2.2 La Chiesa.....	67
2.2.3 Civitavecchia.....	68
2.3 L'elemento antropico.....	68
2.4 Analisi della mariofania.....	69
2.5 I messaggi.....	72
2.5.1 Storia e contenuti.....	72
2.5.2 Analisi lessicometrica.....	75
2.6 La Madonna.....	79
2.7 Gli attori.....	80
2.7.1 I veggenti.....	80
2.7.2 L'entourage.....	83
2.7.3 La Chiesa.....	86
2.7.5 Il mondo laico e la scienza.....	89
3. Considerazioni conclusive.....	90
TREVIGNANO: LO SPETTACOLO DEL SACRO.....	91
Premessa.....	91
1. Storia.....	91
2. Contesto.....	93
2.1 Il contesto geopolitico e l'Italia.....	93
2.2 La Chiesa.....	94
2.3 Trevignano Romano e l'elemento antropico.....	95
3. Analisi della mariofania.....	96
4. I messaggi.....	101
4.1 Contenuti.....	101
4.1.1 Messaggi rivolti al mondo.....	101
4.1.2 Messaggi alla Chiesa.....	103
4.2 Analisi lessicometrica.....	105

5. Gli attori.....	110
5.1 Veggenti.....	110
5.2 L'entourage	111
5.3 Blog e siti internet.....	112
5.4 La Chiesa.....	116
5.4.1 La diocesi	116
5.4.2 Papa Francesco.....	116
5.5 I media.....	117
5.5.1 Stampa e televisione.....	117
5.5.2 Radio Maria	117
6. Considerazioni conclusive	118
MEDJUGORJE IN ITALIA: UN CONFRONTO.....	121
Premessa	121
1. Uno sguardo d'insieme	121
2. Persone e messaggi.....	123
2.1 Testimoni dei prodigi	123
2.2 Veggenti e messaggi.....	125
2.3 Pellegrini vs followers	126
3. Stampa e Internet.....	128
3.1 Civitavecchia	129
3.2 Trevignano	132
4. Vent'anni dopo	134
5. Civitavecchia, Trevignano e il modello Medjugorje	136
RIFLESSIONI FINALI	141
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	153
1. Fonti primarie	153
2. Fonti secondarie.....	153
3. Sitografia	160

INTRODUZIONE

1. Obiettivi e metodo

Il 13 maggio 2017, papa Francesco compie un viaggio a Fatima per commemorare il centenario delle note apparizioni. Di ritorno, il pontefice si intrattiene come suo solito con i giornalisti e il discorso cade su Medjugorje: la Chiesa pensa di approvare, a distanza di quarantasei anni dal suo inizio, il controverso evento mistico? La risposta del papa è lapidaria: la precisione svizzera con la quale la Madonna rilascia messaggi ai veggenti la fa apparire ai suoi occhi più il «capo di un ufficio telegrafico»¹ che non la madre di Gesù e della Chiesa.

Già il giorno precedente, in occasione della recita del rosario nella Cova de Iria, Bergoglio aveva invitato a distinguere una corretta devozione mariana dalle sue degenerazioni. Maria è un esempio di fede nei disegni di Dio, un modello da seguire, non una «santina»² alla quale chiedere favori, né la madre buona che fatica a trattenere il braccio castigatore dello «spietato»³ Cristo.

Criticare una spiritualità mariana improntata al timore dell'ira divina significa criticare Medjugorje. Di fatto, sotto il pontificato di Francesco la "mariofania" ottiene un riconoscimento molto parziale che sa più di confinamento che non di approvazione.

Papa Bergoglio è un devoto mariano. Prima e dopo ogni suo viaggio si ritira in preghiera a Santa Maria Maggiore – ricorderà questo rituale persino nel testamento⁴ – e sempre nella celebre basilica romana compie la sua prima sortita fuori dal Vaticano il giorno dopo l'elezione pontificale⁵. Lì chiede anche di essere sepolto. Né va dimenticato il drammatico pellegrinaggio solitario, compiuto nel 2020 in una Roma svuotata dal *lockdown*, per chiedere a Maria *Salus Populi Romani* la fine della pandemia da Covid-19⁶.

Sembrano dunque coesistere diversi modi di essere devoti, alcuni meno legittimi di altri. Il messaggio di papa Bergoglio è molto diretto e fa discutere a lungo: è soprattutto la galassia del cattolicesimo tradizionalista a insorgere, rimproverando il pontefice di aver svuotato di significato i simboli dell'identità cristiana - *in primis* la Madonna – e di aver svenduto valori non sindacabili come la famiglia tradizionale fondata sul matrimonio e le differenze di genere⁷.

¹ *Papa Francesco su Medjugorje: Maria non fa la postina* in *Avvenire*, 12/05/2017.

² "Cristo non è un giudice spietato e Maria non è una santina" in *La Stampa*, 13/05/2017.

³ *Ibidem*.

⁴ <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2025/april/documents/20250421-testamento-francesco.html>

⁵ https://www.repubblica.it/speciali/esteri/conclave-papa-elezioni2013/2013/03/14/news/papa_francesco_in_santa_maria_maggiore-54524365/

⁶ https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/20_marzo_15/coronavirus-papa-pellegrino-s-maria-maggiore-crocifisso-miracoloso-roma-2f87be08-66e4-11ea-a26c-9a66211caeee.shtml

⁷ <https://www.antoniosocci.com/distrutto-anche-fatima-messaggio-della-madonna-nella-foto-bergoglio-piedi-davanti-al-ss-sacramento-al-solito-linginocchioiatoio-lasciato-inutilizzato/>

Forme devozionali diverse significano anzitutto modi differenti di guardare allo stesso modello. «Quale Maria?» si chiede il pontefice a Fatima, prima di stigmatizzarne le distorsioni nel culto⁸. C'è una Maria delle scritture che è diversa dalla Madonna della teologia, a sua volta differente da quella della devozione popolare, e sembra che oggi ci sia anche una Madonna che piace alla politica laica: a partire dal 2019, infatti, il leader conservatore Matteo Salvini parla più volte in pubblico impugnando e baciando un rosario⁹. Salvini ammette pubblicamente di non praticare i sacramenti e di avere «meno fede di quanto vorrebbe»¹⁰, ma ritiene che i simboli della tradizione cristiana facciano parte del patrimonio identitario nazionale e che, come tali, vadano preservati¹¹. Secondo questa visione, per essere dei buoni italiani si può quindi prescindere dai sacramenti, ma non dalla pratica della devozione mariana. È Salvini stesso a dare il buon esempio, compiendo di persona il pellegrinaggio a Fatima e affidando il destino dell'Italia alla protezione del Cuore Immacolato di Maria¹².

L'uso politico della religione, in particolare della devozione popolare, ha una lunga tradizione tanto in Italia quanto all'estero¹³. La religione come elemento identitario è un cavallo di battaglia dei movimenti conservatori, ma il suo utilizzo non è sconosciuto agli ambienti progressisti¹⁴. Essendo emanazioni tipicamente popolari, e quindi legate a doppio filo ai contesti particolari nei quali si sviluppano, le devozioni sono molte e variegate, ma il caso del culto mariano ha la peculiarità di essere universalmente diffuso poiché Maria, in quanto madre di Cristo, è venerata in tutto il mondo cattolico, sia pure con differenti modalità.

Questo studio tiene conto dei precedenti storici, ma ha una vocazione strettamente contemporanea. Se Maria è presente nel discorso retorico di attuali parlamentari e ministri, se il papa avverte la necessità di distinguere un culto mariano “buono” da una sua variante “cattiva” e se la Chiesa prova ad arginare una devozione – quella di Medjugorje – che conta i propri pellegrini nell'ordine dei milioni all'anno, appare allora evidente che Maria, oggi, in una società che si definisce laica, è una figura in grado di esercitare una forma di influenza impossibile da trascurare.

Delle molteplici varietà del culto mariano, particolarmente interessante è la mistica profetica: Maria sceglie dei veggenti ai quali apparire e parlare. Le “mariofanie”¹⁵ - manifestazioni mariane che possono consistere in apparizioni, locuzioni, prodigi o nella loro combinazione - esistono fin dagli albori del cristianesimo; dalle prime testimonianze al nostro tempo, ne sono state censite migliaia¹⁶.

⁸ D. Fares – A. Spadaro, «Quale Maria?». *Francesco a Fatima*, in *La Civiltà Cattolica*, q. 4007, v. 2 (2017), pp. 462-475.

⁹ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/08/12/siracusa-salvini-conclude-il-comizio-agitando-e-baciando-il-rosario-piazza-divisa-tra-sostenitori-e-contestatori/>

¹⁰ https://www.lepoint.fr/monde/matteo-salvini-il-fascismo-e-un-idea-morta-16-10-2019-2341572_24.php

¹¹ *Niente crocifisso in aula. Salvini: “Incredulo”*, in *Il Resto del Carlino*, 11/10/2023.

¹² https://www.corriere.it/politica/21_giugno_01/i-rosari-salvini-la-visita-fatima-gli-italiani-ho-accesso-cero-75377200-c31c-11eb-8124-01fce1738742.shtml

¹³ D. Menozzi, *Il potere delle devozioni. Pietà popolare e uso politico dei culti in età contemporanea*, Carocci, Roma 2022.

¹⁴ *Ivi*, p. 16.

¹⁵ D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, Edizioni Ares, 2023 p. 10.

¹⁶ Ovviamente, ogni manifestazione mistica citata nel testo è da intendersi come “presunta”.

Nella maggior parte dei casi, Maria chiede la costruzione di luoghi di culto, distribuisce grazie e compie prodigi come il disgorgare di sorgenti dai poteri curativi. Negli ultimi due secoli, viceversa, le sue manifestazioni hanno assunto alcune caratteristiche particolari: Maria non si limita più a curare e consolare, bensì catechizza, ammonisce e profetizza. La visione della realtà da lei proposta è a tinte fosche a causa del progressivo allontanamento dell'uomo da Dio, ma c'è di più: non solo la laicizzazione della società, ma anche l'apostasia di settori della Chiesa, troppo affascinati dalle seduzioni della modernità, entra nel mirino dei suoi strali¹⁷.

Le apparizioni parigine di Rue de Bac, nel 1830, segnano uno spartiacque nella storia della mistica mariana; è da quel momento in avanti, infatti, che le parole della madre di Cristo si fanno profetiche. Si susseguono in meno di cento anni alcuni eventi di forte risonanza che danno origine a culti tuttora esistenti. Questo gruppo di "grandi apparizioni", che oltre a Rue de Bac comprende La Salette, Lourdes e Fatima, ottiene un riconoscimento di autenticità da parte della Chiesa. Allo stesso periodo appartengono anche Amsterdam e altri eventi minori, ma i loro contenuti non incontrano il gradimento dall'istituzione che evita dunque di ratificarli.

Successivamente all'evento di Fatima, i riconoscimenti si fanno più rari e difficili: la sensibilità di credenti e laici cambia, il concilio Vaticano II prova a svecchiare le forme del culto e, di conseguenza, le devozioni tradizionali, a partire da quella mariana, vengono accantonate. La stasi dura fino al 1981, quando papa Wojtyła sfugge a un attentato in Piazza San Pietro e attribuisce il merito dello scampato pericolo a una grazia della Madonna di Fatima. Di lì a pochi mesi, a Medjugorje, villaggio della Jugoslavia comunista, sei ragazzi vivono un'esperienza mistica destinata a durare per oltre quarant'anni e tuttora in corso.

Nel succedersi delle grandi apparizioni da Rue de Bac ai giorni nostri, si viene a creare un vero e proprio canone, morfologico e tematico, che collega le manifestazioni mariane tra di loro. Le pratiche devote come i pellegrinaggi o i gruppi di preghiera diventano così gli strumenti per entrare a far parte di una storia in fase di svolgimento¹⁸: i devoti non commemorano il passato sotto la guida di un cerimoniere, bensì partecipano da protagonisti alla costruzione del presente. In questo senso, le forme culturali che sviluppano appaiono coerenti a quella *democratised religion* che è tipica del nostro tempo e si contraddistingue proprio per il ruolo attivo assunto dal singolo uomo di fede nella strutturazione del credo¹⁹.

I culti collegati alle mariofanie presentano caratteristiche proprie e dunque innovative, ma questo non significa che essi siano un corpo estraneo alla fede cattolica. La variante apocalittica è perfettamente incastonata nella storia del culto mariano, a sua volta espressione del dialogo, annoso e non sempre facile, tra elaborazione teologica e pietà popolare. Se per la teologia Maria di Nazareth è la madre terrena di Gesù, e dunque una figura da leggere in chiave cristologica, per la devozione

¹⁷ M. Al Kalak, *Fuoco e Fiamme. Storia e geografia dell'inferno*, Einaudi, Torino 2024 pp. 196-202.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ L. Diotallevi, *La messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2024 (edizione digitale).

diviene la madre spirituale degli esclusi e il volto più amorevole della fede. Dall'era paleocristiana fino alle grandi apparizioni, Maria vede aumentare le proprie attribuzioni: da "madre" ad "avvocata", poi "ausiliatrice", "regina" e infine – almeno per alcuni – "corredentrica". Soprattutto, dopo molte peripezie, diviene "immacolata" e assume quindi alcuni tratti che trascendono la creaturalità. Di questo lungo processo di rafforzamento, che costituisce di fatto la genesi della mistica apocalittica, nel primo capitolo rendo una sintetica testimonianza. Essa non ha la pretesa di essere esaustiva, ma intende rispondere a quel "chi è Maria?", mutuato dal discorso di Francesco a Fatima, che va considerato una questione propedeutica ai quesiti di ricerca posti da questo studio.

Questi ultimi possono essere riassunti in due interrogativi di fondo. Il primo riguarda l'importanza della figura di Maria: perché, in una società che si definisce laica e diserta sempre di più le parrocchie²⁰, i pellegrini che si recano annualmente a Medjugorje e negli altri santuari mariani si contano nell'ordine dei milioni? Perché gli italiani che ascoltano quotidianamente *Radio Maria* – emittente che incentra il suo palinsesto proprio sulla divulgazione della mistica apocalittica – sono altrettanti? Perché nel mondo conservatore laico c'è chi ritiene che un simbolo mariano come il rosario possa ancora toccare, nel terzo millennio, le coscienze politiche degli elettori?

La seconda questione riguarda invece la Chiesa: perché rispetto a un fenomeno come la devozione mariana, importante per un elevatissimo numero di credenti, essa mantiene un atteggiamento ondivago da più di mezzo secolo?

Il culto mariano attraversa popoli ed epoche; impossibile pensare di poterlo prendere in esame nel suo complesso nello spazio limitato di questo studio. Dal punto di vista ambientale, ho deciso di restringere il campo all'Italia, pur preservando il contatto con Medjugorje che considero il punto di riferimento della mistica apocalittica contemporanea. Quella italiana non è una mera scelta di comodo, ma privilegia un Paese di lunga tradizione cattolica e mariana, il più prossimo geograficamente della Santa Sede, ma tendente ad approcciare la storia della Chiesa privilegiando le diatribe tra papi, concili e mondo politico rispetto agli esiti delle spinte religiose provenienti dal basso, come se la pratica religiosa dipendesse - esclusivamente o quasi - da un'imposizione autoritaria e non dalla risultante di forze verticali di segno opposto, soggette a contrasti, mediazioni e reciproche influenze.

Dal punto di vista cronologico, ho scelto di limitare l'analisi agli ultimi trent'anni. Anche in questo caso, la scelta è tutt'altro che di comodo: nella quasi totale assenza di studi scientifici, le fonti disponibili sono pressoché soltanto giornalistiche o di origine devozionale, con tutti i problemi di attendibilità scientifica che da ciò possono derivare. A fronte di queste difficoltà, i tre decenni più recenti della storia italiana corrispondono a un periodo nel quale i cattolici perdono il controllo dell'agone politico, mentre la Chiesa vive in successione la fase di riflusso e di inasprimento tradizionalista del pontificato di Giovanni Paolo II, il tentativo di forte riaffermazione identitaria di Benedetto XVI, il difficile - e talvolta contraddittorio - riformismo di Francesco. Allo stesso tempo,

²⁰ *Ibidem.*

dagli anni Novanta a oggi si afferma in Italia il culto di Medjugorje grazie la rete dei gruppi mariani nelle parrocchie e per merito della martellante programmazione di *Radio Maria*, che diviene in breve tempo una delle radio più presenti e ascoltate sull'intero territorio nazionale.

Analizzare la spiritualità mariana nell'Italia degli ultimi trent'anni significa anche confrontarsi con due mariofanie. La prima si verifica nel 1995 a Civitavecchia, cittadina portuale dell'alto Lazio distante da Roma soltanto poche decine di chilometri. La natura dell'evento – una statua della Madonna di Medjugorje piange per quattordici volte delle lacrime di sangue - è presentata inizialmente come prodigiosa, ma non profetica. Solo dieci anni più tardi, i proprietari del manufatto riveleranno che Maria si sarebbe anche manifestata personalmente, affidando loro numerosi messaggi dal tono apocalittico.

Il secondo evento è più recente. Esso inizia nel 2016 a Trevignano Romano, località non distante da Civitavecchia, ed è fin dall'inizio una mariofania "completa" poiché comprende apparizioni, locuzioni e prodigi. L'evento è tuttora in corso, sebbene negli ultimi due anni i sospetti sulla sua natura fraudolenta si siano trasformati ormai per intero in certezze, inducendo la Chiesa a dichiarare il *constat de non supernaturalitate* e le autorità civili a citare la veggente in giudizio.

Le mariofanie di Civitavecchia e Trevignano Romano sono un interessante caso di studio poiché consentono di osservare il ciclo vitale di un evento mistico mariano. Ho provveduto a una loro analisi partendo dalla contestualizzazione spazio-temporale seguita dall'estrapolazione dei principali elementi morfologici: caratteristiche dei protagonisti (veggenti, entourage, ecclesiastici, media, pellegrini), natura degli eventi, diffusione e devozioni sviluppate, narrazioni giornalistiche, reazione della Chiesa e ricezione nel mondo laico. Quanto poi ai messaggi, ho corredato lo studio dei loro contenuti di un'analisi lessicometrica volta a fornire un fondamento quantitativo alle chiavi interpretative da me proposte.

Successivamente al loro studio separato, ho sottoposto i due eventi a un duplice confronto, di nuovo qualitativo e quantitativo. Il primo, tra di loro, al fine di verificare i cambiamenti nell'interazione tra devozione mariana, società e Chiesa nell'arco degli ultimi trent'anni, in un'area geografica sostanzialmente circoscritta. Il secondo, utilizzando come termine di paragone il modello Medjugorje, ha avuto invece lo scopo di comprendere perché in un paese nel quale la mariofania bosniaca suscita una devozione dai numeri elevatissimi non sia stato possibile - per ben due volte - lo sviluppo di culti strutturati e duraturi a partire da manifestazioni mistiche affini avvenute sul posto.

Infine, ripercorrendo il lavoro svolto, ho proposto la mia soluzione ai quesiti di ricerca basandomi sui dati emersi dallo studio dei casi e tenendo conto della contingenza storica italiana ed ecclesiastica. La devozione mariana è oggi un elemento religioso forte, espressione di un modo di vivere il sacro saldamente ancorato nella realtà contemporanea per il suo essere allo stesso tempo "evolutiva" poiché figlia di una rivelazione ancora incompleta, "narrabile" perché fondata su segreti, prodigi e polemiche che la rendono godibile quanto una saga letteraria o cinematografica,

“interattiva” per la sua natura orizzontale che non confina il devoto nei panni dello spettatore, ma al contrario lo inserisce a pieno titolo tra gli attori al centro della scena.

La mistica mariana apocalittica ha origini antiche e conserva il suo patrimonio storico senza cesure, ma allo stesso tempo presenta al proprio interno tutte le caratteristiche necessarie affinché un culto, oggi, possa vivere e prosperare²¹. Tutto ciò, indipendentemente dal successo della singola mariofania, che dipende invece da molteplici fattori contingenti.

Se dagli elementi proposti da questo studio emergerà l’immagine di un culto mariano vitale e attraente, sarà in forza di alcune sue caratteristiche morfologiche molto diverse e talvolta antitetiche rispetto a quelle delle pratiche liturgico-sacramentali ordinarie. In questo caso, andrà parzialmente ripensata la diffusa idea di un cattolicesimo in forte crisi, riconoscendo invece nel calo della frequentazione delle chiese il sintomo più evidente e traumatico non tanto dell’agonia della sensibilità religiosa, quanto piuttosto di un suo cambiamento profondo che alla fruizione della liturgia codificata vede sostituirsi una costruzione del rapporto con il sacro dinamica e partecipata.

Nell’ambito della storia culturale, la religiosità popolare è un elemento essenziale poiché espressione diretta di bisogni profondi e diffusi. Essa influisce, con la forza dei grandi numeri, sulle scelte di chi riveste l’autorità. Un ampliamento del dibattito sul tema sarebbe quantomai auspicabile.

2. Materiali e letteratura di riferimento

Per quanto riguarda i repertori di storia del cristianesimo di carattere più generale, i miei principali riferimenti sono stati i volumi curati da Giovanni Filoramo e Daniele Menozzi (1997²²), da Gian Luca Potestà e Giovanni Vian (2014²³) e quelli coordinati da Emanuela Prinzivalli (2010-2015²⁴).

Sulla storia dei singoli pontificati ho ampiamente fruito della monografia di Fulvio De Giorgi su Paolo VI (2018²⁵), del volume di Giovanni Miccoli su Giovanni Paolo II e Benedetto XVI (2007²⁶), dei recenti lavori su papa Francesco di Marco Marzano (2018²⁷) e di Daniele Menozzi (2023²⁸).

Altrettanto importante è stata la lettura degli approfondimenti sul rapporto tra Chiesa e modernità di Giovanni Filoramo (2007²⁹) e di Daniele Menozzi (2016³⁰). In tempi recenti, la complessa relazione

²¹ F. Vecoli, *La religione al tempo del web*, Laterza, Roma-Bari 2013 (edizione digitale).

²² G. Filoramo – D. Menozzi (cur.), *Storia del cristianesimo (l’antichità – il medioevo – l’età moderna – l’età contemporanea)*, Laterza, Roma-Bari 1997.

²³ G. L. Potestà – G. Vian, *Storia del cristianesimo*, Il Mulino, Bologna 2014.

²⁴ E. Prinzivalli (cur.), *Storia del cristianesimo (L’età antica – L’età medievale – L’età moderna – L’età contemporanea)*, Carocci, Roma 2010-2015.

²⁵ F. De Giorgi, *Paolo VI. Il papa del Moderno*, Morcelliana, Brescia 2018.

²⁶ G. Miccoli, *In difesa della fede. La Chiesa di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, Rizzoli, Segrate 2007.

²⁷ M. Marzano, *La Chiesa immobile. Francesco e la rivoluzione mancata*, Laterza, Roma-Bari 2018.

²⁸ D. Menozzi, *Il papato di Francesco in prospettiva storica*, Morcelliana, Brescia 2023.

²⁹ G. Filoramo, *La Chiesa e le sfide della modernità*, Laterza, Roma-Bari 2007.

³⁰ D. Menozzi, *I papi e il moderno. Una lettura del cattolicesimo contemporaneo (1903-2016)*, Morcelliana, Brescia 2016.

tra religione e politica nell'Italia contemporanea è stata oggetto dell'attenzione di Giuseppe Battelli (2013³¹) e Francesco Bonini (2014³²).

Per l'inquadramento storico della devozione popolare e più specificamente del culto mariano, la lettura fondamentale è Daniele Menozzi (2022³³) che dimostra la rilevanza della religiosità dal basso nei grandi processi storici. Utili sono anche David G. Bromley e Rachel S. Bobbit (2011³⁴), Elisabeth Isichei (1991³⁵) e la raccolta di studi sulle ricadute politiche delle devozioni durante la Guerra fredda curata da Peter Jan Margry (2020³⁶). Sugli sviluppi più recenti del culto mariano in area italiana, ho trovato particolarmente interessanti gli spunti interpretativi di Marco Papasidero (2019³⁷), Paolo Cozzo (2014³⁸ e 2019³⁹) e Mauro Forno (2022⁴⁰). Rilevanti contributi di taglio psicanalitico sono apportati da Michael Carroll (1986⁴¹, 1989⁴², 1992⁴³ e 1996⁴⁴). In ambito sociologico, un importante punto di riferimento è Luca Diotallevi (2019⁴⁵ e 2024⁴⁶).

Molti aspetti della devozione mariana sono oggetto di interesse delle discipline antropologiche. Mariofanie come quelle di Civitavecchia e Trevignano Romano sono caratterizzate da lacrimazioni di effigi: sul valore simbolico delle lacrime, il riferimento più importante è sicuramente Ernesto De Martino (1958⁴⁷). In tempi recenti, il tema è stato recuperato da Laura Faranda (2022⁴⁸), pur con un focus specifico sul mondo antico. Un'analisi della figura di Maria e del culto a lei dedicato è offerta

³¹ G. Battelli, *Società, Stato e Chiesa in Italia. Dal tardo Settecento a oggi*, Carocci, Roma 2013.

³² F. Bonini, *Una nuova soggettività istituzionale: la CEI e il cattolicesimo italiano*, in E. Asquer – E. Bernardi - C. Fumian (cur.), *L'Italia contemporanea dagli anni Ottanta a oggi*, Carocci, Roma 2014, v. 2 pp. 305-322.

³³ D. Menozzi, *Il potere delle devozioni*, cit.

³⁴ D. G. Bromley, R. S. Bobbitt, *The Organizational Development of Marian Apparitional Movements*, in *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, v. 14 n. 3 (2011), pp. 5-41.

³⁵ E. Isichei, *Visions and Visionaries. The Search for Alternative Forms of Authority Among Catholic Conservatives*, in *Archives de sciences sociales des religions*, a. 36 n.75, pp. 113-125, EHESS, Paris 1991.

³⁶ P. J. Margry (cur.), *Cold War Mary: Ideologies, Politics, and Marian Devotional Culture*, Leuven University Press, Leuven 2020.

³⁷ M. Papasidero, *Quando il messaggio diventa virale: nuove e vecchie strategie di comunicazione dei messaggi mariani*, in M. Papasidero – M. Resta (a cura di), *I santi internauti. 2. Agiografia, devozioni e icone digitali*, Viella, Roma 2019.

³⁸ P. Cozzo, *Andate in pace. Parroci e parrocchie in Italia dal Concilio di Trento a papa Francesco*, Carocci, Roma 2014.

³⁹ P. Cozzo, *Apparizioni e rivoluzioni. Potenzialità e criticità di un binomio complesso*, in *Storia e Materiali di Storia delle Religioni*, n. 85/2 (2019).

⁴⁰ M. Forno, *Elettorale, femminista, sofferente, social. La Madonna nella stampa italiana dell'ultimo settantennio* in *Studi Storici* 1 (2022).

⁴¹ M. Carroll, *The cult of Virgin Mary. Psychological origins*, Princeton University Press, Princeton 1986.

⁴² M. Carroll, *Catholic Cults and Devotions: A Psychological Inquiry*, McGill-Queen's University Press, Kingston 1989.

⁴³ M. Carroll, *Madonnas That Maim: Popular Catholicism in Italy since the Fifteenth Century*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1992.

⁴⁴ M. Carroll, *Veiled Threats: The Logic of Popular Catholicism in Italy*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1996.

⁴⁵ L. Diotallevi, *Il paradosso di papa Francesco. La secolarizzazione tra boom religioso e crisi del cristianesimo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.

⁴⁶ L. Diotallevi, *La messa è sbiadita*, cit.

⁴⁷ E. De Martino, *Morte e pianto rituale nel mondo antico: dal lamento pagano al pianto di Maria*, Einaudi, Torino 1958.

⁴⁸ L. Faranda, *Le lacrime degli eroi. Pianto e identità nella Grecia antica*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2022.

invece da Emma Fattorini (1999⁴⁹ e 2012⁵⁰). Infine, Paolo Apolito ha approfondito gli aspetti simbolici (1993⁵¹) e la presenza sul web (2002⁵²) della devozione mariana.

Al fine di mantenere la mia ricerca in un ambito principalmente storico, nell'analizzare i casi di studio ho fatto riferimento a due importanti categorie antropologiche - "globalizzazione" e "secolarizzazione" - senza soffermarmi sul rilevante dibattito teorico imperniato sopra di esse. Tuttavia, nel presentare i principi metodologici ai quali mi sono attenuto, ritengo opportuno precisare che la globalizzazione non va intesa come un concetto monolitico: le culture, intrinsecamente dinamiche⁵³, con il loro incontro creano degli ibridi variegati nei quali le caratteristiche locali di partenza non solo non scompaiono, bensì riaffermano - in modi spesso imprevedibili - la propria identità⁵⁴. Questa prospettiva "glocale"⁵⁵, applicata allo studio delle mediazioni più recenti tra religione e società, ha provocato un ripensamento del concetto di secolarizzazione in favore di quello più flessibile di *multiple secularities* che tiene appunto conto del peso esercitato dai contesti locali sui processi globali⁵⁶.

Un'interessante introduzione alla figura di Maria da una prospettiva laica è offerta da Adriana Valerio (1990⁵⁷). In alternativa, occorre fare ricorso alla mariologia degli ambienti accademici pontifici e in particolare al repertorio di Enrico Dal Covolo e Aristide Serra (2009⁵⁸), che eccelle per completezza e cura, nonché a quello più agile curato da Stefano De Fiores (2005⁵⁹), molto utile per comprendere come l'immagine di Maria si sia definita nel tempo, parallelamente al crescere della devozione. René Laurentin, forse il più celebre tra i mariologi, offre invece un importante contributo (1984⁶⁰) sul ripensamento del culto mariano dopo il concilio Vaticano II.

Sulle devozioni collegate in modo specifico alle apparizioni profetiche, il principale punto di riferimento è Sandra Zimdars-Swartz. Il suo studio (2014⁶¹) sulle mariofanie da La Salette a Medjugorje pone molta enfasi su come si sia gradualmente delineato, attraverso riformulazioni narrative e sviluppi del culto, un percorso tematico e un canone morfologico che le ha unite in

⁴⁹ E. Fattorini, *Il culto mariano tra Ottocento e Novecento. Simboli e devozioni. Ipotesi e prospettive di ricerca*, FrancoAngeli, Milano 1999.

⁵⁰ E. Fattorini, *Italia devota. Religiosità e culti tra Otto e Novecento*, Carocci, Roma 2012.

⁵¹ P. Apolito, *Il cielo in terra. Costruzioni simboliche di un'apparizione mariana*, Il Mulino, Bologna 1993.

⁵² P. Apolito, *Internet e la Madonna. Sul visionarismo religioso in rete*, Feltrinelli, Milano 2002.

⁵³ Sull'argomento, vedi J. Clifford, *I frutti puri impazziscono. Etnografia, letteratura e arte nel secolo XX*, Meltemi, Roma 1998 e A. Appadurai, *Modernità in polvere*, Meltemi, Roma 2001.

⁵⁴ A. L. Tsing, *Friction: an ethnography of global connection*, Princeton University Press, Princeton 2005.

⁵⁵ R. Robertson, *Globalization: social theory and global culture*, SAGE Publications Ltd, Thousand Oaks 1992.

Vedi anche Z. Bauman, *Globalizzazione e glocalizzazione*, Armando Editore, Roma 2005.

⁵⁶ M. Burchardt – M. Wohlrab-Sahr – M. Middel, *Multiple Secularities: Religion and Modernity in the Global Age*, Walter de Gruyter, Berlin 2015.

⁵⁷ A. Valerio, *Maria di Nazareth. Storia, tradizioni, dogmi*, Il Mulino, Bologna 1990.

⁵⁸ E. Dal Covolo – A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia. Volume 1: dal modello biblico al modello letterario*, Città Nuova, Roma 2009.

⁵⁹ S. De Fiores, *Maria, sintesi di valori*. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

⁶⁰ R. Laurentin, *La vergine Maria. Mariologia postconciliare*, Piemme, Roma 1984.

⁶¹ S. L. Zimdars-Swartz, *Encountering Mary: From La Salette to Medjugorje*, Princeton Legacy Library, Princeton 2014.

un'unica lunga storia non ancora conclusa. Dal punto di vista teorico, considero questo saggio la testata d'angolo della mia ricerca.

I due principali repertori di mariofanie, strumenti di lavoro imprescindibili per chi si cimenta nell'argomento, sono stati curati da René Laurentin e Patrick Sbalchiero (2012⁶²) e da Gottfried Hierzenberger e Otto Nedomansky (1996⁶³). Più recente e limitato ai casi riconosciuti dalla Chiesa, con l'aggiunta di Medjugorje, è il contributo di Daniela Del Gaudio (2023⁶⁴).

Se su Medjugorje la letteratura scientifica si riduce a un unico testo, ovvero il saggio antropologico di Elisabeth Claverie (2003⁶⁵), per la ricostruzione degli eventi e per l'analisi di Civitavecchia e Trevignano, completamente ignorati dalla ricerca, mi sono dovuto basare su fonti giornalistiche e letteratura devozionale. L'ovvio limite di questa operazione è stato la necessità di dover estrapolare il dato concreto da una trattazione dichiaratamente di parte. Non è però mancato un aspetto positivo: la possibilità di confrontare letture devote di una mariofania redatte nell'immediatezza degli eventi con altre prodotte a distanza di qualche anno si è rivelata assai utile per indagare il ciclo vitale di un culto e, di conseguenza, la sua longevità. Non essendo comunque i testi devozionali di rilevante interesse scientifico, ne rimando la presentazione al momento del loro utilizzo all'interno dei capitoli tematici.

Per quanto riguarda le fonti giornalistiche, a proposito di Civitavecchia ho fatto riferimento a quotidiani cartacei, di fatto gli unici disponibili all'inizio dell'evento. Approfittando dell'egregio lavoro di digitalizzazione dei propri archivi, ho lavorato soprattutto su *Corriere della sera*, *la Repubblica* e *Il Tempo* - coprendo così, di massima, l'intero arco degli orientamenti politici italiani - senza disdegnare alcuni riferimenti al quotidiano romano *Il Messaggero* e alla testata di ispirazione cattolica *Avvenire*. Quanto a Trevignano, ho privilegiato la stampa digitale con tutti i vantaggi e i problemi che questa scelta può comportare: facilità d'accesso da un lato, estrema volatilità dall'altro.

Come già accennato, a supporto dello studio storico dei due casi prescelti ho condotto un'analisi lessicometrica sfruttando gli strumenti offerti dalla linguistica computazionale. L'opportunità di una simile operazione è stata oggetto di un lungo dibattito fin dalla prima metà degli anni Settanta; sull'argomento sono da considerarsi basilari gli studi condotti da Régine Robin (1971⁶⁶), Emmanuel Le Roy Ladurie (1976⁶⁷), Ginette Kurgan e Philippe Moureaux (1973⁶⁸). Sugli esiti più recenti del dibattito e sulle metodologie attualmente in auge, sono di utile lettura i volumi introduttivi di Giovanni Freddi (2014⁶⁹), Alessandro Lenci, Simonetta Montemagni e Vito Pirrelli (2016⁷⁰), Malvina

⁶² R. Laurentin - P. Sbalchiero, *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, Edizioni Art, Roma 2010.

⁶³ G. Hierzenberger - O. Nedomansky, *Dizionario cronologico delle apparizioni della Madonna*, Piemme, Segrate 2004.

⁶⁴ D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, cit.

⁶⁵ E. Claverie, *Les guerres de la Vierge. Une anthropologie des apparitions*, Gallimard, Paris 2003.

⁶⁶ R. Robin, *Histoire et linguistique*, Armand Colin, Paris 1971.

⁶⁷ E. Le Roy Ladurie, *Le frontiere dello storico*, Laterza, Roma-Bari 1976.

⁶⁸ G. Kurgan - P. Moureaux, *La quantification en histoire*, Éditions de l'Université, Bruxelles 1973.

⁶⁹ M. Freddi, *Linguistica dei corpora*, Carocci, Roma 2014.

⁷⁰ A. Lenci - S. Montemagni - V. Pirrelli, *Testo e computer. Introduzione alla linguistica computazionale*, Carocci, Roma 2005.

Nissim e Ludovica Pannitto (2022⁷¹). Pur avendo posto l'analisi lessicometrica al servizio di quella storica, la filosofia del mio approccio è stata prevalentemente *corpus-driven*, facendo tesoro delle lezioni di John Sinclair (1991⁷², 2004⁷³) ed Elena Tognini-Bonelli (2001⁷⁴).

⁷¹ M. Nissim – L. Panitto, *Che cos'è la linguistica computazionale*, Carocci, Roma 2022.

⁷² J. Sinclair, *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford University Press, Oxford 1991.

⁷³ J. Sinclair, *Trust the text: Language, Corpus and Discourse*, Routledge, London 2004.

⁷⁴ E. Tognini-Bonelli, *Corpus linguistics at work*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2001.

LA SPIRITUALITÀ MARIANA DALLE ORIGINI A MEDJUGORJE

1. Origini e antichità

Le fonti attualmente disponibili non consentono di tratteggiare con precisione la figura storica della madre di Gesù di Nazareth. Gli scritti più antichi della tradizione cristiana, siano essi confluiti o meno nel canone biblico, hanno tutti un intento teologico e non biografico, pertanto costituiscono una significativa testimonianza del pensiero, della religiosità e delle inquietudini delle comunità in seno alle quali sono stati redatti, ma non dicono nulla di pienamente attendibile sui loro protagonisti.

Colei che la tradizione ecclesiastica identificherà come Maria di Nazareth compare per la prima volta, pur senza essere chiamata per nome, nella *Lettera ai Galati*, uno degli scritti sicuramente attribuibili all'apostolo Paolo¹, dove si afferma che il Cristo è «nato da donna»². L'Apостоło delle Genti non aggiunge altro in merito, lasciando intendere che il solo compito della madre di Gesù sia stato quello – peraltro fondamentale - di consentire la nascita umana del figlio di Dio.

Tra gli evangelisti, il più antico è Marco. Egli menziona la madre di Gesù soltanto una volta, quando questi rifiuta indirettamente una visita della donna, dichiarando di prediligere la parentela spirituale – il legame che si instaura tra un maestro e i propri discepoli – a quella di sangue³.

Matteo inserisce Maria nella genealogia di Gesù e ne menziona per la prima volta il nome, rendendola uno degli anelli di congiunzione tra Cristo e la storia di Israele⁴.

Luca le dedica molto più spazio, facendo di lei la discepola esemplare che si rimette al volere di Dio con filiale devozione, al di là delle proprie capacità di comprenderne i disegni. Il terzo evangelista è anche il primo autore a menzionare la verginità della donna al momento del concepimento, a sua volta verginale, di Cristo⁵.

Giovanni non chiama mai Maria per nome, riferendosi a lei con il solo termine di «madre». La donna compare nel suo vangelo per due volte. La prima è alle nozze di Cana⁶, inizio del cammino verso la nuova alleanza tra Dio e l'uomo; la seconda sotto la croce⁷, dove il patto viene definitivamente stabilito. In quest'ultimo episodio Gesù proclama Maria madre della nascente Chiesa, rappresentata simbolicamente dal «discepolo che egli amava»⁸, prima di dichiarare che «tutto è compiuto». Quasi

¹ G. M. Vian, *Bibliotheca divina. Filologia e storia dei testi cristiani*, Carocci, Roma 2001, p. 41.

² *Gal* 4,4.

³ *Mc* 3,34.

⁴ *Mt* 1,16.

⁵ *Lc* 1,1-80.

⁶ *Gv* 2,1-5.

⁷ *Gv* 19,27.

⁸ A. Valerio, *Maria di Nazareth*, cit., pp. 27-28.

duemila anni dopo, papa Giovanni Paolo II riconoscerà in questo atto di affidamento il fondamento teologico della devozione mariana⁹.

Nell'*Apocalisse*, ultimo fra i testi canonici, si parla di una «donna vestita di sole»¹⁰ che è tre volte simbolica: la corona con dodici stelle sul suo capo la rende un'allegoria delle tribù di Israele, popolo protagonista della prima alleanza; il suo parto minacciato dal drago è una chiara allusione alla nascita del Messia e dunque al ruolo di Maria nella storia della salvezza; il definitivo trionfo sulla Bestia rappresenta la vittoria della Chiesa sulle forze del male. La donna viene anche definita «donna-sposa dell'Agnello»¹¹, rimarcando ulteriormente la coloritura teologica giovannea: Maria è allo stesso tempo "figlia" obbediente del Padre e "madre" della Chiesa, ma anche "sposa" mistica del redentore per la forte valenza soteriologica della sua figura. Questo utilizzo simbolico in chiave escatologica della figura di Maria non resterà un caso isolato.

Dall'epistolario paolino all'*Apocalisse*, Maria vede crescere la complessità del proprio ruolo, ma appare comunque pienamente subordinata a Cristo. Nulla sembra alludere all'esistenza o alla necessità di un culto a lei dedicato; inoltre, ella compare nel Nuovo Testamento per un numero di volte relativamente basso, addirittura inferiore a quello delle citazioni che le tributerà il Corano.

I testi apocrifi a noi pervenuti sono più recenti di quelli canonici e testimoniano lo stato d'avanzamento della riflessione sulla madre terrena del figlio di Dio. In alcuni di essi la figura di Maria è più centrale e soprattutto funzionale alla dimostrazione della tesi teologica dell'autore¹². Un apocrifo di particolare rilevanza è il *Protovangelo di Giacomo*¹³, che si propone di confutare chi considera Gesù un figlio illegittimo e perfettamente umano di Giuseppe¹⁴. La dimostrazione del carattere singolare e mistico della nascita di Cristo passa attraverso la narrazione della vita di Maria, tutta trascorsa all'insegna della purezza fin dal suo stesso concepimento verginale. La nascita da una madre umana, ma preservata dal peccato, rende Cristo perfettamente uomo senza tuttavia intaccarne gli attributi divini¹⁵.

Se il *Protovangelo di Giacomo* pone il problema della nascita di Maria, la corposa tradizione dei *Transiti* si interroga sulla sua morte. In un clima culturale che risente in modo evidente del contatto tra cristianesimo primitivo e gnosticismo¹⁶, appare importante conoscere il destino del corpo mortale della madre di Cristo, nonché le modalità del suo trapasso. Nel mondo latino si consolida la tradizione dell'"assunzione" in cielo di anima e corpo, che alla lunga avrà la meglio sulla "dormizione" di origine greca e che nel 1950 diventerà dogma con la costituzione *Munificentissimus*

⁹ E. Dal Covolo – A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia*, cit., p. 123.

¹⁰ *Ap* 12,1.

¹¹ *Ap* 19,7.

¹² A. Valerio, *Maria di Nazareth*, cit., p. 31.

¹³ *Protovangelo di Giacomo* in *Apocrifi del Nuovo Testamento*, a cura di L. Moraldi, UTET, Torino 1994.

¹⁴ Dal Covolo – A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia*, cit., p. 171.

¹⁵ C. Moreschini – E. Norelli, *Manuale di letteratura cristiana antica greca e latina*, Morcelliana, Brescia 1999, p. 71.

¹⁶ G. Jossa, *Il cristianesimo antico. Dalle origini al concilio di Nicea*, Carocci, Roma 1997, pp. 103-108.

Deus di papa Pio XII¹⁷. È verosimile che l'ipotesi di un passaggio privilegiato dalla vita terrena a quella ultraterrena abbia corroborato l'immagine di Maria come punto di contatto per antonomasia – e dunque mediatrice privilegiata – tra l'umanità e Dio¹⁸.

La lenta emersione dalle catacombe consente alla Chiesa primitiva di vivere e proporre il proprio credo finalmente a viso aperto¹⁹. Si pone da subito un duplice problema: occorre da un lato definire l'identità cristiana in modo certo e comprensibile, dall'altro difenderla dal fuoco di fila della cultura pagana²⁰. Questioni come la compresenza di umanità e divinità in Cristo, o natura e rapporti tra le persone della Trinità sviluppano un dibattito acceso, dagli esiti spesso dolorosi, che si dipana lungo tutta la tarda antichità.

I dotti della Chiesa delle origini individuano in Maria un potente strumento teologico del quale indagano attributi e prerogative. Per Giustino e Ireneo è la nuova Eva che riscatta l'umanità dal peccato originale, ma per far ciò è necessario che ella stessa ne sia preservata²¹. Si pone così in modo ineludibile il problema della concezione di Maria, sotteso al *Protovangelo di Giacomo* e abbozzato fin dai tempi della *Didachè*²²: pienamente terrena o immacolata quanto quella del figlio? Inoltre, se da un lato è certo che Maria è madre di Cristo, lo è della sola natura umana o anche di quella divina? Uno scritto di area egiziana del terzo secolo le attribuisce per la prima volta il titolo di Θεοτόκος, “Madre di Dio”, che avrà molta fortuna nei secoli successivi²³ e che Cirillo difende dagli affondi di Nestorio, il quale la considera Χριστοτόκος, ossia genitrice del solo Gesù-uomo²⁴. Lo scontro decisivo si consuma nel 431 al Concilio di Efeso, dove a spuntarla è Cirillo²⁵.

In area latina, l'attenzione si sposta dagli attributi teologici a quelli morali. Ilario, Girolamo e Agostino esaltano la verginità di Maria pensando alla donna non tanto nel ruolo di arca della nuova alleanza, bensì come modello di comportamento che il cristiano è tenuto a imitare²⁶. Tanto la Maria “teologica” dei greci, quanto quella “etica” dei latini hanno un peso soteriologico: la prima come madre del Dio incarnato, la seconda come maestra di vita. A margine del dibattito colto, fiorisce un'iconografia che di Maria esalta il ruolo di mediatrice, l'aspetto considerato più importante dai semplici credenti. Il bisogno di una protettrice potente ha una sua importanza nella nascita della devozione popolare; un'importanza forse non esclusiva, ma certamente importante. Nel culto non

¹⁷ G. Vian, *Le Chiese nel secondo dopoguerra*, in G. Vian (cur.), *Storia del Cristianesimo IV. L'età contemporanea (secoli XIX-XXI)*, Carocci, Roma 2015, p. 322.

¹⁸ A. Camplani, *I concili di Efeso e Calcedonia: la crisi religiosa in Oriente e la formazione di chiese nazionali*, in E. Prinzivalli (a cura di), *Storia del Cristianesimo I. L'età antica*, Carocci, Roma 2015, p. 312.

¹⁹ P. Siniscalco, *Il cammino di Cristo nell'Impero romano*, Laterza, Roma-Bari 2000.

²⁰ G. Jossa, *Il cristianesimo antico*, cit., pp. 89-94.

²¹ S. De Fiores, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, p. 19.

²² E. Dal Covolo – A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia*, cit. p. 262.

²³ *Ivi*, p. 19.

²⁴ *Ivi*, pp. 285-289.

²⁵ S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, cit. pp. 101-107.

²⁶ E. Dal Covolo – A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia*, cit., pp. 309-325.

mancono gli eccessi, denunciati già Epifanio, vescovo di Salamina, che stigmatizza quanti si rivolgono a Maria con una devozione superiore a quella tributata a Gesù stesso²⁷.

2. L'età medievale

Il lento trascolorare del mondo classico in quello medievale vede l'identità della Madonna strutturarsi sempre di più. Dal punto di vista teologico, Maria è "Madre", "figlia" e "sposa" di Dio, una figura di importanza strategica - ancorché non centrale - nel dibattito teologico su Cristo, la Trinità e la salvezza. Per la gente comune, invece, ella è anzitutto "mediatrice" e "avvocata"; in queste vesti, peraltro profondamente coerenti con la visione del mondo verticale e gerarchizzata che è tipica del periodo²⁸, il culto che le viene tributato può crescere ed espandersi.

Il *Liber Pontificalis* riferisce la progressiva istituzionalizzazione di quattro feste mariane nate per iniziativa popolare: Presentazione, Assunzione, Annunciazione e Natività. Non si tratta di un riconoscimento dogmatico, ma dell'accettazione di uno *status quo*: le quattro feste venivano celebrate con regolarità già da tempo e la Chiesa le fa proprie definendone gli aspetti rituali, pur senza pronunciarsi sulla bontà degli assunti teologici che esse presuppongono²⁹.

In un periodo che vede diffondersi il culto delle reliquie, è quasi scontato che anche la devozione per le vestigia mariane viva momenti di notevole fortuna; il Concilio di Nicea II si premura di precisare che esse devono essere oggetto di *προσκύνησις* e non di *λατρεία*, venerazione dedicabile esclusivamente a Dio³⁰. Il dato è importante poiché testimonia il "sorpasso" operato dalla devozione sulla teologia: mentre quest'ultima si preoccupa di arginare il ruolo salvifico di Maria - che pure riconosce - subordinandolo a quello del Figlio, la prima si fa meno domande e lascia che il cuore prenda il sopravvento sulla fredda dottrina.

Parallelamente al crescere della devozione e al progredire della speculazione teologica, si consolida nell'intera Europa la rete delle comunità monastiche. L'attributo della silenziosa *oboedientia sine mora* - del resto il più antico - fa di Maria il modello etico ideale per la vita all'interno delle mura conventuali. Bernardo di Chiaravalle considera la devozione mariana il canale privilegiato per entrare in contatto mistico con Dio e la incoraggia³¹.

Sulla scia del celebre cistercense si pongono gli ordini mendicanti: francescani e domenicani esaltano le virtù di fedeltà e servizio della Madre di Cristo contro le suggestioni eretiche dei movimenti pauperistici. Lo fanno presso il popolo minuto, incoraggiando lo sviluppo di riti e promuovendo il culto delle icone e l'utilizzo dei *mariali*³², ma anche nelle università e nelle corti, ponendosi alla guida

²⁷ A. Monaci Castagno, *Ideali di perfezione, modelli di vita e sviluppo del culto dei santi*, in E. Prinzivalli (a cura di), *Storia del Cristianesimo I*, cit., p. 431.

²⁸ S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 207-208.

²⁹ E. Dal Covolo - A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia*, cit., pp. 400-401.

³⁰ R. M. Parrinello, *Il cristianesimo bizantino*, in M. Benedetti (a cura di), *Storia del Cristianesimo II. L'età medievale*, Carocci, Roma 2015, pp. 41-42.

³¹ E. Dal Covolo - A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia*, cit., pp. 660.

³² Raccolte di inni dedicati a Maria.

dell'approfondimento teologico. Si riaccende così il dibattito sull'Immacolata Concezione: preservare Maria dal peccato significa sottrarla all'azione della grazia divina e dunque divinizzarla? Sulle prime, domenicani e francescani convergono nel dichiararsi contrari all'ipotesi di una Maria concepita senza peccato originale, ma successivamente i frati minori diventano possibilisti e abbracciano le teorie del loro teologo Duns Scoto, secondo il quale la purezza di Maria è frutto di un "anticipo" di grazia accordatole da Dio Padre³³.

Mentre gli attributi mariani continuano a essere discussi fra i dotti, essi sono già oggetto di una devozione così sentita da diventare per il comune credente un autentico pilastro della fede. La Scolastica si sforza di inquadrare ogni nuovo fermento mariano nel quadro dell'ortodossia teologica³⁴, intuendone la forza evocativa.

Le Crociate, che proprio in Bernardo di Chiaravalle trovano uno dei principali sostenitori³⁵, offrono anch'esse un contributo alla definizione e alla diffusione del culto di Maria. La madre di Cristo è invocata come protettrice delle armate cristiane e in Terra Santa se ne cercano le reliquie. Risale a questo periodo anche la prodigiosa traslazione della sua casa, luogo dell'Annunciazione, dalla Palestina a Loreto³⁶. Come in quest'ultimo caso, le reliquie sono spesso collegate al miracolo ed è così che la *Mater misericordiosa* diviene qualcosa di più di una semplice mediatrice, poiché interviene direttamente a sanare le piaghe che affliggono i supplici.

Il lascito del medioevo ai secoli successivi consiste in una Madre più *gloriosa* che *lacrimosa* e più vicina al modello apocalittico della donna che schiaccia il serpente, richiamato anche dalle eresie di fine millennio, che non a quello evangelico della serva disponibile e silenziosa³⁷. Si tratta di un modello che dal punto di vista teologico presenta le sue criticità a partire da quella dei rapporti di forza con Cristo stesso, sintetizzata nella questione ancora irrisolta dell'Immacolata Concezione: Se Maria è una creatura superiore a tutte le altre, come evitare che la sua azione si sovrapponga a quella di Cristo? Lo scontro tra le opposte fazioni è duro e il Concilio di Basilea fatica a porvi rimedio. Papa Sisto IV pone fine alle ostilità autorizzando il culto dell'Immacolata, ma glissando sugli aspetti dottrinali³⁸. L'espedito avrà molta fortuna nel tempo a venire.

Tra i comuni credenti, gli echi della teologia arrivano comunque attenuati: Maria è una madre che difende e aiuta i suoi figli, anche i più lontani poiché schiavi del peccato³⁹. In quanto tale, ella è oggetto di un culto passionale, meno istituzionale e istituzionalizzabile, sicuramente più sentito. Tuttavia, ella è anche l'emblema della purezza che viene contrapposto da mistici e predicatori all'avanzare delle eresie pauperistiche e simil-gnostiche professate da quei movimenti che tentano di colmare in senso eterodosso il divario percepito dai fedeli rispetto alla Chiesa ministeriale.

³³ E. Dal Covolo – A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia*, cit., pp. 799-805.

³⁴ *Ivi*, pp. 673-699.

³⁵ G. G. Merlo, *Il cristianesimo latino bassomedievale*, in G. Filoramo – D. Menozzi (cur.), *Storia del Cristianesimo. Il medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1997, p. 247.

³⁶ E. Dal Covolo – A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia*, cit., pp. 873-876.

³⁷ *Ivi*, pp. 892.

³⁸ *Ivi*, pp. 869-871.

³⁹ A. Valerio, *Maria di Nazareth*, cit., pp. 41-47.

Entrata nel medioevo come “madre”, “figlia” e “sposa” - e dunque come figura importante in forza della sua connessione con Cristo - Maria ne esce più forte e indipendente, ma soprattutto sempre più “immacolata”.

3. Dalla Riforma alle “grandi apparizioni”

Il passaggio dal medioevo all’età moderna viene collocato convenzionalmente a cavallo tra quindicesimo e sedicesimo secolo, al concatenarsi di alcuni eventi epocali. La scoperta dell’America amplia gli orizzonti geografici dell’uomo dell’epoca; l’invenzione della stampa velocizza la trasmissione del sapere e rende accessibili libri e idee a un pubblico di gran lunga più ampio; i progressi in ambito filologico, sensibilmente accresciuti dall’esodo a occidente dei dotti bizantini dopo la caduta di Costantinopoli, mettono in evidenza l’importanza di una corretta analisi delle fonti nella formulazione di un costrutto culturale.

In ambito religioso, l’uomo rinascimentale inizia a percepire sé stesso non più come mattone pressoché inerte dell’edificio ecclesiale, bensì come individuo consapevole e capace di instaurare un rapporto personale con Dio. È lo spirito della *Devotio moderna*⁴⁰, che ha come logica conseguenza una maggiore refrattarietà da parte del credente ad accettare la presenza di mediatori istituzionali tra sé e Dio, primi fra tutti i ministri del culto.

La Riforma nasce proprio dalle inquietudini personali di un singolo uomo alle prese con la propria coscienza⁴¹, un monaco agostiniano che percepisce il sistema sacramentale e delle opere caritatevoli come insufficiente a garantire la salvezza delle anime. Figlio della mentalità del suo tempo, Lutero si fa forte degli strumenti offerti dalla filologia e dalla stampa e incoraggia la diffusione delle Scritture nelle lingue volgari. Il ritorno *ad fontes* e il rifiuto di spiegazioni anagogiche dei testi sacri è fondamentale nella formulazione della dottrina della giustificazione *sola fide*; questa, a sua volta, mette in crisi il valore delle opere e delle devozioni. Maria non fa eccezione. La mediatrice mistica viene ricondotta in area protestante alle scarse parole dei Vangeli: non più Madonna dotata di attributi quasi divini, ma umanissimo esempio di fede e spirito di servizio che non merita culti, privilegi o forme di devozione.

Non sorprende che in ambito cattolico la situazione evolva in modo assai diverso. Il Rinascimento, infatti, continua a enfatizzare i ruoli mariani di madre e avvocata⁴², pur sceverandoli da tutti quegli elementi di origine medievale che si erano sovrapposti al dato biblico e del magistero⁴³. Successivamente, il Concilio di Trento preferisce recuperare lo spirito di crociata sottolineando la regalità di Maria⁴⁴, che diviene così il vessillo delle armate cattoliche che rintuzzano l’eresia e

⁴⁰ G. Pani, *Paolo, Agostino, Lutero: alle origini del mondo moderno*, Rubettino, Soveria Mannelli 2005, p. 202.

⁴¹ A. Prosperi, *Lutero. Gli anni della fede e della libertà*, Mondadori, Segrate 2017, pp. 42-63 (edizione digitale).

⁴² *Storia del cristianesimo*, v. 3 p. 39.

⁴³ O. Niccoli, *Figure del cristianesimo. Arte e immaginario fra Rinascimento e Controriforma*, in V. Lavenia (a cura di), *Storia del Cristianesimo III*, cit., pp. 470-478.

⁴⁴ S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 220-221.

partono al contrattacco⁴⁵. Questo accade in nord Europa, ma anche nel Mediterraneo orientale: a Lepanto, la flotta cattolica coglie un'insperata vittoria contro gli ottomani; a Roma, papa Pio V la attribuisce proprio alla potente intercessione di Maria "ausiliatrice". Le conseguenze di tutto ciò sono una crescita della devozione testimoniata dall'aumento delle pubblicazioni a stampa sul tema, dall'affermarsi della preghiera del rosario e dalla diffusione degli *ex voto*, nonché dall'ennesima ripresa di vigore del dibattito sull'Immacolata Concezione e sulla co-redenzione⁴⁶. A proposito dell'Immacolata, oltre alla caduta del tradizionale ostracismo domenicano che si rifaceva alle cautele espresse da Bernardo di Chiaravalle, il fronte dei sostenitori incassa il favore dei potenti gesuiti.

Nel frattempo, l'ampliamento geografico del mondo diffonde il culto mariano anche al di fuori del contesto europeo. Nelle Americhe, così come in Asia e in Africa, l'immagine della Madonna dà prova di una versatilità fuori dal comune, adattandosi a culture variegata e fornendo materiale concettuale e iconografico che si rivela assai utile all'opera dei missionari⁴⁷.

La Madonna madre, mediatrice, ma soprattutto regina della devozione post-tridentina è una figura molto attraente e il suo culto finisce talvolta per sfiorare il parossismo. Con l'avvento dell'Illuminismo, il fenomeno diventa oggetto di pesanti critiche da parte di chi ravvisa in esso una prova dell'irrazionalità della religione. I cattolici fanno quadrato attorno al culto mariano, ma le menti più brillanti si sforzano di limarne gli eccessi; emblematica in questo senso è l'opera di Ludovico Antonio Muratori⁴⁸. L'erudito modenese si esprime pubblicamente contro gli aspetti più superstiziosi e invita i devoti a restare nei confini delle formulazioni teologiche del magistero. L'azione, che non nasconde dubbi sull'opportunità di porre eccessiva enfasi sul problema dell'Immacolata Concezione, gli costa critiche e minacce⁴⁹.

Su una lunghezza d'onda molto diversa si collocano il *Trattato della vera devozione a Maria*⁵⁰ di Louis-Marie Grignon de Montfort e *Le glorie di Maria*⁵¹ di Alfonso Maria de' Liguori. Entrambi prendono le mosse dalla devozione popolare non per criticarne gli eccessi, bensì per nobilitarne gli intenti: che la Madonna collabori con Cristo nella storia della salvezza è per i due autori un dato di fatto e la sua azione si dispiega proprio attraverso le forme del culto. Montfort e Liguori esprimono concetti cari al popolo nella lingua erudita della loro epoca⁵², creando una curiosa commistione di registri che consentirà in particolare al *Trattato* di Montfort, riscoperto dopo decenni di oblio, di diventare il fondamento teorico dell'apocalittica mariana più recente.

L'Illuminismo è un periodo di quiescenza del fervore più appassionato, ma destinato a durare poco. Allo scoppio della Rivoluzione francese, e ancor più nel periodo napoleonico, il mondo cattolico

⁴⁵ F. Motta, *Politica e religione. Dal confessionnalismo alla secolarizzazione*, in V. Lavenia (a cura di), *Storia del Cristianesimo III*, cit., p. 366.

⁴⁶ S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 221.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Sotto lo pseudonimo di Lamindo Pritanio, egli pubblica il trattato *Della regolata divozione de' cristiani* nel quale trova spazio il capitolo *Divozione a Maria Vergine santissima*.

⁴⁹ S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 271-272.

⁵⁰ L. M. Grignon de Montfort, *Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*, Gaume frères, Paris 1843.

⁵¹ A. M. de' Liguori, *Le glorie di Maria*, Alessio Pellecchia, Napoli 1750.

⁵² S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 276-283.

torna a innalzare il vessillo mariano come era già accaduto contro luterani e ottomani. “Viva Maria” diviene infatti il grido di battaglia di chi non si sottomette all’imperatore dei francesi e sostiene lo sforzo di Pio VII, il pontefice eroico che resiste senza piegarsi alle vessazioni della prigione.

È proprio papa Chiaramonti, tornato a Roma all’alba della Restaurazione, a istituire la festa di Maria “ausiliatrice”⁵³, richiamandosi quindi a Lepanto e al filone della Madonna “paladina”, più vicina al modello apocalittico che a quello evangelico e patristico. L’approfondimento di questo solco ha un peso rilevante nello sviluppo della nuova e cruciale fase della devozione mariana, vale a dire quella delle “grandi apparizioni”⁵⁴ di Parigi (1830), La Salette (1846), Lourdes (1858), Fatima (1917). Il tutto accade sullo sfondo di contesti culturali modellati nell’Ottocento dalla sensibilità romantica⁵⁵ e, un secolo dopo, dall’esistenzialismo e dalla rivoluzione psicanalitica⁵⁶. Se il romanticismo restituisce dignità a tutto ciò che i cinque sensi non percepiscono, l’inquietudine filosofica e culturale del Novecento arriva a porre in esso fondamentali chiavi interpretative delle profondità dell’essere umano e della realtà in cui vive.

Accanto alle principali manifestazioni mistiche mariane, la cui notorietà supera ampiamente i confini dell’area geografica sulla quale insistono, se ne verificano altri che solo in alcuni casi ottengono il riconoscimento ecclesiastico⁵⁷. Quando questo non avviene, è molto difficile che essi riescano a sviluppare culti e devozioni in forma duratura⁵⁸.

La peculiarità degli eventi mistici degli ultimi due secoli, che culminano a Medjugorje in una delle mariofanie più lunghe di sempre, sta nel fatto che Maria non chiede più ai veggenti una conversione del cuore o una devozione finalizzata alla sola edificazione personale; al contrario, il messaggio si fa universale ed esige un cambiamento di mentalità assai più impegnativo, poiché si deve tradurre in un’azione dal forte contenuto politico⁵⁹. Un significativo ampliamento della platea di riferimento e la politicizzazione dei contenuti sono le due principali novità proposte dalle grandi apparizioni; esse si manifestano in tempi e modalità diverse, con la prima che precede e rende possibile la seconda.

Lo sfondo della nuova stagione della mistica mariana è rappresentato dalla chiusura in grande stile del dibattito sull’Immacolata. Sarà in questa veste che, a partire dal riconoscimento ufficiale operato da Pio IX, la Madonna “guerriera” difenderà la Chiesa dagli assalti di chi tenterà a qualsiasi titolo di recarle danno⁶⁰.

⁵³ D. Menozzi, *Il potere delle devozioni*, cit., pp. 28-29.

⁵⁴ E. Fattorini, *Il culto mariano*, cit., p. 56.

⁵⁵ S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 26-27.

⁵⁶ S. De Fiores, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 27-31.

⁵⁷ Pontmain (1871), Gietrzwald (1877), Knock (1879), Beauraing (1932), Banneux (1933), Taggia (1953), Siracusa (1955), Brindisi (1962), Akita (1973), Finca Betania (1976) e Kibeho (1981).

⁵⁸ Solo per citare le più celebri: Amsterdam (1945), Roma (1947), Garabandal (1961), Palmar de Troya (1968), Bayside (1968), Civitavecchia (1995), Trevignano Romano (2016).

⁵⁹ M. Forno, *Elettorale, femminista, sofferente, social*, cit., pp. 165-194.

⁶⁰ Sulla storia della percezione di una Chiesa perennemente in guerra e sulle contraddizioni collegate al problema, si veda D. Menozzi, *Crociata. Storia di un’ideologia dalla Rivoluzione francese a Bergoglio*, Carocci, Roma 2020.

4. L'era delle grandi apparizioni⁶¹

4.1 Rue de Bac

Nel 1830, nel convento parigino di Rue de Bac, la monaca Catherine Labouré è protagonista di tre apparizioni precedute da una manifestazione angelica.

Le apparizioni mariane esistono da sempre nella storia del cristianesimo, ma la vicenda di Rue de Bac può essere considerata a buon diritto un punto di cesura. Fino ad allora, le mariofanie avevano avuto un carattere strettamente prodigioso: Maria conferiva proprietà curative a determinati luoghi, tipicamente fonti o ruscelli, presso i quali veniva edificato un santuario e coltivata una devozione, la cui notorietà non superava quasi mai i confini regionali.

A Rue de Bac succede qualcosa di diverso, in quanto la giovane monaca diviene depositaria di una profezia: una rivoluzione sconvolgerà la Francia e recherà molte sofferenze ai cattolici; tuttavia, il fenomeno potrà essere mitigato attraverso la preghiera a Maria «concepita senza peccato» e dall'atto devoto di indossare una "medaglia miracolosa" che la ritrae così come si mostra a Catherine.

Il culto della medaglia si diffonde con insolita rapidità e diviene un simbolo identitario per i cattolici francesi, soprattutto quando la profezia sembra realizzarsi al tempo della Comune di Parigi e della sua massiccia opera di laicizzazione: i cattolici francesi indossano la medaglia come l'uniforme di un esercito che ha nella Madonna il proprio generale.

Quella di Rue de Bac è dunque una mariofania dall'evidente contenuto politico, capace di sviluppare una devozione insolitamente diffusa e collegata al controverso culto dell'Immacolata. Sono elementi che, da qui in avanti, ricorreranno più volte.

4.2 La Salette

A sedici anni dagli eventi di Rue de Bac e solo quattro anni dopo la pubblicazione postuma del trattato mariano di Grignon de Montfort⁶², a La Salette sono due giovanissimi pastori, Melanie e Maximin, a sperimentare una drammatica apparizione. La Madonna si mostra nell'atto di piangere con il volto tra le mani e si profonde in una lunga condanna della società contemporanea, rea di aver dimenticato la fede in Dio e trascurato le opere di devozione. La perdita della fede ha provocato il castigo divino che si è concretizzato nella carestia degli anni precedenti, ma la situazione potrebbe ancora peggiorare; per evitarlo, gli uomini dovranno pentirsi, convertirsi e dedicarsi alle pratiche devote. Oltre a questo messaggio, Maria comunica ai bambini due segreti, uno ciascuno, che entrambi riveleranno solo al papa, per lettera, nel 1851.

⁶¹ Dove non diversamente indicato, la storia delle mariofanie è ricostruita sulla base delle sezioni a esse dedicate dai seguenti repertori: G. Hierzenberger – O. Nedomansky, *Dizionario cronologico delle apparizioni della Madonna*, Piemme, Casale Monferrato 2004; R. Laurentin – P. Sbalchiero, *Dictionnaire des «apparitions» de la Vierge Marie*, Fayard, Paris 2007, D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, Edizioni Ares, 2023.

⁶² L. M. Grignon de Montfort, *Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*, Gaume frères, Paris 1843.

La Salette prosegue idealmente il cammino iniziato a Rue de Bac: se a Parigi la profezia di sventura non era stata accompagnata da un'analisi delle cause, qui Maria si sofferma a lungo sul ruolo mortifero della laicizzazione nella decadenza della società francese; inoltre, diversamente da Rue de Bac, a La Salette avviene per la prima volta la trasmissione di contenuti segreti di carattere non privato.

Se a Rue de Bac la veggente è una monaca, Melanie e Maximin si dimostrano caratterialmente incompatibili con la vita del chiostro. Nonostante ciò, i due resteranno sempre docili all'autorità ecclesiastica: Maximin servirà nelle guardie papali, Melanie sarà accolta dalla diocesi di Lecce e vivrà sotto la protezione e la guida spirituale del vescovo locale.

Al pari di Rue de Bac, la mariofania di La Salette raggiunge un livello di notorietà molto elevato, ma a legare i due eventi mistici sono soprattutto i contenuti. Il messaggio di La Salette amplia quello parigino di diciotto anni prima indicando nella carestia diffusa quel castigo solo vagheggiato a suo tempo. Quanto alla morfologia, entrambe le mariofanie si verificano in momenti apicali di periodi di crisi⁶³: politica al tempo di Rue De Bac, economica in quello di La Salette. Diversi sono invece i contesti ambientali e le caratteristiche dei veggenti: si passa dalla grande città al mondo rurale, dalla clausura conventuale ai pascoli di montagna, da una giovane monaca a due pastori bambini. Viceversa, è condivisa l'atmosfera di devozione diffusa nella quale i veggenti conducono la propria esistenza.

Elementi nuovi si stratificano dunque su quelli preesistenti, gettando le basi di una sorta di canone con il quale le successive manifestazioni mariane si dovranno necessariamente confrontare.

4.3 Lourdes

Non è questa la sede per effettuare una disamina sufficientemente lunga e degna di una mariofania destinata a esercitare un'influenza senza precedenti sul mondo cattolico; le poche righe che seguono vanno considerate un mero elenco di elementi che si vanno ad aggiungere a questo canone appena menzionato, definendolo in modo sempre più chiaro.

Nel 1854, Pio IX proclama il dogma dell'Immacolata Concezione; quattro anni dopo, nella cittadina pirenaica di Lourdes, un'apparizione mariana sembra confermare la bontà del suo operato. L'evento, che ha luogo in una grotta, ha per protagonista la giovane Bernadette Soubirous, di umili origini e priva di istruzione. Ad apparire è una donna che Bernadette chiama in dialetto "aqueró" ("quella cosa là")⁶⁴, senza identificarla inizialmente con la Vergine. La donna insegna alla veggente il corretto modo di pregare, richiama nuovamente gli uomini alla fede e alla penitenza, fa sgorgare una sorgente miracolosa, chiede la costruzione di un santuario e comunica a Bernadette due segreti

⁶³ Sui possibili nessi tra apparizioni mariane, crisi politiche e mutamenti sociali, si veda P. Cozzo, *Apparizioni e rivoluzioni*, cit.

⁶⁴ S. L. Zimdars-Swart, *Encountering Mary*, cit., p. 47.

che la ragazza non dovrà mai rivelare. Su richiesta della veggente, a sua volta imbeccata dal parroco, la donna dichiara di essere l'Immacolata Concezione.

La notizia delle apparizioni di Lourdes si diffonde ancora una volta con estrema rapidità e in modo ancor più ampio rispetto a Rue de Bac e La Salette. Dopo un iniziale scetticismo, tanto la Chiesa quanto le autorità locali si prodigano affinché la città possa ospitare un culto strutturato. La scienza assume per la prima volta un ruolo significativo nel corso delle indagini sull'autenticità del fenomeno, provando a svelare eventuali trucchi e interrogandosi sull'origine delle proprietà apparentemente miracolose dell'acqua scaturita nel luogo delle apparizioni. Dal canto suo, Bernadette manifesta ben presto il desiderio di abbracciare la vita religiosa, riuscendoci proprio a ridosso della propria morte prematura.

Col passare del tempo, Lourdes diviene una delle principali mete mondiali di pellegrinaggio; chi si reca nella cittadina pirenaica cerca soprattutto la guarigione del corpo. Questa enfaticizzazione dell'aspetto prodigioso della marionatura ne oscura il contenuto politico che è invece significativo. Se da un lato la critica della perdurante laicizzazione - comunque presente - è più sfumata rispetto agli eventi precedenti, dall'altro l'identificazione tra la donna delle apparizioni e l'Immacolata ha un impatto notevole sulle dinamiche interne alla Chiesa, poiché legittima l'atteggiamento accentratore di Pio IX, che ne aveva proclamato il dogma *motu proprio*, e fa perdere terreno a chi parteggia invece per la collegialità tra papa e vescovi. Questa sorta di convergenza di intenti fra mistica e vertice della gerarchia, iniziata già a Rue de Bac e proseguita a La Salette, sembra farsi sempre meno latente.

4.4 Fatima

4.4.1 Storia e morfologia

Tra Lourdes e la successiva grande apparizione corrono ben cinquantanove anni nei quali l'Europa sperimenta le rivoluzioni liberali, la fine del potere temporale dei papi e un periodo di pace insolitamente lungo che ha per estremi la Guerra russo-turca e la Grande guerra.

Nel 1917, proprio mentre il primo conflitto mondiale vive uno dei suoi periodi più drammatici e la Russia è sconvolta dalla Rivoluzione d'ottobre, tre bambini portoghesi - Lúcia Dos Santos e i più giovani cugini Jacinta e Francisco Marto - sono protagonisti di una lunga serie di apparizioni mariane dal carattere spiccatamente profetico. I messaggi ricevuti dai veggenti, parte dei quali resta avvolta dal segreto per decenni, rivelano l'imminente fine della guerra e la possibilità che ne scoppi un'altra nel giro di pochi anni; inoltre, in continuità con gli eventi precedenti, persiste un forte richiamo alla conversione. Le autorità del Portogallo socialista temono che attorno ai bambini si crei un culto devoto in grado di galvanizzare il dissenso cattolico e provano con ogni mezzo a stroncare la marionatura, ma falliscono: non passa molto tempo prima che di Fatima si parli ben oltre i confini lusitani.

Dei tre veggenti, Jacinta e Francisco muoiono poco dopo le apparizioni. Lúcia abbraccia la vita religiosa e nel corso del tempo rivede più volte il racconto delle apparizioni, inizialmente scarno, arricchendolo di dettagli e precisandone i contenuti. Nel 1830, in una lettera al suo direttore spirituale, racconta di come la prima apparizione fosse stata preceduta da manifestazioni angeliche, rivelando inoltre un'importante richiesta fatta dalla Vergine: per scongiurare una nuova guerra, il papa deve consacrare la Russia al Cuore Immacolato, compiendo l'atto in comunione con tutti i vescovi del mondo.

Quest'ultima richiesta resterà inascoltata. Consacrazioni parziali o caratterizzate da sfumature formali che ne rendono ambigua la sostanza saranno effettuate sotto i pontificati di Pio XII e di Giovanni Paolo II, ma Lúcia in persona ne dichiarerà l'inefficacia.

Fatima diviene in breve un'apparizione importantissima: il suo contenuto politico non è del tutto definito – i messaggi non parlano espressamente di comunismo o di nazismo, bensì di “errori” che si propagano per il mondo – e l'interpretazione che ne viene fornita cambia più volte nel tempo. La Chiesa utilizza la mariofania portoghese inizialmente in chiave anticomunista, lettura che resta preminente fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, quindi il bersaglio diviene il nazismo. Infine, a conflitto concluso e Guerra fredda iniziata, il comunismo torna a essere il nemico da sconfiggere⁶⁵.

Pur non raggiungendo la popolarità di Lourdes, complice la natura prodigiosa dell'evento francese, foriero di guarigioni corporali per pellegrini e devoti, Fatima diviene un modello sul quale molte mariofanie successive tenderanno a convergere a livello morfologico. Gli elementi consolidati tra Rue de Bac, La Salette e Lourdes sono riproposti in modo pressoché integrale, a cominciare dalla collocazione ambientale in un contesto tradizionalmente cattolico, ma vessato da un'acuta crisi politica ed economica⁶⁶: il Portogallo socialista tollera infatti a stento la fede cattolica, tenuta viva nei villaggi da contadini e pastori che faticano a sbarcare il lunario. Inoltre, il fatto che la prima manifestazione mariana sia preceduta da un prodigio angelico richiama quanto accaduto Rue de Bac. I veggenti bambini sono un aspetto comune tra Fatima e La Salette, così come il contenuto profetico tenuto segreto. Anche a Lourdes l'unica veggente sopravvissuta abbraccia la vita monastica e lascia lo sviluppo del culto nelle mani dei ministri istituiti. L'elemento prodigioso è presente ed è importante quanto quello profetico, poiché è proprio il miracolo del “sole danzante” a rivelare Fatima al mondo intero: i cosiddetti “segreti” – in realtà un'unica, lunga visione profetica – diventano centrali solo in un secondo momento.

Infine, va rimarcato che la centralità del messaggio rispetto all'elemento prodigioso conferma la “metamorfosi” mariana: la Madonna appare come maestra autorevole e attiva nella storia della Chiesa, avendo ormai definitivamente dismesso i panni della silenziosa esecutrice di trame divine a lei sconosciute, propria invece del personaggio dei vangeli.

⁶⁵ D. Menozzi, *Il potere delle devozioni*, cit., pp. 205-214.

⁶⁶ D. G. Bromley - R. S. Bobbitt, *The Organizational Development of Marian Apparitional Movements*, cit., pp. 5-41.

4.4.2 Ricezione

L'evoluzione della manifestazione mistica da principalmente prodigiosa a pienamente profetica consente di introdurre quello che è forse l'elemento peculiare di Fatima: l'utilizzo politico esplicito da parte della Chiesa⁶⁷. Come già accennato, gli eventi precedenti si erano verificati in tempi e luoghi nei quali la fede cattolica si trovava in sofferenza, ma la Chiesa non era andata al di là di una formale manifestazione di simpatia mediante il riconoscimento, peraltro non sempre esplicito, della soprannaturalità dell'accaduto.⁶⁸ Di Fatima, invece, i pontefici si appropriano da subito, la citano nei loro discorsi e ne fanno una bandiera contro i nemici della fede. La narrazione dell'elemento profetico viene costruita in questo senso, trasferendo la crociata contro il moderno da un piano mistico e astratto a uno politico e dotato di una chiara consistenza materiale.

Il favore della Chiesa per la mariofania portoghese non resta comunque costante nel tempo. In epoca conciliare, Fatima segue il destino dell'apocalittica mariana nel suo insieme e si ritrova accantonata in favore di un'esperienza religiosa più conforme al nascente confronto ecumenico e alle aperture nei confronti della cultura laica. Solo con papa Wojtyła l'elemento mistico viene recuperato e posto al servizio di una nuova crociata diretta anzitutto contro il comunismo e, dopo la fine della Guerra fredda, contro gli orientamenti progressisti in seno alla Chiesa e le varie forme di secolarizzazione sociale.

Va tuttavia sottolineato che questo rinnovato interesse di Giovanni Paolo II non è esente da zone d'ombra. La rivelazione della terza parte del segreto, con la contestuale identificazione del pontefice polacco con il "vescovo vestito di bianco" che muore martire nella profezia, avviene nel 2020 è di molto successiva all'attentato del 1981 nel quale Wojtyła era rimasto quasi ucciso. È difficile trovare una spiegazione che renda conto in modo esaustivo di un simile ritardo: Giovanni Paolo II, pontefice forte e carismatico, spesso ritratto dai giornalisti come il principale artefice della caduta del comunismo sovietico, rivela con molta cautela la convinzione di essere il protagonista un contenuto profetico tutto sommato coerente e funzionale alle proprie politiche. Si ripropone così il problema di partenza: perché la Chiesa sembra cavalcare e allo stesso tempo temere la mistica mariana?

Anche con papa Ratzinger e il successore Bergoglio l'indirizzo resta il medesimo, se non addirittura più sfumato. Benedetto XVI è molto attento a sottolineare che le profezie di Fatima si sono realizzate e nulla hanno da dire sul futuro, se non invitare i credenti a restare saldi nella fede. Francesco sottolinea invece l'aspetto sociale della mistica mariana, con i suoi richiami alla pace e il ruolo centrale dell'accoglienza nelle devozioni pellegrine.

⁶⁷ D. Morgan, *Likeness and message in Our Lady of Fátima from World war to Cold war*, in P. J. Margry (ed.), *Cold War Mary*, cit., pp. 109-132.

⁶⁸ Il perché di questo atteggiamento positivo ma cauto va probabilmente ricercato nel complesso rapporto che sussiste fra magistero e carisma nel mondo cattolico. Pur in coincidenza di vedute, i ministri del culto tendono a diffidare delle spinte religiose dal basso: imprevedibili, inclini a drastici cambi di rotta e assai difficili da governare. A questo proposito, si veda ad esempio: J. Zylberberg – J.P. Montminy, *Soumission charismatique : thanatology d'un mouvement sacral*, in J.-P. Rouleau – J. Zylberberg (dir.), *Les mouvements religieux aujourd'hui. Théories et pratiques*, Les Éditions Bellarmin, Montréal 1984, pp. 283-298.

Quanto alla ricezione sociale, è opportuno distinguere le posizioni dei credenti da quelle del mondo laico. Se a Lourdes i pellegrini cercano la guarigione del corpo, da Fatima i credenti si aspettano rassicurazioni sul proprio futuro. Fin dal principio, a Grande guerra ancora in corso, il culto della Madonna di Fatima è collegato alla fine dei conflitti e delle persecuzioni. La grazia richiesta dal pellegrino è dunque una guarigione non più fisica bensì sociale, coerente con le esigenze di un mondo che ha sperimentato il conflitto armato e ne teme un altro ancor più terribile, se non definitivo. Il contenuto profetico della mariofania si presta a tutto ciò, ma attira l'attenzione anche di chi credente non è; lo fa forse per la segretezza che lo avvolge e che anticipa una tendenza alla spettacolarizzazione del sacro che diverrà più evidente evidente nei decenni successivi. I progressi del mondo della comunicazione, che consentono la trasmissione di un numero maggiore di informazioni in tempi sempre più brevi, sembrano infatti esaltare il dettaglio avvincente a scapito della riflessione profonda⁶⁹, e le rivelazioni mariane non paiono sfuggire alla norma.

4.5 Siracusa

Tre anni dopo la proclamazione del quarto dogma mariano - l'Assunzione - da parte di Pio XII, nel marzo 1953 la città siciliana è teatro di un'interessante mariofania. Si tratta di un evento prodigioso non accompagnato da apparizioni o locuzioni: un'immagine del Cuore Immacolato lacrima più volte mentre la proprietaria, alle prese con una gravidanza molto problematica, riesce a risolvere i propri problemi di salute. L'evento suscita molta curiosità e da subito si registra a Siracusa un forte afflusso di devoti.

Di per sé, tutto ciò non basterebbe a considerare questa mariofania un evento così importante da essere comparato a Lourdes o Fatima, tuttavia ci sono due elementi che lo rendono significativo. Il primo è la collocazione nello spazio e nel tempo: l'Italia del marzo 1953 è una paese si appresta ad affrontare una drammatica tornata elettorale nella quale il principale partito cattolico conta di assicurarsi il controllo totale del Parlamento mediante il varo della cosiddetta "legge truffa". Il secondo è l'insolita rapidità con la quale i vescovi siciliani proclamano l'autenticità delle lacrimazioni: l'atto ufficiale è pubblicato nel dicembre dello stesso anno, a pochi mesi di distanza dal fallimento del disegno politico democristiano e dall'inaspettato rafforzamento dei partiti di sinistra.

La Roma papale non si pronuncia ufficialmente nell'immediato, ma Pio XII richiama l'attenzione sul significato di un Cuore Immacolato che lacrima: Maria piange per la deriva morale di una società dimentica dei valori cristiani che pure ne costituiscono le fondamenta.

Solamente a metà degli anni Novanta Giovanni Paolo II visiterà il grande santuario dedicato alle apparizioni, consacrandolo e sancendo implicitamente il definitivo riconoscimento ecclesiastico dell'autenticità della mariofania.

⁶⁹ Sulle modalità di diffusione e ricezione dei messaggi mariani in epoca contemporanea, vedi M. Papasidero, *Quando il messaggio diventa virale*, cit., pp. 195-215.

4.6 Il Concilio e l'«inverno mariano»

L'apertura del Concilio Vaticano II segna per il mondo cattolico l'inizio di un triennio di grande riflessione. L'assise ecumenica si pone in ideale discontinuità con il Vaticano I - interrotto *sine die* dopo la Presa di Roma - che aveva arroccato la Chiesa su posizioni ultramontaniste, centralizzandola sulla figura di un pontefice che si era autoproclamato infallibile. Il Vaticano II nasce al contrario dall'intenzione di ripensare il rapporto tra dottrina cattolica e modernità, cercando un dialogo laddove fino ad allora c'erano stati quasi esclusivamente condanna e scontro frontale.

Al netto di alcuni innegabili successi – si pensi alla riforma liturgica, con l'introduzione delle lingue volgari al posto del latino - i propositi iniziali restano parzialmente disattesi o non del tutto applicati; tuttavia, è innegabile un cambio di sensibilità a ogni livello dell'assetto ecclesiastico, dal laicato all'episcopato⁷⁰. La costituzione *Gaudium et spes*, in particolare, esalta i vincoli tra la comunità dei credenti e resto del consorzio umano: la Chiesa deve far suo il linguaggio del mondo contemporaneo senza più rifiutarne in modo pregiudiziale le conquiste.

Una Chiesa che si apre al dialogo con delle classi dirigenti che si percepiscono sempre più laiche, con una società in evoluzione e con il progresso scientifico e tecnologico, inizia a guardare con imbarazzo a forme liturgiche e devozioni che appaiono obsolete. Ne fa sicuramente le spese la mistica mariana⁷¹, ma non solo: emblematico in tal senso è il caso di Padre Pio⁷². Il problema di fondo risiede nella difficoltà di perorare la ragionevolezza della fede promuovendo simultaneamente un culto delle apparizioni che inizia ad accusare i segni del tempo.

Esso continua a essere praticato a livello popolare e del basso clero, ma con enfasi decrescente. Allo stesso tempo, Maria viene svincolata dal misticismo individuale e riportata ai soli elementi biblici e a quelli già ratificati dal dogma. La madre di Cristo torna dunque a essere il prototipo del credente: più madre e sorella, meno sovrana e maestra. Di conseguenza, apparizioni come La Salette, Fatima e la stessa Siracusa cessano di essere il biglietto da visita della cattolicità; resiste invece il modello Lourdes: nel santuario pirenaico il culto dà voce a timori e speranze – quelli legati alla salute fisica – connaturati all'uomo e universalmente condivisi.

4.7 Il “canone eterodosso”

In quello che René Laurentin definisce efficacemente «inverno mariano»⁷³, le mariofanie non si estinguono, non diminuiscono, né cambiano di contenuto rispetto al passato. Si susseguono le denunce dei mali della modernità, la constatazione dello scadimento morale della società e gli inviti alla conversione e alla penitenza per scongiurare il castigo divino. Si aggiunge però un ulteriore argomento: la condanna dell'atteggiamento apostata della Chiesa conciliare. Le declinazioni di

⁷⁰ G. L. Potestà – G. Vian, *Storia del cristianesimo*, cit., pp. 487-493.

⁷¹ E. Fattorini, *Il culto mariano*, cit., p. 69.

⁷² S. Luzzatto, *Padre Pio: miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, Einaudi, Torino 2007.

⁷³ R. Laurentin, *La vergine Maria*, cit.

quest'ultimo tema sono variegate; solo per citare alcuni esempi, a Garabandal⁷⁴ (1961-1965) e Lac-
Etchemin⁷⁵ (1958-2015) la Madonna critica il modernismo, a Palmar de Troya⁷⁶ (1968) i cedimenti di
fronte al comunismo, a Bayside⁷⁷ (1970-1995) condanna il progresso in ogni sua forma. I nuovi
veggenti si dimostrano riottosi alle sollecitazioni che ricevono dai pastori delle diocesi e reclamano
per sé un'autorità dottrinale fondata sull'assunto che il contatto mistico sia superiore al magistero.
A Palmar de Troya si arriva addirittura a dichiarare decaduto il papa e a fondare una Chiesa
sostitutiva guidata da un nuovo pontefice - Gregorio XVII - non più "romano", bensì appunto
"palmariano".

Simili eventi, ai quali la Chiesa risponde di volta in volta con durezza o studiata indifferenza,
propongono un modello di mistica mariana radicalmente innovativo: non più confirmatorio del
magistero, bensì ribelle e autarchico.

Il canovaccio si standardizza rapidamente in una sorta di canone eterodosso, i cui elementi ricalcano
quelli di una mariofania più antica, di ampia notorietà, ma considerata ai limiti dell'ortodossia e
dunque mai pienamente accettata dalla Chiesa. Tra il 1945 e il 1959, senza contare un evento
precursore avvenuto contemporaneamente all'ultima apparizione di Fatima, una donna di
Amsterdam, Ida Peerdeman, è protagonista di numerose manifestazioni mariane. La Madonna le
appare nella stessa forma di Rue de Bac, presentandosi come "Signora di tutte le nazioni" e
chiedendo alla veggente di sollecitare il papa a proclamare il dogma di Maria Corredentrice.
Nonostante la richiesta provochi l'ostracismo della Chiesa, la veggente non si piega e raduna una
crescente schiera di devoti. In anni più recenti, nel 1996 e nel 2002, la posizione ecclesiastica si
ammorbida e si orienta all'autorizzazione del culto, ma nel 2024 il vescovo locale ribadisce il
constat de non supernaturalitate pronunciato per la prima volta da un suo predecessore nel 1974.

Le apparizioni di Amsterdam, Garabandal, Lac-Etchemin, Palmar de Troya, Bayside e altre dello
stesso periodo condividono alcuni elementi: una Madonna che sembra delegittimare il ruolo di
intermediazione dei ministri istituiti creando un legame diretto tra sé e i fedeli; veggenti volitivi e
poco docili; l'idea che il magistero sia subordinato al carisma; una consistente platea di devoti di
umile estrazione, pronta a sacrificare la fedeltà alla Chiesa per inseguire il sogno di un cattolicesimo
maggiormente affine ai propri bisogni più profondi. Il tutto si innesta su una visione del mondo e
un'impalcatura etica di stampo tradizionalista, guarda caso la stessa che il cattolicesimo conciliare
si sforza di superare.

⁷⁴ S. L. Zimdars-Swart, *Encountering Mary*, cit., pp. 124-156.

⁷⁵ P. Gareau, *Le providentialisme d'hier à aujourd'hui: la construction idéologique ultramontaine de l'identité
canadienne-française dans le développement de l'Armée de Marie* in *Studies in Religion/Sciences Religieuses* 42-3
(2013), pp. 346-363.

⁷⁶ G. Hierzenberger – O Nedomansky, *Dizionario cronologico delle apparizioni*, cit., p. 356; R. Laurentin – P.
Sbalchiero, *Dictionnaire des «apparitions»*, cit., p. 1257.

⁷⁷ D. Wojcik, *The End of the World as We Know It: Faith, Fatalism and Apocalypse in America*, New York
University Press, New York 1997 e J. P. Laycock, *The Seer of Bayside: Veronica Lueken and the Struggle to Define
Catholicism*, Oxford University Press, Oxford 2014.

4.8 Riconoscimenti recenti: Akita e Kibeho

Mentre la mistica sembra divenire imbarazzante, sospetta o in alcuni casi eretica, c'è comunque ancora spazio per apparizioni che ottengono un riconoscimento formale di autenticità. Questo avviene ad esempio ad Akita, in Giappone, e a Kibeho, in Ruanda. I due eventi sono profetici: nel primo caso la Madonna denuncia la deriva modernista della Chiesa, nel secondo riecheggiano i toni di La Salette e dunque la condanna della laicizzazione della società; in entrambi i casi, le potenziali conseguenze dell'infedeltà umana sono apocalittiche.

Le due mariofanie condividono un elemento che è dirimente per comprendere le dinamiche della loro approvazione: entrambe si verificano all'estrema periferia del mondo cattolico, in ambienti nei quali la Chiesa è un'organizzazione di nicchia (Akita) o ha poco peso politico (Kibeho), ma soprattutto in situazioni nelle quali il rapporto tra costi e benefici di un evento mistico continua ad apparire favorevole. In Giappone i cattolici faticano a distinguersi tra le diverse confessioni cristiane e mancano di occasioni per precisare e promuovere la propria identità⁷⁸, in Ruanda il cattolicesimo lotta alla pari con le Chiese riformate⁷⁹. Inoltre, in entrambi i Paesi l'approccio alla fede è fortemente carismatico, sia per perché il contatto con il divino era stato stabilito in assenza di gerarchie complesse molto tempo prima dell'introduzione del cristianesimo, sia per l'influsso di vivaci culti pentecostali ben radicati nell'uno e nell'altro contesto⁸⁰.

Lo studio delle apparizioni postconciliari ufficialmente riconosciute offre dei dati molto significativi. In un mondo cattolico nel quale il centro rifugge la mistica in favore di linguaggi più affini alla sensibilità contemporanea, nelle periferie ci può essere ancora spazio per alcune pratiche devote tradizionali, se affini alla sensibilità locale. Le Chiese locali, ancora pienamente sovrane nel deliberare sull'autenticità di un evento mistico, possono constatare la bontà e l'utilità di una mariofania e pertanto approvarla.

Tuttavia, sebbene sia ormai assodato che "globalizzazione" non significa omologazione o cancellazione di culture e sensibilità locali⁸¹, è possibile che il fenomeno sia destinato a rarefarsi: la facilità di circolazione delle informazioni e la riduzione delle distanze tra i continenti delocalizzano infatti gli eventi, anche quelli mistici, che più facilmente possono assumere una rilevanza universale. Si tratta in fin dei conti dell'effetto di lungo periodo di un processo avviato all'inizio dell'epoca delle grandi apparizioni: fin da Rue de Bac, i costanti miglioramenti delle tecniche di comunicazione hanno reso le mariofanie sempre meno limitate alle comunità locali e sempre più patrimonio della cristianità intera. Se da questo fenomeno la mistica aveva tratto un iniziale giovamento espandendo

⁷⁸ https://www.fides.org/it/news/74889-ASIA_GIAPPONE_Il_volto_della_Chiesa_cattolica_giapponese

⁷⁹ P. Gifford. *Some Recent Developments in African Christianity*, in *African Affairs*, vol. 93, no. 373, 1994, pp. 513–34.

⁸⁰ Sul pentecostalismo in Africa e Giappone, vedi H. Dilger, *Healing the Wounds of Modernity: Salvation, Community and Care in a Neo-Pentecostal Church in Dar Es Salaam, Tanzania* in *Journal of Religion in Africa*, v. 37 n. 1 (2007), pp. 59–83 e S. Ikeuchi, *Jesus Loves Japan: Return Migration and Global Pentecostalism in a Brazilian Diaspora*, Stanford University Press, Redwood City 2019.

⁸¹ Sulle complesse mediazioni tra "globale" e "locale", vedi A. L. Tsing, *Friction: an ethnography of global connection*, cit.; R. Robertson, *Globalization: social theory and global culture*, cit.; Z. Bauman, *Globalizzazione e glocalizzazione*, cit.

la propria platea di devoti in un mondo ancora piuttosto incline ad accettarla, in tempi più recenti l'effetto si è capovolto. I processi di secolarizzazione e di evoluzione del senso del sacro⁸², uniti al sempre maggior credito acquisito nelle pubbliche narrazioni dalle scienze esatte, possono rendere potenzialmente pericolosa per la reputazione della Chiesa persino l'apparizione più anonima e remota. È probabilmente questa una delle principali ragioni per le quali, nel 2024, Roma si arroga formalmente il diritto esclusivo di giudicare l'autenticità dei fenomeni mistici di qualsiasi tipologia⁸³.

4.9 Il fatidico anno 1981

Il 13 maggio 1981, anniversario dell'ultima apparizione della Madonna di Fatima, Giovanni Paolo II resta quasi ucciso in un attentato in Piazza San Pietro. Il pontefice attribuisce immediatamente la propria salvezza all'intercessione di Maria, poi, a distanza di un anno, si reca di persona a Fatima e incastona nella statua della Vergine uno dei proiettili estratti dal proprio corpo⁸⁴.

La profonda spiritualità mariana di papa Wojtyła era già nota, ma l'atto da lui compiuto è comunque molto significativo non solo poiché riporta in auge la mistica profetica dopo il lungo ostracismo postconciliare, ma anche perché il contenuto spiccatamente politico della mariofania portoghese ben si adatta alla contingenza internazionale: al di là della Cortina di ferro, l'Unione Sovietica vive il crepuscolo della lunga era Breznev e si prepara ad affrontare un futuro quantomai incerto; oltreoceano, negli Stati Uniti, si afferma la forte leadership del conservatore Ronald Regan. Mentre la frequenza delle apparizioni riprende ad aumentare⁸⁵, riproporre al mondo cattolico il messaggio di Fatima significa ricordare con forza che la guerra contro l'avversario comunista è tutt'altro che superata⁸⁶.

Nel corso della visita di Giovanni Paolo II a Fatima, tutto sembra pronto affinché la richiesta mariana di vedere consacrata la Russia al Cuore Immacolato sia finalmente esaudita. Tuttavia, questo non avviene: ricalcando le orme di Pio XII - l'altro grande pontefice mariano del ventesimo secolo - e suscitando la delusione di molti, Giovanni Paolo II si limita a pronunciare un generico atto di affidamento, riferito peraltro non solo a Mosca bensì al mondo intero⁸⁷, la cui inefficacia rispetto alle richieste della Madonna è confermata dalla stessa veggente Lúcia Dos Santos⁸⁸.

Quanto già accennato sull'associazione tra terza parte del segreto e attentato del 1981 vale anche per la consacrazione della Russia: nonostante sia profondamente devoto, il pontefice polacco defeziona la mistica mariana all'ultimo miglio. Il carisma personale e l'inquietante parallelismo tra gli spari di

⁸² M. Burchardt – M. Wohlrab-Sahr – M. Middel, *Multiple Secularities*, cit.

⁸³ Dicastero per la Dottrina della Fede, *Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2024.

⁸⁴ https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/travels/1982/travels/documents/trav_portugal.html

⁸⁵ M. Forno, *Elettorale, femminista, sofferente, social*, cit., pp. 165-194.

⁸⁶ D. Menozzi, *I papi e il moderno*, cit., pp. 114-129.

⁸⁷ https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1982/may/documents/hf_jp-ii_spe_19820513_vergine-fatima.html

⁸⁸ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia. Le apparizioni. I segni. Il messaggio*, Edizioni Ares, Milano 2023, pp. 166-168.

Ali Agca e la profezia non bastano, forse, a compensare l'anacronismo di un utilizzo politico delle mariofanie in forma ufficiale.

Non sono ancora trascorsi due mesi dal pellegrinaggio papale in Portogallo quando un nuovo gruppo di giovanissimi, quattro ragazze e due ragazzi, inizia a essere protagonista di una serie di apparizioni quotidiane. Il fatto si verifica nella Jugoslavia comunista e ci sono tutti i presupposti perché la sua eco venga smorzata sul nascere, ma il destino decide altrimenti.

5. Medjugorje

5.1 Il contesto e la storia

Analizzare la mariofania di Medjugorje significa affrontare un evento mistico tuttora in corso e lungo oltre quattro decenni. La quantità di fonti che si è stratificata nel tempo è imponente e variegata: si passa dai memoriali alle interviste, dalla stampa cartacea ai blog personali, dalle fotografie in bianco e nero ai filmati in alta definizione, dalle catechesi dei veggenti ai documenti ufficiali delle autorità inquirenti (civili e religiose). Viceversa, la letteratura scientifica è ancora molto esigua.

Per le finalità di questo studio, ripercorrerò in modo puntuale la storia dei soli primi giorni della mariofania, quelli decisivi per la sua strutturazione, tratteggiando invece a grandi linee la lunga evoluzione successiva.

Le apparizioni di Medjugorje, all'epoca povero villaggio rurale dell'Erzegovina⁸⁹, hanno inizio il 24 giugno 1981.

I sei veggenti hanno un'età compresa fra gli undici e i sedici anni e per dieci giorni vedono apparire con cadenza quotidiana una donna che si presenta come "la Regina della Pace", stringendo bambino tra le braccia. La donna non trasmette messaggi particolari, ma si limita a raccomandare preghiera e penitenza come via privilegiata per il raggiungimento di una pace duratura.

La prima settimana si rivela assai turbolenta per i piccoli veggenti: non solo le autorità cercano di stroncare il fenomeno sul nascere per evitare che si sviluppino devozioni, ma anche la diocesi territoriale di Monstar, dopo un iniziale tentennamento, prende le distanze dagli accadimenti in corso.

Nonostante queste difficoltà, la notizia delle apparizioni si diffonde assai in fretta: se ne interessano da subito i quotidiani locali, il passaparola fa la sua parte, ma sono soprattutto i frati francescani, curatori della parrocchia locale, a catalizzare la crescente attenzione mettendo a disposizione dei veggenti la struttura organizzativa ramificata, forte e collaudata del proprio ordine. I frati minori di Medjugorje sono protagonisti fondamentali: le apparizioni hanno luogo nel pieno di una *querelle* tra l'ordine e la diocesi causata dal trasferimento alle competenze di quest'ultima di sei parrocchie storicamente gestite dal primo. In questa cornice, la mariofania diventa un ulteriore terreno di

⁸⁹ E. Claverie, *Les guerres de la Vierge*, Gallimard, Paris 2003, pp. 130-137.

scontro: quanto più i francescani la proteggono e promuovono, tanto più la diocesi la ostacola e condanna⁹⁰.

I primi dieci giorni terminano nella certezza che l'intero evento mistico abbia raggiunto la sua conclusione. Tuttavia, l'undicesimo giorno la Madonna appare di nuovo, annunciando che continuerà a farlo. Mentre le parole scambiate con i veggenti diventano sempre più profetiche, l'afflusso dei devoti assume le forme del pellegrinaggio e si codifica in tappe rituali rigorosamente scandite.

Per oltre quarant'anni - con cadenza prima quotidiana, poi settimanale e infine mensile - alcuni tra i veggenti ricevono messaggi finalizzati alla pubblica diffusione: all'inizio ne è destinataria la sola comunità parrocchiale, successivamente l'orizzonte si allarga a tutta la Chiesa. Attraverso una capillare rete di devoti, i messaggi pubblici raggiungono moltissime parrocchie in giro per il mondo, pur in assenza di un parere definitivo dell'autorità ecclesiastica sull'autenticità del fenomeno mistico.

Nel tempo, tre commissioni d'inchiesta pongono al vaglio fatti, veggenti e messaggi⁹¹. In via ufficiosa prevale lo scetticismo, ma la devozione continua a crescere e non si ferma neanche allo scoppio delle guerre balcaniche di fine millennio⁹². Nel corso di quegli anni cruenti, i pellegrinaggi di fatto diminuiscono, ma agli occhi di molti le parole profetiche degli anni precedenti sembrano trovare proprio nelle atrocità del conflitto una significativa conferma⁹³.

Al ritorno della pace, la cittadina di Medjugorje fiorisce con il moltiplicarsi delle attività economiche votate all'accoglienza dei pellegrini. Parallelamente, i veggenti intraprendono frequenti viaggi in patria e all'estero per favorire nascita e crescita di "gruppi mariani" strettamente collegati ai loro colloqui con Maria. Nel frattempo, altri veggenti non facenti parte del nucleo principale ricevono locuzioni che hanno per oggetto proprio la necessità di creare gruppi di preghiera che collaborino alla realizzazione del progetto salvifico della "Regina della Pace"⁹⁴.

L'evoluzione morfologica dell'evento mistico intanto prosegue: ad apparizioni e messaggi si aggiungono i segreti, in numero di dieci, relativi a un non meglio precisato evento apocalittico da intendersi non tanto come fine del mondo, bensì come termine di un'epoca mortifera - quella attuale - contraddistinta da una significativa attività demoniaca.

5.2 Analisi morfologica

Come a Fatima e differentemente da Lourdes, le apparizioni di Medjugorje hanno luogo in un Paese politicamente ostile. La Jugoslavia del 1981 è appena rimasta orfana del suo padre fondatore, il

⁹⁰ D. Murgia, *Processo a Medjugorje*, Rubettino, Soveria Mannelli 2021, pp. 27-37.

⁹¹ D. Murgia, *Processo a Medjugorje*, cit., pp. 21-26.

⁹² Medjugorje fu solo sfiorata dalle bombe, ma fu sede di colloqui tra croati e bosniaci. Vedi J. Pirjevec, *Le guerre jugoslave 1991-1999*, Einaudi, Torino 2001, p. 275; 413.

⁹³ M. Vignati, *Medjugorje. La storia. Il messaggio*, Edizioni Ares, Milano 2023, v. 1, pp. 181-192.

⁹⁴ <https://www.medjugorje.ws/it/articles/medjugorje-visionaries.jelena-vasilj/>

maresciallo Tito, ma è ancora pienamente comunista; un comunismo indubbiamente *sui generis* e non allineato, ma pur sempre diffidente nei confronti della religione. Non è dunque un caso se il parroco di Medjugorje, ancorché scettico su quanto raccontato dai giovani veggenti, venga arrestato nel giro di pochi giorni con l'accusa di aver organizzato una messa in scena. Tuttavia, con notevole pragmatismo, il regime indulge rapidamente sui pellegrinaggi verso il Podbrdo, rendendosi conto dei benefici economici da essi derivanti e dalle scarse velleità politiche del culto che si va sviluppando⁹⁵.

Il contesto ambientale di Medjugorje è agricolo e povero. Dal punto di vista religioso si dimostra fortemente devoto, soprattutto grazie alla presenza dei frati minori e a dispetto dell'ostilità delle autorità civili. Sebbene la Chiesa mantenga intatta la propria struttura territoriale, la spiritualità locale è essenzialmente francescana fin dai tempi dell'occupazione ottomana⁹⁶. La diatriba – nei fatti una lotta di potere - che si sviluppa tra frati minori e diocesi è un elemento di discontinuità con le mariofanie precedenti, nelle quali la Chiesa ministeriale si era presentata sostanzialmente compatta. Questo conflitto può aver avuto il suo peso nella sopravvivenza della mariofania, divenuta in breve una bandiera di parte francescana.

I veggenti sono di entrambi i sessi e tutti di giovane età: sono caratteristiche già riscontrabili nelle apparizioni di Fatima e La Salette. Come accaduto in Portogallo, i sei subiscono le vessazioni del potere civile, ma non si piegano. A differenza di quanto accaduto a Lourdes e Fatima, ma in linea con il "canone eterodosso", essi non abbracciano la vita religiosa, diventando invece una sorta di "professionisti delle apparizioni" che gestiscono alberghi *in loco*, tengono catechesi e conferenze in giro per il mondo, scrivono libri e si concedono senza remore alle interviste. Allo scopo, essi vengono apertamente addestrati dai loro direttori spirituali⁹⁷.

La Madonna appare come una giovane donna di media statura, vestita con abiti di tonalità argentea e con i capelli neri coperti da un velo bianco. Si rivolge ai veggenti in croato e prega in aramaico. Nei messaggi non dimentica quasi mai di ringraziare i devoti per la loro fede.

Quanto alle forme della mariofania, i primi dieci giorni sono caratterizzati da apparizioni accompagnate da minime locuzioni e da un singolo prodigio. Parallelamente, due ragazze che non fanno parte del "gruppo dei sei" ricevono locuzioni sulla base delle quali si svilupperà negli anni successivi il fenomeno dei gruppi di preghiera, un vero e proprio movimento mariano che si diffonderà in giro per il mondo. Se tecnicamente la mariofania si può definire "completa" di ogni forma possibile, è anche vero che l'elemento prodigioso resta nel tempo del tutto secondario rispetto al messaggio: i miracoli tradizionali a Medjugorje esistono, ma la narrazione dell'evento privilegia decisamente conversioni e guarigioni spirituali e psicologiche rispetto a quelle fisiche⁹⁸.

⁹⁵ E. Fattorini, *Il culto mariano*, cit., pp. 74-75.

⁹⁶ M. Vignati, *Medjugorje*, cit., pp. 37-56.

⁹⁷ R. Laurentin, *Racconto e messaggio delle apparizioni di Medjugorje*, Queriniana, Brescia 1987, p. 90.

⁹⁸ *Ivi*, pp. 78-81; E. Fattorini, *Italia devota*, cit., p. 27; 168.

A differenza degli eventi profetici precedenti, nella mariofania del Podbrdo il messaggio si precisa e si rimodula nel tempo. L'attenzione dei media è immediata a livello nazionale, mentre all'estero la notizia si diffonde con minor rapidità, complice anche la situazione geopolitica. In Italia l'esplosione del fenomeno è databile attorno al 1984⁹⁹.

Quanto alla risposta delle strutture ecclesiastiche, si è già rilevato che essa non è univoca in Jugoslavia. Da parte sua, Roma si chiude in un iniziale silenzio.

Il culto che si sviluppa nel corso del tempo è molto solido e strutturato¹⁰⁰. La forma è quella del pellegrinaggio classico, scandito da tappe codificate e gestito da guide esperte e discrete. I pellegrini di Medjugorje provengono da qualsiasi Paese e da ogni estrazione sociale: nel giro di pochi anni, la mariofania diviene un fenomeno di massa e globale.

5.3 Il messaggio

In oltre quarant'anni di apparizioni, i messaggi rivelati ammontano a quasi duemila. Il quadro tematico generale è delineato fin dai primi giorni: la Madonna auspica che l'uomo possa sperimentare una pace vera e duratura, obiettivo raggiungibile attraverso la preghiera, la penitenza e il digiuno. Il tema è dunque molto generico, ma va assumendo contorni più definiti nel corso degli anni. In questo senso, è possibile suddividere la storia della mariofania in quattro periodi.

Il primo inizia con la prima manifestazione e termina nel 1984. È la fase in cui il messaggio è più sfumato poiché si limita a raccomandare la conversione del cuore, la preghiera personale, una vita familiare improntata ai valori cristiani e la consacrazione individuale¹⁰¹.

Dal 1984 al 1991, il discorso si amplia parallelamente al crescere dell'attenzione e al diffondersi dei gruppi mariani al di fuori della Jugoslavia. Sia l'ampliamento tematico, sia quello della notorietà avvengono in modo graduale. Mentre i messaggi si fanno da subito settimanali e dal 1987 mensili, la Madonna parla con più insistenza di vita parrocchiale e comunitaria, raccomandando concordia e devozione, e preferendo per le proprie indicazioni la forma del desiderio personale rispetto a quella dell'invito¹⁰². Dal 1984 al 1985, inoltre, i veggenti ricevono dieci segreti apocalittici. Il ruolo di Maria acquisisce importanza e assume un potere salvifico che sembra rivaleggiare con quello di Cristo, aumentando così le perplessità delle autorità ecclesiastiche¹⁰³.

Tra il 1991 e il 2001, la storia di Medjugorje è strettamente collegata a quella delle guerre balcaniche di fine millennio. La Madonna attribuisce lo sfacelo che circonda il luogo delle apparizioni all'azione

⁹⁹ Sono centinaia gli italiani che affollano ogni giorno la chiesa delle «apparizioni» in Jugoslavia I pellegrinaggi «proibiti» alla Madonna di Medjugorje, in *Corriere della Sera*, 07/12/1984.

¹⁰⁰ <https://blogdipadrelivio.it/nessuno-puo-spegnere-medjugorje/>

¹⁰¹ M. Vignati, *Medjugorje*, cit., v. 1, pp. 17-91.

¹⁰² *Ivi*, pp. 133-139.

¹⁰³ D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, p. 263.

satanica, contro la quale invita i credenti a praticare la recita del rosario, la consacrazione personale, la partecipazione ai sacramenti, il digiuno e la penitenza¹⁰⁴.

Dal 2001 al tempo presente, la Madonna si rivolge infine alla Chiesa nel suo insieme, ma sembra prestare una particolare attenzione ai ministri del culto, rei di indulgere alle suggestioni del modernismo. I devoti sono invitati a pregare per i propri pastori con maggiore intensità, contrastando allo stesso tempo il rapido sbiadire dell'identità cristiana fondata sul binomio famiglia-parrocchia¹⁰⁵.

Quanto al contenuto profetico, esso viene comunicato ai veggenti a voce e in un singolo caso anche per iscritto su una pergamena di materiale misterioso, da loro custodita e mai sottoposta a indagini scientifiche. I segreti sono in tutto dieci: i primi tre sono preparatori e comprendono un segno permanente e visibile da tutto il mondo che apparirà sulla collina del Podbrdo, gli altri sette consistono in castighi che l'umanità si autoinfliggerà per aver abbandonato la vera fede. La Madonna potrà lenirne la portata, ma solo in cambio di una sincera crescita della devozione. I veggenti riveleranno i segreti a un frate francescano tre giorni prima del loro compiersi; il religioso avrà a sua volta il compito di comunicarli al mondo intero¹⁰⁶.

5.4 I Protagonisti

5.4.1 I veggenti

I sei giovani del 1981 – Marija, Mirjana, Ivanka, Vicka, Ivan e Jakov – non provengono da famiglie abbienti e non sono legati tra loro da particolari vincoli di amicizia. Il gruppo si costituisce quasi per caso, proprio a motivo delle apparizioni. Nessuno di loro abbraccia la vita religiosa, per scelta o perché ritenuto inadatto. Tutti si sposano e si trasferiscono a eccezione di Vicka, la quale dopo il matrimonio resta a Medjugorje dove gestisce una struttura di accoglienza per i pellegrini. Marja, Vicka e Ivan continuano a sperimentare apparizioni quotidiane, gli altri dichiarano di averne annualmente. I sei partecipano abitualmente a conferenze e catechesi sulla loro esperienza mistica, rilasciano interviste e scrivono libri. Ognuno è stato chiamato da Maria a pregare per una specifica categoria di persone.

5.4.2 Jelena e Marijana Vasilij

Sul finire del 1982, due giovani sorelle che vivono nei pressi del luogo delle apparizioni dichiarano di aver ricevuto delle locuzioni dalla Madonna di Medjugorje, la quale le avrebbe invitate a costruire dei gruppi di preghiera a lei dedicati. Questa nuova mariofania viene interpretata come un evento collaterale a quello del Podbrdo, del quale non riuscirà mai a eguagliare la notorietà. Allo stesso

¹⁰⁴ M. Vignati, *Medjugorje*, v. 1, pp. 181-219 e v. 2, pp.13-73.

¹⁰⁵ <https://www.medjugorje.ws/it/messages/230925m/>

¹⁰⁶ L. Fanzaga – D. Manetti, *I segreti di Medjugorje. La Regina della Pace rivela il futuro del mondo*, Piemme, Milano 2010.

tempo, nessuno sembra ritenere opportuno che le nuove manifestazioni mistiche vengano sottoposte a giudizio. La rapida diffusione di gruppi mariani nelle parrocchie di tutto il mondo è dovuta anche a queste enigmatiche locuzioni.

5.4.3 *L'entourage: i frati francescani*

La comunità francescana di Medjugorje fa parte della famiglia balcanica, baluardo della fede cattolica prima contro gli ottomani, poi contro i comunisti. I vincoli tra frati minori e popolazione cattolica locale sono da sempre molto solidi.

Nel corso del ventesimo secolo, le competenze dei francescani sulle parrocchie vengono gradualmente trasferite al clero secolare per volontà pontificale¹⁰⁷. Ne nasce una contesa che fatica a trovare una soluzione: i francescani, sostenuti dai fedeli, rifiutano in molti casi di sgomberare; le diocesi reagiscono con ogni sanzione prevista dal diritto canonico.

Tra le parrocchie contese, in quella di Medjugorje la presenza francescana è particolarmente radicata. Il fatto che la comunità prenda quasi immediatamente le difese dei veggenti catalizza lo scetticismo del vescovo nei confronti di questi ultimi. L'*endorsement* francescano consente alla notizia delle apparizioni di diffondersi rapidamente in Jugoslavia e nel resto d'Europa: è grazie all'efficienza dell'ordine se si crea in breve tempo la complessa macchina di pubblicazione e diffusione dei messaggi, nonché il sistema di accoglienza e accompagnamento dei sempre più numerosi pellegrinaggi.

Tra le varie figure di riferimento che si sono alternate al fianco dei veggenti, alcune meritano una menzione particolare.

Jozo Zovko è parroco al momento delle prime apparizioni. Inizialmente scettico, riceve una locuzione personale in seguito alla quale si converte, constatando poi la rapida crescita dei flussi di pellegrini. Zovko subisce l'arresto e la tortura a opera delle autorità comuniste che lo considerano il "regista" della mariofania¹⁰⁸.

Tomislav Vlasić è il sostituto, poi successore, di Jozo Zovko. Personalità forte e complessa, grande oratore, organizzatore efficiente e simpatizzante dei movimenti carismatici, si prodiga nell'educazione dei veggenti al contatto col pubblico ed è responsabile della gestione della mariofania negli anni che seguono i primi dieci giorni¹⁰⁹. A lui si deve la redazione di un discusso diario delle apparizioni, che sarà poi proseguito dal successore Slavko Barbarić, e l'organizzazione del "Festival Internazionale dei Giovani a Medjugorje". Nel 1984 viene sollevato dall'incarico poiché trapela la notizia del suo coinvolgimento in uno scandalo sessuale: mentre esercitava il proprio ministero a Zagabria, Vlasić avrebbe avuto un figlio da una consorella. Sebbene allontanato, il

¹⁰⁷ Paolo VI, *Romanis Pontificibus*, 06/07/1975.

¹⁰⁸ D. Murgia, *Processo a Medjugorje*, cit., pp. 78-86.

¹⁰⁹ E. Fattorini, *Il culto mariano*, cit., p. 79.

francescano continua a prestare servizio nel luogo delle apparizioni¹¹⁰. Negli anni successivi Vlasić si distacca progressivamente dal cattolicesimo, si avvicina alla *new age* e fonda in Italia una propria Chiesa nella quale gli eventi di Medjugorje occupano un ruolo centrale. Viene ridotto allo stato laicale da Benedetto XVI.

Slavko Barbarić è il successore di Tomislav Vlasić. Psicoterapeuta e dottore di ricerca in pedagogia, il francescano prosegue l'opera del predecessore come guida dei veggenti e cronista della mariofania. Più volte trasferito ad altra sede, continua imperterrito a prestare servizio sul Podbrdo venendo periodicamente sospeso dalle funzioni sacerdotali¹¹¹.

Petar Liubičić è il frate incaricato di divulgare al mondo i segreti, scelto per questo compito dalla veggente Mirjana. Il fatto che il suo nome sia stato indicato non direttamente dalla Madona, bensì da una veggente, fa sì che qualcun altro lo possa sostituire in caso di morte.

5.4.4 La diocesi

Sono tre i vescovi che dall'inizio delle apparizioni si alternano alla guida della diocesi di Monstar.

Il primo, Pavao Zanić compie un percorso inverso rispetto al parroco Jozo Zovko: inizialmente sostenitore della buona fede dei veggenti, si convince ben presto del contrario e cerca in tutti i modi di arginare la devozione nascente¹¹².

Il secondo vescovo, Ratko Perić, dubita anche lui dell'autenticità della mariofania.

Il terzo, Petar Palić, si mantiene su posizioni più caute e, pur lodando la bontà del culto mariano che si è sviluppato alle pendici del Podbrdo, si attiene alle direttive ecclesiastiche sulla questione dell'autenticità¹¹³.

5.4.5 I pontefici

Tre sono anche i pontefici che occupano la cattedra di San Pietro nel corso della mariofania.

Giovanni Paolo II non si pronuncia ufficialmente sul fenomeno. Un'imponente aneddotta riporta numerose allusioni e dichiarazioni informali attraverso le quali il pontefice avrebbe manifestato di credere fermamente nella sua autenticità. La spiritualità mariana di Karol Wojtyła, unita agli eventi che seguono l'attentato del 1981, rende credibile l'ipotesi di un papa "medjugorjano", ma nulla di tutto ciò è oggettivamente verificabile. Certa è solo la sua decisione di chiedere ulteriori

¹¹⁰ R. Laurentin, cit., *Dictionnaire des apparitions*, p. 1201.

¹¹¹ <http://www.gruppomariano.it/storia.htm>

¹¹² R. Laurentin, cit., *Dictionnaire des apparitions*, p. 1208.

¹¹³ <https://www.agensir.it/quotidiano/2024/9/20/medjugorje-mons-palic-mostar-momento-di-concludere-la-lunga-e-complexa-storia-dei-fenomeni-spirituali-liberarsi-dalla-pressione-che-qualcosa-di-soprannaturale-deve-sempre-accadere/>

approfondimenti alla Conferenza episcopale jugoslava dopo il *constat de non supernaturalitate* della commissione diocesana voluta da Zanić¹¹⁴.

Benedetto XVI si attiene al principio secondo il quale un albero va giudicato dai frutti che produce. Osservatore attento e silenzioso come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, una volta eletto papa si dichiara favorevolmente stupito dalla devozione che si è andata sviluppando negli anni, ma sospende il giudizio sui veggenti. È lui a istituire la commissione d'inchiesta vaticana che sostituisce quella della Conferenza episcopale, mai giunta a formulare un giudizio ufficiale¹¹⁵.

Papa Francesco ratifica la decisione della commissione vaticana presieduta dal cardinale Ruini: le apparizioni dei primi giorni sono credibili, non lo sono invece quelle dei successivi quattro decenni. Allo stesso tempo, il culto è tollerato fintanto che si attiene alle norme canoniche. Bergoglio non fa mistero di diffidare di una Madonna assai lontana dalla silenziosa e docile Maria dei vangeli canonici e della tradizione ecclesiastica più antica¹¹⁶.

5.4.6 La scienza

Periti e scienziati sono una presenza costante a Medjugorje. All'inizio delle apparizioni, i veggenti vengono esaminati da medici e psicologi inviati dal regime con l'intento di dimostrarne la pazzia o la malafede. A sorpresa, il responso è a favore della sanità e della sincerità dei sei giovani. Ulteriori indagini vengono condotte da commissioni internazionali nel 1984, 1986, 1989, 1998 e 2005¹¹⁷. In tutti i casi, i veggenti sono dichiarati sani. Nel corso delle estasi, i sei non sarebbero in uno stato di trance, ma allo stesso tempo non risponderebbero a stimoli esterni¹¹⁸.

Questa conclusione viene messa in discussione nel 1985, quando il giovane ex devoto Jean Louis Martin compie un gesto brusco di fronte agli occhi della veggente Vicka in piena estasi. La ragazza reagisce ritraendo il capo in modo istintivo, dimostrando così di essere perfettamente cosciente di quanto stava accadendo nell'ambiente circostante. Dell'episodio esiste una registrazione video¹¹⁹.

5.4.7 I media

La stampa cartacea gioca un ruolo fondamentale all'inizio della mariofania. È proprio un articolo su un quotidiano locale ad attrarre fin dai primi giorni numerosi pellegrini – si parla di un numero tra le diecimila e le ventimila unità – sulla collina del Podbrdo, nonché a suscitare le preoccupazioni delle autorità comuniste¹²⁰.

¹¹⁴ R. Laurentin, *Dictionnaire des apparitions*, cit., pp. 1212-1213.

¹¹⁵ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/09/19/0709/01424.html>

¹¹⁶ *Medjugorje, perché il Papa non crede alla «Madonna postina»*, in *Avvenire* 18/05/2017.

¹¹⁷ R. Laurentin, *Dictionnaire des apparitions*, cit., pp. 1214-1215;

<http://pda.medjugorje.ws/en/apparitions/docs-scientific-research-medjugorje-visionaries/>

¹¹⁸ L. Frigerio - G. Mattalia - M. Margnelli, *Dossier scientifico su Medjugorje*, Grafica Marelli, Como 1986.

¹¹⁹ <https://youtu.be/upX-ct05Nx0?feature=shared>

¹²⁰ D. Murgia, *Processo a Medjugorje*, cit., pp. 56-57.

Tuttavia, ad accrescere la notorietà di Medjugorje fino a farle scavalcare i confini della Jugoslavia non sono stati soltanto i media. In Italia, la notizia più antica risale 5 settembre 1981 ed è peraltro molto scarna¹²¹. Solo a partire dal 1984 i quotidiani iniziano a seguire la vicenda con attenzione, rimarcando soprattutto il divieto ecclesiastico all'organizzazione di pellegrinaggi: secondo il *Corriere della Sera*, questi si svolgono lo stesso e in molti casi provengono proprio dall'Italia. Se dunque i quotidiani nostrani si interessano a Medjugorje quando il fenomeno conta già abbastanza devoti da creare dei flussi regolari, il canale di diffusione delle informazioni tra il 1981 e il 1984 deve essere stato necessariamente un altro. Non è difficile ipotizzare che un ruolo significativo possa essere stato giocato dai francescani, assistenti spirituali dei veggenti e forti di una capillare rete internazionale di conventi e parrocchie.

Sempre nel 1984 vengono pubblicati i primi saggi. Se fino alla fine del decennio l'interesse è orientato in prevalenza verso la questione dell'autenticità, successivamente il problema centrale diviene l'interpretazione del messaggio. Questo avviene quando *Radio Maria* mette Medjugorje al centro del proprio palinsesto e il suo direttore, il sacerdote Livio Fanzaga, pubblica il primo dei suoi numerosi volumi su segreti e profezie¹²².

Di fatto, se i francescani giocano un ruolo fondamentale promuovendo il fenomeno *in loco* nel corso del primo decennio, negli anni Novanta *Radio Maria* diviene il canale mediatico medjugoriano per eccellenza. Quando la guerra impedisce il pellegrinaggio fisico, riuscendo là dove il regime comunista e la Chiesa avevano fallito, la devozione diviene "domestica" proprio attraverso la martellante programmazione tematica della radio. Il taglio editoriale voluto da Fanzaga, come testimoniato anche dalla sua sterminata produzione saggistica, è decisamente orientato a dimostrare l'imminente realizzazione del disegno apocalittico rivelato nelle profezie.

5.5 Lo sviluppo del culto

Un culto attorno alle apparizioni si sviluppa molto rapidamente: la quantità di pellegrini che da subito si riversa su Medjugorje allarma il regime, che tenta invano di arrestarne il flusso. È assai probabile che il cattolicesimo jugoslavo, essenzialmente rurale e vessato dal comunismo, abbia intravisto nel fenomeno miracoloso un baluardo attorno al quale ricomporsi.

All'estero, la "rinascita" mariana alimentata dalla devozione di papa Wojtyla dopo l'attentato del 1981 contribuisce a far sì che Medjugorje si trasformi in un fenomeno di massa. Occorre però chiedersi perché questo avvenga nonostante la mariofania sia vista con fastidio da importanti settori della Chiesa.

La crescita dell'interesse per le apparizioni del Podbrdo è corroborata da tre fattori. Il primo è la gestione francescana, già più volte citata, che non solo consente una capillare circolazione delle

¹²¹ La «Madonna di Medjugorje» crea polemiche in Jugoslavia, in *Corriere della Sera* 05/09/1981.

¹²² L. Fanzaga, *Perché credo a Medjugorje*, Sugarco, Milano 1998.

informazioni¹²³, ma conferisce anche alla mariofania una sorta di ufficiosa approvazione ecclesiastica in attesa di un pronunciamento formale della struttura episcopale. Il secondo è il carattere di novità che stimola curiosità nel devoto, una novità che tuttavia mette in bella mostra il proprio legame con la tradizione, come testimoniato dai numerosi elementi morfologici che legano Medjugorje alle mariofanie precedenti. Terzo fattore è costituito dalla durata e dalla versatilità del fenomeno. La serialità dei messaggi e il persistere della mariofania nel tempo fidelizzano il devoto della prima ora e preservano un'aura di freschezza che attira continuamente nuovi adepti: se la mariofania è in atto, in qualche modo se ne può diventare protagonisti assistendo dal vivo a un'apparizione o parlando personalmente con chi la vive. Anche la natura del messaggio, di fondo estremamente generico, fa sì che in Medjugorje ognuno possa trovare ciò di cui ha bisogno. Lo *shift* narrativo in direzione della condanna del modernismo, del rifiuto della società attuale e dell'avvicinarsi dell'apocalisse, operato negli anni più recenti attraverso i microfoni di *Radio Maria*, dimostra proprio quanto i nuclei tematici delle rivelazioni di Medjugorje siano malleabili.

Nel corso del tempo si consolidano in modo particolare due elementi culturali: il pellegrinaggio *in loco* e i gruppi mariani nelle parrocchie.

Il pellegrinaggio è basato come da prassi su alcune tappe ben scandite: la salita del Podbrdo, la Via Crucis sul Monte della Croce, la partecipazione alla messa, l'adorazione eucaristica e la visita al Cristo Risorto che trasuda acqua da raccogliere e portare agli ammalati. La tappa finale è l'incontro con i veggenti eventualmente presenti a Medjugorje. Quest'ultimo momento si può considerare un'anomalia, poiché il pellegrinaggio cattolico classico si conclude di norma con la celebrazione eucaristica, in modo da ribadire che è Cristo il punto d'arrivo del cammino del pellegrino e, più in generale, dell'uomo.

Quanto alla rete dei gruppi parrocchiali, essa sorge per richiesta diretta della Madonna. Il gruppo primigenio si raccoglie nel 1982 attorno a Marja, Vicka e Ivan, con quest'ultimo destinatario di un messaggio da divulgare in ogni incontro. Successivamente, una locuzione avvenuta nel 1983 spinge Jelena Vasilij a fondare un secondo gruppo dedito come il primo a preghiere, canti e condivisione di esperienza, ma con la novità dell'adorazione eucaristica notturna. L'accesso a questo secondo gruppo prevede l'impegno a rinunciare a prendere decisioni importanti per la propria vita per un periodo di quattro anni. Il gruppo viene supervisionato da Tomislav Vlasić e si scioglie quando il francescano ribelle si trasferisce in Italia, poiché in molti lo seguono nella sua nuova avventura e confluiscono nel movimento medjugorjano "scismatico" di lui fondato a Parma¹²⁴; quello stesso movimento che nel giro di qualche anno si trasformerà in una nuova religione.

Dai primi due gruppi mariani se ne formano a cascata molti altri, ed è Slavko Barbarić a tratteggiarne le linee guida. Queste vengono pubblicate nel sito Internet ufficiale della mariofania e ricalcano

¹²³ P. J. Margry, *Medjugorje and the Supernatural: Science, Mysticism, and Extraordinary Religious Experience*. By Daniel Maria Klimek, in *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, v. 23 n. 1 (2019), pp. 138-139.

¹²⁴ <https://www.medjugorje.hr/it/fenomeno-di-medjugorje/guida/gruppi-di-preghiera/>

sostanzialmente quelle indicate dalla Madonna a Jelena. Va rimarcato che i veggenti visitano periodicamente i gruppi sparsi per il mondo, sempre accompagnati da quei francescani che sono stati designati alla loro direzione spirituale.¹²⁵

I gruppi medjugorjani si diffondono rapidamente, nonostante dubbie e polemiche. Attualmente, in Italia, le realtà mariane presenti sul web citano tra i fondamenti della propria spiritualità le apparizioni di Lourdes nel 70% dei casi, quelle di Fatima nel 27% e quelle di Medjugorje nel 21%. Assodata una volta per tutte l'efficacia del paradigma-Lourdes, che è "positivo" e poco impegnativo per l'individuo, è interessante notare come un'apparizione "irregolare" come quella di Medjugorje riesca a esercitare un'influenza sostanzialmente pari a quella della più antica e ufficialmente riconosciuta Fatima.

Alla luce di quanto emerso da questa analisi, è quindi possibile ipotizzare che i motivi di questo successo siano:

- la versatilità del messaggio.
- l'essere l'evento mistico longevo e ancora in corso.
- la tutela francescana che garantisce non solo organizzazione e diffusione, ma anche un alone di rassicurante ortodossia che colma il vuoto di una Chiesa restia a pronunciarsi formalmente.
- la mediaticità assicurata dal contenuto profetico segreto e dal protagonismo dei veggenti.

Le apparizioni di Medjugorje sono state in grado di generare eventi satellite di una certa notorietà. In Italia se ne contano due di particolare rilevanza: Civitavecchia (1995-1996) e Trevignano Romano (2016-in corso). Queste due mariofanie insistono sulla stessa zona (alto Lazio), contengono entrambe messaggi, prodigi e profezie, e provocano un acceso dibattito dentro e fuori la Chiesa. Cosa ancor più importante, tanto Civitavecchia quanto Trevignano, a differenza di Medjugorje, non si consolidano e non riescono a sviluppare un culto duraturo. Individuare i motivi di questo diverso destino, e quindi confrontarsi con le peculiarità storiche e sociali dei due eventi per poi compararle con quelle del modello bosniaco, sarà l'obiettivo dei prossimi capitoli.

6. Sintesi di un percorso

Attraverso un singolare cammino durato quasi due millenni, la silenziosa Maria dei vangeli diviene la loquace Madonna della mistica apocalittica. Il motivo è difficile da definire in poche parole, poiché i fattori da considerare sono molti e variegati. Di sicuro la psicologia gioca un ruolo importante - come rilevato dallo stesso Jung¹²⁶ e in tempi più recenti da Carroll¹²⁷, come donna e madre Maria

¹²⁵ *Ibidem.*

¹²⁶ R. Bernardini, *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa*, FrancoAngeli, Milano 2011.

¹²⁷ M. P. Carroll, *The Cult of the Virgin Mary*, cit.

colma dei vuoti importanti nel cuore teologico del cristianesimo - ma quel che più conta per gli interessi di questo studio è l'aspetto sociale della questione.

Come docile serva di Dio, Maria è una presenza costante nella spiritualità cattolica. Coerenti con questa figura esemplare sono le migliaia di apparizioni avvenute dall'era apostolica allo spartiacque di Rue de Bac, nelle quali la genitrice di Cristo si fa madre di tutti i credenti ed elargisce segni della misericordia divina. L'Europa è punteggiata di santuari e culti locali legati ad antichi prodigi e guarigioni.

Dal periodo rivoluzionario in poi, il Vecchio continente si lancia in un difficile processo di laicizzazione della propria identità. È proprio questo il momento in cui la Madonna inizia a far sentire la sua voce richiamando gli uomini alla fede e additando i castighi che Dio sta preparando per la loro infedeltà. Maria diviene una bandiera della resistenza cattolica e centrale in questo senso è il culto del Cuore Immacolato, che va a dar manforte a quello del Sacro Cuore di Gesù.

Le due devozioni sono simili, ma non identiche: quella mariana cattura l'attenzione della teologia, ma non viene discussa e normata in modo chiaro come avviene invece per il suo contraltare cristologico. Tenuto conto di ciò, non stupisce che le folle controrivoluzionarie abbiano gridato "viva Maria" invece di inneggiare a Cristo: la "madre" appare come una figura più accogliente poiché meno compromessa con l'autorità ministeriale, e dunque più vicina a chi occupa il gradino più basso della scala gerarchica. In altre parole, Cristo parla attraverso i sacerdoti, Maria volge il suo sguardo direttamente verso gli umili.

La crescente fortuna della dimensione profetica, unita al progresso tecnologico e culturale, fa uscire la Madonna dalla dimensione locale dei piccoli santuari legati a un prodigio: Rue de Bac e La Salette sono eventi che parlano a platee estese. Dal canto suo, Lourdes è una manifestazione che mette insieme il vecchio e il nuovo: prodigi e guarigioni vanno di pari passo con un implicito intervento nelle diatribe sull'infalibilità papale; la costruzione di un santuario e lo sviluppo di un pellegrinaggio di tipo classico si affiancano a una notorietà che supera di molto i confini della Francia.

Negli anni a seguire, l'ampliamento di "Maria" in "Madonna" si fa sempre più netto. Parallelamente, l'elemento prodigioso nelle manifestazioni mistiche passa in secondo piano, sebbene mantenga un valore confirmatorio della soprannaturalità dell'evento in cui è inserito. A divenire l'elemento chiave, è invece la profezia: la Madonna parla con crescente autorevolezza, al punto di suscitare perplessità e timori nella Chiesa istituzionale. Ella si rivolge a veggenti di estrazione popolare, spesso bambini, e per loro tramite catechizza, rimprovera e talvolta condanna gli stessi ministri dei sacramenti. Si moltiplicano gli eventi non riconosciuti dalla Chiesa, ma se ne verificano anche alcuni che le diocesi si affrettano ad avvalorare. Fintanto che la dimensione locale di una mariofania è ancora preponderante sui suoi echi a lunga distanza, non è difficile che un vescovo intraveda frutti positivi in un culto collegato a un'apparizione e l'approvazione formale viene presto concessa. Dal canto suo, Roma è sempre più cauta e fatica a pronunciarsi su questioni di soprannaturalità: con le

sole eccezioni di Fatima e di pochi altri eventi, il centro del mondo cattolico si limita ad autorizzare il culto, purché perfettamente ortodosso.

Fatima è un evento mistico che trae giovamento da contingenze più uniche che rare: la Chiesa, in un'Europa stremata dalle guerre mondiali e intimorita dall'avanzata del comunismo sovietico, non vede nella mariofania portoghese un evento in attrito con la via cattolica ordinaria, ma anzi un invito a seguirla esattamente come fatto dalla veggente Lúcia Dos Santos in persona, divenuta monaca in giovane età. Tuttavia, proprio per le peculiarità di contesto, Fatima si rivela difficilmente replicabile. Le apparizioni successive ne ricalcano molti elementi, ma ottengono meno fortuna: troppo aggressive nel messaggio, troppo irrequieti i veggenti, troppo sospette nelle forme, in un mondo che confida sempre di più nella scienza e nel progresso tecnologico e sempre meno nelle forme tradizionali della spiritualità.

Quando gli echi globali di un evento raggiungono proporzioni tali da non poter essere più ignorate, e dunque anche mariofanie come Akita e Kibeho diventano difficilmente replicabili, le apparizioni di Medjugorje propongono un nuovo paradigma di successo. Nella città bosniaca, la Madonna appare per oltre quarant'anni, richiama alla fede tradizionale, minaccia castighi divini, ma assicura allo stesso tempo una protezione personale a chi ascolta le sue parole. Il devoto di Medjugorje è un pellegrino in cerca di una guarigione di tipo nuovo: non più del corpo (apparizioni "classiche" e Lourdes) o della società (Rue de Bac, La Salette e Fatima), bensì della mente e dell'anima. Il problema non è più la malattia organica né il comunismo, bensì lo sradicamento dell'individuo dai propri valori, provocato dalla scristianizzazione, che genera infelicità e nevrosi.

Fatima resta un modello di riferimento, ma soprattutto di carattere formale: il segreto e la profezia sono elementi che restano impressi nella memoria di credenti e non credenti, e di fatto sono presenti tanto nell'evento portoghese quanto in quello bosniaco.

Oggi Medjugorje è diventata essa stessa un modello. Gestita con maestria da un ordine potente quale quello francescano, arriva al cuore dei devoti con puntualità dovunque essi siano. A Medjugorje c'è spazio tanto per il pellegrinaggio classico, quanto per la comunicazione via radio o social network. Inoltre, i gruppi di preghiera diffusi nelle parrocchie - sovente visitati dai veggenti stessi - consentono di vivere l'atmosfera del Podbrdo in qualsiasi parte del mondo, senza bisogno di spostarsi da casa.

Di fronte a una devozione così forte, alle molte ambiguità teologiche e dottrinali e all'interesse diffuso anche tra chi cattolico non è, la Chiesa fatica a gestire il fenomeno: difficile è approvarlo, ma altrettanto difficile è condannarlo. Solo nel 2024 arriva l'ormai canonica approvazione del solo culto, che accompagna però una pressoché completa bocciatura di apparizioni e rivelazioni. Cosa ancor più importante, il Dicastero per la Dottrina della Fede attribuisce definitivamente a sé ogni pronunciamento ufficiale su ogni futura manifestazione mistica, quasi a voler esser certo che una nuova Medjugorje non si verifichi mai più.

CIVITAVECCHIA: TRA PRODIGIO E PROFEZIA

Premessa

La mariofania di Civitavecchia può essere suddivisa in due periodi ben distinti; a far da spartiacque, nel gennaio del 2005, è la pubblicazione promossa dalla diocesi di un dossier di approfondimento sulle lacrimazioni di dieci anni prima.

Al centro del primo periodo, che chiamerò “fase delle lacrime”, c’è un prodigio – una statuetta che lacrima sangue – che catalizza l’attenzione di tutti e scatena un serrato dibattito sulla natura soprannaturale o fraudolenta dell’evento, mentre resta in ombra la questione del suo significato. Dieci anni più tardi, in quella che definirò “fase profetica”, la narrazione della mariofania si amplia ad apparizioni, locuzioni, e profezie. Questi nuovi elementi, introdotti in maniera del tutto inaspettata quando l’opinione pubblica sembra aver ormai dimenticato le lacrimazioni, influenzano giocoforza la chiave di lettura dell’evento mistico e allo stesso tempo rimescolano ruoli e rapporti di importanza tra i vari protagonisti, favorendo l’eclissi di alcuni e l’entrata in scena di altri.

Fase delle lacrime e fase profetica condividono naturalmente alcuni elementi: l’evento mistico di riferimento, l’ambiente fisico e antropico, qualcuno dei principali protagonisti; nonostante ciò, esse si concretizzano in forme sensibilmente diverse, così come diverse sono le reazioni che suscitano.

La fase delle lacrime è più immediata, emozionale e cattura in breve tempo un’attenzione mediatica senza precedenti. Il concetto chiave che la anima è quello del “miracolo”; un miracolo da confutare o difendere e al quale in molti, specialmente nei primi giorni, sperano di assistere. In un momento in cui la cartina dell’Italia è punteggiata da oltre venti lacrimazioni di immagini sacre, la fama di Civitavecchia scavalca i confini nazionali per una spettacolarizzazione di cui è importante individuare le cause, probabilmente le stesse per le quali sulla cittadina laziale i riflettori si spengono bruscamente proprio quando il susseguirsi di perizie, sequestri e accuse reciproche tra autorità religiose e laiche si conclude con il definitivo ritorno, decisamente sottotono, della statuetta in contrada Pantano, laddove tutto aveva avuto inizio.

La fase profetica, viceversa, suscita sì un certo clamore mediatico, ma ben più contenuto e circoscritto. Il dato non è così scontato: la rivelazione dell’esistenza di messaggi e profezie sulla falsariga di Fatima e Medjugorje, mariofanie ben note anche ai non credenti, sembrerebbe dover risvegliare un sicuro interesse nell’opinione pubblica. Di certo non giova il silenzioso scetticismo dei vertici della Chiesa, ma c’è dell’altro: sbiadito il ricordo della fase delle lacrime, quella profetica manca di elementi adatti a un’immediata spettacolarizzazione e sembra esistere a uso e consumo esclusivo di un destinatario ben preciso – la Chiesa stessa - la cui attenzione non ha bisogno di essere catturata. È questa la ragione per cui temi, linguaggio e universo metaforico si fanno più tecnici e di certo inadatti a un grande pubblico di curiosi, né di questo pubblico i nuovi protagonisti sembrano soffrire più di tanto la mancanza.

Pur nella loro diversità, i due periodi restano comunque strettamente collegati. Nella fase profetica le lacrime di sangue sono infatti considerate un prologo essenziale, sebbene questa volta si cerchi di indagarne il significato piuttosto che la veridicità. Anche l'evoluzione del ruolo di alcuni protagonisti che permangono in scena, *in primis* i membri della famiglia Gregori, si basa sull'enfaticizzazione di caratteristiche già presenti *in nuce* nella fase delle lacrime. Non c'è dunque dicotomia, bensì un percorso unico, sia pure tutt'altro che privo di bruschi cambi di direzione. D'altra parte, un'evoluzione di questo tipo non rappresenta una novità assoluta: tanto a La Salette quanto a Fatima – solo per citare due precedenti ben noti – narrazione ed esegesi degli eventi hanno subito nel corso degli anni importanti rimodulazioni, a opera degli stessi veggenti.

Al fine di porre in risalto sia gli elementi di continuità, sia quelli di frattura, ho deciso di sottoporre le due fasi della mariofania di Civitavecchia ad analisi morfologiche distinte.

1. La fase delle lacrime

1.1 Storia

Protagonista delle lacrimazioni di Civitavecchia è una statuetta proveniente da Medjugorje, di proprietà dell'operaio Fabio Gregori¹. Questi l'aveva ricevuta in dono da don Pablo Martin, parroco della vicina chiesa di S. Agostino nella frazione di Borgo Pantano, che l'aveva a sua volta acquistata nella cittadina bosniaca nel corso di un pellegrinaggio.

Fabio Gregori lavora come operaio specializzato in un'importante centrale elettrica. È sposato con Annamaria Accorsi, che ha lasciato l'impiego in una ditta locale per dedicarsi alla famiglia, ed è padre di due figli: Jessica (5 anni) e Davide (1). La famiglia frequenta assiduamente la parrocchia e intrattiene rapporti di amicizia col parroco. Qualche mese prima dell'inizio delle lacrimazioni, Fabio attraversa periodo di travaglio spirituale che lo porta ad avvicinarsi, in termini mai chiariti, alla locale comunità dei Testimoni di Geova². Sembra che il dono della statuetta da parte di don Pablo sia stato pensato proprio per festeggiare il ritorno di Fabio nella comunità parrocchiale.

Prima testimone dell'inizio delle lacrimazioni, il 2 febbraio 1995, è la piccola Jessica. Da quel momento, fino al sei febbraio, si conteranno dodici ripetizioni dell'evento alle quali dichiareranno di aver assistito, oltre ai Gregori, molti altri testimoni³.

Immediatamente dopo la prima lacrimazione, Fabio Gregori informa don Pablo, il quale assiste personalmente alla seconda. Il giorno dopo, il sacerdote invia al vescovo Girolamo Grillo un rapporto dettagliato dell'evento e ne parla apertamente nel corso della messa: è probabile che sia

¹ Per informazioni biografiche precise sulla famiglia Gregori occorre far riferimento a F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia. Le apparizioni, i segni, il messaggio*. Edizioni Ares, Milano 2023.

² G. Baccarelli, *La storia della Madonnina delle Lacrime di Civitavecchia*, Edicomp Compagnia Editoriale Italiana, Roma 1995, p. 13.

³ Di essi, ben quarantaquattro sottoscriveranno una dichiarazione scritta. *Ivi*, pp. 27-32.

questo atto a innescare il passaparola che produce i primi flussi di curiosi presso l'abitazione dei Gregori⁴.

La vicenda assurge agli onori della cronaca dal 4 febbraio⁵, quando quotidiani ed emittenti televisive iniziano a riferire dettagliatamente del fenomeno. Al crescere dei pellegrinaggi estemporanei, le forze dell'ordine si fanno carico di piantonare la zona e regolare i flussi.

Il 5 febbraio, presso un laboratorio locale, viene effettuata per la prima volta l'analisi di un campione del liquido rosso presente sul volto della statuetta. Il responso giunge due giorni dopo: dal punto di vista chimico, le presunte lacrime sono «liquido biologico, verosimilmente sangue»⁶.

Dal 6 febbraio le lacrimazioni cessano. Fabio Gregori, incapace di dare un senso a quanto sta accadendo e stressato dal via vai dei curiosi, decide di liberarsi della statuetta consegnandola a don Pablo affinché la custodisca in chiesa. Il sacerdote rifiuta: una simile azione potrebbe essere interpretata come un riconoscimento indiretto della veridicità del fenomeno da parte della Chiesa⁷.

Il vescovo Grillo si muove di persona l'8 febbraio. Incontrati i Gregori in un clima di reciproca sfiducia, affida la statuetta a due periti: Angelo Fiori, ematologo dell'Università Cattolica, e Giacomo Umani Ronchi, medico legale dell'Università La Sapienza⁸. I due sottopongono il manufatto a diversi controlli al fine di escludere imbrogli e contraffazioni; inoltre, il 28 febbraio, rendono noto che il liquido prelevato dal volto è effettivamente sangue umano maschile⁹.

Il giorno successivo monsignor Grillo ha un colloquio con l'allora cardinale Joseph Ratzinger¹⁰, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. È un atto dovuto, sia per la notevole rilevanza mediatica raggiunta dalla mariofania, sia per il legame geografico e gerarchico tra la diocesi di Civitavecchia e la Sede romana. Il prefetto raccomanda al vescovo di vigilare sull'ortodossia del culto mariano che si sta rapidamente sviluppando e sulla corretta amministrazione dei sacramenti da parte dei sacerdoti presenti in zona, siano essi incardinati o pellegrini.

In quegli stessi giorni, la procura di Civitavecchia indaga Fabio Gregori, denunciato da Codacons e Telefono Antiplagio per truffa e abuso della credulità popolare. Viene di conseguenza nominato un terzo perito di parte, Aldo Spinella della Criminalpol, che va ad affiancare Fiori e Umani Ronchi¹¹.

Il 24 marzo la procura rende noto che la statuetta non è stata oggetto di sostituzioni e che sarà prelevata per l'effettuazione di ulteriori esami. Il vescovo Grillo, che col consenso dei Gregori ha preso in custodia il manufatto, mette da parte lo scetticismo manifestato fino ad allora e dichiara la

⁴ *Non dimenticare i gemiti di tua Madre*, Diocesi di Civitavecchia, Civitavecchia 1995 p. 49.

⁵ *Civitavecchia, piange la Madonna*, *Il Tempo*, 04/02/1995.

⁶ G. Baccarelli, *La storia della Madonnina*, cit., p. 37

⁷ E. Malatesta, *Le lacrime di Civitavecchia. Quando Maria ha pianto fra le mie mani. Mons. Girolamo Grillo.*, Mimep-Docete, Milano 2019 pp. 142-143.

⁸ *Ivi.*, pp. 145.

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ *Ivi.*, p. 147.

¹¹ G. Baccarelli, *La storia della Madonna*, cit. p. 51.

sua perplessità sulla necessità di compiere ulteriori accertamenti; in altre parole, annuncia la propria indisponibilità a consegnare l'oggetto del contendere.

Il 28 marzo viene effettuato a domicilio un nuovo prelievo del liquido rosso. L'asportazione del sangue è pressoché integrale e sotto gli occhi della statuetta non restano che due piccoli aloni: da quel momento non sarà più possibile effettuare ulteriori perizie ematiche.

Il successivo 4 aprile, Umani Ronchi dichiara in un'intervista televisiva che «testimoni autorevoli» gli hanno confidato di aver assistito a una nuova lacrimazione.

Il giorno successivo, il vescovo Grillo conferma che il 15 marzo la statuetta ha effettivamente lacrimato tra le sue mani alla presenza di alcuni testimoni¹². Egli annuncia inoltre che il manufatto tornerà a Pantano per essere collocata stabilmente in parrocchia il successivo 14 aprile, Venerdì Santo. È l'inizio di una prova di forza tra autorità civili e religiose: il 6 aprile la procura ordina il sequestro della statuetta e la sua custodia coatta in casa dello stesso monsignor Grillo; il procuratore Albano motiva il suo gesto con parole che suscitano polemiche: «Dovevo rischiare che trentamila invasati inseguissero un pezzo di gesso?»¹³. Il vescovo protesta chiamando in ballo la violazione del Concordato e del diritto alla libertà religiosa: «A Lourdes hanno arrestato Bernadette. A Civitavecchia, non potendo mettere in prigione il vescovo, hanno messo in carcere la Madonna»¹⁴, e aggiunge: «Si sono scatenate le forze del male. Satana si è rivoltato e ha agito per impedire l'accertamento di un eventuale evento soprannaturale»¹⁵.

Il 10 aprile, il cardinale Andrzej Maria Deskur – intimo collaboratore e amico di papa Wojtyła - partecipa a una veglia di preghiera nella parrocchia di Sant'Agostino e coglie l'occasione per consegnare ai Gregori, da parte del pontefice, una copia della statuetta proveniente anch'essa da Medjugorje¹⁶. Interrogato sul senso della sua presenza, afferma di essere stato invitato dal papa a promuovere il culto mariano contro «l'incomprensibile atteggiamento della magistratura»¹⁷, che ricorda da vicino quello del regime comunista contro i devoti della Madonna Nera di Czestochowa, a sua volta messa sotto sequestro nel 1967. Tuttavia, Deskur si premura di precisare che il suo gesto non va interpretato come un riconoscimento ufficiale dell'autenticità delle lacrimazioni¹⁸.

Il 14 aprile, il perito della magistratura Aldo Spinola procede da solo all'analisi del DNA e ne anticipa i risultati, suscitando le ire di Fiori e Umani Ronchi. Il profilo individuato è molto comune nella popolazione maschile italiana¹⁹. Attorno all'identificazione del DNA si sviluppa nelle settimane successive un acceso dibattito: dopo un iniziale assenso, i Gregori rifiutano infine di

¹² E. Malatesta, *Le lacrime di Civitavecchia*, cit., p. 157.

¹³ *Ivi*, p. 159.

¹⁴ Baccarelli, *La storia della Madonna*, cit., p. 61.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ivi*, p. 63.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Civitavecchia come Czestochowa* in *Il Tempo*, 12/04/1995.

¹⁹ *Ivi*, pp. 49-62.

sottoporsi all'esame comparativo, nell'impossibilità di approfondirne le analisi a causa del poco liquido rimasto sul volto²⁰.

Il sequestro della statuetta viene revocato il 18 aprile²¹. Il giorno successivo, si riunisce per la prima volta la commissione teologica incaricata da Grillo di pronunciarsi sull'autenticità. Ne fanno parte, tra gli altri, gli autorevoli mariologi Renée Laurentin e Stefano De Fiores²².

Il lavoro della magistratura prosegue nel corso del mese di maggio: fra il 13 e il 15, il Pubblico Ministero Larosa interroga Fabio Gregori; nel frattempo, il collegio dei periti supera gli attriti che si erano creati sulla questione dell'esame del DNA e consegna la propria relazione finale il 27 dello stesso mese.

Il 17 giugno, la statuetta è solennemente collocata dal vescovo Grillo nella parrocchia di Pantano. Inaspettatamente, il gesto si compie di fronte a una folla tutto sommato esigua; lo stesso vescovo fa notare nel corso dell'omelia che la scarsa affluenza non deve scoraggiare i fedeli da quello che deve essere il loro vero obiettivo: «costruire un santuario di uomini»²³. Nei mesi successivi, la vicenda scivola fuori dai quotidiani in modo repentino; qualche trafiletto viene saltuariamente dedicato alle vicissitudini giudiziarie di Fabio Gregori - si protrarranno fino al 2000 e si concluderanno con un'archiviazione - e all'estenuante *querelle* tra Grillo e il sindaco Tidei sulla questione del nuovo santuario, la cui costruzione sarà più volte annunciata dal secondo e altrettante volte smentita dal primo.

Anche il flusso dei pellegrini va gradatamente diminuendo nel tempo: nel 2001, a firma di Giovanni Veronesi, il *Corriere della Sera* pubblica un articolo che fa il punto della situazione: a Pantano non sorgono né santuari, né strutture ricettive; delle file di pullman e pellegrini resta solo uno sbiadito ricordo e le prospettive di sviluppo economico, vagheggiate dal sindaco, si riducono a un unico chiosco che vende copie della statuetta. Non si smorza invece l'entusiasmo del vescovo Grillo, che l'8 dicembre 1996 consacra la propria diocesi al Cuore Immacolato.

L'anno successivo, la commissione diocesana pronuncia un parere positivo sulla questione dell'autenticità e rimette il proprio operato all'esame dell'omologa commissione istituita dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. Questo secondo gruppo di studio è presieduto dal cardinale Ruini, già responsabile della commissione d'inchiesta sulle apparizioni di Medjugorje.

Nell'insieme, si può considerare il crepuscolo della fase delle lacrime come il lungo periodo di quiescenza di un prodigio che è stato capace di suscitare un clamoroso interesse nell'opinione pubblica fin quando ha potuto offrire delle novità. Va però notato che al calo della visibilità mediatica si accompagna il diminuire della devozione: nel caso di Civitavecchia, la cristallizzazione della mariofania non produce una normalizzazione del culto, bensì la sua agonia.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ E. Malatesta, *Le lacrime di Civitavecchia*, cit., p. 178.

²² G. Baccarelli, *La storia della Madonna*, cit., p. 73.

²³ *È tornata la madonnina in la Repubblica*, 18/06/1995.

1.2 Contesto

1.2.1 Il contesto geopolitico e l'Italia

Dal punto di vista storico, siamo a metà degli anni Novanta. Dopo la dissoluzione del blocco sovietico, la Russia di Boris Eltsin non riesce a essere più di un pallido simulacro della potenza che fu l'URSS, della quale sembra aver ereditato, enfatizzandoli, soltanto gli elementi di crisi.

La fine della Guerra Fredda non ha pacificato il globo e provocato la «fine della storia»²⁴. A distanza di quattro anni dal golpe di Mosca, i cannoni tornano a tuonare nel cuore dell'Europa dopo oltre mezzo secolo; nella polveriera dei Balcani, infatti, riemerge il problema delle differenze etniche e religiose tra le nazioni che componevano l'ex Jugoslavia, fino ad allora tenuta insieme dal carisma personale di Tito e, per breve tempo, dal suo ricordo. La proclamazione dell'indipendenza da parte di Slovenia, Croazia e Bosnia scatena un conflitto sanguinoso, fratricida, che si risolve in stragi e distruzioni. Proprio al culmine di questo conflitto, la statuetta di Pantano – essa stessa proveniente dalla Bosnia - versa le sue lacrime.

In Italia, gli equilibri politici che si sono concretizzati in mezzo secolo di governi moderati a trazione democristiana sono travolti dal ciclone delle inchieste della magistratura milanese che la stampa riassume nel nome di “Tangentopoli”. Alle elezioni del 1994, per la prima volta, il centro cattolico non è maggioritario e si sfalda nelle sue anime di destra e di sinistra: per molti analisti, è questo il momento di passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica. Il bipolarismo che ne nasce non riesce tuttavia a svecchiare il paese, né a farlo uscire dalla sua lunga stagnazione economica: l'annunciata svolta liberale e liberista di Berlusconi, al netto di un nuovo stile comunicativo che diventa in breve lo standard della politica, si traduce in un'ennesima riproposizione di modelli economici e sociali in linea con la tradizione; allo stesso tempo, una litigiosa sinistra - prigioniera di personalismi e divisioni fra le sue varie anime – si dimostra incapace di proporre alternative credibili²⁵.

1.2.2 La Chiesa

Nello stesso periodo, la Chiesa di Wojtyła sembra vivere un momento di *impasse*: caduto il comunismo sovietico, nemico storico alla cui distruzione aveva votato la sua intera esistenza, il papa polacco inizia a palesare forti riserve nei riguardi del neoliberismo e del suo pensiero individualista ed edonista²⁶. Il richiamo ai valori non negoziabili della fede si fanno sempre più intransigenti in una serie di tre encicliche – la *Centesimus annus* (1991)²⁷ in cui viene riproposta la tradizionale “dottrina sociale” della Chiesa come terza via fra capitalismo e socialismo, la *Veritatis Splendor*

²⁴ F. Fukuyama, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, ed. it. a cura di D. Ceni, Rizzoli, Milano 1992.

²⁵ Cf. G. Amato – A. Graziosi, *Grandi illusioni. Ragionando sull'Italia*, Il Mulino, Bologna 2013.

²⁶ P. Portier, *L'ossessione dell'Illuminismo. Giovanni Paolo II e il mondo contemporaneo*, Manni, San Cesario di Lecce 2009, pp. 45-48.

²⁷ Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus. Lettera Enciclica nel centenario della Rerum Novarum*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1991.

(1993)²⁸ che riafferma l'autorità del magistero sui tentativi di innovazione teologica, e la *Evangelium Vitae* (1995)²⁹ su tematiche di cogente attualità quali aborto, eutanasia e famiglia - che chiudono inesorabilmente la porta a un dibattito alla pari con la modernità laica.

Mentre la sua salute va rapidamente peggiorando, il pontefice prova a chiudere i conti con il Concilio, o quantomeno con quegli aspetti che gli appaiono più controversi e che si sono concretizzati in spinte centrifughe o addirittura scismatiche. Una Chiesa che reclama un posto di primo piano nel dibattito sulla nascente identità comune europea non ha alcun interesse ad apparire frammentata, soprattutto se deve già affrontare una forte crisi che investe tanto il numero nei fedeli quanto quello di ministri e religiosi³⁰.

La mariofania di Civitavecchia si verifica meno di tre mesi dopo l'elevazione a basilica minore del santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Si tratta di una curiosa coincidenza: lo stesso papa che onora una il santuario siciliano di una visita ufficiale, ratificando *de facto* l'autenticità di un evento molto discusso, di lì a poco sarà molto più cauto nel gestire una situazione analoga che si verifica a due passi da Roma.

1.2.3 Civitavecchia

Il microcosmo in cui hanno luogo le lacrimazioni è la Maremma laziale e, ancor più specificamente, la città di Civitavecchia. Il porto, che oggi è sede di partenza privilegiata di lussuose crociere, all'epoca dei fatti muove i primissimi passi nella direzione di un lento sviluppo turistico. Mentre problemi legati ad appalti e costruzioni irregolari rallentano la realizzazione di infrastrutture essenziali, la maggior parte dei posti di lavoro è fornita dal settore energetico, ancora monopolizzato da quell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica per il quale presta la propria opera Fabio Gregori. Non va dimenticato che a Montalto di Castro, a pochi chilometri di distanza da Civitavecchia, sarebbe dovuta sorgere la prima centrale nucleare italiana, la cui costruzione era iniziata nei primissimi anni Ottanta, ma era stata poi definitivamente sospesa dopo l'incidente di Chernobyl.³¹

Sebbene l'accantonamento dei progetti legati al nucleare, l'incertezza politica e il ristagno dell'economia abbiano arrestato la crescita demografica, che fino ad allora era stata costante, non muta di certo la forte presenza operaia in un tessuto sociale profondamente legato alle attività energetiche e portuali.³²

Il litorale romano, man mano che ci si allontana dalla capitale, è carente di servizi e di centri di aggregazione; pertanto, non stupisce che Civitavecchia compaia nei quotidiani del biennio precedente le lacrimazioni soprattutto per fatti di cronaca nera, episodi collegati al traffico degli

²⁸ Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor. Lettera Enciclica a tutti i vescovi della Chiesa cattolica circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993.

²⁹ Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae. Il valore e l'inviolabilità della vita umana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995.

³⁰ P. Cozzo, *Andate in pace*, cit., pp. 189-196.

³¹ *Montalto dopo Gorla in la Repubblica*, 13/03/1988.

³² M. Camilletti, *Civitavecchia raccontata a mio figlio*, Società Storica Civitavecchiese, Civitavecchia 2009.

stupefacenti e casi di concussione. Un dato particolarmente interessante è la rilevante presenza nell'area di gruppi dediti al satanismo: lo stesso vescovo Grillo parla più volte di questo fenomeno che considera esteso e allarmante.³³

1.3 L'elemento antropico

Se il tessuto sociale di Civitavecchia presenta al suo interno una corposa classe operaia, esso è dunque terreno fertile per la diffusione di idee socialiste. A metà degli anni Novanta, la dissoluzione politica del centro democristiano è ormai conclusa, sebbene occorreranno ancora alcuni anni prima che tutti i transfughi DC abbiano trovato posto nei ranghi dei due poli che si contendono i governi della Seconda Repubblica. A sinistra, il retaggio laicizzante è ancora molto forte e lo stesso Girolamo Grillo se ne ramenterà, ricordando le beffe subite nel corso della cerimonia di presa di possesso della diocesi.³⁴

A un atteggiamento ostile alla religione di alcuni si contrappone l'assidua pratica devota di altri. Civitavecchia è sede di un'antichissima tradizione quaresimale nota come la Processione del Cristo Morto, rievocazione della Passione di Cristo messa in atto da una confraternita che fa risalire la propria origine al passaggio presso la città maremmana di San Bonaventura da Bagnoregio, diretto al Concilio di Lione. Questa confraternita nasce come "mariana" e, tenendo conto della lezione di Bonaventura, fortemente orientata alla mistica e al primato dell'esperienza religiosa su ogni altra attività umana. Il rituale della Processione presenta toni cupi nei costumi e nei simboli, risentendo in modo evidente della sua ultima codificazione, avvenuta al tempo della Controriforma³⁵.

La religiosità di Civitavecchia trova dunque la sua massima espressione in un rituale molto tradizionale, portato avanti da una confraternita di ispirazione mariana. La devozione a Maria è presente in modo significativo anche in contrada Pantano, dove i Gregori frequentano un gruppo di preghiera e approfondimento religioso, il «Cenacolo di Maria», guidato dall'ex ufficiale Enea Fabio Rubulotta e patrocinato dal parroco di S. Agostino. "Tradizione" e "Maria" sono dunque due importanti parole chiave che descrivono l'ambiente in cui si verificano le lacrimazioni del 1995.

Al laicismo dei partiti di sinistra e alla devozione dei cattolici si aggiunge la significativa offensiva dei Testimoni di Geova. Gli stessi Gregori vacillano, anche se con modalità che restano poco chiare a causa della contraddittorietà dei dati riportati dalle fonti disponibili. Ad ogni modo, proprio per festeggiare il ritorno della famiglia nella Chiesa³⁶, o forse per tenere lontano gli attivisti della Torre di Guardia³⁷, la fatidica statuetta proveniente da Medjugorje viene collocata da Fabio nel giardino di casa, in posizione visibile dal cancello su strada.

³³ E. Malatesta, *Le lacrime di Civitavecchia*, cit. pp. 66-75.

³⁴ *Ibidem*

³⁵ F. Correnti – G. Insolera, *I Viaggi Del Padre Labat Dalle Antille A Civitavecchia. 1693 1716*, Officine Edizioni, Roma 1995.

³⁶ A. Tornielli, *Il mistero delle lacrime. Inchiesta sulla Madonna di Civitavecchia*, Edizioni Segno, Tavagnacco 1996 p. 11.

³⁷ G. Baccarelli, *La storia della Madonna*, cit., p. 13.

1.4 Analisi della mariofania

Dalle testimonianze rese da Fabio Gregori emerge subito un dato importante: la prima lacrimazione è recepita dai due testimoni come un evento del tutto inaspettato. In particolare, Fabio formula diverse ipotesi realistiche prima di optare per la spiegazione soprannaturale, arrivando addirittura a far scoppiare in pianto la figlia Jessica, che si sente sfiduciata. La bambina, dal canto suo, con la spontaneità dei suoi cinque anni si limita a constatare che la statuetta piange, senza commentare il fatto in alcun modo³⁸. Questa atmosfera di meraviglia discosta Civitavecchia da alcuni importanti precedenti come Fatima o Rue de Bac, dove un angelo si era fatto precursore della manifestazione mariana e i veggenti, di conseguenza, non erano del tutto impreparati³⁹.

Una volta accettata l'ipotesi del prodigio, l'emozionato Fabio chiede aiuto al proprio parroco. Questi lo invita a mantenere la calma, ma sembra già aprire al miracolo quando il giorno dopo, a messa, dichiara che è accaduto qualcosa di straordinario; per giunta, lo fa senza aver ancora interpellato il proprio vescovo. La prima persona alla quale don Pablo chiede aiuto è Enea Fabio Rubulotta, l'animatore del gruppo parrocchiale di cui fanno parte i Gregori stessi⁴⁰. Questo atto, unito all'omessa informazione al proprio superiore, crea il primo cerchio concentrico attorno al presunto evento mistico: il ristretto entourage che funge da interfaccia tra i protagonisti e l'ambiente circostante. In questo caso il cerchio è costituito da un parroco e un laico particolarmente attivo nella comunità parrocchiale.

Il secondo cerchio coincide di norma con la diocesi, o comunque con l'autorità ecclesiastica territoriale di livello superiore. Non di rado, fra entourage e diocesi sorgono dei conflitti di attribuzione: al pari dei veggenti, il primo si sente custode del prodigio e mal tollera un'ingerenza gerarchica che gli piove fra capo e collo; la seconda teme che l'ondata di fervore dal basso possa imboccare direzioni eterodosse o quantomeno pericolose. Civitavecchia non fa eccezione: sulle prime, il vescovo Grillo si dichiara scettico sui fatti di Pantano, proibisce al clero di amministrare i sacramenti nei pressi della statua e invita tutti, ma soprattutto i religiosi, a tenersene lontani⁴¹. Non solo: per fugare al più presto ogni dubbio su quella che ritiene sia una mistificazione, il pastore della diocesi chiama in causa la scienza. Per l'entourage è troppo: Rubulotta si pone alla testa di manifestazioni di protesta che arrivano a chiedere persino la rimozione del vescovo⁴².

Nel caso di Civitavecchia, il conflitto fra primo e secondo cerchio si risolve abbastanza in fretta, probabilmente per due ragioni. Innanzitutto, l'entrata in scena del terzo cerchio - il mondo laico - è rapida e impetuosa grazie a una copertura mediatica senza precedenti; in secondo luogo, il vescovo Grillo diviene egli stesso un protagonista dell'evento mistico in quanto testimone dichiarato della quattordicesima e ultima lacrimazione.

³⁸ *Ivi*, pp. 18-19

³⁹ D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, cit., pp. 76-78.

⁴⁰ G. Baccarelli, *La storia della Madonna*, cit. pp. 21-23.

⁴¹ *Ivi*, 36-37.

⁴² *Ivi*, p. 79.

Assorbito nella sua persona l'intero partito favorevole alla mariofania, Grillo trasferisce il gioco su un tavolo diverso, ossia quello del conflitto di competenze tra autorità religiose e laiche. Va notato che questo cambio di prospettiva modifica anche l'incarico conferito alla scienza, che proprio dal vescovo era stata chiamata in causa: l'obiettivo non è più quello di sconfessare l'ipotesi soprannaturale, bensì di suffragarla. Tuttavia, la scienza di cui si sta parlando è fatta di periti di parte: se Grillo individua i suoi nelle persone di Angelo Fiori e Giancarlo Umani Ronchi, la magistratura laica identifica il proprio paladino in Aldo Spinola. Fra i tre si scatena una tenzone che sembra riproporre, in scala ridotta e in versione moderna, la contesa fra guelfi e ghibellini o la lotta per le investiture. I paragoni non sono azzardati, dal momento che è lo stesso Grillo ad accusare i magistrati di attentare alla libertà religiosa e di violare la separazione dei poteri prevista dalla Costituzione e dal Concordato, salvo poi ritrattare dopo aver incassato le critiche dei suoi stessi superiori⁴³. Resta comunque significativo il fatto che a Civitavecchia la Chiesa decida per la prima volta di giocare la partita contro i propri detrattori sul piano della scienza, dunque in trasferta.

Non tutti i laici premono per la morte della mariofania. Il sindaco di Civitavecchia, l'agnostico e post-comunista Piero Tidei, è molto attratto dal ritorno economico che deriverebbe dalla trasformazione della sua città in una nuova Lourdes⁴⁴. Nasce così la questione del santuario che contrappone due campioni del medesimo partito dei favorevoli: egli stesso e l'onnipresente Grillo. La *querelle* tra vescovo e sindaco è cruciale: Grillo - e con lui la Chiesa - preme affinché devozione e culto siano finalizzati all'edificazione spirituale dei credenti e si concretizzino in opere di carità; Tidei auspica che gli organi curiali competenti diano rapidamente il loro *placet* e si adoperino affinché il culto cresca e diventi grandioso nel suo aspetto esteriore e materiale.

La Chiesa di Roma - ulteriore cerchio concentrico - resta per il momento alla finestra e non si pronuncia. Tuttavia, attraverso la visita a Pantano del cardinale Deskur, essa interviene indirettamente per riaffermare le proprie competenze nei confronti della magistratura, rea di aver ordinato il sequestro della statuetta. In altre parole, la Santa Sede tratta con le molle gli aspetti teologici e spirituali della faccenda, ma pretende che quest'ultima non venga strumentalizzata dalle autorità laiche.

Mentre si consumano queste diatribe, la devozione popolare segue il proprio corso. Rubulotta esce di scena rapidamente e senza troppi clamori, mentre altrettanto in sordina viene trasferito don Pablo per questioni mai del tutto chiarite riguardanti la gestione della parrocchia⁴⁵. In breve, chi si reca a Pantano animato da curiosità, speranza o fede si ritrova a corto di punti di riferimento; dissolto il primo cerchio, l'attenzione si concentra sui Gregori, i quali sembrano però tutt'altro che contenti del trambusto in cui si sono ritrovati. Fabio ha cercato da subito di liberarsi della statua e, al netto di qualche dichiarazione ispirata al quotidiano *Il Tempo*, sembra fare di tutto per assicurare alla propria famiglia un po' di tranquillità⁴⁶. I devoti si organizzano dunque da soli: se per i sacramenti sono

⁴³ *Ivi*, pp. 60-66.

⁴⁴ «Sogno la Lourdes del Lazio» in *Corriere della Sera*, 26/03/1996.

⁴⁵ *Non dimenticare le lacrime*, cit., p.87.

⁴⁶ G. Baccarelli, *La storia della Madonna*, cit., p.37.

caldamente invitati a fare riferimento alla parrocchia, per il resto si prodigano nella recita di rosari attorno alla nicchia vuota. Chi accorre a Pantano aspira a vedere la statuetta, meglio ancora se nel corso di una nuova lacrimazione; inoltre, qualcuno invoca grazie e guarigioni. Non c'è dunque un'elaborazione spirituale profonda, né una ricerca del senso delle lacrimazioni; conta di più l'aspetto emozionale, il desiderio di partecipare a un evento straordinario. Si crea così un terreno fertile per strumentalizzazioni dozzinali: è quanto accade con l'entrata in scena del sedicente veggente piemontese Pino Casagrande, il quale predice guarigioni e prodigi dalle parti di casa Gregori scatenando molte polemiche, prima che un incidente occorso a un suo sostenitore invalido non ponga bruscamente fine alla vicenda⁴⁷.

Più che la nascita di una devozione in senso stretto, attorno alle lacrime di Civitavecchia si assiste in questa prima fase alla concentrazione di una serie di aspettative: il popolo devoto ha fame di miracoli; la Chiesa auspica conversioni e crescita spirituale di chi già crede, ma attraverso i soli canali canonici dei sacramenti e di un sobrio culto mariano; le autorità laiche premono perché la devozione assuma forme grandiose per scopi tutt'altro che religiosi; i protagonisti più immediati, i Gregori, sembrano fare di tutto per uscire al più presto dalla partita.

Presentata come una serie di lacrimazioni non accompagnata da locuzioni o altre manifestazioni, la fase delle lacrime risulta piuttosto enigmatica e poco adatta alla nascita di un culto strutturato, soprattutto se paragonata alla contemporanea, nonché assai più lunga e verbosa, mariofania di Medjugorje. Inoltre, la conversione del vescovo Grillo sortisce il paradossale effetto di tarpare le ali a quelle spinte dal basso che sono alla radice di molte devozioni; in altre parole, se il protagonista di un evento mistico è il rappresentante dell'autorità ecclesiastica, è pressoché impossibile che si possa sviluppare un culto innovativo o addirittura eversivo. Nondimeno, il ruolo episcopale rivestito dal protagonista dell'ultima lacrimazione e la vicinanza della sua diocesi a Roma rendono la Chiesa ancor più cauta del solito. La mariofania di Civitavecchia diviene così un sistema bloccato del quale è difficile individuare il senso profondo, ma che è altrettanto arduo da governare. Non è dunque così illogico che, negli anni successivi, la curiosità della prima ora si vada mestamente spegnendo senza trasformarsi in qualcosa di più concreto e duraturo.

1.5 Madre, perché piangi?

Per tutta la durata della fase delle lacrime, quasi nessuno sembra chiedersi il motivo del pianto della Madonna. Grillo glissa: il vescovo fa notare che le lacrime di sangue non sono certo un segnale positivo, ma cerca di collocare l'evento in una dimensione di sollecitudine e protezione da parte della Madre celeste nei confronti dei suoi figli. Per il resto, a parlare del senso delle lacrime sono soprattutto opinionisti laici quali gli antropologi Ida Magli e Alfonso Di Nola, il giornalista Vittorio Messori e il teologo Sergio Quinzio.

⁴⁷ *In duemila attorno al veggente per la Madonnina che lacrima* in *Corriere della Sera*, 24/04/1995.

Magli parla apertamente di imbroglio da smascherare e auspica che la scienza, attraverso l'esame del DNA, faccia chiarezza una volta per tutte⁴⁸.

Di Nola interpreta le molte manifestazioni soprannaturali che si stanno verificando per l'Italia in quelle stesse settimane come un modo per riconciliare il mondo reale con quello soprannaturale, ormai percepiti dall'uomo contemporaneo come scissi e contrapposti. La mariofanie sarebbero dunque espressioni di un bisogno di sacro che è connaturato all'essere umano e per questo irrinunciabile⁴⁹.

Quinzio, teologo ossessionato dall'idea della fine dei tempi, nota il carattere sempre più drammatico delle manifestazioni mariane: dai sorrisi (Lourdes) si passa ai messaggi (Fatima), quindi alle lacrime (Siracusa) e infine alle lacrime di sangue (Civitavecchia); in prospettiva, il segnale non è affatto positivo. Lo stesso Quinzio, tuttavia, si premura di sottolineare che il recente diffondersi di mariofanie in giro per l'Italia coincide in modo sospetto con l'approssimarsi di cruciali elezioni politiche⁵⁰.

Messori si sforza di collegare il segno delle lacrime ematiche al il sangue versato sui campi di battaglia della ex Jugoslavia e considera tutto ciò un forte punto di contatto tra le mariofanie di Civitavecchia e Medjugorje.⁵¹

Quelle appena descritte sono comunque poche voci che, ben lungi dal gridare, si limitano a sussurrare nel deserto. Quando poi la fase delle lacrime è ormai agli sgoccioli, un anziano parroco pubblica a proprie spese un diario del proprio pellegrinaggio a Civitavecchia. Lo intitola: «*Madre, perché piangi?*»⁵². Si tratta di una scelta che, considerata la poca attenzione prestata fino ad allora alla questione esegetica, potrebbe suonare quasi ironica.

La domanda dell'anziano parroco, tuttavia, non resterà per sempre senza risposta.

1.6 Gli attori

1.6.1 I Protagonisti

I veggenti sono testimoni esclusivi di eventi mistici quali apparizioni, locuzioni e prodigi. Per questo loro privilegio, essi assumono il ruolo di mediatori tra il mondo naturale e quello soprannaturale.

La fase delle lacrime difetta di simili figure, poiché sono in molti ad aver dichiarato di aver assistito a una o più delle quattordici lacrimazioni. Ci sono però delle figure di spicco che diventano cardini della mariofania: Jessica Gregori e suo padre Fabio, unici testimoni della prima lacrimazione, o quel Girolamo Grillo che è allo stesso tempo testimone della quattordicesima e vertice della Chiesa locale. L'analisi dei protagonisti della fase delle lacrime deve pertanto partire da loro per allargarsi poi,

⁴⁸ *Quel prodigio ai "raggi X" in la Repubblica*, 08/04/1995.

⁴⁹ *Madonna che lacrime in la Repubblica*, 03/03/1995.

⁵⁰ «*Vere o immaginate, in quelle lacrime gli orrori del mondo*» in *Corriere della Sera*, 03/03/1995

⁵¹ *Quinzio: sono sospettoso. Messori: cosa seria in Corriere della Sera*, 07/04/1995.

⁵² S. Bortolan, *Madre, perché piangi?*, Tipografia dell'Isola, Terno d'Isola 1997.

secondo lo schema dei cerchi concentrici, all'entourage dei più immediati devoti, alle autorità ecclesiastiche locali, alla società laica, alla Chiesa istituzionale, e infine ai rappresentanti della scienza chiamati in causa tanto dalla Chiesa, quanto dalle istituzioni laiche.

Per il doppio ruolo assunto nella vicenda, ho deciso di presentare per due volte la figura del vescovo Grillo, osservandola così da entrambe le angolazioni.

Girolamo Grillo (il testimone)

Monsignor Grillo è il vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, con un passato in Curia. Nasce in provincia di Vibo Valentia nel 1930 e ai canonici studi filosofici e teologici affianca quelli sociologici, di cui si considera uno dei pionieri in Italia. Già vescovo di Cassano allo Ionio, diviene pastore della diocesi di Civitavecchia e Tarquinia nel 1983⁵³; regge la diocesi per un quarto di secolo, fino al raggiungimento dei limiti di età.

Il suo primo approccio alla mariofania è dichiaratamente scettico: liquida in fretta il rapporto di don Pablo, proibisce al parroco di custodire la statuetta in parrocchia e gli suggerisce addirittura di distruggerla. Il primo incontro con i Gregori non lo soddisfa e il clima di sfiducia reciproca che si viene a creare induce le due parti a nominare ognuna un proprio perito per l'esame della statuetta.

Lo scetticismo del vescovo sembra attenuarsi col passare dei giorni. A facilitare indirettamente questo percorso è l'irruzione della magistratura, considerata fin dall'inizio una presenza ingombrante e fuori contesto: per il vescovo la questione è religiosa e riguarda quindi la sola Chiesa.

Il clamore attorno alla mariofania non sembra essergli particolarmente gradito, non a caso tentenna più volte di fronte all'ipotesi, formulata dal sindaco, di costruire un santuario in località Pantano.

Grillo diviene definitivamente un sostenitore dell'autenticità delle lacrimazioni quando trapela la notizia di un imminente sequestro della statuetta, finalizzato a una nuova batteria di analisi. Il vescovo afferma che una quattordicesima lacrimazione è avvenuta fra le sue mani e che quindi non occorre cercare ulteriori conferme.

Dopo aver portato a termine il proprio itinerario di conversione, Grillo si ritrova a dover lottare su due fronti: da un lato si erge a paladino della libertà religiosa, minacciata - a suo dire - da una pretestuosa offensiva laicista; dall'altro scalpita affinché i suoi recalcitranti superiori riconoscano a loro volta la veridicità delle lacrimazioni.

Sebbene sia tra i pochi a farlo, il vescovo si interroga in modo piuttosto superficiale sul significato delle lacrime. In principio, le considera un segno «preoccupante», ma allo stesso tempo privo di accenti apocalittici; si tratterebbe insomma di un ammonimento, non di una condanna⁵⁴.

⁵³ G. Baccarelli, *La storia della Madonna*, cit., p.14.

⁵⁴ G. Grillo, *Rapporto su Civitavecchia*, Progetto Editoriale Mariano, Vigodarzere 1997, pp. 69-78.

Nella sua omelia del 17 giugno, pronunciata al ritorno della statuetta a Pantano, tocca in forma esplicita temi assai cari all'intransigenza cattolica, collegando «aborti, apostasia, laicismo e guerre» alle lacrime della Vergine⁵⁵.

Il 2 giugno 1996, il vescovo dichiara che, oltre alle lacrime, c'è stato qualcosa «che non può rivelare»⁵⁶, ammantando così il miracolo di un alone di mistero.

Nell'insieme, la vicenda del Grillo "devoto" è la storia di una conversione e di una formazione. Per sua stessa ammissione, il vescovo non è un amante della mistica e si trova suo malgrado a essere testimone di un miracolo che lo travolge e lo cambia. Quando questo avviene, il suo pensiero sembra evolvere in senso intransigente e tradizionalista; lo si nota soprattutto confrontando i due libri intervista di cui è protagonista: nel *Rapporto* immediatamente successivo agli eventi, parla spesso di speranza, stigmatizza i toni apocalittici, rammenta che ogni sana devozione deve avere Cristo come proprio obiettivo, descrive la sua lotta con la magistratura come uno scontro sulla libertà religiosa legato alla contingenza, ripone molta fiducia nel lavoro dei periti⁵⁷; nel più tardo colloquio con Malatesta, invece, i toni si fanno più ispirati, c'è un riferimento più consistente alla devozione al Cuore Immacolato che accomuna Civitavecchia con le grandi apparizioni, sublima lo scontro con la magistratura in una lotta tra forze del bene e del male, guarda infine con crescente differenza al giudizio della scienza che egli stesso aveva chiamato in causa⁵⁸.

Famiglia Gregori

I Gregori, proprietari della statuetta, sono una famiglia semplice: Fabio è un operaio specializzato, Anna Maria un'impiegata che ha lasciato il lavoro per occuparsi dei due figli. I due hanno un'intensa vita spirituale, frequentano la parrocchia e partecipano alle riunioni di un gruppo di approfondimento spirituale - il "Cenacolo di Maria"⁵⁹ - coordinato da Enea Fabio Rubulotta. Poco chiara è la relazione tra la famiglia e i Testimoni di Geova: forse Fabio ha aderito al gruppo per poi abbandonarlo, forse ha solo partecipato a qualche loro incontro; tuttavia, le fonti concordano nel collegare il regalo della statuetta proveniente da Medjugorje da parte di don Pablo all'interrompersi di questo oscuro rapporto tra la famiglia e la Torre di Guardia.

Rispetto alla mariofania, i Gregori si comportano come persone indubbiamente sorprese, ma anche molto turbate dal fatto di aver perso la propria normalità: il 6 febbraio, Fabio chiede a don Pablo di prendere in custodia la statuetta perché non può più tollerare la continua presenza di curiosi nel giardino di casa; il 10 dello stesso mese, costruisce una recinzione e vi appone un cartello che invita i devoti a pregare in Chiesa e non in quel luogo; il 1° marzo, nel pieno della tempesta giudiziaria che lo vede indagato per truffa, invoca tranquillità per sé e per i suoi cari.

⁵⁵ A. Tornielli, *Il mistero delle lacrime*, cit., pp. 62-66.

⁵⁶ *Inaugurato il tendone. Il vescovo Grillo: pregate per l'Italia* in *Corriere della Sera*, 02/06/1996.

⁵⁷ G. Grillo, *Rapporto su Civitavecchia*, cit., pp. 45-55.

⁵⁸ E. Malatesta, *Le lacrime di Civitavecchia*, cit., pp. 11-89.

⁵⁹ G. Baccarelli, *La storia della Madonna*, cit., p.12.

Fabio, che è anche al centro della vicenda giudiziaria, intrattiene rapporti piuttosto tesi con il vescovo Grillo. Al netto di qualche dichiarazione di facciata, c'è diffidenza reciproca: Fabio considera il prelado animato da pregiudizi, il vescovo nota in Gregori una certa mancanza di umiltà⁶⁰. Anche a distanza di due anni dal ritorno della statuetta a Pantano, lontananza e sfiducia reciproca permangono, sebbene le riserve di Grillo sembrino attenuarsi⁶¹.

Quanto a Jessica, giornali e monografie ne mettono in risalto la spontaneità scevra da ogni accento mistico o devoto; dal canto suo, il procuratore Marino non esita a suggerire di gestire a «ceffoni» le esternazioni della bambina⁶². Grillo dichiara di aver ricevuto dalla piccola delle rivelazioni di carattere personale, ma non ne precisa i contenuti. Negli eventi di Civitavecchia, Jessica è quanto di più simile ci sia all'elemento della "veggente bambina" - assai più diffusa del suo equivalente maschile - che accomuna molte importanti mariofanie. Il ruolo della piccola Gregori, tuttavia, per l'intera la fase delle lacrime resta sullo sfondo e suscita un interesse per lo più anedddotico: il mancato approfondimento teologico e spirituale non facilita un chiarimento del suo ruolo in seno a un evento che sembra interessare essenzialmente per il suo aspetto spettacolare.

Ancor più sullo sfondo c'è Anna Maria, la donna che tace e incarna il ruolo di sposa e madre ideale della tradizione cattolica, umile e completamente dedicata alla famiglia.

Per tutta la durata della fase delle lacrime, i Gregori appaiono protagonisti tutto sommato passivi, gente semplice travolta dagli eventi. L'interesse su Jessica è superficiale e legato alla sua giovane età; Fabio, attento custode dell'intimità dei propri cari, è l'interfaccia tra la famiglia e il mondo esterno, nonché il protagonista delle vicende giudiziarie; Anna Maria, per il momento, tace. Una disamina più attenta delle fonti giornalistiche getta però delle ombre su questa lettura, poiché proprio i Gregori sono i primi a parlare alla stampa di «miracolo»⁶³ e di pianto «per i mali del mondo»⁶⁴, un pianto miracoloso che Fabio difende strenuamente dallo scetticismo del rappresentante dell'autorità ecclesiastica. Anche la perdurante diffidenza nutrita da Grillo nei confronti della famiglia, non scalfita pienamente neanche dalla "conversione" del vescovo, lascia intuire che dietro l'apparente semplicità dei Gregori si celi un potenziale che, tuttavia, resta inespresso.

1.6.2 L'entourage

Enea Fabio Rubulotta

Colonnello dei Bersaglieri, in seguito a una personale esperienza mistica lascia il servizio attivo per dedicarsi agli studi religiosi e al servizio laicale nella parrocchia di Pantano. Ha un ruolo fondamentale prima della mariofania, poiché è lui ad animare quel "Cenacolo di Maria" che contribuisce a definire l'ambiente spirituale nel quale si verificano le lacrimazioni. Rilevante è il fatto

⁶⁰ G. Grillo, *Rapporto su Civitavecchia*, cit., p. 112.

⁶¹ E Malatesta, *Le lacrime di Civitavecchia*, cit., p. 38-40.

⁶² *Il magistrato*: «la bimba parla di estasi? Basterebbe qualche schiaffo!» in *Corriere della Sera*, 10/04/1995.

⁶³ *Civitavecchia, piange la Madonna*, in *Il Tempo* 04/02/1995.

⁶⁴ *Ibidem*

che proprio a lui don Pablo chieda aiuto subito dopo aver assistito personalmente alla seconda lacrimazione⁶⁵: la considerazione di cui Rubulotta gode negli ambienti parrocchiali è evidente. È sempre lui, infine, a guidare le proteste dei devoti contro lo scetticismo del vescovo⁶⁶.

Rubulotta scompare dalla scena in seguito alla conversione di Grillo: la mariofania ha trovato un nuovo campione, dotato di un'immagine pubblica assai più influente.

Don Pablo Martin

Definito da Rubulotta «un'animella»⁶⁷, il parroco di S. Agostino è innanzitutto il sacerdote di riferimento della famiglia Gregori. Chiamato sul luogo delle lacrimazioni da Fabio subito dopo il primo evento, dichiara di aver assistito personalmente al secondo, salvo poi ritrattare successivamente⁶⁸. È lui, il mattino successivo, ad avviare il passaparola che fa affluire a Pantano i primi pellegrini.

Al di là dei dettagli di cronaca, don Pablo non sembra a suo agio nel contesto della mariofania né dal punto di vista comunicativo, né da quello gestionale. Viene infine trasferito ad altro incarico, ufficialmente perché stressato.⁶⁹ In ultima analisi, la sua figura è marginale, forse perché surclassata dall'imponente presenza del suo vescovo.

Di don Pablo va segnalata la redazione di un memoriale, pubblicato nel 1998, nel quale ricostruisce gli eventi del 1995 e li interpreta come una denuncia della povertà spirituale del mondo contemporaneo⁷⁰.

1.6.3 La Chiesa

In linea generale, la Chiesa resta cauta e silenziosa. I giornali riportano interventi del vescovo Padoin, che elogia l'iniziale cautela di Grillo⁷¹, e soprattutto del cardinal Ruini. Il capo della Conferenza Episcopale Italiana invita a non scadere nel fanatismo e a concentrarsi piuttosto sull'azione pastorale del papa, impegnato con le sue ultime encicliche in una dura battaglia contro l'avanzata del laicismo⁷².

⁶⁵ G. Baccarelli, *La storia della Madonna*, cit., p. 21.

⁶⁶ *Ivi*, p. 79.

⁶⁷ *Ivi*, p. 11.

⁶⁸ Cf. A. M. Turi, *Miracoli e segreti della Madonna di Civitavecchia*, Edizioni Segno, Tavagnacco 1996, pp. 151-162, che riporta i testi integrali dei rapporti inviati da don Pablo al vescovo Grillo. Nel primo, inviato il 3 febbraio, don Pablo scrive: «[la statua] presentava una nuova chiazza rossa sul viso, dalla quale incominciava a scorrere qualche gocciolina di "sangue", mentre il colore, da bruno scuro, si era fatto rosso vivo». Viceversa, nel rapporto più dettagliato del 4 marzo afferma che «si era formata una chiazza di sangue sulla guancia destra come un ematoma; sul bordo inferiore sembrava che quel "sangue" volesse concentrarsi in qualche gocciolina». Don Pablo dichiara quindi di aver visto nel primo caso alcune lacrime in movimento lungo il volto; nel secondo un semplice addensamento di liquido rosso.

⁶⁹ *Una casa per la Madonnina di Pantano* in *Corriere della Sera*, 18/11/1995.

⁷⁰ P. Sanguiao Martin, *Figlio, non dimenticare le lacrime di tua madre*, Edizioni Segno, Tavagnacco 1988.

⁷¹ «Non riduciamo la fede a un supermercato...» in *la Repubblica*, 08/04/1995.

⁷² *Madonnina presto libera* in *Corriere della Sera*, 16/04/1995.

Girolamo Grillo (il vescovo)

Nelle vesti di titolare della diocesi, Grillo è costretto a incitare alla cautela anche dopo l'avvenuta conversione. La stampa riporta le perplessità di qualche suo collega di fronte alla conversione causata dall'aver assistito alla quattordicesima lacrimazione. Grillo, forse nel tentativo di rimediare, prova a riassumere l'atteggiamento del censore, ma la scarsa convinzione lo fa sembrare semplicemente confuso⁷³.

Viste dalla prospettiva ecclesiastica, la sua opposizione alla costruzione del santuario e il richiamo alla centralità dei sacramenti rispetto agli entusiasmi mistici spiegano molto dell'atteggiamento sospettoso della Chiesa di fine millennio rispetto alle possibili evoluzioni delle rivelazioni private.

Giovanni Paolo II

Tre mesi prima delle lacrimazioni, il papa polacco aveva consacrato la basilica della Madonna delle Lacrime di Siracusa, avallando formalmente il fulmineo riconoscimento della mariofania che la Chiesa aveva pronunciato nel 1953. A Civitavecchia, invece, il pontefice non agisce personalmente, bensì attraverso intermediari. Si vocifera che provengano da lui il rosario e la corona di cui la statuetta viene adornata il giorno del suo definitivo ritorno a Pantano, ed è sicuramente lui a donare ai Gregori una copia del manufatto tramite il cardinale Deskur, incaricato di promuovere il culto mariano presso la locale parrocchia.

La visita di Deskur è particolarmente importante poiché il cardinale paragona pubblicamente l'operato della magistratura italiana alle azioni repressive delle autorità comuniste in Polonia⁷⁴.

Ipotizzare che le posizioni assunte dal papa possano aver esercitato qualche peso sulla conversione di Grillo è abbastanza naturale; più difficile, invece, è comprendere le cautele di Wojtyla sulla questione dell'autenticità, soprattutto alla luce dell'atteggiamento apertamente favorevole che lo stesso pontefice aveva manifestato nei confronti del caso siracusano.

Joseph Ratzinger

Il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede svolge il suo lavoro con l'autorevolezza e la discrezione che sono proprie di un funzionario efficiente. Senza esporsi pubblicamente, egli raccomanda a Grillo la via della prudenza e la vigilanza sull'ortodossia del culto.

È pressoché d'obbligo che egli si interessi personalmente del caso: lo impongono la vicinanza di Civitavecchia a Roma e la risonanza mediatica assunta dall'evento. La sua azione è interpretata dai devoti come un segnale positivo sulla questione dell'autenticità.

⁷³ *Madonnina, il vescovo fa dietrofront* in *Corriere della Sera*, 10/04/1995.

⁷⁴ *Civitavecchia come Czestochowa* in *Il Tempo*, 12/04/1995.

Commissione teologica diocesana

Ne fanno parte nomi illustri della mariologia come l'abate René Laurentin, che però la abbandona precocemente per motivi non chiariti, e Stefano De Fiores. Grillo la nomina, su invito di Ratzinger, allo scopo di riceverne un parere autorevole, ancorché meramente consultivo: ogni autorità decisionale sull'autenticità di un fenomeno mistico è infatti di esclusiva competenza del titolare della diocesi. I lavori del gruppo si protraggono a lungo e il parere - positivo - giunge quando la popolarità della mariofania sta già declinando⁷⁵.

1.6.4 Al di là della Chiesa

Testimoni di Geova

Compaiono sullo sfondo della vicenda ancor prima che questa abbia inizio. Secondo la narrazione più condivisa, Fabio Gregori li frequenta per un periodo, poi se ne distacca, collocando infine nel proprio giardino la statuetta regalatagli da don Pablo allo scopo di tenerli lontani. La loro presenza nella vita dei Gregori aggiunge un altro importante dettaglio all'*habitus* religioso della famiglia, un dettaglio che ha le forme del rigore, del tradizionalismo etico e del forte senso di appartenenza che sono tipici della Torre di Guardia.

Si torna a parlare di loro tempo dopo il ritorno della statuetta a Pantano, poiché le fonti devote riferiscono una vera e propria diaspora dalla loro comunità in direzione della fede cattolica⁷⁶.

Piero Tidei

Il sindaco di Civitavecchia è un post-comunista agnostico⁷⁷ che ritiene un suo preciso dovere civico lo sfruttamento della vicenda a fini turistici, dato che a trarne giovamento sarebbero i commerci dell'intera città⁷⁸.

Si reca sul luogo delle lacrimazioni fin dal 4 febbraio e da subito vagheggia grandi progetti edilizi quali un santuario e degli ostelli; tuttavia, questi piani non andranno mai in porto anche perché non incontreranno il favore di Grillo e dei suoi successori. Ironia della sorte, Tidei è il primo a paragonare Civitavecchia a Lourdes - sebbene in termini per nulla spirituali, bensì interamente gestionali - arrivando addirittura a recarsi personalmente nella cittadina francese in cerca di ispirazione.

⁷⁵ L'annuncio ufficiale arriva il 7 febbraio 1997, ma il vescovo Grillo non procede all'autenticazione della mariofania, preferendo inviare gli atti alla Congregazione per la Dottrina della Fede per ottenerne un ulteriore parere. Cf. E. Malatesta, *Le lacrime di Civitavecchia*, cit., p. 170.

⁷⁶ *Ivi*, p. 35, ma anche A. Tornielli, *Il mistero delle lacrime*, cit., p. 88.

⁷⁷ «Sogno la Lourdes del Lazio» in *Corriere della Sera*, 26/03/1996.

⁷⁸ *Ibidem*

Magistratura

Agisce con molta decisione in cerca di prove che avvalorino l'ipotesi di una frode organizzata. I suoi funzionari non fanno mistero delle loro opinioni, utilizzando talvolta un lessico molto diretto. Ad esempio, a proposito del sequestro della statuetta a pochi giorni dalle festività pasquali, il sostituto procuratore Larosa sostiene di aver voluto evitare che «degli invasati venerassero un pezzo di gesso»⁷⁹.

I devoti – e Grillo stesso - identificano nei magistrati il peggior esempio di laicismo. Il vescovo arriva addirittura a sostenere che le autorità civili stiano volutamente attentando alla libertà religiosa, violando il Concordato tra Stato e Chiesa.

Il sequestro della statuetta fa slittare la sua intronizzazione nella chiesa di Pantano, prevista inizialmente nel momento di massima popolarità mediatica del fenomeno. Potrebbe essere questa una delle cause dello scarso successo riscosso dalla cerimonia del 17 giugno, avvenuta quando sui giornali le polemiche giudiziarie hanno ormai preso il posto dello stupore per il miracolo.

Periti

Il cattolico Fiori è il perito scelto da Grillo, il laico Umani Ronchi è indicato dai Gregori, Spinola dalla magistratura.

Il primo resta molto sullo sfondo e, per quanto cattolico, sembra limitarsi a un silenzioso lavoro tecnico.

Umani Ronchi, la cui laicità è ribadita ai limiti del parossismo da editoria e stampa, entra invece pesantemente nel dibattito sull'autenticità del fenomeno. Egli afferma che la scienza deve essere aperta al miracolo e stigmatizza le parole blasfeme del sostituto procuratore Larosa⁸⁰.

Spinola è spesso tacciato dai colleghi di essere animato dal pregiudizio; egli stesso sembra avvalorare l'accusa quando commette l'errore di asportare gli ultimi resti delle macchie di sangue presenti sul volto della statuetta allo scopo di analizzarle personalmente. I risultati del frettoloso test del DNA da lui condotto risulteranno troppo vaghi, e l'immagine del perito - ma anche quella della magistratura, che egli rappresenta – uscirà dalla vicenda fortemente compromessa, perlomeno agli occhi dei devoti.

I periti si presentano dunque come i rappresentanti di una scienza "positiva" (Fiori e Umani Ronchi), chiamata in causa dalla Chiesa per verificare l'autenticità di un evento soprannaturale, e una "negativa" (Spinola), votata a obiettivi opposti.

Va sottolineato che a Civitavecchia l'apporto della scienza è considerato fondamentale dall'autorità ecclesiastica in una misura insolita rispetto al passato. In precedenti mariofanie, infatti, essa doveva

⁷⁹ E. Malatesta, *Le lacrime di Civitavecchia*, cit., p. 159.

⁸⁰ Cf. Lettera di G. Umani Ronchi a mons. Girolamo Grillo, in F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 58-60.

limitarsi a escludere patologie psichiche nei veggenti; tutto il resto riguardava la Chiesa e nessun altro.

Media

Rimandando a quanto già spiegato in introduzione, ho limitato la mia analisi a tre testate che, per quanto indipendenti, rappresentano i tre principali orientamenti della politica italiana: *Corriere della Sera* è collegato al centro "istituzionale", *la Repubblica* alla sinistra, *Il Tempo* alla destra.

I tre quotidiani danno molto spazio alla cronaca e ne dedicano poco agli aspetti interpretativi, tuttavia presentano alcune rilevanti differenze.

Sulle pagine del *Corriere* si susseguono i pareri di Vittorio Messori (giornalista cattolico), Sergio Quinzio (teologo), Enrico La Loggia (politico di destra) e Rosy Bindi (esponente della sinistra).

Messori collega esplicitamente Civitavecchia a Medjugorje, eventi che condannano la malvagità dell'essere umano che si è allontanato da Dio. Quinzio considera «preoccupante» il segno delle lacrime, ma trova sospetto che in piena campagna elettorale si stiano verificando un gran numero di mariofanie. La Loggia è un convinto sostenitore delle apparizioni,⁸¹ mentre Bindi fa sua la cautela dell'autorità ecclesiastica.⁸²

Il *Corriere* riporta anche le riflessioni del *New York Times*, che considera i fatti di Civitavecchia un prodotto del senso di insicurezza che sta attraversando la società italiana di fronte alla crisi dell'apparato politico di orientamento cattolico che l'aveva governata per quasi mezzo secolo.⁸³ Da ultimo, rende noto che negli ambienti dell'Opus Dei si interpreta Civitavecchia come una condanna della fede postconciliare di stampo razionalista e modernista, in favore di una sua variante più intima ed emozionale legata a tradizione e devozione.⁸⁴

La Repubblica presenta una lettura perplessa della mariofania, preoccupandosi della possibilità che qualcuno possa lucrare su di essa e interessandosi agli aspetti sociali della devozione che le si sta sviluppando attorno. Il quotidiano milanese ospita gli interventi degli antropologi Alfonso Di Nola, che ravvisa nelle mariofanie il riemergere di un bisogno del sacro connaturato all'uomo ma trascurato dalla società contemporanea, e Ida Magli, la quale palesa tutto il suo scetticismo per quella che considera una banale truffa.

In un altro interessante articolo, le lacrimazioni di Civitavecchia vengono collegate alla questione della collegialità, ossia alla scissione che dai tempi del Concilio si consuma nella Chiesa tra un'impostazione aperta alle istanze locali, del basso clero e dei laici, e una chiusa che distingue in maniera netta chi deve guidare da chi deve essere guidato. Il quotidiano identifica il paladino della prima nel cardinale arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, e il campione della seconda nel

⁸¹ *La Loggia: credo al miracolo* in *Corriere della Sera*, 08/04/1995.

⁸² *Rosy Bindi: lacrime? Serve maggiore severità* in *Corriere della Sera*, 17/06/1995.

⁸³ *Il New York Times: miracoli frutto di paura e crisi politica*, in *Corriere della Sera*, 09/04/1995.

⁸⁴ *Quinzio: sono sospettoso. Messori: cosa seria* in *Corriere della Sera*, 07/04/1995.

cardinale prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Joseph Ratzinger. Secondo la chiave di lettura proposta da *la Repubblica*, l'entusiasmo suscitato dalla mariofania di Civitavecchia è una prova dell'energia potenziale racchiusa in coloro che nella Chiesa istituzionale non hanno voce⁸⁵.

Il Tempo è l'organo d'informazione più attento alla questione del significato delle lacrime di sangue: è proprio sulle pagine del quotidiano di riferimento della destra romana che Fabio Gregori esprime la convinzione che il pianto della Madonna sia un lamento per i mali del mondo⁸⁶. Quali siano questi mali, viene poi esplicitato col passare dei giorni: guerre, avanzata del laicismo, perdita della fede nella Chiesa, crisi della famiglia tradizionale⁸⁷. Si tratta di una lettura della vicenda molto tradizionalista in cui riecheggia l'antica polemica contro il modernismo; non è dunque un caso che il riferimento alle apparizioni di Medjugorje - latrici di profezie altrettanto tradizionaliste - compaia sul quotidiano romano assai più spesso che sugli altri, né è casuale l'enfasi posta sul paragone tra magistratura italiana e comunisti polacchi proposto dal cardinal Deskur nel corso della sua visita a Pantano⁸⁸.

2. La fase profetica

Premessa

Al momento di individuare un punto di cesura tra le due fasi della mariofania di Civitavecchia, sono stato tentato di scegliere il giorno del ritorno della statuetta a Pantano dopo il lungo periodo delle perizie scientifiche e delle vicissitudini giudiziarie. In effetti, con la ricollocazione del manufatto si spengono progressivamente i riflettori che i media non solo italiani avevano puntato sulla cittadina laziale: della mariofania si parla sempre meno, prevalentemente per qualche novità dal fronte giudiziario o in occasione degli anniversari della prima lacrimazione, ma i toni di articoli e servizi televisivi diventano sempre più dimessi e, in alcuni casi, addirittura imbarazzati⁸⁹.

Anche per quanto riguarda i pellegrini, se fino al 2000 i quotidiani e le monografie devote registrano un flusso rilevante di devoti, qualche anno dopo è Grillo stesso a dichiarare apertamente che Pantano incomincia a essere disertato⁹⁰.

Si può dunque affermare che dalla cerimonia del 17 giugno 1995 ha inizio una sorta di "medioevo" della mariofania, una sua lenta e silenziosa decadenza. Scegliendo questo punto di cesura, avrei privilegiato il suo aspetto mediatico distinguendo una prima fase "trionfale" da una seconda "silente". Sarebbe stata una scelta comunque significativa, poiché avrebbe consentito di apprezzare

⁸⁵ *Lacime "miracolose"?* in *la Repubblica*, 07/03/1995.

⁸⁶ Fabio Gregori: «sono sicuro che si tratta di un segnale» in *Il Tempo*, 06/02/1995.

⁸⁷ «Se la Madonna piange bisogna consolarla» in *Il Tempo*, 07/04/1995.

⁸⁸ *Civitavecchia come Czestochowa* in *Il Tempo*, 12/04/1995.

⁸⁹ *La Madonnina di Civitavecchia spiegata a mio figlio* in *Corriere della Sera*, 23/01/2001.

⁹⁰ A. M. Turi, *Miracoli e Segreti*, cit., p. 165.

i parametri in base ai quali un corpo sociale inizia a nutrire e poi perde interesse per un evento mistico.

Tuttavia, ho preferito imboccare una direzione diversa, privilegiando l'aspetto contenutistico della mariofania. Questa scelta mi ha consentito infatti di porre sotto la lente d'ingrandimento la devozione religiosa e le sue interazioni con i diversi soggetti coinvolti. Si tratta di una lettura certamente più concentrata sull'aspetto storico-ecclesiastico, ma ugualmente interessante dal punto di vista sociale, poiché privilegia il vissuto religioso, ma senza trascurarne narrazione e percezione esterna.

La struttura dell'analisi della fase profetica ricalca quella della fase delle lacrime: alla ricostruzione storica degli eventi segue una ricognizione del contesto storico e sociale che, a sua volta, precede l'analisi morfologica, contenutistica, l'esame dell'evoluzione del culto e la disamina dei protagonisti.

2.1 Storia

In occasione del decimo anniversario delle lacrimazioni, nel gennaio 2005 la diocesi di Civitavecchia pubblica un dossier di approfondimento in cui intervengono il vescovo Grillo, Jessica Gregori, don Pablo Martin, il suo successore don Augusto Baldini, il collega don Elio Carucci, l'avvocato della famiglia Gregori e il mariologo - nonché membro della commissione diocesana d'inchiesta - Stefano De Fiores⁹¹. Il documento, al quale il *Corriere della Sera* dedica un ampio articolo firmato da Vittorio Messori⁹², presenta alcuni elementi di notevole interesse: la pubblicazione di alcune pagine del diario personale del vescovo, una dichiarazione vergata personalmente dall'ormai quindicenne Jessica Gregori, i diversi approcci alla mariofania di don Pablo e don Augusto, un'analisi teologica del suo significato condotta da De Fiores. Per le finalità di questo studio, sono particolarmente importanti gli interventi di Gregori e De Fiores. Jessica, in particolare, dichiara per la prima volta che la Madonna le sarebbe apparsa per ben novantadue volte e le avrebbe affidato messaggi e segreti, del cui contenuto la giovane avrebbe informato il solo vescovo Grillo, unico a poterli rivelare pubblicamente. Jessica spiega che i messaggi riguardano principalmente «la Famiglia e l'Unità di quest'ultima che in questi tempi viene distrutta dalle insidie del demonio»⁹³ e raccomanda ai devoti la preghiera eucaristica, la partecipazione quotidiana alla messa, la confessione settimanale, la recita del rosario e la consacrazione al Cuore Immacolato.

L'interesse mediatico attorno alla mariofania sembra ravvivarsi. Il 17 febbraio, il cardinale Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova, partecipa al talk show televisivo *Porta a Porta* e dichiara di essere a conoscenza del parere della commissione d'inchiesta vaticana, mai divulgato fino ad allora: si tratterebbe, a suo dire, di un *non constat de supernaturalitate*⁹⁴. Nel corso della stessa trasmissione,

⁹¹ *Non dimenticare i gemiti di tua madre*, cit.

⁹² *Le prove del miracolo* in *Corriere della Sera*, 23/01/2005.

⁹³ *Non dimenticare i gemiti di tua madre*, cit., pp. 40-41.

⁹⁴ R. Caniato, «*La Madonna di fa la strada*». *Civitavecchia nel tempo di Maria*, Edizioni Ares, Milano 2005, pp. 210-213. Il "*non constat de supernaturalitate*" è un parere che si colloca a metà strada tra il "*constat de*

Bertone assimila la vicenda di Civitavecchia a quella di Medjugorje, esprimendo su entrambe un giudizio personale negativo.

Nel mondo cattolico, le esternazioni del cardinale non passano inosservate: la sempre più potente emittente radiofonica *Radio Maria* le rigetta attraverso le invettive del direttore, padre Livio Fanzaga, e gli interventi telefonici di molti devoti insoddisfatti. La gerarchia ecclesiastica invita al rispetto per il cardinale, pur evitando di commentarne le dichiarazioni⁹⁵.

Il 15 marzo 2005, Grillo eleva la chiesa di Sant'Agostino a Santuario della Madonna delle Lacrime, ma l'atto passa inosservato perché l'attenzione degli addetti ai lavori è catturata dal definitivo peggioramento delle condizioni di salute di papa Wojtyła, la cui vicenda terrena si esaurisce esattamente due mesi dopo.

Al termine di uno dei pontificati più lunghi della storia recente - oltre ventisei anni - il conclave opta per la soluzione più prudente, elevando al soglio il cardinale Joseph Ratzinger. È proprio il nuovo papa, nel corso di una conversazione col vescovo Grillo datata 26 maggio, ad affermare che «a Civitavecchia la Madonna farà grandi cose»⁹⁶.

Esaurito il clamore del caso Bertone e in assenza di pronunciamenti ufficiali della Chiesa, Civitavecchia non trova più spazio sui quotidiani. La storia degli anni successivi passa esclusivamente attraverso una serie di pubblicazioni devote che compiono quel cambio di narrazione che è alla base della distinzione tra una fase prodigiosa e una fase profetica.

Nell'ottobre del 2005, il giornalista Riccardo Caniato pubblica in un libro la sua personale lettura della mariofania⁹⁷. Si tratta di un volume lungo e piuttosto disorganico, di difficile lettura, che si sforza di collegare Civitavecchia a Medjugorje e ai principali precedenti storici in un'ottica tradizionalista e intransigente.

Nel luglio del 2006, è la giornalista Anna Mari Turi a pubblicare un volumetto su Civitavecchia⁹⁸, sempre di stampo tradizionalista. Si tratta di un libro intervista nel quale è possibile apprezzare in modo evidente, attraverso le parole degli stessi protagonisti, il cambio di narrazione che la mariofania sta subendo rispetto alla fase delle lacrime.

Flavio Ubodi, teologo della commissione diocesana e assistente spirituale dei Gregori, pubblica nello stesso anno un volume in cui per la prima volta - ed è una scelta consapevole dello stesso autore - l'evento delle lacrime passa in secondo piano. Infatti, con il consenso del vescovo, Ubodi riporta il

supernaturalitate" (positivo) e il "*constat de non supernaturalitate*" (negativo), ma che tende ad assumere caratteristiche ben più dubitative di una semplice sospensione del giudizio. Di fatto, l'indimostrabilità della natura soprannaturale e divina (potrebbe essere anche diabolica) di un fenomeno, porta inevitabilmente la Chiesa a vigilare con stringente attenzione sull'ortodossia del culto che si viene a sviluppare attorno all'evento mistico preso in considerazione.

⁹⁵ *Radio Maria, rivolta contro il cardinale in Corriere della Sera*, 24/02/2005

⁹⁶ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., p. 25.

⁹⁷ R. Caniato, «*La Madonna si fa la strada*», cit.

⁹⁸ A. M. Turi, *Miracoli e Segreti*, cit.

testo dei messaggi mariani di interesse pubblico ai quali Caniato e Turi avevano potuto solamente accennare.

Il 2006 è anche l'anno del pensionamento di Girolamo Grillo, che lascia la diocesi di Civitavecchia e Tarquinia dopo ben ventitré anni di servizio. Occorre aspettare cinque anni, affinché nel 2011 il vescovo pubblichi un agile volumetto che ricostruisce ancora una volta la mariofania, questa volta in chiave autobiografica e con propositi interpretativi ben più evidenti che in passato⁹⁹.

Nel 2012, Grillo inizia a condurre una propria rubrica su Radio Maria; lo farà fino al 2016: l'ultima puntata precede il giorno della sua morte di poco più di un mese.¹⁰⁰

Nel 2013, esce per Mondadori un'altra monografia, firmata stavolta da Luciano Regolo¹⁰¹. È la prima volta che un grande editore si interessa all'argomento, ma a oggi anche l'ultima.

Il 22 agosto 2016, muore in Romania Girolamo Grillo. Per sua volontà, fino al 2050 non sarà possibile una pubblicazione integrale dei suoi diari¹⁰².

Nel 2018, l'emittente televisiva *Sky Atlantic* trasmette una serie televisiva diretta da Niccolò Ammaniti - *Il Miracolo* - incentrata sulla lacrimazione di una statuetta della Madonna in una piccola città di provincia: il riferimento a Civitavecchia sembra evidente. Poiché nella serie il sangue che riga il volto della statuetta si rivela essere di pollo, Fabio Gregori denuncia il regista per diffamazione. Ammaniti si difende negando ogni riferimento alla famiglia Gregori e al caso Civitavecchia. Il procedimento sarà infine archiviato¹⁰³.

Restando in ambito televisivo, i membri della famiglia Gregori appaiono tra il 2011 e il 2019 in alcune puntate della trasmissione *Sulla via di Damasco*, programma di approfondimento religioso diffuso dalle reti Rai.

Il 20 febbraio 2020, intervenendo a *Porta a Porta*, un uomo dichiara di essere stato lui a imbrattare involontariamente il volto della statuetta dopo essersi ferito alla mano. Anche in questo caso, Fabio Gregori sporge denuncia per diffamazione¹⁰⁴. A oggi, è questo l'ultimo atto della vicenda.

2.2 Contesto

2.2.1 Il contesto geopolitico e l'Italia

A dieci anni di distanza dalle lacrimazioni, il mondo è significativamente cambiato. Tra l'inizio della fase delle lacrime e la fase profetica si collocano l'11 settembre, l'invasione dell'Afghanistan, la Seconda guerra del Golfo, l'imporsi dell'integralismo nel mondo islamico, il ritorno alla ribalta

⁹⁹ G. Grillo, *La vera storia di un doloroso dramma d'amore. La Madonnina di Civitavecchia*, Editrice Shalom, Camerata Picena 2011.

¹⁰⁰ *Conversazioni sulla fede*. La prima puntata è andata in onda il 12/01/2012, l'ultima il 14/07/2016.

¹⁰¹ L. Regolo, *Le lacrime della Vergine*, Mondadori, Milano 2014.

¹⁰² G. Grillo, *La vera storia*, cit., p. 9.

¹⁰³ «La Madonna non è un falso» in *Corriere della Sera*, 31/05/2018.

¹⁰⁴ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 239-270.

internazionale della Russia di Vladimir Putin, l'allargamento dell'Unione Europea e la difficile convivenza tra i suoi stati membri.

In economia, svanisce il sogno delle "magnifiche sorti e progressive" che in molti avevano considerato scontata conseguenza dell'affermarsi del neoliberalismo. Di lì a pochi anni, lo scoppio di una serie di bolle speculative mette in crisi persino i bilanci statali in Paesi fino ad allora considerati tra i più solidi.

In Italia, prosegue l'esperienza del "Berlusconismo". Rispetto all'epoca della "discesa in campo", che aveva preceduto di poco la fase delle lacrime, la destra italiana ha abbandonato da tempo ogni velleità liberale e liberista in favore di un neoconservatorismo etico e politico che si in economia si traduce in un ritorno all'abuso della spesa pubblica. Se a sinistra le alternative certe sembrano continuare a latitare, cresce la disaffezione degli elettori per i partiti tradizionali in favore di quelli legati al carisma degli "uomini forti" e al senso di protezione che essi ispirano.

2.2.2 La Chiesa

Il 2005 è l'anno che segna la fine dell'era Wojtyła. Il papa polacco, da tempo prostrato dal morbo di Parkinson, dedica gli ultimi anni della sua vita alla critica della società occidentale, rea di aver posto le proprie fondamenta ideologiche nel laicismo e nel capitalismo. La riproposizione del suo modello identitario cattolico passa attraverso la valorizzazione della tradizione in ogni ambito: tanto in politica, con la battaglia per il riconoscimento delle "radici cristiane dell'Europa"¹⁰⁵, quanto nella dottrina, con la chiusura a ogni possibile innovazione su tematiche quali vita, famiglia, omosessualità, celibato sacerdotale e ruolo della donna nella Chiesa.

Wojtyła si spegne il 2 aprile 2005, al termine di un'agonia che la forte copertura mediatica contribuisce a spettacolarizzare. La scelta del successore si presenta assai difficile; il Conclave si orienta infine nella direzione della continuità, affidando la Chiesa al custode dell'ortodossia: il cardinale Joseph Ratzinger, che nella Curia romana rappresenta da anni il punto di riferimento dei tradizionalisti.

Il ministero petrino del teologo tedesco si rivela più che mai travagliato per lo scoppio dello scandalo della pedofilia nel clero¹⁰⁶, la fuga di informazioni dal Vaticano a opera di uno dei domestici più vicini al pontefice – il cosiddetto scandalo *Vatileaks*¹⁰⁷ - e per una serie di controversie innescate dallo stesso Ratzinger; tra queste, meritano una menzione il discusso perdono accordato ai lefebvriani seguito dalle dichiarazioni negazioniste sull'olocausto fatte da un loro vescovo¹⁰⁸, e l'incidente

¹⁰⁵ Cf. S. Lesti, *Il mito delle radici cristiane dell'Europa. Dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri*, Einaudi, Torino 2024.

¹⁰⁶ A. M. Valli, *Benedetto XVI. Il pontificato interrotto*, Mondadori, Milano 2013, pp. 255-258.

¹⁰⁷ *Ivi*, p. 367.

¹⁰⁸ *Ivi*, pp. 191-195.

diplomatico con il mondo islamico causato da un'incauta dichiarazione del pontefice nel corso di una *lectio magistralis* presso l'Università di Ratisbona¹⁰⁹.

Isolato all'interno di una Curia irrequieta, mentre chiese locali e periferie del mondo cattolico premono per ottenere visibilità e potestà decisionale sempre maggiori, Ratzinger matura la decisione di abbandonare il soglio pontificio ritirandosi a vita contemplativa.

Il nuovo conclave, insolitamente convocato con un papa ancora vivente, elegge l'arcivescovo di Buenos Aires, il gesuita Jorge Mario Bergoglio, primo americano chiamato a succedere all'apostolo Pietro. I media sembrano impazzire e gridano alla rivoluzione, ma la realtà è ben più complessa: l'azione pontificale dell'argentino è votata alla moralizzazione delle strutture ecclesiastiche e alla difesa degli "ultimi della terra", ma nell'ambito di una salvaguardia dei cardini della tradizione etica e dottrinale, nonché in una preferenza per la "teologia del pueblo" - che non mette in discussione i rapporti sociali di classe - rispetto alla ben più eversiva "teologia della liberazione"¹¹⁰.

In ambito devozionale, il pontefice è sì aperto all'elemento carismatico, forte nei luoghi della sua formazione, ma è anche ben attento a evitare eccessi e strumentalizzazioni, ribadendo che il centro della fede è Cristo e che custode dell'autentica dottrina è la sola Chiesa ministeriale: non sono dunque tollerabili quelle spinte dal basso che mirino alla proclamazione di nuovi dogmi "per acclamazione" o a creare strutture sacramentali alternative¹¹¹.

2.2.3 Civitavecchia

In controtendenza rispetto al contesto geopolitico, il microcosmo della mariofania non presenta sostanziali novità. Varia di sicuro il motore dell'economia: il settore energetico passa infatti il testimone alle attività navali grazie allo sviluppo del porto, lungamente agognato, che cresce in importanza come scalo turistico. Per il resto, se da un lato il tessuto sociale cambia al pari del resto d'Italia a causa dei crescenti flussi migratori, non mutano invece i problemi storici, a partire dalla penuria di servizi e di opportunità per i giovani.

2.3 L'elemento antropico

Se dal punto di vista socioeconomico si assiste a un aggravarsi di problemi che già esistevano allo stato embrionale dieci anni prima, si nota tuttavia un elemento di grande discontinuità: lo sviluppo di Internet che abbatte idealmente le barriere dello spazio e del tempo. Il ciclo vitale dell'informazione si velocizza e la forza d'impatto di una notizia sembra ricercata con maggiore attenzione rispetto alla cauta riflessione sul suo contenuto.

¹⁰⁹ *Ivi*, pp. 65-70.

¹¹⁰ M. Marzano, *La Chiesa immobile. Francesco e la rivoluzione mancata*, Laterza, Roma-Bari 2018, pp. 100-112.

¹¹¹ *Ivi*, pp. 28-31.

La mariofania di Civitavecchia, popolarissima al suo sorgere quando il web era ancora agli albori, nella fase profetica fatica a imporsi al grande pubblico: se mentalità e forme della comunicazione sono cambiate, sembra che i metodi di propagazione della fede e della devozione si debbano a loro volta rinnovare.

2.4 Analisi della mariofania

La fase delle lacrime era stata innanzitutto un fatto di cronaca interessante e insolito, narrato da giornali, emittenti radio e televisioni. Limitando la ricerca al periodo di tempo che va dalla prima lacrimazione al ritorno della statuetta a Pantano - in tutto 136 giorni - il solo *Corriere della Sera* pubblica 88 articoli sulla mariofania. La situazione si ribalta completamente nel corso della fase profetica: pur prendendo in considerazione l'intero arco di tempo dal suo inizio a oggi - un periodo lungo oltre vent'anni - si rileva che la stessa testata pubblica solo 49 articoli sul tema.

La fase profetica è dunque tutt'altro che un evento *mainstream*; essa è la ri-narrazione delle lacrimazioni del 1995 con l'aggiunta di quattro rilevanti novità: le essudazioni della copia della statuetta custodita dai Gregori, il profumo di rose che promana da essa¹¹², le apparizioni della Madonna e le rivelazioni che vedono i membri della famiglia come protagonisti. Il caso Civitavecchia si trasforma così in una mariofania complessa che conserva l'elemento prodigioso delle lacrime come semplice base di partenza, e che è centrata sulla veicolazione di un contenuto concettuale stavolta ben definito. Occorre però procedere con ordine, partendo dalla nuova narrazione di ciò che era accaduto dieci anni prima, poiché le differenze sono significative.

Il 2 febbraio 1995, una statuetta raffigurante la Madonna di Medjugorje piange lacrime di sangue nel cortile di un'abitazione privata. Ad accorgersi del fenomeno sono una bambina di cinque anni e suo padre. I "nuovi" Gregori, tuttavia, non sono più le persone semplici descritte dieci anni prima, bensì una famiglia la cui storia è costellata di premonizioni e di continui contatti con il divino. Per questa ragione, spariscono la sorpresa e lo stress per la *privacy* perduta: Fabio, Annamaria e la stessa Jessica sono perfettamente consapevoli del ruolo che sono chiamati a incarnare, poiché da sempre ricevono apparizioni e segni che ispirano loro una forte devozione mariana¹¹³.

Coerentemente con la loro natura di predestinati, i Gregori incarnano il prototipo della famiglia cristiana che pone la fede al centro della sua stessa esistenza; in particolare Annamaria, sposa e madre silenziosa, animata da una fede profonda e vissuta, è una novella Maria che serba ogni cosa nel suo cuore, proprio come il personaggio dei vangeli canonici.

Il tema della famiglia, già evidenziato nella fase delle lacrime, questa volta viene sviluppato alle estreme conseguenze: se nel 1995 l'essere protagonisti delle lacrimazioni era stato per i Gregori una sorta di "scomodo" premio per la loro generica rettitudine morale, dieci anni dopo diventa una vera

¹¹² R. Caniato, «*La Madonna si fa la strada*», cit., pp. 140-141. Il "profumo di rose" richiama la mistica legata a Padre Pio, come fa notare lo stesso Caniato: *Ivi*, p. 166.

¹¹³ A. M. Turi, *Miracoli e Segreti*, pp. 27-44.

e propria investitura profetica non solo per le rivelazioni che avrebbero ricevuto di lì a poco, ma per il loro essere paradigma di quella “chiesa domestica” dalla quale deve ripartire il rinnovamento spirituale ed etico di tutti i credenti.

La consapevolezza dei Gregori, come descritta dalle monografie pubblicate dal 2005 in poi, è profondamente diversa dallo smarrimento che gli veniva attribuito dai quotidiani dieci anni prima: è quasi incredibile che nessun devoto di lungo corso si sia mai accorto di una simile discontinuità.

Recuperando lo schema dei cerchi concentrici, la famiglia intera conquista a pieno titolo il punto centrale: Jessica e Fabio – a ben vedere soprattutto quest’ultimo - sono dei veggenti tipici di una mariofania che è diventata “completa”, perché fatta di prodigi, apparizioni e locuzioni.

Se gli occupanti del centro dello schema sono cambiati, altrettanto lo sono quelli del primo cerchio. L’entourage non è più costituito dal parroco e da qualche laico impegnato nelle attività parrocchiali: Figure come Enea Fabio Rubulotta scompaiono completamente, sostituite da altri attori che avevano avuto un ruolo marginale nel corso della fase delle lacrime. Il più importante è sicuramente l’assistente spirituale dei Gregori, il cappuccino Flavio Ubodi, il quale non è soltanto l’autore del volume in cui vengono rivelate le profezie “pubbliche”, ma anche un membro autorevole della commissione d’inchiesta diocesana.

Dal canto suo, monsignor Grillo subisce una curiosa evoluzione poiché resta legato al prodigio delle lacrime e prende parte in modo piuttosto marginale all’evoluzione profetica. Non pronunciandosi apertamente sulle apparizioni che i Gregori dichiarano di avere avuto, il vescovo glissa sistematicamente sui messaggi di interesse pubblico che risultano completamente assenti nel suo memoriale del 2011. Il dato si fa ancor più interessante se si tiene conto del fatto che Grillo non fa mistero di aver ascoltato da Jessica il racconto di una rivelazione nel 1995, subito dopo il ritorno della statuetta a Pantano. Il vescovo non chiude dunque alla possibilità che la Madonna possa operare a Civitavecchia attraverso apparizioni e locuzioni, ma per qualche motivo sceglie di ignorare i presunti messaggi “pubblici” ricevuti da Jessica e Fabio. In altre parole, nella fase profetica Grillo torna a rappresentare la Chiesa “territoriale” come osservatore attento, ma personalmente poco coinvolto. Non certo a caso, i Gregori sono seguiti nel loro percorso dai direttori spirituali, fra cui padre Ubodi, e non intrattengono rapporti particolari con il pastore della diocesi¹¹⁴.

Se Grillo è cauto, lo è ancora di più la Chiesa di Roma. La commissione pontificia raggiunge un verdetto sull’autenticità delle lacrimazioni - si badi bene: delle sole lacrimazioni, non delle apparizioni sulle quali invece non si pronuncia - che tuttavia non verrà mai reso noto, probabilmente per volontà di papa Wojtyła. I sostenitori dell’autenticità ritengono infatti che il pontefice non abbia voluto scontentare le frange contrarie della Curia con un personale parere favorevole, ma non abbia neanche voluto lasciare loro partita vinta pubblicando ufficialmente il *non constat de supernaturalitate*

¹¹⁴ Come si evince dalla lettera di Jessica Gregori al vescovo datata 31/12/2010 in F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 152-153.

prodotto dal gruppo di studio. D'altra parte, la sospensione del giudizio sugli eventi mistici non è certo un *modus procedendi* insolito in seno alla Chiesa cattolica.

Il cerchio rappresentato dal mondo laico non esiste più nella fase profetica: la mariofania riguarda i soli credenti e, ancor più nello specifico, quei credenti che consumano letteratura devozionale, dato che il caso Civitavecchia sopravvive negli anni più recenti soltanto in questo genere di monografie.

Latita anche la scienza, non più chiamata in causa. Se infatti la mariofania è in questo caso più narrativa che spettacolare, e pertanto rivolta a devoti convinti, il problema della sua autenticità è nullo: il devoto crede per fede e non ha bisogno di prove.

La fase profetica si configura di fatto come una mariofania profondamente diversa rispetto alla fase delle lacrime. Il prodigio, centrale in quest'ultima, diviene un semplice *trigger* che catalizza l'attenzione sul vero evento fondamentale: le rivelazioni. Se però la mariofania di Civitavecchia diviene principalmente una storia di locuzioni e profezie, essa non segue più il modello Siracusa, bensì quello delle grandi apparizioni e di Medjugorje.

Diversi elementi sembrano voler sottolineare questo legame: se la veggente bambina accomuna tutti i più noti precedenti storici, il ruolo di Jessica - pressoché ininfluenza nella fase delle lacrime - viene ora fortemente enfatizzato nonostante il principale destinatario dei messaggi rivelati sia suo padre Fabio. Né trovano una spiegazione diversa dall'assimilazione alle grandi apparizioni le riformulazioni subite dalla biografia della famiglia Gregori, a volte incoerenti con quanto i Gregori stessi avevano lasciato trapelare di sé all'epoca delle lacrimazioni. Ad esempio, la trafila dei segni premonitori – un topos della mistica mariana¹¹⁵ e la consapevolezza del proprio ruolo profetico ostentata dal 2005 è in totale contraddizione con lo stupore e il fastidio palesati dieci anni prima di fronte all'assalto dei pellegrini. Inoltre, sempre nel 2005, il giornalista Riccardo Caniato rivela che Jessica aveva avuto nel 1996 un colloquio privato con suor Lúcia Dos Santos, veggente di Fatima, con la quale aveva parlato della celebre terza parte del segreto: un colloquio avvenuto nel corso della fase delle lacrime, ma tenuto inspiegabilmente nascosto fino all'inizio della fase profetica¹¹⁶.

Assodata la collocazione del secondo periodo di Civitavecchia nella lunga tradizione delle mariofanie profetiche, è tempo di analizzare gli specifici contenuti delle rivelazioni.

¹¹⁵ D. G. Bromley - R. S. Bobbitt, *The Organizational Development of Marian Apparitional Movements*, cit., pp. 5-41. Solo a titolo esemplificativo, cf. D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, cit., pp. 76-78 per quanto riguarda Rue de Bac e Ivi, pp. 163-167 su Fatima.

¹¹⁶ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 172-174.

2.5 I messaggi

2.5.1 Storia e contenuti

Jessica Gregori dichiara nel 2005 di aver assistito a 94 apparizioni della Madonna fino al maggio 1996. Nel corso di queste apparizioni, le sono stati svelati dei segreti dei quali ha messo a parte il solo Girolamo Grillo¹¹⁷.

Oltre ai segreti, la Madonna ha anche rivelato a Jessica la terza parte della profezia di Fatima e condiviso con tutti i Gregori un'ulteriore serie di messaggi. La maggior parte riguarda persone specifiche e non è mai stata pubblicata; altri messaggi, invece, sono di interesse collettivo e la Madonna stessa ne ha auspicato la diffusione, concedendo però al vescovo la facoltà di decidere se e quando procedere¹¹⁸.

Questi messaggi "pubblici" sono stati affidati principalmente a Fabio e in misura di gran lunga minore a Jessica e Annamaria. È un dato che può sorprendere, dal momento che per scrittori, giornalisti e devoti il ruolo della veggente di Civitavecchia è incarnato dalla sola Jessica.

Fabio riceve messaggi fin dal termine delle lacrimazioni. Nella nuova narrazione è una voce maschile – non più il desiderio di liberarsi di pellegrini e curiosi - a suggerirgli di consegnare la statuetta a don Pablo; una consegna che non sarebbe poi avvenuta a causa dell'opposizione del vescovo¹¹⁹.

Nel mese di maggio, altre locuzioni gli raccomandano la pratica assidua dei sacramenti, il digiuno, la preghiera e di temere il giudizio di Dio più di quello degli uomini¹²⁰. Il 19 maggio la voce maschile dichiara di appartenere a Cristo¹²¹.

Le locuzioni continuano e manifestano preoccupazione per il destino dell'umanità nella violenza sempre più dilagante. Il 30 maggio, Fabio ha una prima visione: un simbolo che, stando alla voce che lo accompagna, egli non può capire: la croce di Cristo circondata da una corona di dodici angeli. La voce si rivolge a Fabio chiamandolo «figlio di Dio» e, il successivo 4 giugno, gli preannuncia che proprio come Cristo dovrà a sua volta patire il supplizio della croce¹²².

Il 26 giugno, la voce di Cristo fa per la prima volta riferimento alla devozione al Cuore Immacolato e soprattutto alla famiglia¹²³.

La Madonna appare per la prima volta il 2 luglio 1995. Fabio la descrive come «uguale alla Madonna di Fatima»¹²⁴.

¹¹⁷ *Non dimenticare i gemiti di tua madre*, cit., pp. 40-41.

¹¹⁸ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 98-100.

¹¹⁹ R. Caniato, «*La Madonna si fa la strada*», cit., pp. 48-49.

¹²⁰ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 100-104.

¹²¹ *Ivi*, p. 105.

¹²² *Ivi*, pp. 105-106.

¹²³ *Ivi*, pp. 106-107.

¹²⁴ *Ivi*, p. 109.

Il 16 luglio 1995, nel corso di una vacanza in Abruzzo, l'operaio ha un'apparizione nella quale la Madonna dichiara la propria preoccupazione per la famiglia:

Da voi, cari figli, dovrà partire un cammino di evangelizzazione della Parola di Dio, nostro Padre, non solo nella preghiera, ma anche nell'unione massima di amore della famiglia, educando voi stessi e i vostri e nostri figli. Il cammino non sarà facile, perché Satana vuole distruggere le famiglie, ma tu hai un'arma divina che Dio ti ha concesso.¹²⁵

Il 30 luglio la Madonna confida a Fabio i propri timori per l'apostasia della Chiesa:

Caro figlio, vi sto dando una dolorosa notizia. (...) [Satana] ora sta cercando di distruggere la Chiesa di Dio tramite molti sacerdoti. Non permettetelo! Aiutate il Santo Padre!¹²⁶

La Madonna chiede anche a Fabio di pregare perché le venga concesso da Dio più tempo per salvare quante più anime possibile attraverso il suo Cuore Immacolato.

Le apparizioni proseguono. In quella del 25 agosto, la Madonna chiede la consacrazione al Cuore Immacolato:

Il mio volere è che vi consacriate tutti al mio Cuore Immacolato per potervi condurre tutti a Gesù, coltivandovi nel mio giardino celeste.¹²⁷

L'invito alla consacrazione si ripete il giorno dopo.

L'apparizione del 27 agosto è molto importante, poiché a Jessica viene svelata la terza parte del segreto di Fatima; inoltre, la Madonna parla di Giovanni Paolo II e torna a chiedere la consacrazione al Cuore Immacolato:

Tornate a essere un solo cuore pieno di vera fede e di umiltà con il mio figlio Giovanni Paolo II, il dono più grande che il mio Cuore Immacolato abbia ottenuto dal Cuore di Gesù. Consacratevi tutti a me, al mio Cuore Immacolato, e Io proteggerò la vostra Nazione sotto il mio manto ora pieno di grazie.¹²⁸

¹²⁵ *Ivi*, pp. 109-111.

¹²⁶ *Ivi*, pp. 111-113.

¹²⁷ *Ivi*, pp. 119-120.

¹²⁸ *Ivi*, pp. 121-122.

Dal 7 dicembre, la Madonna chiede più volte ai Gregori di sollecitare Grillo a consacrarle la diocesi di Civitavecchia. Il 5 febbraio 1996, sempre per tramite dei Gregori, rimprovera il vescovo per non averlo ancora fatto e gli chiede di riconoscere ufficialmente la veridicità delle lacrimazioni:

*Accogliami ufficialmente nella tua diocesi, nella Casa di mio figlio Gesù, nel luogo in cui mi sono presentata e mi sto presentando. Accogliami ufficialmente, con fermezza, con un atto ufficiale pubblicamente scritto nella tua diocesi.*¹²⁹

Dopo una serie di inviti alla pratica dell'eucarestia, il 16 maggio 1996 torna il tema dell'apostasia della Chiesa:

*La Chiesa è entrata nel periodo della grande prova e in molti di voi la fede diventerà instabile. È Satana, pronto, in agguato come un leone.*¹³⁰

Il ciclo delle apparizioni e dei messaggi si compie il 17 maggio. La Madonna incoraggia i devoti a crescere come gruppo sotto la guida dei «professori» e dei «sacerdoti» che ne fanno parte. Ella chiede anche di pregare per il vescovo «circondato dalle tenebre»¹³¹.

Nel giugno 1995 Annamaria è protagonista di un'ultima locuzione dai toni drammatici:

*Pregate, convertitevi, perché io vengo ancora per un anno e se non mi ascoltate, poi non ci sarà più tempo. Pregate, convertitevi, ritornate a Me, state per entrare in una guerra nucleare.*¹³²

Come dichiarato da Jessica nel dossier diocesano, il tema fondamentale dei messaggi è la difesa della famiglia, fulcro di una nuova evangelizzazione che dovrebbe convertire *in primis* una Chiesa parzialmente apostata. Sigillo di questa conversione, che passa attraverso un'assidua pratica dei sacramenti, della preghiera del rosario e del digiuno, è la consacrazione al Cuore Immacolato, unico atto in grado di fermare l'approssimarsi di un'apocalisse quanto mai imminente.

Nelle parole di Maria e dello stesso Gesù, riecheggiano i toni di Fatima e di Medjugorje, ma Civitavecchia non si pone come una semplice replica dei due precedenti ben più noti: nell'ultimo messaggio, è evidente l'aspirazione ad acquisire un'importanza che le conferisca una propria autonomia. La mariofania del litorale laziale ambisce a diventare un'ulteriore tappa, forse l'ultima,

¹²⁹ *Ivi*, pp. 132-135.

¹³⁰ *Ivi*, pp. 138-140.

¹³¹ *Ivi*, pp. 140-144.

¹³² *Ibidem*. In quello stesso giorno, Maria annuncia che ci sarà in futuro una quindicesima lacrimazione.

di un cammino salvifico incentrato su Maria. Lo si nota dall'invito all'entourage a crescere e strutturarsi obbedendo alle proprie guide, tra le quali non c'è però il vescovo «circondato dalle tenebre».

Rilevante è il riferimento a una prossima guerra nucleare, non troppo dissimile dall'annuncio di un nuovo conflitto mondiale ricevuto dai veggenti di Fatima nel 1917.

2.5.2 *Analisi lessicometrica*

Ho sviluppato questa sezione lessicometrica a partire dall'individuazione di sette parole chiave di immediata importanza semantica. Successivamente, utilizzando il software *Sketch Engine*, di ognuna di queste parole ho rilevato frequenze di utilizzo e co-occorrenze verbali e aggettivali. Relativamente alle prime, ho anche verificato la funzione logica di soggetto o di complemento oggetto assunta più di frequente dalle parole chiave.

L'analisi delle frequenze (tabella 1) mi ha permesso stabilire un ordine di priorità tra le tematiche toccate dai messaggi; viceversa, lavorare sulle co-occorrenze (tabelle 2-8) ha chiarito la chiave di lettura offerta dalla mariofania su questi argomenti centrali.

Per estensione, il *corpus* dei messaggi di Civitavecchia è molto diverso da quello di Trevignano che esaminerò nel prossimo capitolo; quest'ultimo è sette volte più grande e in continua espansione, essendo la mariofania ancora in corso. Questa eterogeneità, che rende incomparabili i numeri assoluti, è stata da me superata adottando degli indici relativi: la *frequency per million* per l'analisi delle frequenze e il *logDice score*, con punteggio pari a dieci o superiore, per le co-occorrenze. La prima trasforma il dato grezzo delle occorrenze di una singola parola in quello che sarebbe il suo valore se il *corpus* fosse costituito da un milione esatto di parole. Il secondo valorizza gli accostamenti non casuali fra due termini, mettendone in rapporto la co-occorrenza con le loro frequenze prese singolarmente. Entrambi gli indici, prescindendo dalle dimensioni effettive dei *corpora*, permettono dunque l'auspicata comparazione fra blocchi testuali molto eterogenei.

Tabella 1: parole chiave

PAROLA CHIAVE	<i>Frequency per million</i>
Chiesa	4.507
Satana	4.507
Famiglia	3.305
Fede	1.202
Guerra	901
Eucarestia	901
Consacrazione	601

Nel *corpus* di Civitavecchia, il termine più ricorrente è “Chiesa”. Di fatto, la Chiesa non è soltanto l’argomento principale dei messaggi, ma anche la loro destinataria. Il senso di questa centralità è spiegabile ricorrendo all’esame delle concordanze.

Tabella 2: CHIESA

VERBI	soggetto/oggetto
Rifondare	O
Vivere	O
Oscurare	O
Distruggere	O
Portare	O

AGGETTIVI
Sua
Mia
Vera

Nelle profezie di Civitavecchia, la Chiesa subisce l’azione dei verbi nella totalità dei casi; questi verbi sono equamente divisi tra positivi (“vivere” e “rifondare”) e negativi (“oscurare” e “distruggere”), con una leggera prevalenza dei primi. La Chiesa è dunque sotto attacco e lo è in quanto “vera”, ossia dotata di un’identità e di una tradizione ben visibili. Si tratta di un attacco che proviene dall’esterno

e di cui appunto il popolo di Dio è oggetto, ma che va rintuzzato non attraverso una mera difesa identitaria, bensì mediante una drastica “rifondazione”.

Ma qual è la natura di questo attacco esterno che trasforma la Chiesa al punto di rendere necessaria la sua rifondazione? A spiegarlo sono le successive coppie di termini estrapolabili dalla scala delle frequenze: “satana” e “famiglia” (tabelle 3-4).

Tabella 3: SATANA

VERBI	soggetto/oggetto
Sconfiggere	O
Portare	S
Agire	S
Impadronire	S
Sapere	S
Potere	S
Volere	S

AGGETTIVI
/

Tabella 4: FAMIGLIA

VERBI	soggetto/oggetto
Portare	S
Educare	O
Distruggere	O

AGGETTIVI
Vostra
Vera

Lo scontro - anzitutto metafisico - tra l’Antagonista e la Chiesa, corpo mistico di Cristo, si svolge su un campo di battaglia ben preciso: la famiglia. Il primo la vuole “distruggere” minandone l’identità tradizionale perfettamente incarnata dai Gregori, la seconda deve adoperarsi in sua difesa attraverso un’opera “educativa” che riproponga con forza il valore della genitorialità fondata sul matrimonio tra uomo e donna.

Tabella 5: FEDE

VERBI	soggetto/oggetto
/	/

AGGETTIVI
Vostra
Vera

Molto rappresentata in termini di frequenza, la parola “fede” non è accostata a verbi specifici, ma significativamente agli stessi aggettivi “vera” e “vostra” attribuiti alla parola “famiglia”. Ritorna dunque la funzione paradigmatica della famiglia Gregori: ancor prima di parlare apertamente, la Madonna indica la strada ai devoti mediante la scelta non casuale dei veggenti: c’è la bambina della tradizione delle mariofanie, ma ci sono anche i suoi irreprensibili genitori. L’attacco di Satana alla Chiesa parte dalla cancellazione di concetto e memoria della famiglia tradizionale, luogo della trasmissione della fede; la Madonna giunge in soccorso dei credenti manifestandosi con prodigi e locuzioni, ma soprattutto indicando loro un modello fisico e vivente da seguire.

Tabella 6: GUERRA

VERBI	soggetto/oggetto
Fermare	O

AGGETTIVI
Nucleare
Mondiale

Se la fede vacilla e i valori tradizionali si dissolvono, la confusione etica può condurre alla guerra. La fase profetica si colloca nei turbolenti anni successivi all’Undici settembre, ma i messaggi risalirebbero alla metà degli anni Novanta. Le parole della Madonna divengono così profetiche: poiché al momento delle apparizioni l’uomo non si è convertito, la guerra imperversa e assume proporzioni sempre più allarmanti.

Tabella 7: EUCARESTIA

VERBI	soggetto/oggetto
Chiamare	O

AGGETTIVI
/

Tabella 8: CONSACRAZIONE

VERBI	soggetto/oggetto	AGGETTIVI
Completare	O	Unica

Se il ritorno alla famiglia tradizionale è l'obiettivo strategico, "Eucarestia" e "consacrazione" sono le armi spirituali messe a disposizione della Chiesa ministeriale e dei devoti per raggiungerlo. Se la comunione al corpo di Cristo cementa la coesione dell'esercito di Dio, la "consacrazione" lo può rendere invincibile. La Madonna ricorda di averla chiesta fin dai tempi di Fatima, tuttavia nessun papa l'ha mai effettuata. Solo Giovanni Paolo II ha pronunciato un atto di affidamento del mondo a Maria¹³³, ma si è trattato di un discutibile espediente che non può avere lo stesso effetto. A Civitavecchia, la Madonna invita nuovamente la Chiesa nella sua collegialità, papa e vescovi, a consacrare il mondo intero per evitare una catastrofe ormai imminente.

2.6 La Madonna

L'elemento peculiare della fase profetica è l'ampliamento della mariofania: non più il mero prodigio di una statuetta che lacrima sangue, bensì la Madonna in persona che appare e parla a un nucleo di veggenti.

Jessica Gregori la descrive come una ragazza di circa sedici anni, vestita di un abito bianco e con il capo coperto da un velo celeste. I capelli sono castani e mossi, i piedi nascosti da una nuvola. «Ragazza»¹³⁴ è anche l'appellativo con cui la veggente la identifica; Fabio Gregori, invece, preferisce chiamarla direttamente «Madonna».

Da parte sua, la figura femminile che appare a Civitavecchia afferma alcune volte di essere la «Madonna delle Rose», un nome in cui riecheggia la «Madonna del Rosario» di Rue de Bac, altre volte la «Regina delle Famiglie». Simili appellativi non lasciano spazio a dubbi: la figura che appare è la Madre di Cristo. D'altra parte, la stessa Jessica identifica da subito la «Ragazza» con la Vergine¹³⁵.

La Madonna è molto cordiale con i Gregori, si scusa per il disturbo che causa alla famiglia e una volta si reca addirittura a prendere Jessica a scuola in abito *casual*¹³⁶; ella dimostra inoltre una spiccata predilezione per Fabio, che definisce più volte «figlio di Dio» e «figlio prediletto». Quanto al vescovo Grillo, si rivolge a lui chiamandolo «mio piccolo vescovo»¹³⁷ e trattandolo con la stessa condiscendenza con cui una madre affettuosa gestisce le bizze di un bimbo recalcitrante, salvo poi

¹³³ https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1984/documents/hf_jp-ii_hom_19840325_giubileo-famiglie.html

¹³⁴ *Ivi*, p. 97.

¹³⁵ G. Grillo, *La vera storia*, cit., pp. 142-144.

¹³⁶ A. M. Turi, *Miracoli e Segreti*, cit., p. 131.

¹³⁷ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., p. 134.

cambiare tono e rimproverarlo aspramente per non aver adempiuto al suo ordine di consacrare Civitavecchia al Cuore Immacolato.

Le apparizioni avvengono in diversi luoghi: in casa Gregori, in chiesa, nella scuola di Jessica, nel corso di una vacanza sul Gran Sasso, nella centrale in cui Fabio lavora. Il linguaggio è colloquiale e mai simbolico, le richieste dirette. L'obiettivo di Maria è la salvezza degli uomini attraverso la loro conversione, il tempo che le è stato dato da Dio è poco, il castigo che si avvicina passa attraverso una guerra nucleare. Questo orizzonte concettuale colloca Civitavecchia nel solco delle principali mariofanie profetiche e addita nella Madonna un elemento salvifico che previene, o quantomeno mitiga, l'azione di un Cristo giudice. Il linguaggio dei messaggi è mutuato dalla quotidianità: anche questo è un elemento di continuità con i precedenti storici. Quanto all'aspetto, la giovane donna che appare a Civitavecchia assomiglia molto alla *gospa* di Medjugorje. Unendo tutti gli elementi, Civitavecchia si pone a ponte fra le principali apparizioni riconosciute dalla Chiesa e la discussa mariofania bosniaca.

2.7 Gli attori

2.7.1 I veggenti

Fabio Gregori

Del timido e spaesato operaio, che costruiva recinzioni e apponeva cartelli per restituire alla famiglia la tranquillità perduta, non resta più nulla. Il Fabio Gregori del 1995, come descritto dieci anni dopo, è un uomo consapevole e risoluto, elemento cardine di una famiglia che vive da sempre un'intensa devozione mariana.

Il nuovo Fabio padroneggia il linguaggio della mistica e della teologia, si prodiga in interpretazioni e spiegazioni della mariofania, si concede ai media senza il disagio e i timori reverenziali di dieci anni prima, ma lascia idealmente il centro del palcoscenico a Jessica, pur essendo lui il principale destinatario delle apparizioni divulgabili.

Intervistato da Riccardo Caniato¹³⁸, ribadisce con lodevole accuratezza terminologica i capisaldi del messaggio mariano: molti pastori stanno rinnegando le verità fondamentali della fede cattolica, l'unità della famiglia finalizzata alla procreazione è attaccata da forze disgregatrici che prendono origine da satana, l'umanità è a un passo da una guerra nucleare. I rimedi sono l'accostamento assiduo ai sacramenti, la recita del rosario, l'adorazione eucaristica e la consacrazione al Cuore Immacolato.

Fabio fa più volte riferimento a Flavio Ubodi, elemento di collegamento fra Grillo e la famiglia, sulla quale il sacerdote sembra aver assunto un significativo ascendente. L'operaio enfatizza anche il ruolo di Giovanni Paolo II, considerato un convinto sostenitore della mariofania di Civitavecchia, oltre che l'incarnazione di quell'autentico magistero della Chiesa che va assolutamente recuperato. Chi esce

¹³⁸ *Ivi*, pp. 312-326.

ridimensionato dall'intervista è il vescovo Grillo, confinato nel ruolo del miscredente pentito che prende parte in maniera vaga e passiva agli eventi successivi.

La Madonna chiama Fabio «figlio prediletto», paragonandone le sofferenze alla Passione di Cristo. Si crea così un ardito parallelismo tra il “figlio” Fabio e il “Figlio” trinitario, uno spunto che però non viene approfondito - in un senso o nell'altro - né dall'entourage dei veggenti, né dalla Chiesa.

Jessica Gregori

Nel 1995 Jessica suscita l'attenzione generale per essere stata la prima ad accorgersi delle lacrime di sangue e per averlo fatto alla tenera età di cinque anni; tuttavia, nel periodo più intenso della prima fase, resta defilata. Nel 2005, ormai quindicenne, interviene nel dossier diocesano riconfermando quanto avvenuto dieci anni prima e aggiungendo, per la prima volta, di aver ricevuto apparizioni e messaggi dei quali però non può rivelare fonte e contenuto¹³⁹. Proprio da questa dichiarazione traggono spunto gli autori dei libri devozionali sui quali si regge l'intelaiatura della fase profetica.

A contenuto dei segreti non ancora rivelato, la figura di Jessica assume i contorni della veggente tipica della mistica mariana: donna, giovanissima, semplice, sofferente per il dono che le è stato concesso, legata a una riservatezza impostale dai direttori spirituali ancor prima che dal suo carattere introverso. Quando nel 2006 Flavio Ubodi ottiene da Grillo il permesso di divulgare i messaggi di interesse comune, per tutti Jessica è “la” veggente e nessuno sembra accorgersi del fatto che è Fabio Gregori ad aver ricevuto la maggior parte delle rivelazioni. Né d'altra parte Fabio o qualche membro dell'entourage si preoccupa di chiarire l'equivoco: Jessica Gregori come veggente sembra forse più credibile, nonostante sia timida e risponda alle rare interviste con frasi fin troppo semplici e asciutte¹⁴⁰.

Il maggior contributo di Jessica alla mariofania è costituito dai messaggi rimasti segreti: in numero sarebbero superiori a quelli divulgati, dato che la ragazza avrebbe vissuto almeno novantaquattro eventi mistici fra apparizioni e locuzioni. Tra questi messaggi ancora celati, ce ne è anche uno che ricalcherebbe la terza parte del Segreto di Fatima. Come già ricordato, in piena fase profetica viene rivelato che nel 1998 Jessica aveva incontrato in Portogallo la veggente Lúcia, intrattenendosi con lei in un colloquio privato. Jessica stessa spiega che l'argomento della discussione era stato proprio la terza parte del Segreto¹⁴¹.

Sui contenuti della sua esperienza mistica, Jessica non aggiunge nulla a quanto spiegato con ben altro linguaggio dal padre: il nocciolo del problema è l'attacco contro l'unità della famiglia che, sommato all'apostasia in seno alla Chiesa, rischia di condurre l'uomo alla rovina.

¹³⁹ *Non dimenticare i gemiti di tua madre*, cit., pp. 39-41.

¹⁴⁰ Vedi ad esempio:

<https://www.youtube.com/watch?v=5RcerFQaaYw&pp=ygUPamVzc2ljYSBncmVnb3Jp>

¹⁴¹ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 172-174.

A differenza delle veggenti di precedenti apparizioni che avevano ottenuto il riconoscimento formale della Chiesa, Jessica non prende i voti e dichiara che la propria vocazione è quella di diventare madre e pediatra in terra di missione; dei due obiettivi, a oggi ha realizzato solo il primo.

Annamaria Gregori

Il membro più silenzioso della famiglia Gregori è forse colei che compie l'evoluzione più significativa tra i due periodi della mariofania. Nella fase delle lacrime, Annamaria è elemento tranquillizzante e riflessivo: tranquillizzante perché si tiene lontana dai riflettori e compie con discrezione il suo dovere di madre, riflessivo perché "serba tutto ciò che accade nel suo cuore" esattamente come la Madonna dei Vangeli.

La sposa e madre ideale della tradizione cattolica rimane tale anche nella fase profetica, ma con un elemento in più, poiché si scopre che è lei il cuore pulsante della profonda religiosità della famiglia.

Intervistato da Anna Maria Turi, Fabio Gregori afferma che sua moglie arriva a recitare «di notte, venti, trenta rosari»¹⁴². Ella, dal canto suo, racconta di come da piccola camminasse da sola per tre chilometri per poter assistere alla messa domenicale¹⁴³. Per Annamaria la fede è stata «l'unica salvezza, l'unica forza»¹⁴⁴, poiché i suoi genitori soffrivano di patologie croniche mal diagnosticate¹⁴⁵. Di tutto ciò, nel corso della fase delle lacrime non era stato rivelato nulla.

Un'infanzia infelice o divenuta tale in seguito a un evento traumatico è un elemento ricorrente nella biografia dei veggenti; di fatto, Annamaria è una veggente da prima di suo marito e sua figlia: incinta di Jessica, ha la prima di una serie di apparizioni mariane che precedono, dunque, le lacrimazioni del 1995¹⁴⁶. Anche questo dato resta inspiegabilmente celato per tutta la fase delle lacrime.

L'ampliamento del ruolo di Annamaria rispetto al primo periodo enfatizza in senso cattolico-tradizionalista le caratteristiche che la madre di Jessica presentava già dieci anni prima. Annamaria incarna la virtù eroica della dedizione, piena e silenziosa, alla propria famiglia. Questa virtù conduce la donna all'elevazione spirituale, premiata con il privilegio di una superiore familiarità con il divino.

"Veggenti" o "famiglia veggente"?

Dalla disamina dell'evoluzione narrativa subita dalla famiglia Gregori emerge un dato interessante: nessuno dei membri occupa una posizione di assoluta preminenza sugli altri. Non ci sono protagonisti indiscussi; non lo è nemmeno Jessica, sebbene venga presentata come tale.

¹⁴² A. M. Turi, *Miracoli e Segreti*, cit., p. 29.

¹⁴³ *Ivi*, p. 30.

¹⁴⁴ *Ivi*, p. 31.

¹⁴⁵ *Ibidem*.

¹⁴⁶ *Ivi*, pp. 28-29.

La famiglia condivide molte apparizioni e rivelazioni e Jessica rivela parte dei segreti ai genitori poiché riguardano l'intero nucleo familiare¹⁴⁷.

Ognuno dei membri della famiglia ha in sé caratteristiche specifiche del veggente tipico: Fabio incarna l'aspetto profetico e carismatico; Jessica l'età, il genere e la semplicità; Annamaria l'indole naturalmente devota, associata a una vita di sofferenze. Da questo punto di vista, i Gregori non sono tre veggenti, bensì un'unica "famiglia veggente". Essi diventano così il paradigma stesso della famiglia come narrata – e agognata - nella fase profetica.

Che a Dio si arrivi facendo propri i valori della famiglia tradizionale, i Gregori lo dimostrano mediante la loro stessa esistenza.

2.7.2 L'entourage

Riccardo Caniato

Caporedattore della rivista di orientamento tradizionalista *Studi Cattolici*, si interessa della mariofania a titolo personale.

Caniato considera Civitavecchia un importante anello della lunga catena di mariofanie rivelatrici di cui fanno parte anche eventi come Ghiare di Bonate, Tre Fontane e Garabandal, sui quali la Chiesa non si è mai espressa in senso positivo. Il giornalista tralascia con disinvoltura la questione dei pronunciamenti della Chiesa quando sono negativi, ma li cita se di segno opposto. Medjugorje è la chiave di volta del suo sistema e il rapporto di filiazione diretta fra Civitavecchia e la mariofania bosniaca viene chiaramente evidenziato¹⁴⁸.

Caniato non conosce il contenuto delle profezie, tuttavia nel suo volume si dichiara sicuro che condannino integralmente la modernità e tutti i suoi mali (omosessualità dilagante, attacco alla famiglia tradizionale, aborti, guerre) e l'apostasia di vasti settori della Chiesa (infiltrazioni massoniche e omosessuali, recrudescenze moderniste). A monte di tutto c'è l'estremo tentativo di satana di sabotare il piano di salvezza divino. Un tentativo vano, poiché la «Donna» è comunque destinata a schiacciare il «Drago»¹⁴⁹.

Questo ruolo salvifico della Madonna, fortemente apocalittico, è posto in risalto ed è il perno attorno al quale ruotano tutte le manifestazioni mariane. Caniato non accosta le parole "dogma" e "corredenzione", ma utilizza di continuo quest'ultima, considerandola una realtà palese e già pienamente accettata¹⁵⁰. Maria indica una strada fatta di partecipazione ai sacramenti, digiuno, rosario e soprattutto di consacrazione al Cuore Immacolato. A proposito di quest'ultima, Caniato considera l'«affidamento» effettuato da Giovanni Paolo II una consacrazione a tutti gli effetti, quindi non dubita che il risultato della guerra tra "luce" e "tenebre" si risolverà con la vittoria della prima:

¹⁴⁷ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 152-153.

¹⁴⁸ R. Caniato, «*La Madonna si fa la strada*», cit., pp. 108-109.

¹⁴⁹ Ivi, pp. 336-373.

¹⁵⁰ Ivi, pp. 403-405.

si tratta solo di capire quanto cruenta sarà la battaglia, e dipenderà quanto la Chiesa e il singolo credente vorranno seguire le indicazioni della loro Madre celeste.

Caniato cita diversi autori, tutti di stampo tradizionalista. Spiccano su tutti i nomi di Grignon de Montfort, Giovanni Bosco, Luigi Giussani e Livio Fanzaga. Il suo tradizionalismo intransigente poggia su una forte considerazione della religiosità dal basso anche in ambito dottrinale: in questo senso, Caniato presenta tratti potenzialmente eversivi rispetto alla dottrina canonica. Quest'ultimo elemento è forse una delle ragioni per le quali la Chiesa mantiene un atteggiamento ambivalente rispetto alle manifestazioni mistiche: da un lato autorizza il culto purché ortodosso, dall'altro elude le richieste di un pronunciamento ufficiale sull'essenza degli eventi, evitando così che la devozione popolare si confonda con l'autorità ministeriale e la dottrina.

Flavio Ubodi

Cappuccino e mariologo, entra a far parte della commissione diocesana e diviene successivamente l'elemento di collegamento fra la diocesi e la famiglia Gregori; Jessica, in particolare, lo definisce uno dei direttori spirituali ai quali deve obbedienza¹⁵¹. Ubodi resta in ombra per tutta la fase delle lacrime, sebbene sia facilmente ipotizzabile un suo contributo nella formulazione del parere positivo consegnato a Grillo dal gruppo di lavoro. Un anno dopo la pubblicazione del dossier diocesano, egli manda alle stampe un volume che fa luce per la prima volta sulla questione delle rivelazioni, fino ad allora solamente tratteggiata da Caniato e Turi.

Obiettivo di Ubodi è chiarire il significato profondo della mariofania di Civitavecchia affinché attorno a essa si strutturi un culto ben definito e duraturo, privo di elementi di ambiguità nella dottrina, collegato ma sostanzialmente autonomo rispetto a eventi simili. In quest'ottica, il cappuccino prende le distanze da Medjugorje, sia pure con una certa discrezione, attraverso le parole di Fabio Gregori¹⁵².

Le finalità di Ubodi compartano l'assunzione di un punto di vista meno radicale rispetto a quello scelto da Caniato, che pure firma l'introduzione del libro e conduce le interviste finali a Fabio e Jessica. Ubodi sottolinea gli elementi apocalittici delle profezie, ma lo fa in tono istituzionale, senza enfatizzare la questione ed evitando con cura ogni riferimento alle mariofanie non riconosciute dalla Chiesa. Di conseguenza, il cappuccino offre ampio spazio a quegli atti compiuti da vescovi, cardinali e papa che possono essere interpretati come riconoscimenti di autenticità informali, ma potenzialmente validi¹⁵³.

L'attenzione alla correttezza delle procedure lo porta anche a criticare la scelta di Wojtyła di compiere un "atto di affidamento" del mondo intero al Cuore Immacolato, che personalmente

¹⁵¹ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 309-312.

¹⁵² *Ivi*, p. 325.

¹⁵³ *Ivi*, pp. 212-218.

considera di efficacia ridotta rispetto a una piena “consacrazione” e figlio di un timore teologico comprensibile, ma non condivisibile¹⁵⁴.

Ubodi considera la fase delle lacrime un momento propedeutico alla fase profetica, che analizza in modo lucido ed esaustivo, messaggio per messaggio. Lo stesso stile sobrio è riservato alla descrizione della famiglia Gregori nel suo ruolo paradigmatico.

Il contributo alla mariofania del frate cappuccino è legato solo in minima parte alla monografia della quale è autore. Ben più importante deve essere stato il lavoro svolto come direttore spirituale dei Gregori: nella sensibile evoluzione di Fabio, Annamaria e Jessica, non può non avere influito l'azione di chi per anni ha toccato con mano il profondo delle loro coscienze.

Stefano De Fiores

Sacerdote e professore di mariologia, all'epoca dei fatti è uno dei massimi esperti italiani di devozione e mistica mariana. Anche lui fa parte della commissione voluta da Grillo ed è proprio lui a intervenire nel dossier diocesano per descriverne l'operato e le conclusioni¹⁵⁵.

Il suo influsso sulla narrazione della mariofania è complementare a quello di Caniato: se quest'ultimo arriva “dal basso”, recuperando elementi della devozione popolare e costruendo sopra di essi una teoria delle mariofanie che sfocia nell'apocalittica, De Fiores cala sulla vicenda “dall'alto”, analizzandola attraverso le lenti della teologia e dell'antropologia.

Il mariologo non conosce le profezie e non ne cita l'esistenza; la sua riflessione è incentrata sul senso delle lacrime. Dal punto di vista teologico, esse sono lacrime umane di sofferenza, come quelle versate da Cristo per Lazzaro o nel Getsemani, ma sono anche lacrime di un Dio che ama le sue creature al punto di dividerne le pene. Con il suo pianto di sangue, Maria - che è creatura e possiede un corpo fisico - diviene lo strumento attraverso il quale la sfera del divino si mostra all'uomo in tutta la sua concretezza¹⁵⁶.

In chiave antropologica, De Fiores considera le lacrime un simbolo; in quanto tali, esse esercitano la funzione di mostrare, unire e prescrivere. Le lacrime “mostrano” la sofferenza divina per aborti, infanticidi, guerre, laicismo e apostasia che dilanano l'uomo e ne causano la rovina. Nel far ciò, esse circoscrivono una comunità di eletti che credono nel messaggio veicolato dal simbolo; questi eletti si “uniscono” dunque nel rispondere alla chiamata alla conversione. Infine, il pianto miracoloso “prescrive” ai credenti così uniti di cooperare nella lotta contro i mali che affliggono l'uomo; una lotta che va condotta attraverso le armi tipiche, più volte menzionate, della devozione mariana¹⁵⁷.

Il rischio di perdizione dell'uomo e la chiamata dei credenti alle armi rientrano nel canonico quadro della lotta fra bene e male. Nel caso di Civitavecchia, l'attuazione del piano affinché il primo abbia

¹⁵⁴ *Ivi*, pp. 166-171.

¹⁵⁵ *Non dimenticare i gemiti di tua madre*, cit., pp. 125-163.

¹⁵⁶ *Ivi*, pp. 140-145.

¹⁵⁷ *Ivi*, pp. 145-150.

la meglio sul secondo parte dal nucleo indicato dal prodigio stesso: la famiglia. La statuetta, infatti, non ha pianto in un santuario, bensì in un giardino privato¹⁵⁸. Allo stesso tempo, il piano deve passare necessariamente attraverso la Chiesa e i suoi ministri, senza derivate eterodosse, come testimoniato dal fatto che la quattordicesima e ultima lacrimazione è avvenuta tra le mani di un vescovo¹⁵⁹.

De Fiores è un convinto sostenitore dell'autenticità della mariofania ed è una voce autorevole della cultura cattolica. Per il loro alto livello concettuale, le sue riflessioni hanno probabilmente una ricaduta tutto sommato limitata sul popolo dei devoti, ma forniscono del materiale teologico fondamentale per quella parte di Chiesa ministeriale favorevole all'autenticazione dell'evento. Lo stesso Flavio Ubodi cita spesso le conclusioni di De Fiores a sostegno della propria esegesi e pertanto, se il cappuccino è debitore del mariologo, di riflesso lo sono anche i Gregori.

Radio Maria

Il *network* mariano per eccellenza, nonché una delle radio più ascoltate d'Italia, all'inizio della fase profetica si schiera apertamente contro Tarcisio Bertone quando il cardinale nega l'autenticità delle mariofanie di Civitavecchia e Medjugorje in diretta televisiva¹⁶⁰. L'interesse per Civitavecchia prosegue negli anni successivi: lo stesso Girolamo Grillo viene invitato a condurre una sua rubrica in radio.

Scomparso il vescovo, questo interesse si sgonfia. Il direttore della radio, padre Livio Fanzaga, continuerà a fare riferimento a Civitavecchia, ma limitandosi a considerarla un evento satellite, con valenza strettamente confirmatoria, delle apparizioni di Medjugorje¹⁶¹.

2.7.3 La Chiesa

Girolamo Grillo (e i suoi successori)

L'antagonista divenuto protagonista assoluto della fase delle lacrime riveste un ruolo di secondo piano nel corso della fase profetica. L'emergere di veggenti che prima non erano tali e la costituzione di un entourage attorno a loro riconducono Grillo a occupare il posto che gli è proprio, ossia il seggio di rappresentante della Chiesa sul territorio.

Nelle interviste ai Gregori, di Grillo viene messa in risalto l'incredulità e la testardaggine; traspare anche una certa insofferenza dei veggenti nei suoi confronti, come se in fondo la sua figura fosse divenuta superflua nel momento in cui la Madonna aveva stabilito un contatto diretto con loro¹⁶². Per l'entourage, Grillo è allo stesso tempo il depositario dei segreti scelto dalla Madonna, l'autorità

¹⁵⁸ *Ivi*, pp. 161-163.

¹⁵⁹ *Ibidem*.

¹⁶⁰ *Radio Maria, rivolta contro il cardinale in Corriere della Sera*, 24/02/2005

¹⁶¹ *Le lacrimazioni di sangue della Madonnina di Civitavecchia in Il blog di Padre Livio*, url: <https://blogdipadrelivio.it/ci-scrivono-363/> (consultato il 28/01/2024).

¹⁶² F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., p. 322.

chiamata a confermare l'evidenza dell'autenticità della mariofania, ma anche uno scettico mai del tutto redento.

Tuttavia, è Grillo stesso a fare un passo indietro: nell'agile volumetto che pubblica in occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II¹⁶³, egli ripercorre le principali tappe della propria vita religiosa, mostrandone la forte componente mariana. Del caso Civitavecchia analizza giorno per giorno la fase delle lacrime, dischiudendo molte pagine del proprio diario per chiarire il perché dei comportamenti e delle scelte di allora. Il vescovo non dice quasi nulla, invece, della fase profetica. Sebbene riconosca di essere custode di tutti i segreti confidati dalla Madonna con la sola eccezione di quello collegato a Fatima, riservato ai papi che lo vorranno ascoltare¹⁶⁴, non sembra attribuire alcuna importanza a questo suo compito. È un dato significativo, ed è altrettanto notevole il fatto che Girolamo Grillo consacri la diocesi al Cuore Immacolato come richiesto nelle apparizioni, ma senza collegare l'atto liturgico al contenuto dei messaggi: la consacrazione è una scelta personale, non l'adempimento di un obbligo. Parlando della mariofania, fino all'ultimo farà riferimento al solo prodigio delle lacrime.

A succedere a Grillo nel governo di Civitavecchia sono i vescovi Chenis, Reali, Marrucci e Ruzza. Il primo, Carlo Chenis, confida a Grillo di essere stato inviato a Civitavecchia con l'incarico di «distruggere ogni forma di devozione verso questa statuetta»¹⁶⁵, ma di essersi poi convinto della veridicità dell'evento mistico. I suoi successori, invece, mantengono un atteggiamento sostanzialmente neutrale, limitandosi a controllare che il culto della Madonna si discosti dalle forme canoniche.

Tarcisio Bertone

Ex arcivescovo di Genova e membro influente della Congregazione per la dottrina della fede, rivela in televisione il *non constat de supernaturalitate* stabilito dalla commissione pontificia. Il cardinale stigmatizza il lavoro della commissione diocesana, considerato «frettoloso»¹⁶⁶, e assimila Civitavecchia a Medjugorje dichiarandosi scettico su entrambe le mariofanie. Secondo Ubodi¹⁶⁷ e Regolo¹⁶⁸, sarebbe stato sempre Bertone a proporre l'amico Carlo Chenis come nuovo vescovo di Civitavecchia, incaricandolo di soffocare il culto della statuetta. Tarcisio Bertone è a tutti gli effetti il capofila dei prelati ostili al riconoscimento della mariofania.

Giovanni Paolo II

Il pontefice polacco intravede solo l'inizio della fase profetica e muore prima che venga resa nota l'esistenza di un documento che testimoniarebbe la sua devozione per la Madonna di

¹⁶³ G. Grillo, *La vera storia*, cit.

¹⁶⁴ A oggi non risulta che questo privilegio sia mai stato esercitato.

¹⁶⁵ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 225-226.

¹⁶⁶ *Ivi*, pp. 210-213.

¹⁶⁷ *Ivi*, pp. 225-231.

¹⁶⁸ L. Regolo, *Le lacrime della Vergine*, cit., pp. 82-85.

Civitavecchia¹⁶⁹. Si tratta di una lettera, inviata al papa da Grillo l'8 ottobre del 2000, nella quale il vescovo di Civitavecchia ricorda quando cinque anni prima aveva portato in Vaticano la statuetta, che era stata poi venerata e adornata di rosario e corona dal pontefice. La lettera è effettivamente siglata per presa visione da Giovanni Paolo II e l'entourage della mariofania considera questa firma una prova inoppugnabile della convalida papale dell'evento. In realtà, la firma di Wojtyla può significare tutto e il suo contrario: può essere effettivamente un implicito riconoscimento, ma anche un mero atto di protocollo.

Stando alle dichiarazioni di Grillo, sarebbe stato proprio Giovanni Paolo II, uomo molto devoto, a impedire che il *non constat de supernaturalitate* venisse divulgato in forma ufficiale prima che fossero svolte ulteriori indagini.

Ormai in agonia al Policlinico Gemelli, Wojtyla riceve da Jessica - gradendo il dono - un piccolo quantitativo di olio originato da inspiegabili essudazioni della seconda statuetta, la stessa donata alla famiglia Gregori dal cardinale Deskur¹⁷⁰. Proprio al momento della morte del papa polacco, si sarebbe verificata secondo Ubodi la quindicesima lacrimazione, stavolta non ematica, della statuetta originale¹⁷¹.

Benedetto XVI

Il teologo tedesco si confronta con la mariofania di Civitavecchia in due momenti diversi. All'epoca delle lacrimazioni, svolge disciplinatamente il compito di vertice della Congregazione per la dottrina della fede, raccomandando a Grillo la prudenza nelle azioni pubbliche e la vigilanza sul mantenimento dell'ortodossia in sacramenti e devozioni; asceso al soglio pontificio, stando alle parole del vescovo di Civitavecchia, afferma che «a Civitavecchia la Madonna farà grandi cose»¹⁷².

Un custode della dottrina cattolica è tenuto gestire qualsiasi spinta dal basso con la massima cautela, al fine di evitare che scadesse nell'eterodossia; invece, nell'impossibilità di accedere al carteggio di un pontificato così recente, non si può azzardare un'ipotesi credibile sulle convinzioni personali di Benedetto XVI.

Mentre la statuetta lacrimava a Civitavecchia, per uno strano gioco del caso il cardinale Ratzinger era alle prese con il momento più sofferto di una vicenda che molti anni prima aveva preso le mosse assai lontano, a Lac-Échemin in Québec, proprio da una mariofania¹⁷³. La devozione che ne era derivata, tradizionalista e quindi poco gradita a un episcopato locale di orientamento progressista, aveva dato origine a una comunità di religiose e sacerdoti regolari, l'*Armée de Marie*, che si era

¹⁶⁹ F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit., pp. 179-182.

¹⁷⁰ *Ivi*, pp. 188-194.

¹⁷¹ *Ivi*, p. 195.

¹⁷² *Ivi*, p. 25.

¹⁷³ Tralasciandone l'aspetto interpretativo, una valida panoramica sulla storia dell'*Armée de Marie* è offerta da R. Martel, *La face cachée de l'Armée de Marie*, Éditions Fides, Montréal 2010. Cf. anche M. Introvigne, *En Route to the Marian Kingdom: Catholic Apocalypticism and the Army of Mary*, in S. Hunt (a cura di), *Christian Millenarianism. From the Early Church to Waco*, Hurst & Company, Londra 2001, pp. 149-165.

espansa in modo considerevole anche in Europa e nella stessa Italia, salvo poi sfociare nella scelta di prediligere le indicazioni mistiche della fondatrice ai precetti del magistero. Dopo un decennio di visite apostoliche e trattative fallite, l'*Armée* sarebbe stata scomunicata proprio da Ratzinger, asceso al soglio due anni prima. Le mariofanie di Civitavecchia e Lac-Étchemin non sono direttamente collegate, ma condividono il periodo storico, il contesto mistico mariano, i contenuti tradizionalisti e il censore: le crescenti cautele della Chiesa del ventunesimo secolo nella gestione delle rivelazioni carismatiche sono probabilmente figlie anche di questa curiosa concatenazione di eventi.

Francesco

Quando al soglio pontificio ascende per la prima volta un sudamericano, la mariofania di Civitavecchia vive il suo ultimo momento di visibilità prima di sprofondare un secondo medioevo. Nel 2013, Mondadori pubblica un volume di Luciano Regolo in cui l'intera vicenda, dalle lacrime alle profezie, è collocata all'interno di una lettura mariana e apocalittica della storia in cui trovano spazio mariofanie riconosciute e sconfessate¹⁷⁴. Regolo si pone sulla stessa linea non solo di Livio Fanzaga, che dai microfoni di Radio Maria annuncia l'imminenza del "tempo dei segreti" di Medjugorje e la necessità di arginare l'apostasia del modernismo¹⁷⁵, ma anche di quell'Antonio Socci che arriva a citare Fatima per contestare la validità dell'elezione pontificia di Bergoglio¹⁷⁶, del quale stigmatizza in particolare le presunte simpatie riformiste¹⁷⁷.

Papa Francesco, pur provenendo da un ambiente spirituale – quello del Sud America – profondamente devoto e carismatico¹⁷⁸, è un gesuita che non fa mistero di diffidare delle mariofanie profetiche. L'aspetto più critico rimane quello delle "spinte dal basso", delle quali è difficile prevedere gli esiti.

Bergoglio è sì un riformatore, ma più etico che dottrinale¹⁷⁹; pertanto, sebbene non abbia mai avuto necessità di pronunciarsi su Civitavecchia, è ipotizzabile che le sorti di una mariofania in disarmo non siano mai rientrate fra le sue priorità.

2.7.5 Il mondo laico e la scienza

La fase profetica è un affare interno alla Chiesa. L'interesse del mondo laico è pressoché inesistente, se si eccettua quel minimo di attenzione catturata dalle dichiarazioni di Bertone a *Porta a Porta* e dalla reazione degli ascoltatori di Radio Maria.

Il secondo periodo della mariofania di Civitavecchia si fonda su una serie di questioni che sono strettamente teologiche, ecclesiologiche e dottrinali. Non c'è posto, dunque, per la scienza: le

¹⁷⁴ L. Regolo, *Le lacrime della Vergine*, cit.

¹⁷⁵ L. Fanzaga, *Il tempo dei segreti. A Medjugorje la Madonna ha deciso di cambiare il mondo*, Piemme, Segrate 2021.

¹⁷⁶ M. Al Kalak, *Mangiare Dio. Una Storia dell'eucarestia*, Einaudi, Torino 2021, pp. 181-188.

¹⁷⁷ A. Socci, *Non è Francesco. La Chiesa nella grande tempesta*, Mondadori, Milano 2015.

¹⁷⁸ M. Marzano, *La Chiesa immobile*, cit., pp. 100-111.

¹⁷⁹ M. Marzano, *La Chiesa immobile*, cit., pp. 56-61.

apparizioni non vanno dimostrate perché rivolte a chi è già convinto che siano possibili. All'opposto della fase delle lacrime, ciò che conta non è più l'autenticità di un prodigio, bensì la comprensione del messaggio a esso collegato.

3. Considerazioni conclusive

La mariofania di Civitavecchia nasce nel 1995 da una serie di lacrimazioni e si trasforma dieci anni dopo in un ampio numero di apparizioni e locuzioni corredate di qualche ulteriore prodigio. Questa evoluzione è sostanziale, in quanto è l'essenza stessa dell'evento a cambiare: dall'autenticità di un miracolo si passa alla comprensione di una profezia.

L'analisi del contesto storico, politico e ambientale ha reso conto di quanti mutamenti siano intervenuti, in pochi anni, a cavallo del millennio. Se gli anni Novanta erano stati caratterizzati dalla perdita di quei punti di riferimento che avevano resistito fino al termine della Guerra fredda e al compiersi della globalizzazione, i primi anni duemila hanno visto acuirsi questo senso di incertezza per l'escalation violenta di livello planetario seguita all'Undici settembre e per la serie di crisi economiche che hanno causato la più grande recessione mondiale dai tempi del Ventinove.

Se cambia il mondo, cambia anche l'uomo. Limitatamente alla sola Italia, il cittadino ha già dismesso da tempo i panni del protagonista attivo indossati dal dopoguerra agli anni Settanta, preferendo quelli del consumatore. Dalla sua "zona comfort", tuttavia, egli si sente forse in balia degli eventi e agogna verità che gli si rendano, a buon mercato, la sicurezza perduta.

Negli anni Novanta, questi capisaldi potevano essere ancora identificati in qualcosa di cui si conservava il ricordo poiché perduto di recente. La presenza tangibile nella società dell'elemento sacro, concretizzata nelle forme tradizionali della fede e del miracolo, poteva essere una possibilità riproponibile. È in fondo in questo clima che nasce - ma di certo non si esaurisce - la "fase delle lacrime".

Dieci anni più tardi, il miracolo portatore di speranza sembra non bastare più e la fase delle lacrime è ormai dimenticata: i credenti hanno urgente bisogno di spiegazioni e istruzioni, come testimoniato dal successo di Medjugorje. Resta però da comprendere perché a Civitavecchia la dimensione profetica non riesca ad attecchire.

La mariofania di Civitavecchia, con la sua duplice anima, rende testimonianza di grandi cambiamenti avvenuti in un lasso di tempo assai breve. Tuttavia, i fatti di Pantano non sono solo questo; a ben vedere, essi sono anzitutto gli effetti visibili di una serie di questioni irrisolte che affliggono la Chiesa fin dalla chiusura del Concilio: la dialettica fra centro e periferia, le modalità di definizione dei dogmi, l'approccio alla modernità, i rapporti di forza tra laicato e clero.

L'essenza della mariofania di Civitavecchia non è quella di un evento statico. Essa è dinamica, soggetta a diverse spinte e comprensibile solo se analizzata in un contesto più ampio, nello spazio e nel tempo. Il suo rapido tramonto, forse, non ha reso giustizia alla sua complessità.

TREVIGNANO: LO SPETTACOLO DEL SACRO

Premessa

La mariofania di Trevignano è un evento in atto e analizzarne la morfologia comporta una serie di problemi, a partire dal fatto che si potrebbero ancora verificare evoluzioni significative in grado di invalidare ogni precedente tentativo di interpretazione

Civitavecchia e Trevignano sono eventi lontani dal punto di vista temporale, ma lo sono ancor di più se si prendono in considerazione i cambiamenti intervenuti nel mondo dell'informazione. Negli anni Novanta, quotidiani cartacei e telegiornali dominavano incontrastati la scena; viceversa, negli anni Dieci, a farla da padrone sono quei social network che all'inizio della fase profetica di Civitavecchia, nel 2005, stavano muovendo i primi passi. Ne deriva una differenza di forme, contenuti e longevità delle fonti disponibili.

Ho intrapreso il monitoraggio di quotidiani online, blog e social network a partire dalla seconda metà del 2023, rilevando da subito una preoccupante volatilità delle risorse: molto del materiale relativo ai primi anni della mariofania, spesso citato dalle fonti più recenti, non è più disponibile né risulta essercene traccia nei portali di archiviazione. Inoltre, la produzione giornalistica e intellettuale che si stratifica attorno all'evento di Trevignano è un universo eterogeneo, ma complessivamente privo di quell'atteggiamento riflessivo che è tipico dei quotidiani cartacei, mie principali fonti primarie nello studio di Civitavecchia. Al giorno d'oggi, la maggiore brevità del ciclo vitale di una notizia costringe il ricercatore a estrapolare il dato dall'aneddoto assai più spesso che negli anni Novanta, un segno dei tempi che influenza lo stesso sviluppo morfologico dell'evento mistico preso in esame.

1. Storia

È difficile risalire a quale sia stata la prima testata cartacea o sito web a diffondere la notizia di una presunta serie di apparizioni profetiche mariane corredate di lacrimazioni ematiche a Trevignano Romano. In tal senso, l'indicazione più remota attualmente reperibile appartiene al blog *Incompiutezza* che, a sua volta, in una breve rassegna stampa cita come fonte la testata online *Viterbo News 24* - purtroppo sprovvista di un archivio storico dei propri articoli - che avrebbe trattato l'argomento il 1° settembre 2016¹. Il giorno successivo è *Il Tempo* a riferire del caso. A livello di agenzie, invece, è *AdnKronos* la prima a rimbalzare la notizia il 5 settembre. Fin dall'inizio viene reso noto che la statua proviene da Medjugorje, che le apparizioni sono in corso dal mese di marzo e che in una di esse sarebbe stato profetizzato il terremoto di Amatrice con qualche giorno di anticipo.

¹ <https://incompiutezza.wordpress.com/>

Un gruppo di devoti si forma rapidamente attorno alla veggente Gisella Cardia e il vescovo diocesano Mario Rossi, dopo un colloquio personale con la donna, concede di propria iniziativa che la piccola cerchia si raduni per recitare il rosario presso la vicina cappella di San Bernardino².

A livello nazionale, la nuova mariofania raggiunge rapidamente una certa notorietà che tuttavia non è paragonabile alla fortuna mediatica dei primi giorni dell'evento di Civitavecchia, avvenuto a pochi chilometri di distanza ma ben vent'anni prima.

Sulle prime, la veggente mantiene un profilo piuttosto basso. Molto più ardito appare invece il vescovo, che si ferma più volte a pregare il rosario col gruppo dei devoti ed espone la statua in una cerimonia pubblica quaresimale, il tutto senza mai nominare una commissione d'inchiesta che valuti ed esprima ufficialmente un parere sull'effettivo carattere soprannaturale del fenomeno.

La situazione si cristallizza con una certa rapidità. Dal 3 novembre 2016 iniziano le apparizioni pubbliche, a cadenza mensile, che si aggiungono a quelle vissute da Gisella in privato. Sul web viene creato un sito ufficiale della mariofania che pubblica quasi in tempo reale i messaggi mariani³, raccolti inoltre con cadenza pressoché annuale in volumi editi dalle Edizioni Segno.

Di Trevignano si incomincia a parlare con maggiore insistenza nel corso del 2020, quando molti siti tematici e testate online fanno notare che in alcuni messaggi del 2019 sarebbe stata profetizzata una pandemia di origine cinese. Da allora, l'attenzione sull'evento mistico laziale resta costante; inoltre, il numero dei fedeli presenti all'apparizione mensile, trasmessa anche in streaming sul sito ufficiale, va incontro a un graduale incremento.

Nel 2022, viene diffusa la notizia di una nuova profezia realizzata; si tratta stavolta dello scoppio della guerra tra Russia e Ucraina.

A metà novembre 2022, il vescovo Romano Rossi è avvicinato dal collega Marco Salvi per sopraggiunti limiti d'età. È proprio Salvi a istituire la prima commissione d'inchiesta sulla mariofania⁴; accadde il 14 aprile 2023, quindi ben sette anni dopo l'inizio dell'evento. Solo pochi giorni prima, il 6 aprile, *Il Messaggero* aveva rivelato che un investigatore privato aveva presentato un esposto alla procura di Civitavecchia poiché un campione di sangue da lui prelevato dal volto della statuetta, analizzato in laboratorio, si era rivelato di origine suina⁵.

Nel mese di maggio, alcune testate annunciano in anteprima che la commissione diocesana è prossima a esprimersi per il *constat de non supernaturalitate*⁶.

Il 1° giugno 2023, il vescovo Salvi diffida i sacerdoti della diocesi dall'amministrare i sacramenti e dal presenziare in abito talare nel luogo delle apparizioni pubbliche; inoltre, invita i fedeli a disertare

² F. Carignani, *In cammino con Maria*, Edizioni Segno, Tavagnacco 2018, pp. 15-16.

³ <https://lareginadelrosario.org>

⁴ *La Madonna di Trevignano, il mariologo: "La commissione ascolterà veggente e testimoni"*, in *Repubblica*, 14/04/2023.

⁵ *Madonna di Trevignano, lacrime «compatibili con sangue di maiale»*, in *Il Messaggero*, 06/04/2023.

⁶ *Madonna di Trevignano, la diocesi bocchia la veggente*, in *Repubblica*, 13/05/2023.

gli incontri⁷. Si tratta di una misura ben più restrittiva di quella imposta dallo scettico Girolamo Grillo nei primi giorni della fase delle lacrime di Civitavecchia.

Gisella Cardia, che in risposta allo scoop del sangue di maiale si prodiga in apparizioni televisive a difesa della propria buona fede, continua a presiedere il rosario pubblico. Alcune strutture permanenti vengono edificate sul sito delle apparizioni: non si tratta più della chiesa di San Bernardino, bensì di una tenuta indicata dalla Madonna stessa e acquistata dalla onlus istituita nel frattempo dalla veggente assieme al marito. Nel corso dell'estate, parallelamente al crescere del sospetto che l'evento mistico abbia natura fraudolenta, la magistratura ordina lo smantellamento delle costruzioni poiché non rispettose di un vincolo paesaggistico sussistente nella zona⁸.

Avvenuta la rimozione, gli incontri di agosto e settembre registrano una significativa diminuzione dei partecipanti. In ottobre, invece, il numero di devoti torna a crescere e sul luogo delle apparizioni si riaffacciarono alcuni confessori in abito liturgico.⁹ L'aumento dei partecipanti alle apparizioni pubbliche prosegue nei mesi successivi e resta stabile anche quando le apparizioni vengono definitivamente sconfessate dalla Chiesa il 6 marzo 2024¹⁰.

2. Contesto

2.1 Il contesto geopolitico e l'Italia

La mariofania di Trevignano ha inizio in un mondo che percepisce ancora con forza gli effetti della crisi economica. Negli Stati Uniti, il secondo mandato presidenziale di Barak Obama è al giro di boa: i democratici faticano a contenere il ritorno dei repubblicani, perdendo il controllo di molte amministrazioni locali e, soprattutto, del Senato. Pesano sul voto degli americani le preoccupazioni legate alla politica estera, all'immigrazione clandestina e alle aperture sui diritti civili¹¹.

A livello geopolitico, quelle che erano state le primavere arabe sono da tempo degenerare in sanguinosi conflitti che faticano a risolversi. Emerge la potenza dell'ISIS, multinazionale del terrorismo islamico che di quest'ultimo contende la leadership ad Al Qaeda: Lo Stato Islamico, istituito fra la Siria e l'Iraq dalla nuova compagine armata, diviene l'epicentro da cui si diffondono attentati in tutto il mondo. L'ISIS è di fatto la prima entità terroristica in grado di vantare una solida base territoriale e la sfrutta per proporsi come redivivo califfato¹².

In Europa, crescono le forze politiche qualunque ed euroscettiche. La litigiosità di un'Unione che aveva già mostrato tutte le sue contraddizioni nel corso della recessione degli anni precedenti

⁷ *Madonna di Trevignano, il vescovo: non partecipate agli incontri*, in *Avvenire*, 01/06/2023.

⁸ *Madonna di Trevignano, demolito il gazebo di Gisella Cardia*, in *Repubblica*, 15/05/2023.

⁹ https://mediasetinfinity.mediaset.it/article/mediasetinfinity/pomeriggiocinque/madonna-trevignano-nuova-apparizione-3-ottobre_SE00000000049_a45090

¹⁰ «*Le apparizioni mariane a Trevignano non sono soprannaturali*» in *Avvenire*, 6/03/2024.

¹¹ <https://abcnews.go.com/Politics/national-exit-poll-reveals-major-voter-discontent-midterm/story?id=26688877>

¹² <https://www.treccani.it/enciclopedia/is/>

diviene ancor più evidente di fronte alla questione dell'immigrazione clandestina, che in seguito ai nuovi accordi con la Turchia¹³ e al collasso della Libia di Gheddafi sposta le proprie rotte privilegiate dalla Grecia all'Italia.

Fra Parigi, Nizza, Barcellona e Berlino, il Vecchio Continente subisce fin dal 2015 una serie di attentati di matrice islamica. Gli esiti sono drammatici non solo per il numero di vittime, ma anche per il senso di insicurezza che inizia serpeggiare sempre più forte nella popolazione.

L'Italia, governata da Matteo Renzi, vive un'ennesima crisi del sistema bancario, parallelamente all'insperato successo dell'Esposizione Mondiale di Milano. Il Paese lotta con le proprie contraddizioni, a partire dalla necessità di uno svecchiamento di politica e istituzioni i cui tentativi sembrano sempre destinati a restare incompiuti. Nel mondo cattolico, forti polemiche sono suscitate dalla "Legge Cirinnà" che riconosce i diritti civili delle coppie di fatto, comprese quelle omosessuali¹⁴.

Mentre l'antipolitica del Movimento 5 Stelle continua a riscuotere successi nelle elezioni locali – emblematici sono i casi di Roma e Torino - il Governo Renzi cade in seguito alla sconfitta in un importante referendum costituzionale. Si apre una difficile congiuntura politica che vede il Paese muoversi faticosamente, fra timori e incertezze, verso elezioni politiche ancora lontane.

Nel frattempo, la penisola viene sconvolta da due violenti sciami sismici che colpiscono le Marche e la zona di Amatrice; le vittime sono numerose e la ricostruzione si prospetta difficile.

2.2 La Chiesa

Nel 2016, papa Francesco è giunto al terzo anno di pontificato. Oltre ad aver introdotto fin dal giorno dell'elezione notevoli cambiamenti nello stile, nella comunicazione e nell'immagine pubblica, il pontefice argentino porta avanti una convinta azione moralizzatrice all'interno degli apparati curiali. In ambito dottrinale, Bergoglio non si discosta dalla tradizione, ma allo stesso tempo non si sottrae al confronto con modernità e dissenso¹⁵. Lo storico incontro con il patriarca di Mosca, nel 2015, rilancia un ecumenismo che persegue l'obiettivo dell'unità piuttosto che la definizione dei rapporti di forza; l'enciclica *Laudato si'*¹⁶ propone al mondo laico una Chiesa che vuole essere fattiva interlocutrice su tematiche tradizionalmente estranee al magistero¹⁷; i sinodi episcopali, preceduti da consultazioni ad ampio spettro delle varie anime della comunità ecclesiale, segnano un'apertura alla collegialità e alla decentralizzazione su tematiche che fino ad allora Roma aveva riservato per sé stessa¹⁸.

¹³ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18/eu-turkey-statement/>

¹⁴ *Unioni civili sono legge: cosa cambia ora* in *Corriere della Sera*, 11/05/2016.

¹⁵ D. Menozzi, *I papi e il moderno. Una lettura del cattolicesimo contemporaneo (1903-2016)*, Morcelliana, Brescia 2016 pp. 148-159.

¹⁶ Francesco, *Laudato si'*. *Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015.

¹⁷ D. Menozzi, *Il papato di Francesco in prospettiva storica*, cit. 103-116.

¹⁸ D. Menozzi, *I papi e il moderno*, cit. pp. 150-152.

La Chiesa auspicata da Francesco è una comunità che si fa “povera”, e dunque sobria, nel testimoniare l’essenzialità del messaggio evangelico - la misericordia - dialogando con il mondo laico piuttosto che rivendicando a sé un ruolo di guida.

Bergoglio, che nei contenuti non ha intenzione di mutare la dottrina tradizionale in modo sostanziale, allo stesso tempo non è ostile alle conquiste del mondo moderno, né considera il progresso una sventura: egli ritiene che il vangelo vada offerto, non imposto. In questa direzione va anche la proclamazione del 2016 come anno del “Giubileo della Misericordia”, a cinquant’anni esatti dall’apertura del Concilio Vaticano II: dopo i papati di Wojtyła e Ratzinger, votati il primo a un depotenziamento delle istanze innovatrici dell’assise e il secondo a una restaurazione - ancorché parziale - dello *status ante quem*, Francesco ripropone lo spirito conciliare al centro della scena.

Il pontificato di Bergoglio è dunque innovativo senza essere rivoluzionario, ma l’enfasi posta sul concetto di misericordia come asse portante dell’impalcatura evangelica lo rende invisibile alle frange tradizionaliste, che preferiscono alla sua visione una Chiesa “madre e maestra” e rifiutano la modernità in quasi tutte le sue forme.

Un tratto tipico dello stile di Bergoglio è l’invito a “uscire”, da sé stessi come dalle proprie sicurezze¹⁹. Alla luce di ciò, una religiosità misticheggiante che cerca Dio nell’interiorità piuttosto che nel prossimo è quanto di più lontano dall’indole del pontefice; non stupisce, dunque, che gli ambienti mistici e tradizionalisti uniscano i propri sforzi nel tentativo di uscire dall’angolo in cui si sentono improvvisamente confinati.

2.3 Trevignano Romano e l’elemento antropico.

Trevignano Romano è uno dei tre comuni della provincia di Roma che si affacciano sul Lago di Bracciano. Negli ultimi decenni, l’intera zona è stata interessata da un forte incremento demografico legato alla relativa vicinanza della Capitale e a un crescere diffuso dei prezzi delle case in area urbana.

La bellezza paesaggistica della zona lacustre ha fatto sì che Trevignano, Bracciano e Anguillara non siano diventati un semplice rifugio per chi, dal resto d’Italia, migra verso Roma con scarsi mezzi economici, bensì una destinazione di emigrazione dalla Capitale per chi sceglie di risiedere in una area più tranquilla e vivibile²⁰.

Dal punto di vista religioso, a Trevignano è ben radicato il culto dell’Assunta, la cui manifestazione più nota è la processione notturna verso le rive del lago. Dagli anni Cinquanta, il rito si svolge regolarmente ogni 15 agosto²¹. Come a Civitavecchia, la devozione mariana fa dunque parte del patrimonio locale già da prima dell’inizio della mariofania.

¹⁹ M. Introvigne, *Il segreto di Papa Francesco*, Sugarco Edizioni, Milano 2013, pp. 64-66.

²⁰ <https://www.halleyweb.com/c058013/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20042>

²¹ <https://trevignanoromanoturismo.it/eventi/festa-santa-maria-assunta/>

3. Analisi della mariofania

Per ricostruire le fasi iniziali della mariofania, bisogna ricorrere alla letteratura devozionale. La storia incomincia a Tihaljna, nei pressi di Medjugorje, dove la futura veggente e suo marito si trovano in pellegrinaggio. Dopo la recita di un rosario, i due vengono avvicinati da una donna - una certa Elisabeth - che fa parte di un gruppo di pellegrini polacchi e prospetta a Gisella un futuro ricco di grazie da parte della Madonna. Nei giorni successivi, la coppia italiana incontra di nuovo il gruppo polacco, ma di Elisabeth non c'è traccia e i suoi presunti compagni di viaggio dichiarano di non conoscerla. Caso ancora più strano, in una foto di gruppo scattata dai coniugi Cardia assieme alla donna a Tihaljna, Elisabeth non compare²².

Dopo il rientro in Italia, l'inizio delle manifestazioni mariane è preceduto da un ulteriore prodigio: la veggente e il marito vedono cadere dal soffitto della propria casa numerose sfere luminose²³.

L'evento vero e proprio inizia il 21 aprile 2016, quando Gisella ha una visione della Madonna che le dichiara predilezione. È la prima apparizione di una lunga serie e in poco tempo si raduna attorno alla veggente un nucleo di devoti che si dedica alla recita del rosario. Il luogo di ritrovo di questo primo «cenacolo» - così lo definisce la stessa Gisella - è dunque la casa dei coniugi Cardia²⁴.

Il vescovo diocesano, Romano Rossi, resta colpito da questo improvviso fervore mariano e concede al gruppo di riunirsi in un piccolo oratorio²⁵. Successivamente, è la Madonna a indicare a Gisella un luogo definitivo per i raduni che fanno da cornice alle apparizioni pubbliche; si tratta di un terreno isolato che i Cardia provvedono ad acquistare.²⁶

Dalle fonti giornalistiche dell'epoca ancora disponibili, della mariofania emerge un ritratto inizialmente sfocato che diviene gradatamente più nitido. Il caso assurge agli onori della cronaca per i suoi aspetti profetici, in particolare per una presunta profezia avverata: il terremoto di Amatrice dell'agosto 2016²⁷.

Inizialmente, la veggente resta in ombra e per almeno un anno se ne ignora persino il nome; il suo ruolo acquista importanza col trascorrere del tempo. Parallelamente, la mariofania si amplia poiché ad apparizioni e locuzioni si accompagnano numerosi prodigi: lacrimazioni normali ed ematiche di statuette ed effigi custodite in casa Cardia, comparsa di emografie, piaghe e stigmati sul corpo della veggente, moltiplicazioni di cibo, comparsa di simboli celesti e pulsazioni del disco solare nel corso delle apparizioni pubbliche²⁸.

²² F. Carignani, *In cammino con Maria*, cit., pp. 11-13.

²³ *Ivi*, p. 14.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ivi*, p. 15.

²⁶ *Ivi*, p. 16.

²⁷ *La Madonnina piange a Trevignano* in *Il Tempo*, 06/09/2016.

²⁸ F. Carignani, *In cammino con Maria*, cit., pp. 49-52.

Non muta invece il carattere profetico delle locuzioni: la predizione di catastrofi a breve scadenza è pressoché continua, ma solo in pochissimi casi - sapientemente posti in risalto da Gisella e dal suo entourage – esse sembrano realizzarsi.

I media si interessano di Trevignano con una certa regolarità, ma la mariofania non conquista il livello d'attenzione raggiunto dalla fase delle lacrime di Civitavecchia. Dell'esperienza mistica di Gisella Cardia si torna a parlare più diffusamente nel 2022, quando *Il Tempo* fa notare che, mesi prima del suo inizio, la pandemia da Covid-19 era stata profetizzata dalla Madonna²⁹, secondo la quale un «batterio»³⁰ cinese avrebbe dato origine a una pericolosa malattia.

Sebbene i toni della stampa restino costantemente scettici, il numero dei devoti cresce. Oltre a un sito internet ufficiale, Gianni Cardia crea dei profili social e soprattutto una Onlus dedicata alla beneficenza. Le apparizioni pubbliche iniziano a essere proposte in diretta streaming.

Trevignano suscita l'interesse di diversi siti e blog cattolici, quasi tutti di stampo tradizionalista. Inoltre - ed è questo il dato più significativo - in Italia, Francia, Polonia e Brasile si costituiscono spontaneamente dei gruppi di devoti della Madonna di Trevignano che Gisella decide di chiamare "cenacoli di preghiera"³¹.

La Chiesa mantiene nel frattempo un atteggiamento ambiguo. A livello diocesano, il vescovo Rossi evita di pronunciarsi ufficialmente sull'autenticità dell'evento, ma allo stesso tempo promuove la devozione partecipando ad alcuni incontri del cenacolo locale ed esponendo pubblicamente l'effigie di casa Cardia³². Non viene creata nessuna commissione d'inchiesta e Roma resta in silenzio.

Con il vescovo Rossi, la mariofania raggiunge la massima popolarità. Dal punto di vista morfologico, essa si consolida, ma resta molto vaga la scansione cronologica dei suoi elementi; in particolare per quanto riguarda i prodigi, la notizia del loro verificarsi viene diffusa sempre con un certo ritardo e con un'enfasi ridotta: al centro della narrazione resta sempre la veggente e il suo dialogo diretto con la Madonna.

Maria si presenta a Gisella assumendo le fattezze e indossando gli abiti della *Gospa* di Medjugorje. Le apparizioni sono molto frequenti e avvengono in luoghi diversi; le uniche fisse sono quelle pubbliche, che si verificano il terzo giorno di ogni mese. Esse iniziano nel corso della recita del rosario e Gisella annota subito il contenuto del messaggio, per poi leggerlo al termine della preghiera. La veggente si dedica infine a colloqui privati con gli intervenuti³³.

I messaggi non contengono segreti, ma solo ammonimenti e profezie³⁴. Se le tematiche sono in linea con la tradizione delle precedenti mariofanie, le catastrofi paventate sono invece più numerose,

²⁹ *Le agghiaccianti profezie della Madonna di Trevignano: Covid e guerra con Russia e Cina* in *Il Tempo*, 11/03/2022.

³⁰ Messaggio del 28/09/2019. Cf. <https://lareginadelrosario.org/messaggi-settembre-2019/>

³¹ Il sito ufficiale della onlus utilizza questa denominazione nel corpo dei messaggi ricevuti da Gisella nel corso delle sue "trasferte" presso altri gruppi di devoti.

³² F. Carignani, *In cammino con Maria*, cit., tavola fuori testo n. 7.

³³ *Ivi*, pp. 44-46.

³⁴ F. Ubodi, *"Asciugherò le vostre lacrime". La Madonna e suo figlio Gesù a Trevignano Romano*, Edizioni Segno, Tavagnacco 2017, p. 17

meglio precisate e più vicine nel tempo. Ogni messaggio termina con una benedizione trinitaria. Il registro linguistico è basso. A parlare non è solo la Madonna, poiché assai spesso interviene anche Gesù, che appare con le fattezze di un uomo alto e biondo³⁵. Più di rado, Gisella ode la voce di Dio Padre³⁶.

Sul corpo della veggente si manifestano stigmate ed emografie, soprattutto nel corso della Quaresima. Gisella è anche vittima di violenti attacchi demoniaci e, in sua presenza, capita che statuette e immagini sacre piangano lacrime e sangue. Altri prodigi si manifestano in cielo: nubi a forma di simboli religiosi e pulsazioni solari³⁷.

La veggente cura personalmente la crescita spirituale dei devoti visitando periodicamente i cenacoli³⁸. Assai spesso commenta sul sito della onlus i messaggi ricevuti privatamente.

La casa editrice Segno, sempre molto attenta alla mistica mariana, si interessa rapidamente al fenomeno e pubblica raccolte dei messaggi corredate da spiegazioni. La prima, molto curata, è firmata da padre Flavio Ubodi, l'assistente spirituale dei Gregori di Civitavecchia. Le successive raccolte, invece, sono sempre più scarse: Ubodi lascia il posto al devoto Ferdinando Carignani, e se il secondo volume si può fregiare di un'introduzione vergata dal noto giornalista e blogger cattolico tradizionalista Mario Adinolfi³⁹, le altre si limitano sempre più strettamente al solo testo dei messaggi.

Il periodo vissuto sotto il governo diocesano di Rossi vede dunque crescere la devozione popolare attorno a una mariofania che si giova di canali mediatici propri. Quando Rossi è avvicinato per sopraggiunti limiti di età da Mario Salvi, le cose cambiano radicalmente.

Nel febbraio 2023, si diffonde la notizia dell'origine suina del sangue che imbratta il volto della statuetta di casa Cardia. Sempre nello stesso periodo, i media iniziano a indagare il passato della veggente, condannata in primo grado per bancarotta fraudolenta⁴⁰. Dubbi sorgono anche sull'operato della onlus, che secondo alcuni sedicenti fuoriusciti sconfinò nell'illecito⁴¹.

Parallelamente a questi eventi, il nuovo pastore della diocesi crea una commissione di inchiesta scientifica e teologica, i cui membri si trovano però nell'impossibilità di interrogare i coniugi Cardia per i costanti rifiuti di questi ultimi⁴². Salvi si premura inoltre di proibire al clero di amministrare i sacramenti nel luogo delle apparizioni pubbliche e di partecipare alle stesse in abito talare⁴³, abitudini invece tollerate dal precedente vescovo.

³⁵ Gisella Cardia in *Porta a Porta*, 11/05/2023. Cf. <https://www.youtube.com/watch?v=TqFTO23FmmQ>

³⁶ *Ibidem*

³⁷ F. Carignani, *In cammino con Maria*, cit., pp. 51-52

³⁸ Gisella riceve messaggi nel corso di queste visite, dunque ne resta traccia nell'archivio consultabile sul sito internet della onlus

³⁹ F. Carignani, *In cammino con Maria*, cit., pp. 9-10

⁴⁰ "Parlava" con la Madonna: la veggente condannata per bancarotta in *il Giornale*, 07/03/2023

⁴¹ https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/23_maggio_07/il-pentito-della-veggente-di-trevignano-ora-le-chiede-indietro-i-soldi-era-solo-una-truffa-05aa0153-fa24-40dc-9d65-5719450a0xlk.shtml

⁴² *La Madonna di Trevignano, il mariologo: "La commissione ascolterà veggente e testimoni"* in *la Repubblica*, 14/04/2023.

⁴³ *Madonna di Trevignano, il vescovo: non partecipate agli incontri* in *Avvenire*, 01/06/2023.

Lo stesso comune di Trevignano si muove in direzione avversa al culto mariano, ricordando che sebbene le apparizioni pubbliche avvengano su un terreno privato, la zona è sottoposta a vincolo ambientale. I Cardia sono costretti a smontare le strutture permanenti che avevano creato e contemporaneamente il numero di partecipanti agli eventi mensili cala in modo drastico⁴⁴. La vicenda giudiziaria sulle strutture abusive si trascina a lungo attraverso alterne vicende, ma i Cardia sono infine costretti a capitolare.

Nel 2023, le Edizioni Segno si svincolano definitivamente dalla mariofania laziale. Carignani è costretto a pubblicare a proprie spese la raccolta dei messaggi, alla quale premette un testo apologetico dettagliato e molto ben argomentato.

La fase discendente di Trevignano porta Gisella a rivedere le posizioni che fino ad allora aveva mantenuto rispetto alla Chiesa: se all'inizio della mariofania aveva dichiarato la propria totale e incondizionata fiducia nella gerarchia, ora si schiera in favore di una superiorità della Scrittura e della coscienza individuale sul magistero.

Al netto degli aspetti scandalistici e prescindendo da qualsiasi giudizio sulla veridicità dell'evento, sulle presunte truffe a esso collegate e sul suo valore teologico, la morfologia sopra descritta è molto interessante poiché rende la vicenda di Trevignano una sorta di antologia della tradizione mistica mariana di stampo profetico: il fatto che la veggente sia una donna è elemento comune alla quasi totalità dei casi; l'incontro con una figura misteriosa che preannuncia l'evento vero e proprio richiama le apparizioni di San Damiano⁴⁵; il prodigio delle sfere luminose cadenti, che i Cardia ritengono essere angeli, ricorda le manifestazioni angeliche che precedettero Fatima⁴⁶ e Rue de Bac⁴⁷; le lacrimazioni di statue ed effigi richiamano le mariofanie di Civitavecchia e di Siracusa; il verificarsi delle apparizioni in luoghi privati ha i suoi precedenti in Fatima⁴⁸, San Damiano⁴⁹ e Rue de Bac⁵⁰; la pulsazione del sole era già avvenuta a Fatima⁵¹, Medjugorje⁵² e alle Tre Fontane⁵³; il registro linguistico umile e spregiante della grammatica utilizzato dalla Madonna aveva caratterizzato gli eventi La Salette⁵⁴ e Lourdes⁵⁵; l'evoluzione "luterana" del pensiero di Gisella rispetto all'autorità della Chiesa è tipico delle mariofanie rigettate da Roma⁵⁶.

Allargando il campo d'azione alla mistica non solo mariana, il profumo di rose che accompagna le lacrimazioni, le stigmate sul corpo della veggente e gli attacchi demoniaci richiamano la vicenda di

⁴⁴ *Madonna di Trevignano, il raduno è un flop: anche i preti disertano l'evento in Il Messaggero*, 05/06/2023.

⁴⁵ S. L. Zimdars-Swart, *Encountering Mary*, cit., pp. 92-98.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 73-75.

⁴⁷ D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, cit., p. 76.

⁴⁸ S. L. Zimdars-Swart, *Encountering Mary*, cit., p. 86.

⁴⁹ *Ivi*, p. 92-101.

⁵⁰ D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, cit., pp. 76-78.

⁵¹ S. L. Zimdars-Swart, *Encountering Mary*, cit., p. 82.

⁵² <https://medjugorje.com/the-sun-dances-before-our-ladys-apparition-today/>

⁵³ <https://medjugorje.altervista.org/index.php/archivio/articolo/VergineDellaRivelazione-TreFontane/1053/Vergine-della-Rivelazione-i-prodigi-nel-sole>

⁵⁴ S. L. Zimdars-Swart, *Encountering Mary*, cit., pp. 48-49.

⁵⁵ *Ivi*, p. 30.

⁵⁶ Si vedano ad esempio i casi di Palmar de Troya (1968) e Bayside (1970).

Padre Pio⁵⁷; la moltiplicazione del cibo e i messaggi di Dio Padre sono presenti anche nella storia di Madre Speranza⁵⁸.

Elemento tipico di Trevignano è invece l'assoluta centralità della figura della veggente, enfatizzata ancor più che a Medjugorje. Gisella collabora con il proprio entourage nella gestione del fenomeno e appare in prima persona, dopo un'apparente ritrosia iniziale, su giornali e televisioni. La donna, inoltre, può giovare di una preparazione di livello universitario e di una discreta capacità oratoria. Sono elementi di novità nella mistica mariana, che fino ad allora aveva avuto per protagonisti soprattutto veggenti dall'estrazione sociale e culturale non eccelsa⁵⁹.

Nell'insieme, Trevignano si propone come sintesi del percorso compiuto nella storia dalla mistica mariana profetica, ma anche come suo superamento. Di fatto, sulla riva del Lago di Bracciano non ci sono più segreti: nulla deve essere rivelato poiché tutto si sta già compiendo; non a caso, aumentano in numero le previsioni di catastrofi che non vengono poste in un imprecisato futuro, ma nel più immediato presente. Lo stile profetico è dunque tutt'altro che misterico e può essere considerato agli antipodi della terza parte del Segreto di Fatima o persino delle centurie di Nostradamus, delle quali conserva invece la densità delle predizioni.

Profetizzare un alto numero di eventi aumenta la probabilità che qualcosa si verifichi. Quando a Trevignano questo succede, si risveglia l'interesse dei media nazionali, sia pure in modo abbastanza blando. Al contrario, l'entourage di Gisella cavalca l'onda della profezia realizzata⁶⁰, mentre sorvola con disinvoltura sulla quantità ben superiore di previsioni disattese.

Il sostanziale disinteresse per gli aspetti spirituali e teologici dimostrato dal mondo estraneo alla mistica mariana estremizza quanto accaduto a Civitavecchia: è l'eccezionalità dell'evento prodigioso a catturare l'attenzione generale, non il suo contenuto simbolico.

A Trevignano, la Chiesa di Roma si irrigidisce abbastanza in fretta. Se a Civitavecchia aveva posto la mariofania sotto esame con opportuna discrezione, stavolta lascia che il primo vescovo agisca in piena libertà, ma lo sostituisce rapidamente con un altro del tutto scettico. Una verosimile spiegazione del fenomeno va rintracciata nella marcata discontinuità tra i papati di Giovanni Paolo II e di Francesco, nonché sulla diversa contingenza storica che la Chiesa si trova ad affrontare a Trevignano, a distanza di vent'anni dalla prima lacrimazione di Civitavecchia.

⁵⁷ Cf. S. Luzzatto, *Padre Pio*, cit.

⁵⁸ Cf. J. M. Zavala, *Madre Speranza. I miracoli dell'anima gemella di Padre Pio*, Piemme, Casale Monferrato 2017

⁵⁹ D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, cit., pp. 12-16.

⁶⁰ F. Carignani, *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*, Youcanprint, Lecce 2023, pp. 31-33.

4. I messaggi⁶¹

4.1 Contenuti

I messaggi – in tutto 731 al momento di redigere questo paragrafo, nel febbraio 2024 - seguono lo schema “anamnesi-diagnosi-terapia” e riguardano problematiche sia di carattere generale, sia circoscritte alla Chiesa cattolica. Ritengo utile evidenziare i temi fondamentali attraverso l’analisi di alcuni frammenti significativi.

4.1.1 Messaggi rivolti al mondo

Un asteroide colpirà la terra togliendo la presa della tecnologia. Dio donandovi la tecnologia voleva darvi un aiuto, ma questa, sta portando le famiglie alla perdizione perché è usata male.

(Maria, 3 novembre 2016)

Cari figli, presto Roma crollerà, ci sarà un forte terremoto e l’altare della patria sarà il primo ad essere distrutto.

(Maria, 29 ottobre 2016)

Pregate per la Cina perché da lì arriveranno le nuove malattie, tutto già pronto per influenzare l’aria da batteri sconosciuti. Pregate per la Russia perché la guerra è prossima.

(Maria, 28 settembre 2019)

Figli miei, vi chiedo ancora una volta di fare scorte. Vi avverto, affinché non possa mancarvi nulla, quando sarà difficile trovare il cibo. Figli, la guerra è alle porte! L’Italia, la Francia e la Germania saranno coloro che pagheranno di più.

(Maria, 27 gennaio 2024)

Con le vostre preghiere e con Vera Fede potrete evitare la terza guerra mondiale.

(Maria, 24 marzo 2022)

⁶¹ Tutti i messaggi citati in questo paragrafo, citati rispettandone fedelmente grammatica, ortografia e sintassi, sono tratti dal sito ufficiale della onlus: <https://lareginadelrosario.org/>

Figlia mia i tre giorni di buio stanno per arrivare. Sarà una notte molto fredda.

(Maria, 2 maggio 2016)

Profezie come quelle qui proposte sono assai numerose. Da un certo punto di vista, i messaggi di Trevignano non hanno nulla da invidiare alle centurie di Nostradamus: è ovvio che, sparando nel mucchio, qualche colpo vada a segno.

Fra terremoti, epidemie, eruzioni vulcaniche, sconvolgimenti sociali e guerre, merita un discorso a parte la piaga dei «tre giorni di buio», di biblica memoria e ricorrente nella tradizione carismatica: ne parla, fra gli altri, la mistica Faustina Kowalska.

Questa analisi non punta però a misurare l'affidabilità della mariofania, bensì a comprenderne gli elementi. Tra questi, uno dei più evidenti è la denuncia della rovina delle famiglie tradizionali. Quanto alle cause, sono i messaggi stessi a rivelarle:

Amati figli, non temete, io sono con voi per proteggervi, il male dilaga in ogni angolo della terra, ecco che la giustizia e il castigo si stanno avvicinando.

(Maria, 22 agosto 2017)

Ciò che accadrà sarà causato dall'umanità che crede di poter fare a meno di Dio.

(Maria, 6 luglio 2021)

State vivendo peggio di Sodoma e Gomorra e allora cosa vi aspettate? Il tempo della misericordia è alla fine e inizierà il tempo della giustizia.

(Gesù, 14 febbraio 2022)

Molti dei miei figli, non capiscono che tutto questo, è sopra questa umanità che ha intrapreso la via del male. Dove l'eutanasia è una pratica demoniaca; l'aborto è uno sterminio vero e proprio; la sessualità senza un contesto d'amore ma di depravazione, è un gravissimo peccato.

(Maria, 23 gennaio 2024)

Il nuovo ordine mondiale ha già programmato tutto e vogliono manipolare il vostro DNA e le vostre menti, questo è un progetto di satana, vi ricordo, fate attenzione ai vaccini.

(Maria, 18 agosto 2020)

Le catastrofi sono una punizione che l'uomo ha meritato per la propria condotta iniqua. Inoltre, è importante sottolineare che il ruolo di Maria è quello di proteggere i figli dall'ira di Dio. Infine, l'uomo non può confidare nella scienza, asservita a un potere che è mondiale, manipolatorio e demoniaco.

Se tecnologia e scienza vengono utilizzate per fini malvagi e l'uomo ha cancellato il sacro dalla propria vita indulgendo a una sessualità perversa, agli aborti e all'eutanasia, allora Dio deve abbandonare la misericordia e diventare un giustiziere implacabile; Maria resta così l'unica ancora di salvezza. Ne deriva una visione del mondo montfortiana che è tipica, fin dai tempi della Rivoluzione francese, di tutte le anime del cattolicesimo intransigente, e non solo degli ambienti mistici⁶². Quello tratteggiato dalla Madonna di Trevignano è un mondo che ha rinunciato a Dio e che per questo è caduto nel caos, morale e materiale, meritando il giusto castigo; tuttavia, questo mondo può ancora contare sull'aiuto della sua migliore avvocata.

Nell'insieme, i messaggi di Trevignano danno voce in modo coerente ai timori dei molti che non apprezzano, in un periodo di insicurezza generalizzata, che i capisaldi della tradizione - non solo religiosa - siano messi in discussione o addirittura smantellati.

4.1.2 Messaggi alla Chiesa

Amati figli miei, la massoneria ecclesiale vuole una chiesa unica, con una religione unica, la chiesa invece deve seguire le orme dei suoi padri, perché è santa, cattolica, apostolica, fondata da Pietro, non riconoscono più Gesù vivo nell'Eucarestia e molti di loro conducono i miei figli tra le grinfie del demonio.

(Maria, 22 giugno 2021)

Figli, siate sempre fedeli al vero magistero della fede, vi raccomando figli, nulla della Parola di Dio dovrà essere cambiata.

(Maria, 28 dicembre 2019)

Figli, pregate per la Chiesa, lo scisma è in atto, la Chiesa risorgerà, purtroppo i miei figli prediletti (sacerdoti) hanno scelto la strada della falsità, facendo scendere le tenebre sui fedeli, ricordate che per tutti i vostri comportamenti renderete conto a Dio, state portando il mio gregge al peccato, state non considerando più il peccato, ciò che insegnate non è più il vero magistero e per questo ne darete conto.

(Maria, 16 febbraio 2021)

⁶² D. Menozzi, *Il potere delle devozioni*, cit., pp. 11-25

Vi è stato detto che l'apostasia sarebbe entrata nella Chiesa a causa di teologi superbi, egoisti e questo è accaduto, sconvolgendo le parole del mio Vangelo.

(Gesù, 10 novembre 2020)

Il “mistero dell'iniquità” profetizzato dall'apostolo Paolo è già in atto, e la Madonna di Trevignano lo ribadisce più volte nel corso degli anni. La Massoneria si è infiltrata nei palazzi del Vaticano e induce i sacerdoti all'apostasia; il modernismo sostituisce il vero magistero, creando confusione tra i sacerdoti quanto tra i fedeli.

Ormai il protestantesimo sta incalzando nella Chiesa e molti non credono più che nell'Eucaristia c'è mio Figlio vivo. A breve non riconosceranno neanche me come la Vergine Immacolata concepita senza peccato.

(Maria, 17 gennaio 2017)

Il giorno della grande apostasia nella chiesa, è oggi, presto toglieranno l'Eucarestia e i crocifissi dalle chiese per fare posto al modernismo e all'eresia.

(Maria, 3 ottobre 2017)

L'obiettivo della Massoneria è l'appiattimento delle differenze tra le fedi e la creazione di un'unica religione dell'uomo. Per far ciò, occorre anzitutto svuotare di significato il sacramento dell'eucarestia⁶³.

La denuncia di peccati e pericoli si accompagna in diversi messaggi all'indicazione delle armi di difesa: preghiera del rosario, osservanza dei comandamenti, accostamento ai sacramenti, fedeltà alle scritture e alla tradizione. Infine, occorre provvedere a quella consacrazione della Russia al Cuore Immacolato, richiesta a Fatima e baluardo di tutta l'apocalittica mariana, mai realmente effettuata in forma corretta:

Tutto ciò che sta accadendo all'umanità è anche causato dalla mancata consacrazione della Russia, cosa che avevo chiesto a Fatima, affinché non avessero inizio le guerre che ora sono imminenti.

(Maria, 13 ottobre 2017)

⁶³ Cf. M. Al Kalak, *Mangiare Dio*, cit. pp. 181-188.

Chi segue le indicazioni della Madonna e del vero magistero sarà risparmiato da Cristo nella sua seconda venuta, ormai imminente. Essa sarà preceduta da un segno visibile da tutto il mondo, profetizzato fin dal 20 dicembre 2016: l'apparizione in cielo di una «grande croce».

Dal punto di vista retorico, nei messaggi di Trevignano sono presenti tutti gli elementi tipici del genere apocalittico mariano, a eccezione dei segreti. È una peculiarità della mariofania laziale più recente: l'evento fondamentale, ossia lo scontro finale tra il bene e il male, è in atto e dunque visibile a tutti; di conseguenza, tutto è già svelato e la chiamata alla conversione non più eludibile⁶⁴.

Molto diretta è la critica alla Chiesa «modernista» che i fedeli sono invitati a non seguire. Faro dell'obbedienza diviene proprio la mistica, unica autorità in grado di distinguere il vero dal falso magistero⁶⁵. Si tratta di un rovesciamento di prospettiva molto importante: se infatti la mistica nasce della religiosità popolare, allora il popolo devoto diviene giudice e guida dei propri pastori, applicando una sorta di “protestantesimo alla Zwingli” nei confronti della Chiesa istituzionale, a sua volta tacciata di voler applicare un “protestantesimo alla Lutero” ai sacramenti. Di questo rovesciamento di prospettiva fornisce un formidabile esempio la stessa Gisella, prima dichiaratamente obbediente al vescovo Rossi, poi spirito libero che agisce solo secondo coscienza quando l'anziano pastore della diocesi viene avvicinato dal ben meno amichevole Salvi⁶⁶.

4.2 Analisi lessicometrica⁶⁷

Tabella 9: parole chiave

PAROLA CHIAVE	<i>Frequency per million</i>
Chiesa	2.531
Fede	2.242
Guerra	772
Satana	757
Famiglia	646
Eucarestia	349
Consacrazione	74

⁶⁴ F. Ubodi, *Asciugherò le vostre lacrime*, cit., pp. 16-18

⁶⁵ *Ivi*, pp. 22-25

⁶⁶ Gisella Cardia in *Porta a Porta*, 11/05/2023. Cf. <https://www.youtube.com/watch?v=TqFTO23FmmQ>

⁶⁷ Sulle modalità di conduzione dell'analisi, rimando a quanto spiegato nell'omologo paragrafo dedicato a Civitavecchia

In entrambi i *corpora*, il termine più frequente è “Chiesa”, mentre “Satana” e “Famiglia”, preminenti a Civitavecchia, a Trevignano lasciano il posto alla coppia “Fede” e “Guerra” (tabella 9).

Tabella 10: CHIESA

VERBI	soggetto/oggetto	AGGETTIVI
Massacrare	O	Domestica
Distruggere	O	Falsa
Voltare	S	Vecchia
Tradire	S	Modernista
Risorgere	S	
Subire	S	
Dovere	S	

Il paradigma di Civitavecchia – una Chiesa oggetto di un attacco che mira a dissolverne le fondamenta – in Trevignano si ripete (tabella 10), ma i verbi negativi sono stavolta preponderanti; inoltre, la Chiesa assume spesso la funzione di soggetto e l’aggettivo “falsa” prende il posto del “vera” di Civitavecchia. Vent’anni dopo le lacrime di Borgo Pantano, l’attacco sta avendo successo e l’ecumene cattolica sta perdendo la propria identità: la Chiesa, dunque, “tradisce” i propri valori.

Da questo punto di vista, Trevignano sembra configurarsi come la realizzazione in negativo, ancorché non definitiva, di quanto profetizzato a Civitavecchia. Ma qual è la natura di questo attacco che trasforma la Chiesa da vera a falsa? A spiegarlo sono i due termini successivi, con la loro significativa inversione rispetto alla marionfania precedente.

Tabella 11: FEDE

VERBI	soggetto/oggetto
Testimoniare	O
Salvare	S
Rafforzare	O
Abbandonare	O
Prendere	O
Riscoprire	O
Prevalere	O

AGGETTIVI
Vera
Poca
Genuina
Salda
Una

Tabella 12: GUERRA

VERBI	soggetto/oggetto
Raggiungere	S
Scoppiare	O
Iniziare	S
Programmare	O
Appartenere	S
Combattere	O
Evitare	O

AGGETTIVI
Spirituale
Mondiale
Grande
Imminente
Civile
Religiosa
Interiore

Se il baluardo della lotta contro il male vacilla, allora la “guerra” (tabella 12), che a Civitavecchia andava “fermata”, a Trevignano scoppia e travolge la realtà in ogni suo aspetto: “spirituale”, “civile”, “religioso”, “interiore”; essa diviene pienamente “mondiale”. Non si tratta più di una guerra spirituale e quasi squisitamente allegorica, poiché le concordanze verbali rivelano una natura del conflitto immediatamente percepibile come concreta e ragionata: questa guerra può essere infatti “programmata” e “preparata”. Tuttavia, essa può essere anche “evitata” e allontanata”, ma solo

mediante la “riscoverta” e la “testimonianza” di quella “fede” (tabella 11) “genuina” e “saldà” che reca “salvezza”, ma che è stata ormai “abbandonata”.

Tabella 13: SATANA

VERBI	soggetto/oggetto
Adorare	O
Innescare	S
Lavorare	S
Condurre	S
Sconfiggere	O
Vincere	S
Dare	S

AGGETTIVI
/

Tabella 14: FAMIGLIA

VERBI	soggetto/oggetto
Intendere	O
Creare	O
Riunire	O
Amare	S
Unire	O
Volere	O

AGGETTIVI
Unita
Piena

“Satana” (tabella 13) e “famiglia” (tabella 14) sono parole chiave rilevanti anche a Trevignano, ma in misura minore rispetto a Civitavecchia. Stando alle rivelazioni ricevute da Gisella, la famiglia è

un problema derivato poiché a monte c'è una crisi di fede che, ancor prima della società secolarizzata, riguarda la Chiesa ai suoi più alti livelli. Tuttavia, quando questa fede (tabella 11) riesce a manifestarsi, essa è "vera", sebbene sembri diventare sempre più "poca".

Tabella 15: EUCARESTIA

VERBI	soggetto/oggetto
Sparire	S

AGGETTIVI
/

Tabella 16: CONSACRAZIONE

VERBI	soggetto/oggetto
Mancare	O

AGGETTIVI
/

Il peggioramento della situazione da Civitavecchia a Trevignano è testimoniato anche dalle co-occorrenze delle ultime due parole chiave. L'“eucarestia” (tabella 15), citata nella prima mariofania come arma di difesa a disposizione del credente, a Trevignano rischia invece di “sparire”. Allo stesso modo, se a Civitavecchia si auspicava un “completamento” di quella “consacrazione” (tabella 16) al Cuore Immacolato che Giovanni Paolo II aveva solo abbozzato con l'atto di affidamento del 25 marzo 1984⁶⁸, a Trevignano si parla amaramente di occasione “mancata”, quasi che la sua piena efficacia non possa più essere raggiunta.

Siamo di fronte all'evidente consequenzialità di due eventi accomunati dalla visione di una Chiesa posta di fronte a un baratro. Tutte le mariofanie profetiche, da Rue de Bac a Medjugorje, non sembrano voler convertire i “lontani”, bensì redimere i “vicini”. È così anche nei casi presi in esame: i credenti devono riscoprire devozione e tradizione, o saranno perduti.

Evidente appare anche la coerenza tra messaggi e contesto storico: in pieno dibattito sulla legge Cirinnà e mentre Giovanni Paolo II redige l'ultima enciclica di un trittico dal tono estremamente rigoroso⁶⁹, a Civitavecchia è centrale la questione dell'identità cristiana messa in pericolo dalla perdita dei valori etici tradizionali fondati sulla famiglia; viceversa, a Trevignano è denunciata l'apostasia della Chiesa dalla vera fede - infausto evento che crea confusione e conflitti spirituali e

⁶⁸ https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1984/documents/hf_jp-ii_hom_19840325_giubileo-famiglie.html

⁶⁹ Il riferimento è alle encicliche *Centesimus Annus* (1991), *Veritatis Splendor* (1993) e, appunto, *Evangelium Vitae* (1995).

materiali - proprio mentre il papato di Francesco viene salutato, a torto o a ragione, come un momento di grande discontinuità rispetto al passato.

5. Gli attori

5.1 Veggenti

Gisella Cardia

Maria Giuseppa Scarpulla, detta Gisella, è originaria della Sicilia. Si trasferisce a Roma, completa con successo gli studi universitari e resta nella capitale dove trova un impiego di buon livello. I traguardi raggiunti sono evidenti, ma la donna non è soddisfatta: animata da una profonda devozione, prega ogni giorno affinché tutto le sia tolto in cambio di una famiglia⁷⁰. Il desiderio si realizza parzialmente quando incontra Gianni Cardia, che sposa. I due si trasferiscono a Trevignano, in cerca di un'esistenza più tranquilla, ma non riescono ad avere figli.

Nel 2013, resta invischiata in un caso di bancarotta fraudolenta per il quale riceve in primo grado una condanna a due anni di reclusione con pena sospesa.

Nel 2014, compie il pellegrinaggio a Medjugorje nel quale si verifica il fatidico incontro con la misteriosa Elisabeth e, due anni, dopo inizia a sperimentare apparizioni. Gisella resta inizialmente in disparte: nel primo volume dedicato a Trevignano, di lei non compare nemmeno il nome completo e se ne mette in risalto soltanto l'essere sposa esemplare e donna di fede profonda. Tuttavia, negli anni successivi le cose cambiano e Gisella conquista il centro della scena: è lei in prima persona a difendere la mariofania dagli attacchi che le vengono rivolti da più parti fin dal marzo 2023; lo fa concedendo interviste a rotocalchi e televisioni.

Gisella vive incontri mistici con Maria, Gesù e Dio Padre. Riceve messaggi con cadenza aperiodica, ma molto serrata. Nell'apparizione pubblica, che si svolge con regolarità il terzo giorno di ogni mese, guida la preghiera del rosario, divulga il messaggio appena ricevuto e intrattiene colloqui individuali con i devoti.

La veggente è protagonista di alcuni prodigi: emografie che appaiono sul suo corpo e si intensificano in quaresima, cruenti battaglie col demonio, bilocazioni, lacrimazioni ed essudazioni profumate di effigi a lei prossime⁷¹.

Il suo rapporto con la Chiesa muta radicalmente col passare del tempo: sotto il benigno vescovo Rossi professa obbedienza incondizionata nei confronti della gerarchia ministeriale; con l'avvento del diffidente Salvi, invece, proclama la superiorità della parola scritta e della sua interpretazione carismatica sull'autorità sacerdotale, mettendo in dubbio la validità del magistero attuale che considera apostata poiché deviato dalle infiltrazioni massoniche in Vaticano.

⁷⁰ F. Ubodi, *Asciugherò le vostre lacrime*, cit., p. 14.

⁷¹ F. Carignani, *In cammino con Maria*, cit., pp. 49-52.

La religiosità di Gisella è di stampo tradizionalista e fortemente intransigente, con evidenti venature di complottismo.

Gianni Cardia (il marito)

Nel periodo in cui Gisella evita le luci della ribalta, il marito Gianni condivide con lei i prodigi che precedono la mariofania vera e propria: l'incontro con Elisabeth a Medjugorje e la pioggia di sfere luminose. In questa fase iniziale, Gianni è discreto quanto la moglie e si limita a svolgere il ruolo di marito protettivo ed esemplare.

Sembrerebbe l'inizio di una nuova mariofania "familiare" sul modello di Civitavecchia, ma l'effettiva evoluzione della vicenda seguirà una traiettoria ben diversa: Gianni dismetterà presto i panni del veggente e indosserà quelli del responsabile dell'entourage.

5.2 L'entourage

Gianni Cardia (il responsabile della onlus)

Con l'inizio delle apparizioni, Gianni cessa di essere protagonista di esperienze trascendentali e da veggente diviene il responsabile della onlus che gestisce la fase matura della mariofania. In questa veste si concede ai media e respinge le accuse di frode, adottando un piglio manageriale freddo ed essenziale che non ha più nulla della mansuetudine del mistico.

Flavio Ubodi

Il padre spirituale dei veggenti di Civitavecchia fa capolino a Trevignano quando la mariofania assurge agli onori della cronaca. Ubodi firma il primo volume sulla vicenda, sforzandosi di collegarla al precedente di casa Gregori. I toni del cappuccino sono questa volta più decisi: la Chiesa resta il suo punto di riferimento, ma l'ambiguo ruolo di corredentrice incarnato da Maria viene posto in risalto con meno cautele⁷²; inoltre, pur rammentando che ogni giudizio sulla veridicità di una manifestazione mariana è demandato all'autorità diocesana, il teologo parla di Trevignano come di un evento già approvato.

Ubodi estremizza la lettura tradizionalista dei messaggi ricevuti da Gisella: pur in assenza di riferimenti diretti, afferma ad esempio che l'immoralità di cui la Madonna accusa l'umanità è costituita da «omosessualità e pedofilia», peccati che il cappuccino sembra porre sullo stesso piano. Notevole è anche l'esegesi delle accuse mariane contro la Chiesa, la cui colpa principale l'atteggiamento modernista, ancor più grave dei casi di pedofilia o della corruzione del clero.

⁷² F. Ubodi, *Asciugherò le vostre lacrime*, cit., pp. 31-32

Ubodi si eclissa subito dopo la pubblicazione del volume, quando Gisella abbandona i panni dell'umiltà e diviene protagonista assoluta della mariofania. Il cappuccino non parlerà mai più dei fatti di Trevignano.

Ferdinando Carignani

Carignani è un devoto della prima ora che sostituisce Ubodi nella redazione delle raccolte annuali dei messaggi mariani. Come coordinatore lascia ampio spazio ai racconti e ai commenti di Gisella, catalizzandone l'ampliamento del personaggio.

Carignani è meticoloso e documentato e comprende che un movimento mistico che nasce dal basso incontra una pietra d'inciampo nel rapporto con il magistero. Per questa ragione, si impegna in una difficile interpretazione cristologica della mariofania di Trevignano, ricercandone le prove nei contenuti e nelle scelte lessicali dei singoli messaggi.

Mario Adinolfi

Giornalista e blogger di orientamento intransigente, scrive la prefazione del primo volume di Carignani. Lo fa senza troppa convinzione, prendendo genericamente le distanze dalla mistica mariana, ma esaltando l'utilità delle devozioni "conservatrici". Adinolfi non si sbilancia sulla vicenda specifica, ma il suo coinvolgimento – per quanto esclusivamente editoriale - la dice lunga sugli ambienti nei quali prospera l'evento mistico di Trevignano.

5.3 Blog e siti internet

Scandagliando la rete, è possibile rintracciare un buon numero di siti tematici e blog che trattano a vario titolo del fenomeno Trevignano. Essi si assomigliano sotto molti aspetti, ma presentano anche delle peculiarità che sono lo specchio delle diverse sensibilità del mondo devoto. Queste voci del web rendono dunque testimonianza della vitalità di quel legame tra mistica mariana, società e politica che è uno degli assunti teorici di questo studio.

*Pax Mundi*⁷³

L'associazione Pax Mundi, punto di riferimento dell'antroposofia in Italia, pubblica sul proprio blog i messaggi della Madonna di Trevignano senza corredarli di alcun commento. Cessa bruscamente di farlo nell'agosto 2022. In coerenza con le teorie di Rudolf Steiner, il blog spazia fra tematiche variegata - dalla religione alla parapsicologia, dalla scienza all'arte – tra le quali tenta di identificare l'esistenza di un percorso comune.

⁷³ <https://paxmundi.it>

*Pane Vivo*⁷⁴

Blog incentrato su un miracolo eucaristico avvenuto a Lourdes nel 1999, accenna a Trevignano nell'ottobre 2022 pubblicando i messaggi di quel mese. Il tema non viene ulteriormente approfondito. È molto difficile risalire alla realtà di cui il blog è espressione, ma un intricato percorso ipertestuale conduce infine a una comunità eremitica di origine trappista sorta nel cuneese dopo il Vaticano II, allo scopo di tornare all'essenziale della regola benedettina.

*Cristiani Today*⁷⁵

Sito tradizionalista, propone ai lettori una vita devota di stampo classico, operando frequenti riferimenti a Padre Pio, apparizioni, esorcismi e liberazioni. Aleggja una spiritualità antimodernista. Il tema Trevignano è affrontato due volte, nel 2017 e nel 2020, auspicando un riconoscimento ufficiale da parte delle autorità ecclesiastiche.

*La Fede Quotidiana*⁷⁶

Sito che si propone di collaborare all'evangelizzazione nell'ambito dell'informazione, si presenta attraverso una scrittura vagamente tradizionalista, sottolineando tuttavia la propria fedeltà a papa Francesco. Accenna per tre volte a Trevignano in pieno coronavirus, dando credito a chi sostiene che la pandemia sia stata profetizzata nella mariofania laziale.

*Countdown to the Kingdom*⁷⁷

Sito profetico e apocalittico, si propone di interpretare un presunto messaggio che è sotteso e unifica tutte le rivelazioni private. Di Trevignano affronta il problema della credibilità, lasciando intendere un giudizio positivo. Dichiarava tuttavia di essere pronto ad attenersi ai pronunciamenti della Chiesa.

*Io difendo il cattolicesimo profetico*⁷⁸

Sito di ispirazione ultra-tradizionalista, anticomunista, xenofoba e complottista. Considera Bergoglio un impostore. Si interessa costantemente di Trevignano, di cui pubblica mensilmente i messaggi fin dal 2020.

⁷⁴ <https://ilpanevivo.org>

⁷⁵ <https://www.cristianitoday.it>

⁷⁶ <https://www.lafedequotifiana.it>

⁷⁷ <https://www.countdowntothekingdom.com>

⁷⁸ <https://iodifendoilcattolicesimoprofetico.blogspot.com/>

Jesus Maria Site⁷⁹

Apocalittico e manicheo, sostiene le devozioni come arma contro il demonio e indulge a teorie novax. Conduce una battaglia contro la distribuzione eucaristica tra le mani. È uno dei siti che segue la mariofania di Trevignano da più tempo, pubblicandone i messaggi fin dal 2019.

Luce di Maria⁸⁰

Sito di approfondimento sulle rivelazioni private, segue una linea tradizionalista ma sostanzialmente allineata al pensiero della Chiesa. Nel 2016 pubblica celermente la notizia dell'esistenza di una mariofania a Trevignano, poi torna sull'argomento nel 2023 utilizzando toni assai perplessi.

Tempo Nuovo⁸¹

Sito "medjugorjano", assai vicino anche nelle scelte grafiche alla galassia di Radio Maria. Enfatizza l'importanza delle rivelazioni private nel tempo presente, che lo stesso padre Livio Fanzaga definisce "il tempo di Maria"⁸². Possibilista su Trevignano nel 2016, se ne discosta completamente negli anni successivi.

Query Online⁸³

Sito gestito dal CICAP, assume posizioni molto critiche sulla vicenda di Trevignano di cui si propone di dimostrare la natura fraudolenta.

Il Segno di Giona⁸⁴

L'analista di eventi mistici italiano più famoso del web stronca inesorabilmente la mariofania di Trevignano. David Murgia è un giornalista che ha collaborato con *Il Tempo* e con le reti Mediaset, e che presta le proprie consulenze a organismi ecclesiastici. Su Medjugorje, mariofania alla quale ha dedicato particolari attenzioni, ha espresso un parere controverso ma sostanzialmente in linea con i pronunciamenti della commissione d'inchiesta vaticana.

⁷⁹ <http://www.jesusmariasite.org/it/>

⁸⁰ <https://www.lalucedimaria.it>

⁸¹ <https://temponuovo.net>

⁸² Cf. L. Fanzaga – S. Gaeta, *Il tempo di Maria*, Sugarco Edizioni, Milano 2007.

⁸³ <https://www.queryonline.it>

⁸⁴ <https://ilsegnodigiona.com>

Incompiutezza⁸⁵

Blog di stampo progressista, aggiornato raramente, propone approfondimenti teologici di buon livello formale e contenutistico. È completamente scettico sulla mariofania di Trevignano, della quale critica tra l'altro l'eccessiva esposizione mediatica.

Profezie 3M⁸⁶

Sito tradizionalista e palesemente avverso a papa Bergoglio, su Trevignano sceglie la strada del silenzio, concentrando la propria attenzione su altri fenomeni mistici e sui relativi veggenti.

Il bene vincerà⁸⁷

Tradizionalista e avverso a papa Francesco, cerca un filo conduttore tra i messaggi veicolati attraverso le mariofanie. All'ampio spazio dedicato a Civitavecchia corrisponde un sostanziale disinteresse per Trevignano, citata solo nel breve post dedicato alle limitazioni imposte dal vescovo Salvi ai ministri del culto.

Gloria TV⁸⁸

Piattaforma di video sharing cattolica, esplicitamente tradizionalista e tacciata da più parti di simpatie per l'ultradestra neonazista, ospita molte riprese amatoriali delle apparizioni pubbliche di Trevignano corredate di commenti tutt'altro che lusinghieri. Viene più volte rimarcato che l'autorità della Chiesa è sempre superiore a quella dei veggenti, qualunque sia il contenuto e il latore dei messaggi ricevuti da questi ultimi.

La ricognizione degli spazi web che si interessano della mariofania conferma sostanzialmente le aspettative: parallelamente allo scontato dissenso dei cattolici progressisti, Trevignano fa inizialmente breccia nei cuori dei cattolici tradizionalisti, ne perde il consenso al crescere delle polemiche mediatiche, ma resiste presso gli ambienti più intransigenti, soprattutto se inclini a una visione paranoica della realtà non soltanto in ambito religioso. Ad ogni modo, non tutti i tradizionalisti parteggiano per Trevignano; è difficile definirne la ragione, rintracciabile forse nello scarso *appeal* di una veggente così lontana dal cliché della mistica mariana, o forse nella mancanza di coesione tra le varie anime dell'intransigenza cattolica.

⁸⁵ <https://incompiutezza.wordpress.com>

⁸⁶ <https://profezie3m.altervista.org/>

⁸⁷ <https://ilbenevincera.wordpress.com/>

⁸⁸ <https://www.gloria.tv/>

5.4 La Chiesa

5.4.1 La diocesi

Romano Rossi

Il vescovo in carica all'inizio della mariofania non nasconde la propria simpatia per il culto mariano che si sviluppa attorno a Gisella. Egli stesso partecipa alla preghiera del rosario assieme ai "Figli di Maria" e dota il gruppo di un oratorio nel quale riunirsi⁸⁹. La benevolenza di Rossi non si limita a questo, poiché la statuetta di casa Cardia, la stessa che lacrima sangue, viene esposta al pubblico nel corso della Quaresima.

Sono atti molto significativi: al tempo degli eventi, il diritto canonico demandava infatti al vescovo diocesano l'autorità di dichiarare autentica una mariofania, riservando a Roma un potere di giudizio soltanto nel caso ci fosse il sospetto di un'infrazione del dogma. Il titolare della diocesi può pronunciarsi in maniera esplicita, ma è prassi consolidata che la sua approvazione passi attraverso il semplice e poco compromettente sostegno al culto. Con Rossi, di fatto, a Trevignano questo avviene.

Mario Salvi

L'attempato Rossi cede definitivamente la diocesi al collega Salvi nel novembre 2022. Il nuovo vescovo assume da subito un atteggiamento più cauto e nel giro di pochi mesi si irrigidisce ulteriormente quando i media pubblicano indiscrezioni sull'origine suina del sangue pianto dalla statua, nonché sul torbido passato di Gisella. Si colloca in quel periodo la creazione della prima commissione d'inchiesta sulla veridicità della mariofania e l'interdizione all'amministrazione dei sacramenti sul luogo delle apparizioni. Salvi invita inoltre i ministri a non partecipare alle riunioni pubbliche con la Veggente e vieta in ogni caso l'utilizzo dell'abito talare in quei contesti.

Se dunque Rossi aveva implicitamente riconosciuto l'autenticità del fenomeno, Salvi procede in direzione diametralmente opposta. Il suo scetticismo si conferma definitivamente nel 2024, quando il vescovo accoglie il verdetto della commissione e nega formalmente l'autenticità della mariofania.

5.4.2 Papa Francesco

Roma non si pronuncia ufficialmente sulla questione dell'autenticità, ma pur non riferendosi direttamente a Trevignano, le parole di Francesco che condannano le mariofanie particolarmente verbose pesano come macigni sulla mariofania laziale.

Sul perché il papa fatichi a pronunciare un diniego esplicito per un evento mistico che non lo convince, è ipotizzabile che questa cautela sia figlia del timore che una presa di posizione ben definita - in un senso o nell'altro - possa essere facilmente estesa all'intera mistica mariana,

⁸⁹ F. Carignani, *In cammino con Maria*, cit., p. 43

rimettendo in discussione persino eventi già approvati e caratterizzati da una devozione consolidata, a cominciare dalle grandi apparizioni.

5.5 I media

5.5.1 Stampa e televisione

La mariofania di Trevignano conquista l'attenzione dei media nazionali assai lentamente. Sebbene alcune testate locali e l'agenzia AdnKronos divulgano abbastanza in fretta la notizia della previsione del terremoto di Amatrice, le esperienze mistiche di Gisella Cardia tornano rapidamente nell'oblio. Solamente il quotidiano *Il Tempo* torna a interessarsi del fenomeno, di nuovo per gridare alla profezia avverata, al tempo del Coronavirus e dell'attacco russo all'Ucraina. Gli altri quotidiani nazionali riaprono l'argomento solo nel 2023, al momento degli scandali legati al sangue di maiale sul volto della statuetta e ai precedenti penali della veggente. *Il Tempo* è l'unica testata a mantenere un tono neutro sulla vicenda; gli altri quotidiani ne parlano in modo fortemente scettico o addirittura canzonatorio.

Nell'insieme, la carta stampata non è interessata a Trevignano; siamo dunque agli antipodi di Civitavecchia, che aveva invece attirato su di sé una notevole attenzione.

Anche le emittenti televisive si interessano alla mariofania soltanto a partire dalle polemiche del 2023. Lo fa il *talk show* della Rai *Porta a Porta*, lo stesso che aveva già dedicato molto spazio a Civitavecchia. Tuttavia, a differenza di quanto accaduto per l'evento di Pantano, trattato con estrema serietà, questa volta i toni sono in linea con lo scetticismo della stampa cartacea.

Il programma d'inchiesta *Le Iene*, prodotto dalle reti Mediaset, assume posizioni ancor più estreme dando voce a presunti fuoriusciti dai cenacoli. Ne risulta confermata la visione fraudolenta dell'intera mariofania.

Alla luce dei dati rilevati, ai media sembra interessare solamente l'aspetto scandalistico della vicenda. Non esiste un suo vero approfondimento contenutistico; né antropologico, né storico.

5.5.2 Radio Maria

Un discorso a parte merita la radio cattolica più diffusa. Essa aveva guardato con entusiasmo in direzione di Civitavecchia all'inizio della fase profetica, ma al suo declino mediatico aveva comunque continuato a riservarle un giudizio positivo come evento satellite di Medjugorje.

Su Trevignano, la radio diretta da Livio Fanzaga si limita a un giudizio negativo, sbrigativo e inappellabile, motivato dai comportamenti poco limpidi della veggente. Va tuttavia notato che tra i devoti del Lago di Bracciano ci sono ascoltatori del *network* mariano, come testimoniano i link al suo sito ufficiale presenti in molti dei loro blog.

6. Considerazioni conclusive

Scetticismo e ironia dei media hanno creato attorno a Trevignano un'atmosfera squallida, apparentemente inadatta al rigore di uno studio scientifico. La realtà è ben diversa: le apparizioni del Lago di Bracciano forniscono indicazioni importanti sull'evoluzione del contesto sociale e della sensibilità religiosa.

Un primo dato rilevante è proprio lo scadimento qualitativo dell'interesse mediatico rispetto a Civitavecchia, attorno alla quale i quotidiani avevano creato un clima perplesso, ma inequivocabilmente serio. Sebbene il significato delle lacrime e dei messaggi non fosse stato approfondito, i veggenti non erano diventati oggetto di diletto, né i rotocalchi avevano portato alla luce episodi e atteggiamenti parificabili alla "moltiplicazione degli gnocchi e della pizza" operata in tempi recenti da Gisella Cardia.

La ragione di questo calo nel rispetto e nel distacco non va individuata esclusivamente negli atteggiamenti istrionici della veggente di Trevignano, ma anche e soprattutto nei cambiamenti intervenuti nei linguaggi della comunicazione, e ancor più nel sentire religioso.

Il trasferimento del flusso delle notizie dalla carta al web ha accentuato tendenze già evidenti nel passaggio dalla prima alla seconda fase della mariofania di Civitavecchia: l'evento spettacolare sembra attirare l'attenzione del pubblico assai più della riflessione ponderata, sostituita dal giudizio di massima, dalla facile polemica e dal gusto per la stroncatura.

Anche se si volesse ammettere - in linea puramente teorica - il carattere fraudolento della mariofania di Trevignano, è interessante notare che la stessa narrazione costruita dalla veggente e dal suo entourage è di bassa lega, marcatamente *kitsch*. È difficile credere che una persona con alle spalle degli studi universitari terminati con successo, capace di destreggiarsi abilmente tra interviste e inchieste, accompagnata da un marito in grado di gestire una onlus in modo redditizio, non abbia saputo ammantarsi di un'aura più autorevole e credibile; pertanto, è possibile che l'onda del *trash* sia stata da lei cercata e cavalcata, magari al fine di contrastare il carattere sempre più volatile della popolarità mediatica.

Comportamenti della veggente e cambiamenti nel mondo dell'informazione non esauriscono il problema. Al netto dell'inevitabile domanda sul giudizio della Chiesa, la mariofania di Trevignano non viene mai proposta come un fatto religioso, se non da alcuni siti e blog di orientamento carismatico e intransigente. Questo dato potrebbe essere l'indizio di una perdita d'importanza generalizzata del sentire religioso tradizionale, ma in modo più sottile potrebbe anche essere la conseguenza di una variazione degli orientamenti ecclesiastici sulla questione dei rapporti tra ministero e laicato.

Le manifestazioni mariane di Civitavecchia e Trevignano si dipanano attraverso tre ministeri petrini. I primi due, quelli di Ratzinger e Wojtyła, concordano sugli orientamenti generali: il definitivo

ridimensionamento di quel che resta delle istanze più innovatrici del Concilio⁹⁰; un recupero all'autorità ecclesiastica di un peso politico significativo nel contesto europeo⁹¹; una forte azione accentratrice, sulla persona del pontefice, della gestione degli affari ecclesiastici; il contrasto alle forze centrifughe che nascono nelle singole diocesi e in alcune turbolente periferie del mondo cattolico⁹².

Quanto agli strumenti da utilizzare per il perseguimento di questi fini, i due pontefici hanno idee diverse. Wojtyła si fa forte del suo innato carisma e resta fedele alla propria formazione filosofica personalista⁹³: la scelta della fede appartiene sempre e soltanto al singolo, e quindi ogni spinta devota di tipo personale - ogni carisma - va incoraggiata, purché poi si lasci guidare sul sentiero della tradizione dal titolare del ministero petrino. Nel corso del papato di Wojtyła, fiorisce il Rinnovamento nello Spirito, si espande il Cammino Neocatecumenale, sono canonizzati Padre Pio e Maria Kowalska, aumentano le prelature personali e ottiene nuovo slancio il culto mariano dopo la sua lunga stasi postconciliare⁹⁴. In un simile contesto, da una mariofania si può sviluppare un culto, purché obbediente al pontefice e dunque al magistero.

L'avvento di Ratzinger comporta qualche mutamento di prospettiva. Il pontefice tedesco ha un'indole più introversa, combinata con una profonda fiducia nell'efficacia di quei meccanismi curiali che egli ben conosce in qualità di ex prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede⁹⁵. La sua è una visione dall'alto in basso - quindi profondamente pastorale - del rapporto tra ministero e fede personale, nella quale la partecipazione al culto è un atto di appartenenza alla Chiesa piuttosto che la soddisfazione di esigenze spirituali individuali⁹⁶. I carismi diventano forme religiose più sospette, assai poco inclini a essere incanalate in una struttura granitica; non è un caso se, allontanandosi dagli orientamenti del predecessore, i movimenti prediletti da Ratzinger sono l'Opus Dei e Comunione e Liberazione⁹⁷. Ne deriva un atteggiamento più guardingo anche nei confronti delle mariofanie, alle quali non giova lo spinoso caso recente di Lac-Étchemin che papa Ratzinger si era trovato a dover gestire già da cardinale⁹⁸.

Il quadro si complica ulteriormente con papa Bergoglio. Il pontefice argentino nasce in un ambiente fortemente devoto, tuttavia impronta la propria azione alla sobrietà e si muove nell'ambito di una concezione della fede che è soprattutto rivolta al prossimo, piuttosto che alla tensione mistica verso

⁹⁰ G. Miccoli, *In difesa della fede*, cit., pp. 18-30.

⁹¹ *Ivi*, p. 160-196.

⁹² *Ivi*, pp. 108-159. Vedi anche F. Perugi, *Storia di una sconfitta. Carlo Maria Martini e la Chiesa in Europa (1986-1993)*, Carocci, Roma 2022, pp. 101-121.

⁹³ P. Portier, *L'ossessione dell'Illuminismo*, cit., pp. 30-34.

⁹⁴ R. Laurentin, *La Vergine Maria*, cit., pp. 139-148.

⁹⁵ R. Regoli, *Oltre la crisi della Chiesa. Il pontificato di Benedetto XVI*, Lindau, Torino 2016, pp. 59-110. Vedi anche G. Gänswein, *Nient'altro che la verità. La mia vita al fianco di Benedetto XVI*, Piemme, Casale Monferrato 2023, pp. 7-30 (ed. dig.).

⁹⁶ D. Menozzi, *I papi e il moderno*, cit., pp. 140-141.

⁹⁷ *Ibidem*.

⁹⁸ La scomunica dell'*Armée de Marie* fondata dalla veggente Marie-Paule Giguère, è datata 30 aprile 2007, ma Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, aveva privato il movimento del titolo di "pia associazione" già nel 1987. Cf. R. Martel, *La face cachée de l'Armée de Marie*, cit.

il divino⁹⁹. Non è un clima adatto perché un culto mariano intransigente possa attecchire: esemplari in questo senso sono proprio le parole del pontefice su quelle mariofanie che non additano ai devoti l'imitazione di Cristo attraverso l'impegno e il servizio per i bisognosi.

Nonostante la necessità di un'ancora di salvezza avvertito da molti credenti in un periodo storico avido di certezze, l'indole della veggente, i cambiamenti nel mondo dei *media* e l'orientamento del singolo pontefice in carica spiegano il confinamento di Trevignano nell'ambito del lazzo - nel quale tuttavia in qualche modo sopravvive - e forniscono un'ulteriore prova di quanto una mariofania sia pienamente inserita e segno tangibile dei tempi e degli ambienti in cui nasce, fiorisce o muore.

⁹⁹ D. Menozzi, *I papi e il moderno*, cit., pp. 148-159.

MEDJUGORJE IN ITALIA: UN CONFRONTO

Premessa

Il modo in cui l'incedere del tempo ha influito su percezione, narrazione e ricezione degli eventi mistici presi in esame è già stato parzialmente illustrato nei capitoli monografici; tuttavia, se si persegue l'obiettivo di indagare il ruolo della devozione popolare all'interno del cattolicesimo contemporaneo e la sua rilevanza sociale, è necessario un approfondimento.

Ogni mariofania si presenta come una complessa miscela di elementi propri e ricorrenti, la cui composizione risulta impossibile da spiegare se si prescinde dalla contingenza storica e ambientale in cui l'esperienza è inserita. Comparare due eventi distanti trent'anni l'uno dall'altro, mettendone in evidenza differenze e similitudini morfologiche, diviene così un portale d'accesso - efficace quanto inusuale - all'evoluzione del sentire religioso e alle dinamiche a esso connesse.

1. Uno sguardo d'insieme

Come già osservato, la mariofania di Civitavecchia è un evento narrato due volte; la prima contemporaneamente allo svolgersi dei fatti, la seconda a distanza di dieci anni.

Nella sua versione iniziale, siamo di fronte al prodigio delle lacrimazioni ematiche di una piccola statua della Madonna di Medjugorje. Ne sono testimoni un uomo adulto e la figlioletta di cinque anni, successivamente il resto della famiglia, il parroco, alcuni conoscenti e infine un numero più esteso ed eterogeneo di persone. Il prodigio non è accompagnato da apparizioni o locuzioni, pertanto non ci sono veggenti.

La prima narrazione non accenna all'esistenza di profezie e non indugia in ricerche di senso. Al più, il prodigio viene interpretato come la denuncia generica di una condizione peccaminosa - altrettanto vaga - nella quale verserebbe il mondo contemporaneo, ma la tematica non viene mai realmente sviluppata. In ultima analisi, per tutta la fase delle lacrime, pubblico e protagonisti sembrano porsi una sola domanda: miracolo o raggio?

Particolarmente degno di nota all'interno di questa prima narrazione è il percorso di conversione compiuto dal vescovo Grillo, il quale da scettico diviene non solo credente, ma addirittura testimone. L'importanza dell'ordinario diocesano cresce parallelamente al suo cambio di disposizione, arrivando al punto di rendere ambiguo il ruolo che ricopre all'interno della Chiesa: custode di una cauta ortodossia o devoto attivista di un evento carismatico?

Nella seconda narrazione, il prodigio passa in secondo piano poiché l'attenzione si sposta sul contatto mistico tra la famiglia Gregori e la Madonna. I Gregori dismettono i panni dei testimoni

inconsapevoli quasi infastiditi, divenendo una famiglia impregnata di spiritualità mariana che sperimenta da anni segni miracolosi, protagonista di una complessa mariofania e depositaria di una serie di messaggi destinati a restare segreti finché l'ordinario diocesano non deciderà il contrario.

Dieci anni dopo l'inizio, l'evento di Civitavecchia non è più un semplice prodigio, ma una mariofania completa fatta anche di apparizioni e locuzioni: non ci sono più semplici testimoni, ma veri e propri veggenti. Particolare risalto viene dato all'adolescente Jessica, bambina al tempo dei fatti, nonostante sia il padre Fabio a rivelare il maggior numero di dettagli sull'esperienza mistica.

Il vescovo Grillo si defila e non si pronuncia mai in maniera esplicita sulle profezie. I contenuti esatti vengono resi pubblici solo dopo la sua morte: il fatto che il pastore della diocesi non abbia mai esercitato il proprio diritto rivelatorio è un dato molto significativo.

Dal canto suo, quella di Trevignano è una mariofania lunga, preceduta da forti segni premonitori, caratterizzata da una narrazione che si va strutturando nel tempo e a sua volta completa.

I protagonisti, i coniugi Cardia, si dichiarano in principio testimoni di prodigi, ma ben presto Gisella – donna istruita e matura – rivela di ricevere apparizioni e locuzioni accompagnate da segni e tormenti. I messaggi sono costellati di predizioni di sciagure molto puntuali e contestualizzate.

L'entourage che si viene a creare si dedica con devozione alla preghiera del rosario ed è sensibile al valore simbolico dell'evento miracoloso. Il vescovo Rossi, pastore della diocesi, ravvisa dei buoni frutti nel culto nascente e concede al gruppo un oratorio dove riunirsi.

Gradualmente, la veggente diviene una figura centrale. Gisella rifiuta il ruolo formale di guida dei devoti, ma di fatto interpreta pubblicamente i messaggi ricevuti e si presta a colloqui individuali come una direttrice spirituale. Proseguono i segni che accompagnano i messaggi, ma si tratta di eventi bizzarri che diventano facile bersaglio di scetticismo e diletteggio. Attorno alla veggente viene creata una onlus più volte accusata di compiere delle truffe. A gestirla è Gianni Cardia, che nel frattempo ha perso il ruolo di coprotagonista rivestito ai primordi della mariofania.

Al cambio di vescovo, la benevolenza della diocesi cessa quasi all'istante. Salvi, successore di Rossi, nomina una commissione di inchiesta e pronuncia in breve tempo un verdetto ufficiale negativo sulla soprannaturalità dell'evento. La parabola della Chiesa locale è inversa a quella di Civitavecchia: in riva al Tirreno c'era stato un pastore scettico divenuto credente, sul Lago di Bracciano un vescovo credente sostituito nelle funzioni da un collega scettico.

Rispetto alla tradizione, le due mariofanie si propongono in modo diverso. Nella sua prima declinazione, Civitavecchia richiama prodigi come quello di Siracusa, da poco tornato in auge grazie alla visita di Wojtyła: l'evento delle lacrime è trattato con sostanziale sobrietà e i Gregori appaiono come una famiglia normale che non comprende né gradisce tanto clamore.

Dieci anni dopo, la mariofania si iscrive perfettamente nel solco delle grandi apparizioni. Lo fa nelle forme, nei contenuti profetici e nella rimodulazione delle figure dei protagonisti. Lo stile narrativo continua a essere tendenzialmente elegante.

Viceversa, Trevignano appare più vicina al modello Medjugorje per regolarità e durata, ma sembra soprattutto un'antologia di elementi tradizionali dell'apocalittica mariana messi assieme in modo confuso, quasi a voler creare il maggior rumore possibile. In questo senso va anche l'evoluzione dei toni, che al crescere dell'attenzione mediatica si fanno sempre più grotteschi e polemici.

Parlare di toni significa parlare anche di reazioni: nel caso di Civitavecchia, l'interesse della società è tutto rivolto al prodigio; questo avviene sia nel corso della fase delle lacrime, sia durante la fase profetica, che di fatto è assai meno fortunata dal punto di vista mediatico. A Trevignano, l'interesse è alto finché legato al suo aspetto spettacolare e alla curiosità suscitata dall'istrionica veggente.

Per certi versi, in mezzo a tante differenze si può intravedere proprio in quest'ultimo dato una sorta di continuità. Da Civitavecchia a Trevignano diviene sempre più evidente che al giorno d'oggi il sacro genera più spettacolo che culto liturgico: è l'aspetto spettacolare ad assicurare alla fase delle lacrime le prime pagine dei giornali, è la sua assenza a negarle alla fase profetica, è infine il suo scadimento nel parossismo a fare di Trevignano una mariofania che è da un lato quasi caricaturale, dall'altro mediatica e popolare.

2. Persone e messaggi

2.1 Testimoni dei prodigi

Va considerato parte di questa categoria chiunque abbia esplicitamente dichiarato, rendendosi identificabile, di aver assistito a prodigi collegati ai singoli eventi mistici. Tanto a Civitavecchia quanto a Trevignano, è l'entourage ad aver stilato una lista di testimoni¹.

Confrontando le due mariofanie, i numeri assoluti (tabella 17) sono quasi sovrapponibili; quel che cambia sensibilmente è la composizione di genere: se a Civitavecchia c'è parità assoluta, a Trevignano le donne doppiano gli uomini.

¹ Cf. *Non dimenticare i gemiti di tua Madre*, cit. p. 46-48; <https://lareginadelrosario.org/leggi-tutte-le-testimonianze/>

Tabella 17:

TESTIMONI DEI PRODIGI				
	CIVITAVECCHIA		TREVIGNANO	
	Totale	%	Totale	%
TESTIMONI (totale)	44	/	46	/
Adulti	43	98%	46	100%
Bambini	1	2%	0	0%
Donne	22	50%	31	67%
Uomini	22	50%	15	33%
Laici	41	93%	45	98%
Religiosi	3	7%	1	2%

La tradizionale connotazione femminile della devozione mariana² sembra sbiadire nell'evento di fine millennio per poi riprendersi ai giorni nostri. Si tratta di un dato difficile da interpretare; tuttavia, esso acquisisce senso se messo in relazione al microclima fortemente maschile in cui è inserita la mariofania di Civitavecchia: i principali protagonisti sono un padre di famiglia, un vescovo, un parroco, periti e magistrati. Tutti uomini, dunque. Da questo punto di vista, Civitavecchia è molto innovativa; viceversa, Trevignano segna un ritorno alla normalità: una singola veggente donna, contorniata più da devote che da devoti.

Spostando l'attenzione sui bambini, il dato che emerge si discosta dalla tradizione in entrambi gli eventi. A Civitavecchia è minorenni la prima testimone, Jessica, che però non sembra assurgere mai al ruolo di vera protagonista. La cronaca dei primi mesi della mariofania è incentrata infatti sulla statuetta che piange, sul ruolo nella vicenda del padre Fabio e sui tentennamenti del vescovo Grillo – anche egli testimone – chiamato in quel frangente a rappresentare la Chiesa.

A Trevignano la tendenza non si inverte, anzi si acuisce: i bambini scompaiono del tutto.

In entrambe le mariofanie, questo discostarsi dalla tradizione può essere interpretato a partire dal dato qualitativo, soprattutto quello estrapolabile da Civitavecchia, dove almeno una bambina è presente. La piccola Gregori compare di rado, tanto nei media quanto in letteratura; quando questo accade, la sua immagine varia da quella di un'innocente e inconsapevole vittima di un raggio a quella di una ragazzina tenera e ingenua, ignara della portata degli eventi che si trova a vivere.

Jessica non è mai ritratta come portatrice di una grazia particolare; la discontinuità con una tradizione in cui di certo non manca lo scetticismo nei confronti dei mistici bambini, ma che non

² D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, cit., pp 12-16.

teme di gridare al miracolo, qui è più che mai evidente. È un segno dei tempi: da qualche decennio, infatti, la tutela dei minori è un tema al centro del dibattito e questo potrebbe aver provocato, come effetto collaterale, una drastica riduzione dell'*agency* pubblica dei giovanissimi. La mistica sembra aver recepito il cambiamento: probabilmente, la presenza di protagonisti bambini molto attivi non avrebbe suscitato simpatia e devozione, bensì turbamento e perplessità.

2.2 Veggenti e messaggi

Veggente è da considerarsi chiunque viva un'esperienza mistica che lo rende depositario di un contenuto profetico. A differenza di apparizioni e locuzioni, non tutti i prodigi veicolano messaggi in forma esplicita, di conseguenza non c'è corrispondenza diretta tra l'essere testimone e l'essere veggente.

A Civitavecchia (tabella 18) sono veggenti i coniugi Gregori e la figlia Jessica. I tre ricevono un totale di centodieci messaggi (tabella 19)³: Fabio è protagonista di sedici locuzioni, tutte rivelate; Anna Maria di una sola, anch'essa rivelata; Jessica di novantaquattro, tutte segrete. Il numero assoluto di messaggi rende Jessica la principale veggente, ma la completa riservatezza sui contenuti delle rivelazioni da lei ricevute fa sì che sia Fabio ad apparire come il tramite più evidente tra la Madonna e i devoti.

Tabella 18:

VEGGENTI		
	CIVITAVECCHIA	TREVIGNANO
VEGGENTI (totale)	3	1
Adulti	2	1
Bambini	1	0
Donne	2	1
Uomini	1	0
Laici	3	1
Religiosi	0	0

³ Qualsiasi informazione relativa ai messaggi, divulgati e no, è desumibile da F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia*, cit.

Tabella 19:

MESSAGGI		
	CIVITAVECCHIA	TREVIGNANO
MESSAGGI (totale)	110	731 ⁴
Messaggi per mese	7	8

La dinamica che si crea nella famiglia Gregori è interessante: Jessica, che per prima aveva visto le lacrime della statuetta dieci anni prima, ma che era stata protetta dall'esposizione mediatica, nella fase profetica diviene l'elemento di punta della famiglia veggente, sebbene di fatto non riveli nulla.

Civitavecchia è una mariofania allo stesso tempo tradizionale e innovativa. Tradizionale perché nominalmente incentrata su una giovanissima donna; innovativa perché materialmente vissuta da un'intera famiglia che, oltre a riceverlo, "incarna" il contenuto del messaggio: se la famiglia cristiana è attaccata dalla modernità, proprio la riscoperta dei suoi fondamenti è l'antidoto ai mali del nostro tempo. Di questi fondamenti, i Gregori sono l'esempio vivente.

A Trevignano, la veggente (tabella 18) è una sola e riceve negli anni un numero di messaggi (tabella 19) decisamente superiore, sebbene la frequenza mensile sia pressoché la stessa di Civitavecchia. A differenza dei Gregori, Gisella divulga subito i contenuti delle rivelazioni e nulla viene taciuto: ancor più che a Civitavecchia, a Trevignano non esistono segreti.

La quantità di rivelazioni a una sola veggente, il perdurare nel tempo e l'età di Gisella rendono quella di Trevignano una mariofania molto più vicina al filone *borderline* di Maria Valtorta o di Rosa Quattrini, piuttosto che alla tradizione canonica di La Salette, Lourdes e Fatima.

Analizzando quantitativamente veggenti e messaggi, Civitavecchia e Trevignano sono mariofanie che si richiamano alla tradizione in modo diverso. Delle due, solo Civitavecchia compie una vera e propria innovazione proponendo un'intera famiglia veggente che mette in pratica *ante litteram* il contenuto dei messaggi. Trevignano, come già accennato, si configura invece come un mosaico di elementi molto eterogenei, ma comunque preesistenti.

2.3 Pellegrini vs followers

Sono compresi nella categoria dei "pellegrini" tutti coloro che si recano presso i luoghi di culto rappresentativi di una mariofania, indipendentemente dal perché. "Followers" sono invece coloro che seguono - iscrivendosi ad almeno uno di essi - profili, pagine e gruppi tematici presenti sui

⁴ Il totale è aggiornato al 3 febbraio 2024.

principali *social network*. Anche in questo caso, non è dato sapere se a monte dell'iscrizione ci sia devozione, curiosità o altro.

Passando da Civitavecchia a Trevignano, il rapporto tra pellegrini e followers (tabella 20) si inverte in modo pressoché perfetto. Non è certo una sorpresa: nel 1995 il pellegrinaggio era la forma principale - se non la sola - di devozione attiva, mentre oltre vent'anni dopo, nel mondo volatile di Internet, la presenza fisica può essere surrogata con la più comoda e duratura sequela virtuale. In questo contesto, Civitavecchia diventa ormai archeologia a differenza di Trevignano - evento in atto - che dimostra sicuramente un appeal più al passo con i tempi.

Tabella 20:

PELEGRINI E FOLLOWERS		
	CIVITAVECCHIA	TREVIGNANO
PELEGRINI numero max (stimato)	40.000 ⁵	600 ⁶
FOLLOWERS⁷	1929	16973
RATIO (minore/maggiore)	5%	4%

Al giorno d'oggi - non solo nelle mariofanie, bensì in ogni evento socialmente rilevante - la presenza fisica sembra perdere importanza rispetto alla partecipazione virtuale, e Trevignano lo dimostra: i seicento pellegrini del giorno di massimo afflusso sono nulla in confronto alle decine di migliaia che si contavano settimanalmente a Civitavecchia; di contro, le vicende legate alle apparizioni a Gisella Cardia sono popolarissime sul web. È un dato che si riconfermerà anche più avanti (tabella 23), analizzando quantitativamente i risultati delle ricerche effettuate sul motore attualmente più utilizzato al mondo.

Essere followers comporta uno sforzo decisamente inferiore rispetto all'essere pellegrino, inoltre i "quarantamila di Civitavecchia" sono stati tali soltanto una volta, mentre i quasi diciassettemila followers di Trevignano restano costanti nel tempo e continuano a ricevere aggiornamenti sulle vicende della mariofania in modo automatico, anche al di là del loro stesso interesse. Per un evento

⁵ Raggiunti il 14 aprile 2016.

⁶ Raggiunti il 3 febbraio 2023.

⁷ Il numero indicato si riferisce al più alto tra quelli rilevati tra profili, gruppi e pagine attinenti nei tre principali *social network*: Facebook, Instagram e X.

mistico, è fondamentale catturare l'attenzione dei *media*; lo era in passato, ma oggi lo è ancora di più. È l'apoteosi del "purché se ne parli", uno dei principi che garantiscono la sopravvivenza nel tempo. Paradossalmente, nell'era di Internet, una mariofania teologicamente ben strutturata potrebbe sgonfiarsi più rapidamente e avere un impatto inferiore su Chiesa e società rispetto a un evento assai più grossolano, ma più facile da seguire, avvincente e capace di creare una curiosità immediata nel grande pubblico. In altre parole, persino il dissenso e l'eterodossia devono reinventarsi facilmente narrabili e fruibili, se vogliono essere certi di sortire effetti di qualche rilevanza e durata⁸.

3. Stampa e Internet

L'analisi quantitativa dei media cartacei consiste nella rilevazione del numero di articoli dedicati annualmente alle due mariofanie ed è stata condotta su due testate nazionali - *Il Messaggero* e *Corriere della Sera*, romano il primo e milanese il secondo - non solo perché dotati di archivi digitali tecnicamente molto adatti a uno studio di questo tipo, ma anche perché incardinati uno nell'area sulla quale insistono entrambi gli eventi, l'altro a ragguardevole distanza. *Il Messaggero* consente di sondare quella parte di popolazione per la quale Civitavecchia e Trevignano non sono solo toponimi, ma luoghi fisici facilmente raggiungibili, mentre il *Corriere della Sera* è vicino a chi segue e metabolizza le vicende senza avere la possibilità di dar loro una precisa connotazione geografica e ambientale.

Per maggiore chiarezza e avendo condotto l'analisi su una coppia di quotidiani, ho preferito dividere l'illustrazione dei risultati in due sottoparagrafi, distinti per evento, rimandando a un terzo il dato comparativo.

⁸ Sulle potenzialità eversive di una devozione *borderline* e su come oggi sia sufficiente un numero di attivisti virtuali inferiore rispetto al numero di attivisti reali del passato per promuovere un culto, cf. M. Faggioli, *Breve storia dei movimenti cattolici*, Carocci, Roma 2008.

3.1 Civitavecchia

Tabella 21:

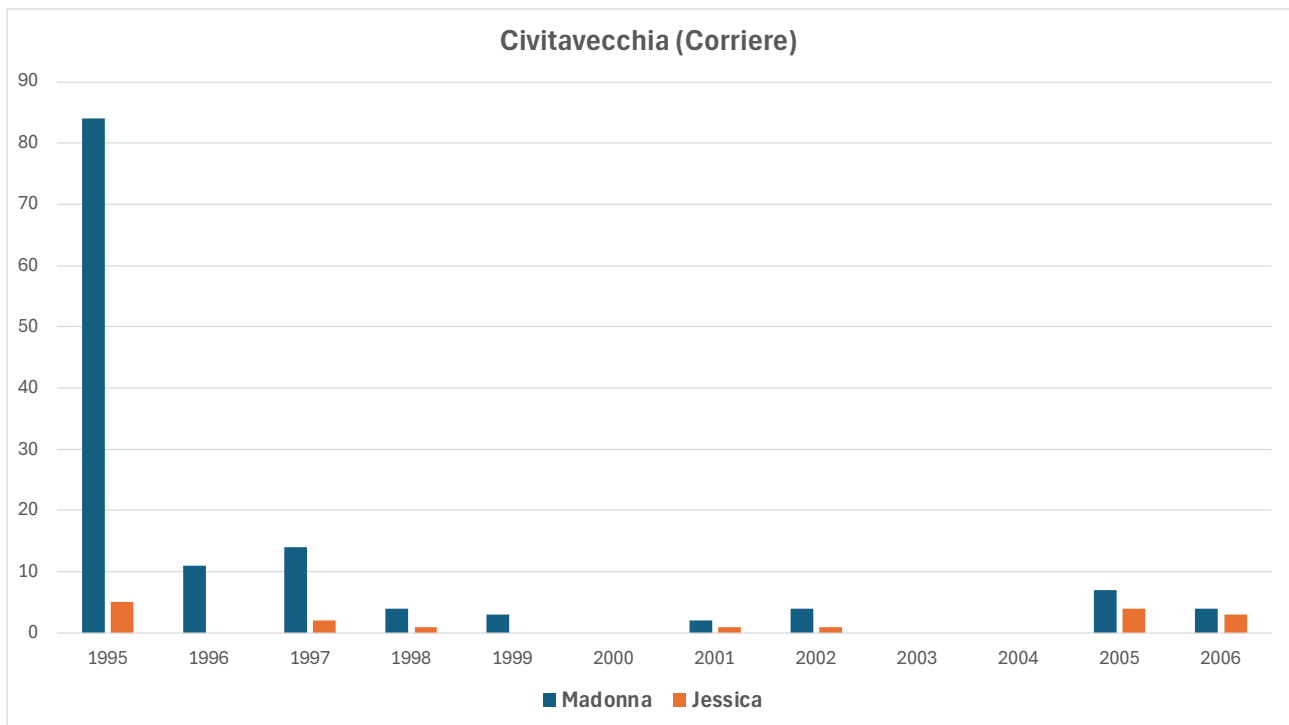
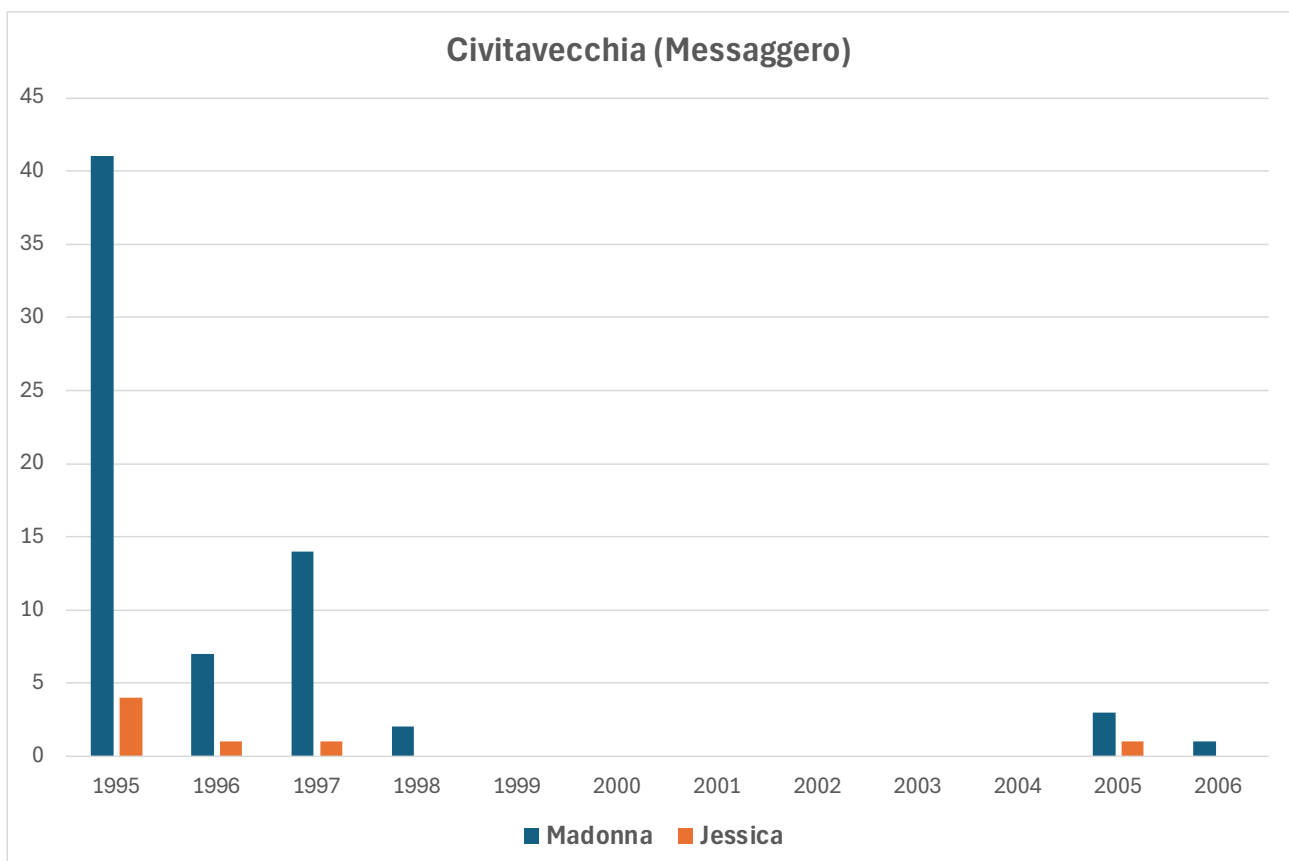


Tabella 22:



L'interesse dei due rotocalchi per l'evento mistico di Borgo Pantano (tabelle 21 e 22) segue un andamento assai simile. La fase delle lacrime assurge rapidamente agli onori della cronaca e conquista un elevato numero di articoli su entrambe le testate per tutto il 1995. Segue poi un drastico ridimensionamento: la fine delle lacrimazioni, il sostanziale impantanamento delle vicende giudiziarie e la stasi sulla questione del nuovo santuario – per tacere dell'assoluto silenzio dei vertici della Chiesa sul problema dell'autenticità - relegano la mariofania ai margini della cronaca. Questo declino è sigillato a cavallo del millennio dal già citato articolo di Sandro Veronesi che, su *Corriere della Sera*, che rende conto dello stato di abbandono in cui versa il sacro della chiesa-santuario di S. Agostino⁹.

È importante notare che la marginalizzazione mediatica avviene contemporaneamente al raggiungimento del culmine nel computo dei pellegrini. Non si tratta di un dato contraddittorio, poiché da un lato c'è la stampa, interessata prevalentemente al giudizio della Chiesa e della magistratura, dall'altro ci sono i devoti, attratti invece dall'aspetto spirituale o dalla semplice curiosità. Questi ultimi hanno avuto bisogno di tempo per organizzare pellegrinaggi di buon livello, soprattutto se provenienti da lontano: si spiega così l'anno che passa dalla prima lacrimazione al record di presenze dell'aprile 1996.

Nella Roma di metà anni Novanta, non era affatto insolito trovare nella cassetta delle lettere qualche volantino che pubblicizzava pellegrinaggi alla "Madonnina Miracolosa di Civitavecchia", proposti da aziende che sfruttavano l'evento mistico per promuovere la vendita dei propri prodotti nel corso di una sosta in autostrada. Questi pellegrinaggi "laici" si andavano ad aggiungere a quelli organizzati, non sempre in forma ufficiale, dalle parrocchie. È probabile che gli aderenti a simili iniziative nutrissero maggior interesse per la venerazione di un manufatto miracoloso situato a due passi da casa, piuttosto che per le questioni teologiche e giudiziarie, facilmente percepibili come lontane e difficili da comprendere. I devoti di quella Civitavecchia rapidamente dimenticata dai *media* erano gli stessi credenti che animavano i gruppi mariani delle parrocchie, gente non necessariamente semplice o poco istruita, ma di sicuro affine a quella religiosità mariana incoraggiata da papa Wojtyła, molto più affettiva che intellettuale¹⁰.

Nella fase delle lacrime, non si parla di rivelazioni e non esistono veggenti. Coi che sarà dichiarata tale nel giro di dieci anni, Jessica Gregori, nelle vesti di ignara protagonista di un controverso prodigio ottiene poche citazioni sia su *Il Messaggero*, sia su *Corriere della Sera*. La bambina viene tutelata dalla famiglia e dal padre; quest'ultimo si pone a diaframma tra il pubblico e il focolare domestico.

Quando nel 2005 ha inizio la fase profetica, la veggente Jessica diviene invece una figura centrale, quasi ai livelli della Madonna stessa, in un contesto che però non decolla: come mariofania profetica, Civitavecchia non fa notizia. A catturare un minimo di interesse è soprattutto la *querelle* innescata

⁹ *La Madonnina di Civitavecchia spiegata a mio figlio* in *Corriere della Sera*, 23/01/2001.

¹⁰ C. Lubich, *L'avventura dell'unità. Focolari, Gen, Mariopoli... 22 istituzioni per una nuova umanità. Intervista di Franca Zambonini*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1991.

dal cardinale Bertone a *Porta a Porta* contro Medjugorje ed eventi collaterali¹¹, quasi ad anticipare una tendenza - già esistente già al tempo delle lacrimazioni - che diventerà ancor più evidente negli anni successivi: l'elemento d'impatto, soprattutto se conflittuale, ottiene un seguito mediatico ben maggiore di qualsiasi notizia predisposta alla lenta assimilazione.

Nel 2018 si torna a parlare di nuovo di Civitavecchia quando il regista Niccolò Ammaniti gira una serie televisiva lontanamente ispirata all'evento. È di nuovo l'aspetto polemico a imporsi, in quanto Ammaniti viene pubblicamente attaccato da Fabio Gregori, che si sente calunniato¹².

Il ricordo di Civitavecchia sbiadisce definitivamente negli anni successivi: al crescere della presenza mediatica di Trevignano, i riferimenti a quanto accaduto di simile vent'anni prima, nella medesima zona, sono pochissimi e assai vaghi.

Tabella 23:

PAGINE WEB (Risultati Google)	
Madonna	55.000
Jessica	5.600

Tabella 24:

RADIO MARIA – BLOG DI PADRE LIVIO (citazioni nei post)	
Madonna	5
Jessica	2

La mariofania di Civitavecchia ha avuto inizio come evento prodigioso nella preistoria della presenza di Internet in Italia e si è poi evoluta in evento profetico poco prima della rivoluzione imposta alla rete dall'affermarsi dei *social network*. Nonostante ciò, essa è citata in un numero di pagine rilevante (tabella 23) nelle quali l'attenzione resta centrata sulla Madonna, nominata dieci volte tanto la veggente Jessica. Questo risultato conferma i dati estrapolati dalla stampa cartacea: Civitavecchia è percepita fondamentalmente come evento prodigioso, la fase profetica non fa breccia, né la figura di Jessica riscuote particolare successo come veggente, sebbene sia assai tradizionale per il suo essere giovanissima, donna, docile all'autorità familiare e alla Chiesa locale.

¹¹ R. Caniato, «La Madonna di fa la strada», cit., pp. 210-213.

¹² «La Madonna non è un falso». E querela il regista Ammaniti, in *Corriere della Sera*, 30/05/2018.

Viceversa, nell'ambiente di *Radio Maria* Jessica riduce notevolmente il distacco, arrivando al 40% delle citazioni rispetto a quelle ottenute dalla Madonna (tabella 24): l'emittente è molto attenta alla mistica mariana profetica e lo è di meno agli eventi prodigiosi scervi da rivelazioni, dunque è abbastanza scontato la "Jessica veggente" ottenga più successo della "Jessica testimone" nelle simpatie dell'emittente diretta da Livio Fanzaga.

3.2 Trevignano

La mariofania di Trevignano impiega sette anni a conquistare l'attenzione della stampa nazionale (tabelle 25 e 26). Come già accennato, *Il Messaggero* si interessa per primo a quanto accade sul Lago di Bracciano, ma *Corriere della Sera* si sofferma di più sulla vicenda. Il *trigger* di questa ascesa di Trevignano nei media è costituito dalle polemiche sulla natura del sangue sgorgato dalla statua dei Cardia e sul passato di Gisella. In altre parole, l'interesse della stampa è legato fin dall'inizio all'elemento scandalistico e viene così completamente saltato il pur breve periodo di elaborazione culturale e spirituale che aveva caratterizzato i primordi di Civitavecchia. A Trevignano non c'è alcun approccio intellettuale alla faccenda, né di tipo scientifico, né teologico.

Tabella 25:

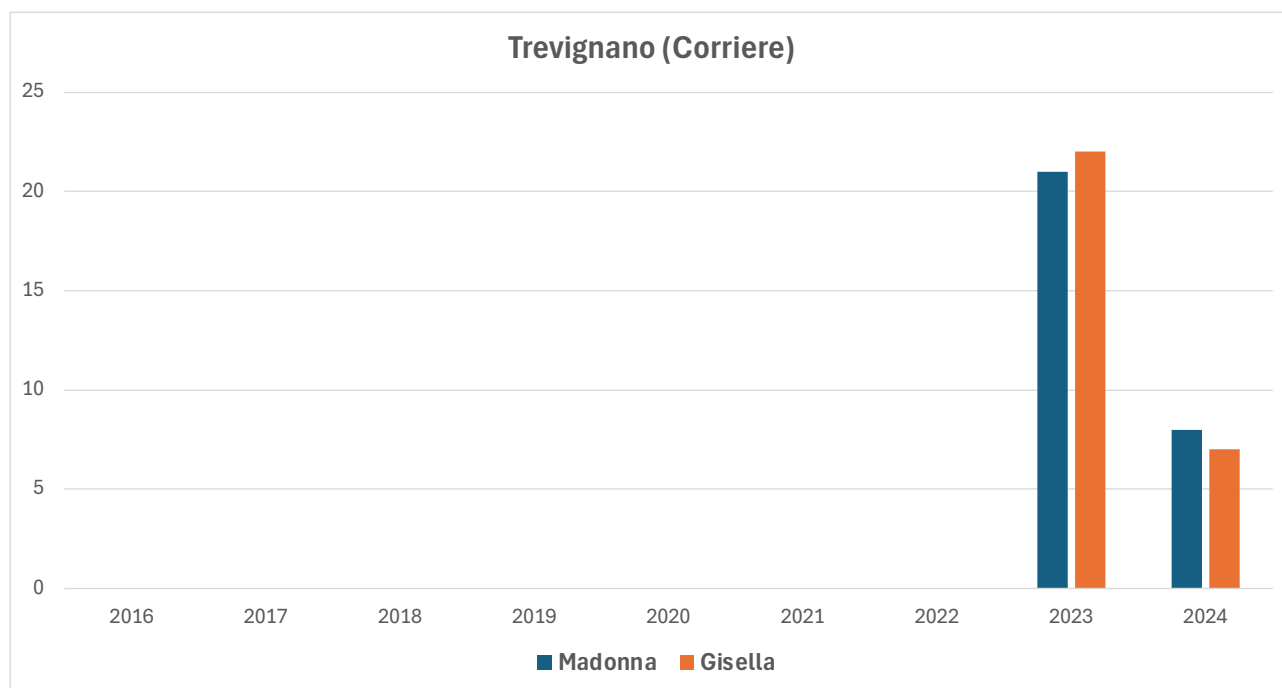
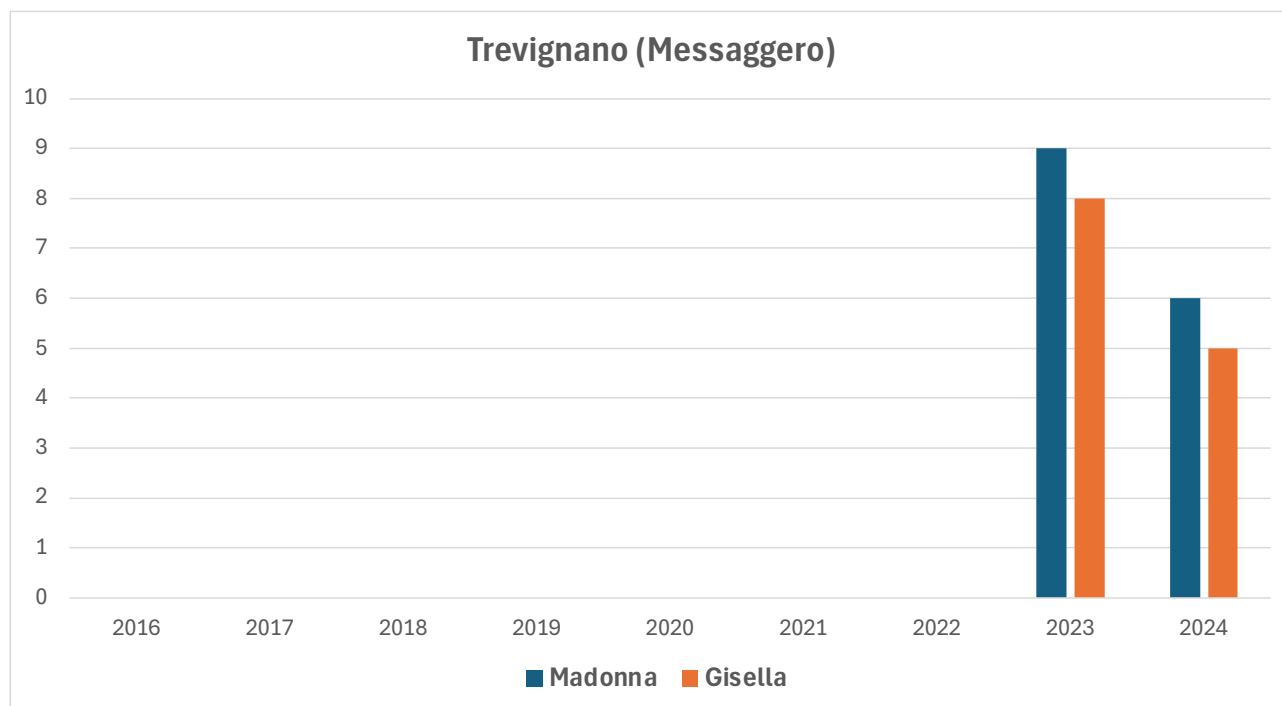


Tabella 26:



Trevignano presenta anche un elemento peculiare molto importante: la centralità della veggente. Se nella mariofania di Civitavecchia il perno della vicenda è la statuetta che lacrima, a Trevignano lo è Gisella, nel bene e nel male. Il contenuto mistico dei prodigi, più numerosi di quelli di Civitavecchia, resta sempre un corollario. Sia *Corriere della Sera* che *Il Messaggero* citano la veggente per un numero di volte quasi pari a quello della Madonna; nel 2023, *Corriere della Sera* arriva addirittura a concedere una visibilità superiore a Gisella.

Questa centralità della veggente, di fatto protagonista assoluta, è un ulteriore indicatore che colloca Trevignano nella tradizione del misticismo “irregolare” di San Damiano e di Maria Valtorta, dove il medium è più importante del messaggio. Sono contesti in cui il rapporto con l’autorità ecclesiastica è tendenzialmente più difficile, perché l’entourage assume una notevole rilevanza nella creazione e gestione di strutture, fisiche e spirituali, che sfuggono al controllo delle diocesi, trascinando talvolta con sé anche le parrocchie. Non è dunque un caso che i coniugi Cardia abbiano fondato una Onlus dedicata a ogni aspetto gestionale della mariofania di cui sono protagonisti.

Tabella 27:

PAGINE WEB (Risultati Google)	
Madonna	135.000
Gisella	232.000

Tabella 28:

RADIO MARIA – BLOG DI PADRE LIVIO (citazioni nei post)	
Madonna	1
Gisella	1

La centralità della veggente è ancor più evidente analizzando il web (tabella 27): in un contesto di numeri assoluti comprensibilmente superiori a quelli di Civitavecchia – non va dimenticato che Trevignano si sviluppa in piena era Internet – Gisella vince di gran lunga il confronto con la Madonna, poiché quest’ultima non raggiunge il 60% delle citazioni ottenute dalla veggente.

Radio Maria (tabella 28) si dissocia fin dall’inizio dall’evento di Trevignano e si limita a citarlo in un unico post di laconico rifiuto.

4. Vent’anni dopo

Alla luce dei dati raccolti, è evidente che a separare le mariofanie di Civitavecchia e Trevignano non ci sono soltanto vent’anni di storia, ma anche alcuni forti cambiamenti nel modo di concepire e vivere il rapporto con il sacro.

A metà degli anni Novanta, il prodigio avvenuto sul litorale laziale riesce a mobilitare numeri significativi di credenti e curiosi secondo le collaudate modalità del pellegrinaggio spontaneo. Mentre i devoti sono attratti dalla prospettiva di poter assistere a un miracolo o di ottenere delle grazie, teologi ed ecclesiastici non si interrogano sul significato profondo di una mariofania che, al contrario, sembra suscitare in loro una certa insofferenza.

Dieci anni più tardi, l’evento diviene profetico, ma la formula che ha reso Medjugorje un luogo di devozione tra i più importanti al mondo non aiuta Civitavecchia a uscire dall’oblio nel quale nel frattempo è caduta. Troppo tempo, forse, è trascorso dal febbraio 1995 per riprendere, stravolgendola, una narrazione interrotta; troppo debole l’entourage per diffonderla e mantenerla viva. Una notevole differenza tra la mariofania bosniaca e quella italiana risiede proprio nella

coerenza della narrazione - rigosa nella prima, molto lacunosa nella seconda – e nella qualità del narratore.

In tempi ancora più recenti, la Chiesa si adopera affinché il fenomeno Trevignano venga ridimensionato rapidamente, sostituendo un vescovo possibilista con un altro di orientamento opposto. Contestualmente, alla figura del pellegrino si va affiancando - talvolta sostituendola - quella del *follower*: la devozione, tradizionalmente manifestata attraverso il sacrificio e lo sforzo del camminare, sembra voler sperimentare delle forme alternative: a Trevignano il pellegrinaggio non scompare, ma le nuove tecnologie consentono la partecipazione anche di chi incamminarsi non può o non vuole. La devozione vissuta sul web si dimostra attiva e visibile. Blog, pagine social, forum e siti tematici che a vario titolo si occupano di mistica mariana sono numerosi, ma soprattutto vivaci. Gli spazi virtuali consentono un confronto immediato anche tra realtà fisiche – gruppi parrocchiali, movimenti e altri ancora - distanti nello spazio, le cui possibilità di interazione sarebbero state, prima dell'avvento di Internet, molto limitate. La devozione, dunque, non scompare al tempo del web; viceversa, essa si adatta, amplia le proprie forme e, in molti casi, rinvigorisce¹³.

Mentre l'atteggiamento della Chiesa si indurisce e nella partecipazione dei devoti si compiono queste evoluzioni, la società laica perde gradualmente interesse per la mistica mariana, almeno in apparenza. Significativo è il fatto che la stampa, quando torna a parlare del tema, lo fa valorizzandone l'elemento spettacolare o il potenziale scandalo, soprassedendo invece sui suoi aspetti religiosi, sociali e culturali.

Questa visione degli eventi mistici come pittoresca fonte di intrattenimento, già presente nella prima fase di Civitavecchia, diviene evidente in quella profetica, menzionata dai media soltanto per l'accesa diatriba tra il cardinale Bertone e i devoti delle apparizioni. D'altra parte, anche a Trevignano la mariofania acquisisce visibilità solo quando i media iniziano a indagare il passato della veggente, a sostegno dell'ipotesi che dietro apparizioni e locuzioni si celi soltanto un astuto tentativo di raggio.

Anche il confronto tra le veggenti sul parametro della popolarità acquisisce senso se letto in quest'ottica: Jessica, figura tutto sommato tradizionale per età, genere e atteggiamento, non conquista l'attenzione del grande pubblico; al contrario, Gisella diviene un personaggio assai noto, ancorché – o proprio perché - ampiamente criticato. Al giorno d'oggi, una mariofania ottiene visibilità se spettacolare e controversa. Contenuti e interpretazioni sembrano interessare in misura inferiore, per lo meno in una prima fase: Medjugorje insegna infatti che la loro importanza inizia a crescere qualora il culto riesca a consolidarsi.

¹³ P. Apolito, *Internet e la Madonna*, cit.

5. Civitavecchia, Trevignano e il modello Medjugorje

Da Rue de Bac a oggi, il fenomeno delle apparizioni mariane, nella sua incarnazione parentetica e profetica, sembra delinearsi a tutti gli effetti come un percorso evolutivo, scandito da una successione di tappe nelle quali ad alcuni elementi mutuati dalle precedenti se ne vanno aggiungendo di originali. Pur tenendo conto di questa continuità, va riconosciuto che alcune mariofanie sono state più fortunate di altre.

Occorre però fare delle precisazioni: quando si parla di “fortuna” di un evento mistico, si può infatti alludere a concetti diversi. Da una prospettiva confessionale, è sicuramente un successo l’ottenimento di un riconoscimento ufficiale da parte dell’autorità ecclesiastica. Da una prospettiva storica e sociologica, invece, potrebbe essere considerato indice di fortuna l’aver dato origine a un culto ben definito, diffuso e longevo.

Le grandi apparizioni sono state tutte eventi di successo, tanto dalla prima quanto dalla seconda prospettiva. Dal canto loro, eventi come Amsterdam e Garabandal sono stati rilevanti dal punto di vista storico e sociologico, ma non hanno ottenuto il *placet* ecclesiastico. Più raro - ma non inesistente - è il caso di eventi riconosciuti, ma privi di seguito.

Per comprendere in che termini e con quali limiti le mariofanie di Civitavecchia e Trevignano si innestano nel solco di Medjugorje, non si può prescindere da questa definizione della categoria di “fortuna”, perché di fatto l’aspetto più lampante della mariofania del Podbrdo è proprio la sua notorietà: su Medjugorje si scrivono libri e articoli di giornale, si parla in televisione e nei forum, non solo tra devoti. Rispetto a Lourdes e Fatima, in Bosnia affluisce un numero di pellegrini minore, ma comunque molto elevato; il culto mariano, nella cittadina dell’Erzegovina, è solido e vitale.

Assai diversa è la situazione di Civitavecchia e Trevignano. Nonostante al loro fiorire entrambe le mariofanie italiane possano trarre giovamento dalla notorietà dell’evento al quale in qualche modo si richiamano, esse non riescono a sviluppare una devozione in grado di sopravvivere nel tempo. Il dato può apparire contraddittorio, ma alla luce degli elementi morfologici emersi nei capitoli precedenti, spiegabile.

La fase delle lacrime della mariofania di Civitavecchia fa riferimento a Medjugorje in modo chiaro, sia pure con un certo pudore. La statuetta del prodigio raffigura la *Gospa*, ma né i Gregori, né il primo entourage, né tantomeno le figure istituzionali della Chiesa sembrano voler enfatizzare questo legame. La sensazione che deriva dalla lettura dei quotidiani dell’epoca è simile a quella suggerita dall’editoria devozionale: Medjugorje è uno sfondo, non un vero e proprio modello; chi crede alla Madonna di Civitavecchia non è necessariamente obbligato a essere anche un devoto di Medjugorje. Il perché è comprensibile: all’epoca dei fatti, la Chiesa è ancora ben lontana dal pronunciarsi positivamente sulla mariofania del Podbrdo.

L’elemento sorpresa costituito dal prodigio attira nella cittadina laziale devoti e curiosi. Civitavecchia è una mariofania che inizialmente funziona e, non a caso, istituzioni civile e religiose

si confrontano in modo serrato sulla possibilità di costruire per la statua un santuario provvisto di strutture ricettive per un elevato numero di pellegrini.

Qualcosa cambia a ridosso delle feste pasquali, al culmine della fortuna mediatica, quando la statuetta viene posta sotto sequestro. Da questo momento in poi, i pellegrinaggi spontanei incominciano a diminuire. Un evento di preghiera programmato per il Venerdì Santo viene disertato e persino il ritorno della statuetta a Pantano, avvenuto pochi mesi dopo, si svolge in tono dimesso. Negli anni successivi, Civitavecchia resiste per un breve periodo, ma cade infine nell'oblio e il culto scompare quasi del tutto.

Un prodigio attira l'attenzione, ma evidentemente non basta a sviluppare una devozione. A Medjugorje, i detrattori dei veggenti sono ben più agguerriti rispetto a Civitavecchia, ma anche l'entourage è molto più potente: non un gruppo parrocchiale, bensì la provincia francescana. Avere dalla propria i frati minori significa disporre di una garanzia di affidabilità: anche in assenza di un'approvazione formale della Chiesa, una sua componente - riconosciuta e rilevante - è dalla parte di chi vuole credere; né va dimenticato che l'ordine di San Francesco è ampiamente diffuso in tutto il mondo e può fornire un supporto logistico, sia pure informale, di prim'ordine.

Lo sviluppo di un culto necessita dunque di risonanza e garanzie; il suo perdurare, invece, di continuità. È assai probabile che la mariofania di Medjugorje, se si fosse arrestata dopo sette giorni come inizialmente annunciato dai veggenti, oggi non sarebbe altrettanto nota; come la maggior parte delle migliaia di eventi mistici censiti dall'era paleocristiana a oggi, avrebbe lasciato l'eredità di un santuario, qualche pratica devota e un modesto flusso di pellegrini: esattamente quanto accaduto a Civitavecchia. Oggi, chi si reca a Pantano per venerare la statuetta coltiva un ricordo, i milioni di pellegrini di Medjugorje sono invece parte di una storia in atto, avvincente e complessa.

Le lacrimazioni sono prodigi che possono avere una durata limitata nel tempo; altrimenti, rischierebbero di scadere nel ridicolo. A Lourdes, il miracolo è costituito dallo sgorgare di una fonte curativa e può proseguire a oltranza senza suscitare perplessità. Si tratta di un prodigio nel quale la sorpresa coesiste con il rispetto dell'ordine naturale delle cose. A Civitavecchia, del fatto straordinario si può conservare soltanto la memoria.

Ancor più diverso è il caso di Medjugorje: la profezia prevale sul prodigio, promesso invece per il futuro a sigillarne l'autenticità. La comunicazione di messaggi si può serializzare e proseguire nel tempo, suscitando forse qualche perplessità, ma senza divenire la caricatura di sé stessa. Nella sua seconda fase, Civitavecchia effettua la trasformazione da mariofania prodigiosa a mariofania profetica, ma lo fa quando un evidente calo di attenzione è già avvenuto e dopo un decennio di totale silenzio. La sensazione che ne deriva è quella di un'aggiunta posticcia e poco credibile, così come poco credibili sono i cambiamenti che parallelamente si registrano nelle biografie e nelle indoli caratteriali dei veggenti.

Per sopravvivere e prosperare come mariofania profetica, Civitavecchia manca quindi di tre elementi fondamentali che sono presenti invece a Medjugorje: attendibilità dei veggenti, capacità organizzativa dell'entourage e continuità nel tempo.

Per quanto riguarda la Regina del Rosario a Trevignano, la situazione è differente. Dal punto di vista dei contenuti, il legame con Medjugorje, Civitavecchia stessa e l'apocalittica mariana nel suo insieme è palese. Quanto alle forme, Trevignano dimostra una maggiore aderenza al modello Medjugorje, segno che quest'ultimo evento è divenuto di fatto, con il trascorrere degli anni, il paradigma di riferimento.

A unire il più recente evento laziale con quello bosniaco sono tre elementi. Il primo è molto concreto: l'esperienza mistica di Gisella Cardia ha inizio proprio nel corso di un pellegrinaggio a Medjugorje.

Il secondo riguarda l'entourage, che a differenza di Civitavecchia si struttura in un'organizzazione legalmente riconosciuta e ramificata. I primi devoti di Trevignano, sapientemente guidati dalla veggente e da suo marito, dimostrano fervore e capacità organizzative. Inoltre, nei primi anni della mariofania, mentre il culto si diffonde e inizia a salire l'attenzione mediatica, Gisella si muove agilmente tra i «cenacoli» che si vanno creando in Italia e all'estero, allo stesso modo dei veggenti di Medjugorje.

Il terzo elemento di contatto consiste proprio in ciò che era mancato a Civitavecchia: la serialità delle apparizioni. In un'epoca dominata in ambito letterario e cinematografico da saghe e serie, Trevignano offre esattamente ciò che la platea richiede: una storia in divenire, provvista dei suoi *cliffhangers* e radicata nell'attualità. Il devoto si sente parte di questa storia e il pellegrinaggio non è più la rievocazione di un mero ricordo, bensì un'immersione, un toccare con mano, quasi la partecipazione a un *reality show* del sacro.

È proprio questo l'aspetto morfologico che più di ogni altro ha reso Medjugorje il nuovo modello di mariofania. Sul Podbrdo, il pellegrino non è confinato dietro una balaustra e non è un ospite di passaggio. Egli può vivere la mariofania da protagonista, sul posto come a casa: la rete dei gruppi mariani, la sterminata letteratura devozionale e l'opera di *Radio Maria* mantengono in continua connessione i devoti, coltivando in loro la sensazione di essere attori di rilievo di un evento vivo e palpitante.

Trevignano, con la sua mediaticità, sembra aver fatto tesoro di questa lezione. Tuttavia, anche sulle rive del lago di Bracciano qualcosa impedisce alla devozione di consolidarsi. Come già sostenuto, la nascita di un culto stabile e duraturo a partire da una mariofania sembra dipendere da tre fattori: capacità di catturare l'attenzione, credibilità dei veggenti, forza dell'entourage. Nel caso dell'esperienza mistica di Gisella Cardia, l'elemento mancante è la credibilità della veggente. Trevignano smette di funzionare proprio quando la donna esce dall'anonimato dei primi anni e si propone ai media come protagonista assoluta. La sua figura appare equivoca e suscita perplessità non solo nel pubblico, ma anche in una Chiesa che fino ad allora, almeno a livello diocesano, aveva mostrato addirittura una certa indulgenza. A complicare il tutto è l'indole del papa regnante,

tutt'altro che ben disposto nei confronti di una mistica che non incoraggia il credente all'apertura al prossimo, bensì lo proietta in una dimensione apocalittica, fortemente identitaria e difensiva. Se Medjugorje – evento solido – viene liquidato da Bergoglio con espressioni dure, il suo dubbio clone laziale non può non subire una ancor più rapida stroncatura.

Nel tempo, Trevignano perde quindi credibilità come mariofania, ma ne mantiene come evento spettacolare scervo da aspetti religiosi. La deriva *trash* fatta di moltiplicazioni di gnocchi e tranci di pizza, nonché di sensazionalismi su emografie e lacrimazioni ematiche di derivazione suina, conquista comunque trafiletti sui quotidiani e servizi televisivi. In questa forma, Trevignano sopravvive alla definitiva censura ecclesiastica e, sorprendentemente, i seguaci di Gisella Cardia si contano ancora oggi a centinaia.

In conclusione, Medjugorje sembra destinata a rimanere un caso unico o molto raro. L'intreccio di veggenti giovanissimi e credibili, entourage potente e motivato, regolarità e durata delle manifestazioni è assai difficilmente replicabile. Inoltre, il fatto che i vertici della Chiesa non abbiano concesso alla mariofania bosniaca un *placet* incondizionato, arrogandosi addirittura il diritto esclusivo di pronunciarsi sull'autenticità di qualsiasi evento mistico futuro, renderà sempre più improbabile che dalle mariofanie si possano sviluppare dei culti duraturi, perlomeno nelle forme conosciute fino a oggi.

RIFLESSIONI FINALI

Apparizioni, locuzioni e prodigi sono eventi costituiti da una molteplicità di elementi in forte interazione con il loro contesto storico e ambientale. Si spiega in questo modo la diversa evoluzione morfologica delle mariofanie, così come la disparità delle loro fortune. Per secoli, le manifestazioni mariane sono state eventi locali che entravano a far parte della storia e delle tradizioni di un'area circoscritta; la loro eco poteva di certo trascenderne i limiti geografici, ma in modo lento, sfumato e spesso a evento già concluso. In fin dei conti, il pellegrinaggio stesso non era altro che la celebrazione di una memoria.

La stagione delle grandi apparizioni non sarebbe stata possibile senza un'accelerazione nella circolazione delle informazioni e un allargamento delle dimensioni dell'esistenza. Ovviamente, non *solo* attraverso questi progressi, ma *anzitutto* attraverso di essi, ai quali sono poi subentrati altri fattori. L'atteggiamento della Chiesa è uno di questi: Amsterdam è stata una mariofania capace di dar vita a un culto di lunga durata, ma non ha mai raggiunto i fasti di Lourdes e Fatima. Oltre al caso olandese, si potrebbero citare anche gli eventi delle Tre Fontane o di Garabandal, ugualmente noti, ma in tono minore.

All'efficienza delle comunicazioni e all'atteggiamento della Chiesa si aggiunge un elemento meno evidente, ma fondamentale: il sentimento religioso. Una mariofania mette a nudo il rapporto tra umano e divino in uno specifico contesto sociale, che può essere più o meno pronto a recepire, ampliare e prolungare gli stimoli provenienti dall'eccezionalità di un'esperienza mistica.

Di contro, un'importanza storicamente più ridotta sembra aver rivestito la collocazione geografica. In coerenza con la natura penitenziale del pellegrinaggio, i santuari mariani sorgono spesso in zone periferiche o impervie, ma questo non ha mai spaventato i milioni di devoti che si riversano abitualmente su di essi.

Il lungo percorso che qui si compie ha preso in considerazione eventi che hanno suscitato azioni, reazioni e narrazioni. Alla base ci sono le donne e gli uomini che ne sono stati attori e testimoni: per comprendere una mariofania occorre prima conoscere loro; di conseguenza, capire una mariofania significa imparare qualcosa di più su chi l'ha vissuta.

Ancor più a monte c'è la vera protagonista della storia. La Maria di Nazareth storica è un enigma ancor più indecifrabile del Cristo storico, che impegna gli studiosi da duemila anni. Sull'evoluzione di Maria, che da silenziosa ancella del Signore diviene regina e corredentrice, si è scritto molto meno. Più precisamente: si è scritto moltissimo in chiave spirituale e teologica, poco dal punto di vista storico e antropologico, nonostante racconti la storia del cristianesimo quanto i documenti prodotti da papi e concili. È questa la ragione per la quale ho ritenuto opportuno dedicare al percorso di Maria un capitolo propedeutico che, senza pretese di esaustività, evidenziasse la rilevanza storica del problema.

Maria dà voce a ciò che resta escluso dalla narrazione ufficiale. Avviene fin dagli albori del cristianesimo: trascurata dalla letteratura canonica, la madre di Gesù trova invece spazio nella successiva elaborazione apocrifia. Strumento finalizzato alla definizione delle nature di Cristo nel dibattito teologico patristico, diviene oggetto di culto che conquista attributi, riti e festività nella devozione popolare. Talvolta i teologi si ritrovano addirittura costretti a inseguire e ratificare quanto già stabilito *de facto* dagli umili.

Essendo Maria una figura importante ma poco definita, tutto ciò che non ottiene una collocazione nell'impalcatura istituzionale e teologica può trovare in lei una legittimazione. Come "madre", "avvocata" e "consolatrice" è il rifugio di peccatori e afflitti; come "ausiliatrice" e "regina" garantisce la salvezza terrena ai cristiani minacciati dagli infedeli; come "immacolata" e "corredentrice" compie il salto teologico più ardito, divenendo una figura quasi divina.

Maria protegge chi è in difficoltà. Dalla Riforma in poi, l'inerzia si rivolge proprio contro la Chiesa: la Madonna diventa la bandiera non più delle energie escluse o irregolari, ma la paladina del mondo cattolico nel suo insieme.

L'era delle grandi apparizioni è l'apoteosi di questo processo. Dopo il lungo *empowerment* di Maria da figura muta, supplice e consolatrice a loquace, maestra e condottiera, la Chiesa ministeriale si appropria pienamente del suo culto: come già accaduto a Lepanto, di fronte a un nemico esterno – in questo caso l'avanzata delle ideologie liberali e del Positivismo – si riscoprono universalità e fratellanza.

Lourdes rappresenta forse il picco di questo connubio tra Chiesa e Maria intesa come soggetto attivo nella storia della salvezza. L'intervento indiretto della madre di Cristo nella questione dell'infallibilità papale inserisce l'ultimo tassello nel mosaico: la Madonna indica al popolo di Dio il sentiero da seguire non più soltanto nella vita quotidiana, ma addirittura nel dogma.

Alla Chiesa di certo non sfugge che una Madonna centrale nella devozione e autorevole nella dottrina può essere una figura teologica difficile da gestire; del resto, voci autorevoli avevano auspicato una superiore morigeratezza nel culto mariano già nei secoli precedenti. È però altrettanto vero che una condanna del progressivo allontanamento dell'uomo da Dio formulata esplicitamente dalla madre di Cristo sembra davvero, in quel preciso momento storico, un dono del cielo.

Dopo la stagione del modernismo, ad Amsterdam il problema si complica: maestra di fede a Lourdes, ora Maria reclama preciso spazio accanto al figlio in ambito soteriologico. Per una Chiesa fondata su Cristo "unico mediatore" e sull'efficacia salvifica dei sacramenti, non ci sono margini di manovra: sebbene Amsterdam ottenga un immediato favore tra la gente, in linea con la prassi consolidata delle grandi apparizioni, l'istituzione questa volta frena. Lo farà di nuovo alle Tre Fontane, tornerà invece a procedere a briglia sciolta a Fatima.

Se Lourdes può essere considerato il vertice dell'autorevolezza raggiunta dalla mistica profetica mariana, Fatima ne è il canto del cigno. La disciplinata obbedienza della veggente – un atteggiamento simile a quello di Bernadette Soubirous a Lourdes e ben diverso da quello di Ida

Peerdeman ad Amsterdam – rende l'evento controllabile, consentendo alla Chiesa di centellinare i contenuti della mariofania portoghese nel corso degli anni, ridefinendone talvolta l'esegesi ed enfatizzandone gli aspetti ritenuti di volta in volta più funzionali.

In piena Guerra fredda, la società occidentale cambia rapidamente sull'onda della ricostruzione postbellica e del progresso scientifico e tecnologico; la Chiesa si ritrova a parlare un linguaggio anacronistico e la convocazione del Concilio Vaticano II mira a colmare la lacuna. L'assise vive di scontri alternati a inerzie, ma la maggioranza dei convenuti converge su alcuni punti specifici: rendere la proposta di fede comprensibile all'uomo contemporaneo, dialogare senza pregiudizi con filosofie e fedi diverse, consolidare la presenza cristiana nella società, alleggerire e aggiornare le forme del culto. La mistica mariana, vissuta come elemento polarizzante fin dal tempo della Riforma, non sembra adatta a rilanciare dialogo ed ecumenismo¹, né le devozioni possono aiutare a presentare l'essenzialità del messaggio evangelico in modo comprensibile e accettabile a un mondo che lo conosce sempre meno.

L'azione riformatrice del Concilio ottiene risultati parziali, seppure importanti. L'apertura al ruolo del laicato e gli accenni alla collegialità provocano azioni e reazioni che talvolta mettono a repentaglio l'unità della Chiesa. A partire dall'ultimo Paolo VI, l'applicazione degli indirizzi dell'assise ecumenica passa in secondo piano rispetto alla necessità di arginare i suoi effetti imprevisi sul lungo periodo. Il papato di Wojtyła rilancia una lettura normalizzante della fede cattolica e recupera la devozione mariana nelle sue forme tradizionali. Il pontefice polacco ingaggia una lotta a coltello con il comunismo materialista nella quale la riproposizione di Fatima, soprattutto dopo l'attentato fallito del 1981, risulta molto congeniale.

L'energica azione di Wojtyła muta la percezione del culto, non solo mariano, da *liturgy centred* a *performance centred*². È il primo passo di una spettacolarizzazione dell'evento religioso che si va legando alla personalità del celebrante e al gradimento che egli è in grado di suscitare nell'uditorio. Recupero della dimensione apocalittica ed enfasi sull'aspetto spettacolare del culto creano un terreno fertile per la fioritura della mariofania più importante del nostro tempo.

A posteriori, è possibile affermare che a Medjugorje si verifichi una congiunzione di elementi pressoché perfetta. La gestione del culto francescana fa sì da un lato che la mariofania appaia da subito dotata di una patente di attendibilità che in realtà la Chiesa è ben lungi dal concedere, dall'altro che l'entourage sia abbastanza forte e organizzato da sostenere un fenomeno mistico che si prolunga nel tempo. Questa durata, unita alla rigorosa serialità dei messaggi, rende la mariofania facilmente "narrabile", suscitando così ancor più interesse, ma soprattutto "vivibile": essere devoto di Medjugorje significa far parte di una storia in atto, con i suoi misteri (le profezie segrete), i colpi di scena (le polemiche interne alla Chiesa), i drammi (la guerra), l'appuntamento ricorrente (il

¹ È opportuno precisare che il culto mariano come fattore di divisione è una lettura prevalente, ma non esclusiva. Sull'argomento, vedi C. Russo, *Nostra Signora del limite. L'epifania interreligiosa della Madonna di Trapani in Tunisia*, Morcelliana, Brescia 2020.

² L. Diotallevi, *La messa è sbiadita*, cit.

messaggio mensile), la copertura mediatica (bollettini cartacei fino all'avvento di Internet e pagine web successivamente), e persino i *fans club* (gruppi mariani nelle parrocchie e forum virtuali).

Con Medjugorje si introduce dunque una coppia di elementi – durata e serialità – che appare oggi un requisito fondamentale affinché una mariofania possa dare origine a una devozione solida. Secondo questa lettura, un evento mistico cade nell'oblio se non mantiene nel tempo l'interesse suscitato, poiché il devoto non si accontenta più di commemorare un ricordo, ma si vuole inserire in una storia viva nel doppio ruolo di fruitore e attore comprimario. Il perché è collegato al modo di vivere la fede, personale a comunitario, che non è più in linea con quello dell'era delle grandi apparizioni o dei secoli che le avevano precedute. Anche in questo caso, siamo al cospetto di un percorso evolutivo: la devozione mariana tradizionale si era basata sull'interiorità, sulla piccola comunità e sull'apparizione "locale", testimonianza della vicinanza della Madre ai suoi figli afflitti e dimenticati; l'era delle grandi apparizioni, con l'ampliamento delle dimensioni dell'esistenza e la laicizzazione delle strutture politiche, ideologiche e sociali, ha risposto a un'esigenza di respiro maggiore: non più la grazia per un singolo o per una piccola comunità, bensì un messaggio valido per il mondo intero; a Medjugorje il percorso si compie - forse per il momento - e si fa narrazione coinvolgente: come pellegrino, il devoto può vedere e toccare con mano i veggenti; come *follower*, ha la possibilità di partecipare attivamente al dibattito sull'autenticità. Le devozioni - *in primis* il pellegrinaggio - non sono più l'immersione in una vicenda conclusa che si può solo ricordare, bensì l'ingresso in una dimensione fisica in cui il divino può davvero farsi carne.

Mentre Medjugorje vive un momento di grande fortuna mediatica, corroborata dai drammatici eventi della guerra civile che vede però il villaggio soltanto lambito dagli scontri, in Italia si diffonde la notizia di una statuetta, proveniente proprio dall'Erzegovina, che lacrima sangue. Il fatto avviene alle porte di Roma, a due passi dalla Santa Sede, poco dopo la ratifica definitiva dell'autenticità delle lacrimazioni di Siracusa.

Il Paese attraversa una fase di transizione: per la prima volta dall'inizio dell'era repubblicana, a guidarlo non è un partito di chiara ispirazione cattolica. Di fatto, il vuoto politico ne cela uno che alla Chiesa appare ancora più preoccupante: la progressiva scomparsa dei cattolici dai vertici della società e della cultura. In questa situazione di spaesamento, la solida guida di papa Wojtyła sembra farsi improvvisamente più confusa, forse a causa del sensibile peggioramento del morbo di Parkinson dal quale il pontefice è afflitto, forse perché il papa polacco è chiaramente deluso dalla realtà geopolitica, sociale ed economica che si è venuta a creare dopo il crollo del blocco sovietico, contro il quale si era duramente battuto per tutta la vita.

Le lacrime di Civitavecchia vengono subito interpretate come segno della preoccupazione della Madonna per le guerre e per la scomparsa dei valori morali della tradizione, ma l'aspetto interpretativo passa in secondo piano poiché eclissato dalla lunga *querelle* tra diocesi e magistratura sui risultati delle perizie scientifiche effettuate sulla statuetta. Anche a Civitavecchia, come a Medjugorje, la Chiesa sembra spaccarsi quando il vescovo locale, inizialmente scettico, diviene un sostenitore dell'autenticità del prodigio, dichiarando di aver assistito egli stesso a una lacrimazione.

Rispetto a Medjugorje, questo sostegno interno alla Chiesa è però molto debole: non solo Girolamo Grillo esercita un'autorità limitata al piccolo territorio della sua diocesi, ma viene anche isolato dalla Conferenza Episcopale che lo tratta platealmente da superstizioso.

Sono molte le ragioni per le quali la Chiesa decide di non sfruttare la mariofania di Civitavecchia come simbolo identitario in un momento in cui avrebbe avuto senso, alla luce dei contenuti delle encicliche pubblicate da papa Wojtyła in quegli stessi anni e nonostante il recente riconoscimento delle lacrimazioni di Siracusa.

La prima di queste ragioni è proprio legata a Medjugorje: qualsiasi pronunciamento favorevole su Civitavecchia verrebbe facilmente traslato sulla mariofania bosniaca, screditando la diocesi rispetto alla provincia francescana. Inoltre, riconoscere Civitavecchia nei tempi auspicati dai suoi devoti significherebbe ratificare rapidamente un'esperienza religiosa nata al di fuori dei canali istituzionali, in un momento in cui nella sola Italia sono in corso oltre venti mariofanie. Si tratterebbe dunque di un pericoloso precedente.

Il Vaticano II aveva riconosciuto l'importanza del ruolo dei laici nella Chiesa e ne aveva incoraggiato l'impiego attivo anche al di fuori di realtà già collaudate come la Democrazia Cristiana in politica e l'Azione Cattolica nelle parrocchie. Da questo assunto, erano nati movimenti basati sul carisma dei loro fondatori che, rispetto ai movimenti della tradizione, si erano dimostrati più attraenti ed efficaci, ma anche più recalcitranti a essere imbrigliati dall'autorità di vescovi e parroci³. Asceso al soglio, Wojtyła risolve il problema legando queste esperienze direttamente alla propria persona mediante istituti di diritto canonico come la prelatura personale; in questo modo, non solo il papa si assicura la possibilità di vigilare sulla loro crescita, ma si dota anche di agenti sul campo, svincolati dal controllo delle diocesi, in un momento storico nel quale l'altro grande dibattito conciliare – quello sulla collegialità – crea non pochi grattacapi a un pontefice di indole fortemente accentratrice⁴.

L'indulgenza sulla libera iniziativa individuale ha però un limite invalicabile: se le si può concedere di scavalcare le gerarchie umane, il tramite col divino deve restare una prerogativa dei ministri del culto, esercitata attraverso i sacramenti e gli altri rituali consolidati. Concedere al singolo individuo la possibilità di ricevere rivelazioni e istruzioni teologiche per tramite mistico avrebbe una conseguenza molto pericolosa: l'intero edificio ecclesiastico, a partire dal pontefice, ne risulterebbe completamente decostruito e il patrimonio dottrinale, modificabile da ogni veggente, si disperderebbe. A Lourdes era stato creato un pericoloso precedente, parzialmente riconfermato a Fatima; successivamente, gli sforzi della Chiesa sono stati tutti orientati a evitare che la storia si ripettesse: la dottrina doveva restare patrimonio esclusivo dei ministri del culto.

L'altra grande difficoltà che si frappone tra Civitavecchia e una sua possibile approvazione è l'immagine pubblica che la Chiesa intende dare di sé stessa. La mariofania ha luogo in un momento nel quale la Conferenza Episcopale Italiana sostituisce di fatto la Democrazia Cristiana nel ruolo di

³ M. Faggioli, *Breve storia dei movimenti cattolici*, cit.

⁴ F. Perugi, *Storia di una sconfitta*, cit.

interfaccia tra il mondo cattolico e la politica. La linea di indirizzo voluta del presidente Camillo Ruini, in linea con gli orientamenti wojtyliani, è profondamente interventista sulle tematiche «non negoziabili» quali la difesa della vita e della famiglia tradizionale, ma stile e linguaggio adottati sono quelli della politica laica: un'attenzione eccessiva a un evento mistico stonerebbe, minando l'autorevolezza dell'istituzione⁵.

Sempre collegato al problema dell'immagine è la questione delle perizie scientifiche più volte effettuate sulle lacrime di sangue. La Chiesa resta osservatrice interessata, ma sostanzialmente silenziosa. Essa vede nella scienza un interlocutore inevitabile, dotato dell'autorità di rendere un evento credibile o meno; una voce rispettabile e allo stesso tempo temibile. Si tratta di un cambiamento significativo: la Chiesa è consapevole di non esercitare più sull'opinione pubblica un ascendente tale da poter ignorare accuse e critiche scientificamente fondate; quindi, evitando di commentare il lavoro dei periti, si tiene lontana da scontri pregiudiziali che ritiene probabilmente di non poter vincere.

Alla fase delle lacrime segue lungo silenzio che provoca il quasi completo azzeramento del culto. I pellegrinaggi si fanno rari, il santuario più volte auspicato non viene costruito, un parere ufficiale sull'autenticità non viene mai pronunciato. La Chiesa degli anni Novanta non può farsi mistica, ma non può neanche pronunciare un diniego secco a proposito di una mariofania che ha comunque raggiunto un certo livello di notorietà. Come già accennato, un "no" a Civitavecchia potrebbe essere facilmente esteso alle altre mariofanie – anche a quelle già approvate – e forse all'intero culto mariano, creando complicazioni dall'esito imprevedibile. Un silenzio che "tronca e sopisce" sembra dunque la più sicura tra le risposte possibili.

Dieci anni più tardi, Civitavecchia vive la sua fase profetica. Questa seconda parte della mariofania, che più correttamente va intesa come un evento quasi del tutto indipendente poiché modifica in modo sostanziale la narrazione precedente, resta quasi del tutto ignorata. Civitavecchia diviene il luogo di una serie di apparizioni e locuzioni. I messaggi richiamano la linea Fatima-Medjugorje, mentre i Gregori si trasformano da testimoni inconsapevoli e spaesati a veggenti predestinati e risoluti. L'elemento profetico potrebbe suscitare interesse, ma non in questo caso: troppo in ritardo rispetto al prodigio che aveva catalizzato l'attenzione, troppo debole per sperare di sviluppare una devozione. L'impressione generale è quella di un finale posticcio. Le due fasi di Civitavecchia, con la loro parabola storica, dimostrano quanto sia importante che la narrazione dell'evento mistico sia sapiente, se esso ambisce a sviluppare un culto duraturo.

La mariofania di Trevignano ha inizio undici anni dopo la fase profetica di Civitavecchia e a venti di distanza dalle lacrimazioni. Dal punto di vista morfologico, Trevignano è un fenomeno assai più composito poiché mescola elementi del canone ortodosso con quelli di apparizioni non riconosciute o del tutto sconfessate. Il richiamo a Medjugorje è più forte, soprattutto per la frequenza e la quantità

⁵ Bonini, *Una nuova soggettività istituzionale*, cit.

dei messaggi. I contenuti delle rivelazioni sono accompagnati da prodigi e in sostanziale continuità con il passato, ma il tono è più pessimista.

Trevignano assurge agli onori della cronaca per la previsione di un evento catastrofico, ed è una novità. La mariofania è in principio piuttosto misteriosa, la veggente si tiene nell'ombra e la Chiesa locale partecipa all'evento in modo esplicito: il vescovo in persona concede ai devoti un luogo di culto e siede accanto alla veggente in qualche incontro di preghiera. A differenza di Civitavecchia, questo nuovo evento mistico non conquista i media tradizionali; tuttavia, ma grazie al web, acquisisce gradualmente un seguito che si concretizza nella fondazione di gruppi di preghiera diffusi in Italia e in altri Paesi. La veggente inizia a visitarli. Il luogo delle apparizioni diviene meta di pellegrinaggi.

Qualcosa cambia nel tempo: la veggente appare in pubblico sempre più spesso, fino a divenire il centro della vicenda. I prodigi si fanno improbabili, le predizioni di catastrofi continue, i contenuti dei messaggi vicini a posizioni complottiste e la posizione della Chiesa sempre più scettica. Attorno alla veggente, si costituisce un entourage che assume le forme di una onlus. Al diffondersi di indiscrezioni su prove scientifiche della natura fraudolenta dei prodigi, la Chiesa pronuncia un parere negativo asciutto e definitivo. La presenza mediatica di Trevignano aumenta proporzionalmente al montare delle polemiche. Sebbene l'area delle apparizioni venga sequestrata, i raduni mensili dei devoti proseguono online e, dopo un'iniziale contrazione, l'ampiezza del gruppo si stabilizza nell'ordine delle centinaia.

Al di là delle notevoli problematiche legate alla credibilità della veggente, Trevignano presenta molti motivi di interesse. La morfologia "a mosaico", composta da elementi tratti da mariofanie precedenti, testimonia che la mistica mariana profetica ha effettivamente creato nel tempo un proprio immaginario simbolico, ben definito, che può essere facilmente richiamato e utilizzato. Come a Civitavecchia, i messaggi sono rivolti non più a chi è fuori dalla Chiesa, bensì ai suoi membri in particolare ai ministri del culto, accusati di apostasia. Questo non può che preoccupare l'istituzione: provare ad ammaestrare il magistero significa volerlo sostituire nelle funzioni. Le cautele riservate a Civitavecchia e a Medjugorje, tuttavia, a Trevignano non vengono applicate; il giudizio della Chiesa, questa volta, è categorico.

Si badi bene: l'immagine *trash* di Trevignano non è a monte di questa condanna. Anche Lourdes potrebbe essere descritta come: *"presunta apparizione, avvenuta in una grotta, di una ragazza scalza che dichiara di essere l'Immacolata Concezione a una bambina semianalfabeta. Evento divenuto celebre in seguito al passaparola iniziato dai familiari della veggente, poverissimi, che da allora hanno ottenuto sostegno dai devoti"*, e Fatima come: *"presunta apparizione di una donna che dichiara di essere la Signora del Rosario a una bambina dai marcati tratti narcisisti, di famiglia agiata ma decaduta, e a due suoi cugini più piccoli. La bambina stava vivendo un momento di grave difficoltà emotiva sfociata in isolamento sociale poiché riteneva che in parrocchia e a scuola il suo valore, che ella considerava superiore alla media, non stesse ricevendo il giusto riconoscimento"*.

Condannando Trevignano, la Chiesa di Francesco sembra condannare la mistica profetica nel suo insieme proprio come Wojtyła e Ratzinger avevano salvato quest'ultima risparmiando Medjugorje e Civitavecchia. Non a caso, il rifiuto di Trevignano è seguito pochi mesi dopo dall'approvazione restrittiva di Medjugorje e dalla pubblicazione delle nuove norme per la gestione dei fenomeni mistici, con Roma che diviene l'unica autorità preposta al vaglio di futuri eventi soprannaturali⁶.

Trevignano fallisce nella creazione di un culto strutturato e duraturo perché poco credibile e per la refrattarietà della Chiesa contemporanea a consentire lo sviluppo di simili realtà. Tuttavia, la mariofania sopravvive in una nicchia mediatica difficile da scardinare. In altre parole, Trevignano è una devozione che molti trovano interessante proprio in virtù dei suoi caratteri più bizzarri.

Come veggente, Gisella Cardia sembra aver recepito la lezione di Medjugorje assai meglio della famiglia Gregori di Civitavecchia. A Trevignano, le apparizioni sono seriali e durature. La curiosità attratta dal prodigio iniziale – in questo caso una catastrofe prevista – non viene dispersa. L'entourage è ben più forte e strutturato rispetto a Civitavecchia; non a caso, la diffusione dei gruppi di preghiera collegati è superiore. Tutto questo, però, non basta: sostituito il primo vescovo possibilista, la Chiesa di papa Francesco chiude ogni porta. Parallelamente, la mariofania reagisce facendosi spettacolo. Trevignano non sviluppa devozioni in senso tradizionale, ma in qualche modo resiste.

I testi canonici hanno lasciato la fondamentale figura della madre di Cristo nell'ombra; da ciò è derivata la necessità di tratteggiarne contorni e fattezze. Ne è seguito quel lungo percorso che è sfociato nella mistica profetica e nei culti a essa collegati: mentre l'alta teologia ne esaltava gli aspetti cristologici e la vocazione al servizio, Maria si imponeva in qualità di "madre", "avvocata" e "ausiliatrice" come patrimonio degli esclusi e dei sofferenti.

Nella Madonna è possibile trovare ascolto e conforto; come "ausiliatrice" e "regina", ella è ancora la protettrice della tradizione, ma più potente e attiva. Maria non si limita a consolare e intercedere, ma sa anche colpire chi attacca la Chiesa. Quando a Lourdes "insegna" per la prima volta qualcosa all'istituzione, il suo percorso evolutivo fa un ulteriore salto in avanti: da questo momento in poi, il connubio tra vocazione alla difesa degli esclusi e diritto di veto sul magistero istituito la renderà una figura difficile da gestire. Utile, come a Fatima, se il suo sguardo si rivolge all'esterno; scomoda, come a Garabandal, se critica la linea di comportamento scelta dall'istituzione; addirittura pericolosa, come ad Amsterdam, se pretende un ruolo soteriologico di primo piano rivaleggiando indirettamente con Cristo stesso.

Tuttavia, questa Maria che appare, insegna e guida esercita un innegabile carisma. La tradizione aveva già abituato i devoti a raccogliersi intorno al vessillo della madre di Cristo, ma ben più efficace si rivela una Madonna che il vessillo lo brandisce e chiama personalmente chi crede a raccolta. Negli ultimi due secoli, le apparizioni si susseguono; sebbene la Chiesa tenti più volte di arginare il

⁶ Dicastero per la Dottrina della Fede, *Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali*, cit.

fenomeno, rapidamente si viene a creare un canone di tratti distintivi, un immaginario simbolico che mette in collegamento i vari eventi, li pone in successione e rende i messaggi che veicolano un progressivo svelamento⁷.

I contesti di partenza contraddistinti da povertà e persecuzione religiosa, la giovane età dei veggenti, il privilegio per il genere femminile, i prodigi propedeutici e quelli posti a sigillo, la presenza di segreti e la progressiva conversione dei primi oppositori sono elementi che in massima parte si ripetono nel tempo, sono riconoscibili e fungono da garanzia di attendibilità agli occhi dei devoti.

Il contenuto delle apparizioni – poco importa se osteggiate o riconosciute – va tutto nella direzione dell'opposizione radicale tra pensiero tradizionale della Chiesa e modernizzazione delle idee e dei costumi. Va da sé che quando la Chiesa a cerca il dialogo col moderno, si ritrova inesorabilmente sul banco degli imputati.

Il carattere di svelamento continuo che caratterizza i messaggi mariani è testimoniato dall'analisi lessicale condotta sui due casi di studio: da Civitavecchia a Trevignano, la guerra si fa da "spirituale" a "mondiale", la fede passa da "genuina" ad "abbandonata", l'eucarestia non "chiama" più i credenti perché ormai è "sparita". C'è dunque un progressivo e sostanziale peggioramento, dovuto proprio alle istanze progressiste interne alla Chiesa che infatti da "vera" diviene "falsa".

L'ambigua fedeltà della mistica e l'origine non istituzionale delle devozioni che suscita mettono oggi in forte allarme la Chiesa, ed è questa la risposta al primo dei miei quesiti di ricerca: un papa può essere contemporaneamente un devoto mariano e diffidente nei confronti delle mariofanie perché la confusione che da queste deriva può avere esiti difficili da prevedere, ma potenzialmente nocivi in ambito dottrinale e teologico.

Rispondere al secondo quesito è invece più complesso. Perché così tanto interesse attorno alla mistica, proprio mentre le chiese si vanno svuotando? Si tratta solo di curiosità o c'è dell'altro?

Il confronto tra Medjugorje e i due casi di studio di Civitavecchia e Trevignano ha dimostrato la necessità di una solida organizzazione attorno ai veggenti affinché un culto si consolidi, ma anche la sua insufficienza: ciò che è mancato a Trevignano non è stata la forza dell'entourage – certo non ai livelli di quella offerta dai francescani in Erzegovina, ma comunque esistente – bensì un'adeguata narrazione pubblica dell'evento.

Una mariofania, oggi, ha bisogno dell'elemento prodigioso per catturare un'attenzione immediata, ma la storia di Civitavecchia dimostra che l'interesse decade rapidamente. Occorre dunque continuità e coerenza, e Medjugorje ha dimostrato di possedere entrambe le caratteristiche. Il messaggio è evoluto nel tempo, ma senza mai indugiare per sentieri difficili da percorrere a ritroso. La disponibilità dei veggenti a vivere "per" la mariofania ha ulteriormente contribuito al suo successo. Lo stesso ha provato a fare, in un primo momento, la veggente di Trevignano, ma senza

⁷ M. Al Kalak, *Fuoco e fiamme*, cit., pp. 196-202.

riuscire a gestire la propria immagine con l'acume e la morigeratezza dimostrati dai ragazzi di Medjugorje.

Organizzazione, serialità e capacità di padroneggiare il pubblico e i media sono requisiti indispensabili per la sopravvivenza e lo sviluppo di un culto, e questo porterebbe a pensare che la mistica mariana sia oggi uno spettacolo e non più un'esperienza religiosa. Si spiegherebbe così anche perché essa riesca a suscitare in chi la segue un interesse superiore rispetto alle forme canoniche del culto. Tutto ciò è vero solo in parte: l'aspetto spettacolare esiste ed è un *trigger* importante, ma nella mistica c'è qualcosa di più.

Secondo Clifford Geertz, la religione è «un sistema di simboli che agisce per instaurare atteggiamenti e motivazioni forti, onnipresenti e durevoli, ordinando l'esistenza mediante concetti avvolti da un senso di positività»⁸. La devozione per la "Madonna che si manifesta" è vissuta dal credente di oggi come un'esperienza religiosa o come un temporaneo intrattenimento?

A giudicare da quanto emerso dal percorso che sta per concludersi, questo culto mariano altamente spettacolarizzato è a tutti gli effetti un'esperienza religiosa. Le mariofanie hanno un loro sistema simbolico ben definito, in evoluzione e allo stesso tempo radicato nella storia: ne fanno parte Maria stessa, i veggenti suoi profeti, un entourage di ministri del culto, sacre scritture fatte di messaggi che forniscono un quadro interpretativo della realtà ai devoti, la certezza in questi ultimi di aver scelto la parte giusta.

Le mariofanie producono rituali; non solo quelli canonici come la preghiera del rosario, ma anche forme innovative. Il culto mariano è molto forte sui *media*: penso a *Radio Maria*, con la sua forte interazione con il pubblico, ma anche alla galassia di blog e siti tematici che diffonde, alla luce della mistica, una propria visione della realtà e della storia. La forte presenza mediatica crea coesione tra i membri di un gruppo e ne favorisce l'interazione. Il devoto mariano si sente parte di una comunità diffusa e con essa si muove e agisce. Internet non è per lui uno strumento, bensì uno spazio complementare a quelli fisici nei quali vivere in forma comunitaria la propria fede⁹.

Il calo delle presenze nelle chiese non va dunque interpretato come una desacralizzazione del mondo, quanto piuttosto come un cambiamento nel modo di vivere il sacro. Il credente di oggi non si accontenta di essere spettatore di un memoriale, egli desidera inserirsi in una storia viva e Internet consente tutto questo. Se c'è perdita della fisicità, essa è ampiamente compensata dall'aumento della possibilità d'azione. Il culto mariano, nascendo come risposta dal basso alle gerarchie e alle liturgie imposte dall'alto, può essere considerato un esempio di *democratised religion*¹⁰.

L'aspetto spettacolare della devozione mariana non deve dunque trarre in inganno, poiché fa parte di quello stesso fenomeno che porta i credenti a giudicare l'adeguatezza di un papa dalla presenza scenica piuttosto che dalle encicliche, oppure a seguire quotidianamente i "preti youtuber"

⁸ C. Geertz, *La religione come sistema culturale*, in D. R. Cutler, *La religione oggi*, Mondadori, Milano 1972, p. 13

⁹ F. Vecoli, *La religione al tempo del web*, cit.

¹⁰ *Ibidem*

trascurando invece la messa domenicale. La religione sta cambiando forma, ma di certo non sta scomparendo. Il culto mariano è un'interessante avanguardia che merita attenzione: mentre difende con forza la tradizione cattolica, sviluppa caratteristiche tali da poter essere studiato come un fenomeno religioso dotato di una latente autonomia e di una assai meno latente efficacia. I rituali di stampo sacramentale - ingessati, lontani e difficili da rigenerare - sembrano soffrire il segno del tempo; al contrario, la mistica profetica si presenta versatile e interessante. Sebbene proponga una lettura del mondo tradizionalista, l'elasticità delle sue forme finisce per farla apparire innovativa.

Proprio perché si tratta di un fatto realmente religioso, la devozione mariana ha un peso che è anche politico. Matteo Salvini brandisce il rosario, compie il pellegrinaggio a Fatima e consacra l'Italia al Cuore Immacolato; l'operazione, in fondo, non è diversa da quella dei vecchi leader della Democrazia Cristiana che, prima di recarsi in Parlamento, non mancavano mai alla messa del mattino. Salvini è un figlio del suo tempo e a messa non va più, ma praticando la devozione mariana colma ampiamente la lacuna.

Che sia per venerazione, disapprovazione, curiosità o tornaconto, una cosa è certa: se Maria chiama, è difficile restare indifferenti.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Fonti primarie

Dicastero per la Dottrina della Fede, *Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

Non dimenticare i gemiti di tua Madre, Diocesi di Civitavecchia, Civitavecchia 1995

Protovangelo di Giacomo in Apocrifi del Nuovo Testamento, a cura di L. Moraldi, UTET, Torino 1994

A. M. de' Liguori, *Le glorie di Maria*, Alessio Pellicchia, Napoli 1750

Francesco, *Laudato si'*. *Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015

Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus. Lettera Enciclica nel centenario della Rerum Novarum*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1991

Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae. Il valore e l'inviolabilità della vita umana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995

Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor. Lettera Enciclica a tutti i vescovi della Chiesa cattolica circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993

L. M. Grignon de Montfort, *Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*, Gaume frères, Paris 1843

G. Grillo, *Ha pianto tra le mie mani*, Piemme, Segrate 2007

G. Grillo, *La vera storia di un doloroso dramma d'amore*, Editrice SHALOM, Ancona 2011

G. Grillo, *Rapporto su Civitavecchia*, Progetto Editoriale Mariano, Vigodarzere 1997

C. Lubich, *L'avventura dell'unità. Focolari, Gen, Mariopoli... 22 istituzioni per una nuova umanità. Intervista di Franca Zambonini*

L. A. Muratori, *Della regolata divozione de' cristiani*, Giambattista Albrizzi, Venezia 1747

Paolo VI, *Romanis Pontificibus*, 06/07/1975

Pio XII, *Munificentissimus Deus*, 01/11/1950

2. Fonti secondarie

M. Al Kalak, *Fuoco e Fiamme. Storia e geografia dell'inferno*, Einaudi, Torino 2024

M. Al Kalak, *Mangiare Dio. Una Storia dell'eucarestia*, Einaudi, Torino 2021

Cf. G. Amato – A. Graziosi, *Grandi illusioni. Ragionando sull'Italia*, Il Mulino, Bologna 2013

- P. Apolito, *Il cielo in terra. Costruzioni simboliche di un'apparizione mariana*, Il Mulino, Bologna 1993
- P. Apolito, *Internet e la Madonna. Sul visionarismo religioso in rete*, Feltrinelli, Milano 2002
- A. Appadurai, *Modernità in polvere*, Meltemi, Roma 2001
- G. Baccarelli, *La storia della Madonnina delle Lacrime di Civitavecchia*, Edicomp Compagnia Editoriale Italiana, Roma 1995, p. 13
- G. Battelli, *Società, Stato e Chiesa in Italia. Dal tardo Settecento a oggi*, Carocci, Roma 2013
- Z. Bauman, *Globalizzazione e glocalizzazione*, Armando Editore, Roma 2005
- R. Bernardini, *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa*, FrancoAngeli, Milano 2011
- F. Bonini, *Una nuova soggettività istituzionale: la CEI e il cattolicesimo italiano*, in E. Asquer – E. Bernardi - C. Fumian (cur.)
- S. Bortolan, *Madre, perché piangi?*, Tipografia dell'Isola, Terno d'Isola 1997
- J. Boufflet, *Medjugorje, ou, La fabrication du surnaturel*, Salvator, Paris 1999
- D. G. Bromley – M. S. Bobbitt, *The Organizational Development of Marian Apparitional Movements*, in *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, Vol. 14, No. 3, University of California Press 2011
- M. Burchardt – M. Wohlrab-Sahr – M. Middel, *Multiple Secularities: Religion and Modernity in the Global Age*, Walter de Gruyter, Berlin 2015
- M. Camilletti, *Civitavecchia raccontata a mio figlio*, Società Storica Civitavecchiese, Civitavecchia 2009.
- R. Caniato, *La Madonna si fa la strada. Civitavecchia nel tempo di Maria*, Ares, Milano 2005
- F. Carignani, *In cammino con Maria*, Segno, Tavagnacco 2018
- F. Carignani, *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*, Youcanprint, Lecce 2023
- M. Carroll, *Catholic Cults and Devotions: A Psychological Inquiry*, McGill-Queen's University Press, Kingston 1989
- M. Carroll, *The cult of Virgin Mary. Psychological origins*, Princeton University Press, Princeton 1986
- M. Carroll, *Madonnas That Maim: Popular Catholicism in Italy since the Fifteenth Century*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1992
- M. Carroll, *Veiled Threats: The Logic of Popular Catholicism in Italy*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1996
- E. Claverie, *Les guerres de la Vierge. Une anthropologie des apparitions*, Gallimard, Paris 2003.
- J. Clifford, *I frutti puri impazziscono. Etnografia, letteratura e arte nel secolo XX*, Meltemi, Roma 1998

- F. Correnti – G. Insolera, *I Viaggi Del Padre Labat Dalle Antille A Civitavecchia. 1693 1716*, Officine Edizioni, Roma 1995
- P. Cozzo, *Andate in pace. Parroci e parrocchie in Italia dal Concilio di Trento a papa Francesco*, Carocci, Roma 2014
- P. Cozzo, *Apparizioni e rivoluzioni. Potenzialità e criticità di un binomio complesso*, in *Storia e Materiali di Storia delle Religioni*, n. 85/2 (2019)
- E. Dal Covolo – A. Serra (cur.), *Storia della Mariologia. Volume 1: dal modello biblico al modello letterario*, Città Nuova, Roma 2009
- S. De Fiores, *Maria, sintesi di valori*. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2005
- F. De Giorgi, *Paolo VI. Il papa del Moderno*, Morcelliana, Brescia 2018
- E. De Martino, *Morte e pianto rituale nel mondo antico: dal lamento pagano al pianto di Maria*, Einaudi, Torino 1958.
- D. Del Gaudio, *Porta del Cielo*, Edizioni Ares, 2023
- E. Del Medico, *All'estrema destra del Padre. Tradizionalismo cattolico e destra radicale. Il paradigma veronese*, La Fiaccola, Milano 2004
- H. Dilger, *Healing the Wounds of Modernity: Salvation, Community and Care in a Neo-Pentecostal Church in Dar Es Salaam, Tanzania* in *Journal of Religion in Africa*, v. 37 n. 1 (2007)
- L. Diotallevi, *Il paradosso di papa Francesco. La secolarizzazione tra boom religioso e crisi del cristianesimo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019
- L. Diotallevi, *La messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2024
- M. Faggioli, *Breve storia dei movimenti cattolici*, Carocci, Roma 2008
- L. Fanzaga, *Il tempo dei segreti. A Medjugorje la Madonna ha deciso di cambiare il mondo*, Piemme, Segrate 2021
- L. Fanzaga, *Perché credo a Medjugorje*, Sugarco, Milano 1998
- L. Fanzaga – S. Gaeta, *Il tempo di Maria*, Sugarco Edizioni, Milano 2007
- L. Fanzaga – D. Manetti, *I segreti di Medjugorje. La Regina della Pace rivela il futuro del mondo*, Piemme, Milano 2010
- L. Faranda, *Le lacrime degli eroi. Pianto e identità nella Grecia antica*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2022
- D. Fares – A. Spadaro, «*Quale Maria?*». *Francesco a Fatima*, in *La Civiltà Cattolica*, q. 4007, v. 2 (2017), pp. 462-475

- R. Fastiggi, *The Rise and Fall of the Army of Mary (L'Armée de Marie)*, in *Marian Studies*, Vol. 63 Art. 9, 2012
- E. Fattorini, *Il culto mariano tra Ottocento e Novecento. Simboli e devozioni. Ipotesi e prospettive di ricerca*, FrancoAngeli, Milano 1999
- E. Fattorini, *Italia devota. Religiosità e culti tra Otto e Novecento*, Carocci, Roma 2012
- G. Filoramo – D. Menozzi (cur.), *Storia del cristianesimo (L'antichità – Il medioevo – L'età moderna – L'età contemporanea)*, Laterza, Roma-Bari 1997
- G. Filoramo, *La Chiesa cattolica e le sfide della modernità*, Laterza, Roma - Bari 2007
- M. Forno, *Elettorale, femminista, sofferente, social. La Madonna nella stampa italiana dell'ultimo settantennio* in *Studi Storici* 1 (2022)
- M. Freddi, *Linguistica dei corpora*, Carocci, Roma 2014
- L. Frigerio - G. Mattalia - L. Bianchi, *Dossier scientifico su Medjugorje*, Marelli, Como 1986
- G. Gänswein, *Nient'altro che la verità. La mia vita al fianco di Benedetto XVI*, Piemme, Casale Monferrato 2023
- P.L. Gareau, *Le providentialisme d'hier à aujourd'hui: la construction idéologique ultramontaine de l'identité canadienne-française dans le développement de l'Armée de Marie*, in *Sciences Religieuses*, 42 (3), 2013
- C. Geertz, *La religione come sistema culturale*, in D. R. Cutler, *La religione oggi*, Mondadori, Milano 1972
- P. Gifford. *Some Recent Developments in African Christianity*, in *African Affairs*, vol. 93, no. 373, 1994
- P. A. Gramaglia, *L'equivoco di Medjugorje. Apparizioni mariane o fenomeni di medianità?*, Claudiana, Torino 1987
- G. Hienzerberger - O. Nedomansky, *Dizionario cronologico delle apparizioni della Madonna*, Piemme, Segrate 2004
- S. Ikeuchi, *Jesus Loves Japan: Return Migration and Global Pentecostalism in a Brazilian Diaspora*, Stanford University Press, Redwood City 2019
- M. Introvigne, *En Route to the Marian Kingdom: Catholic Apocalypticism and the Army of Mary*, in S. Hunt (a cura di), *Christian Millenarianism. From the Early Church to Waco*, Hurst & Company, Londra 2001
- M. Introvigne, *Il Segreto di Papa Francesco*, Sugarco, Milano 2013
- E. Isichei, *Visions and Visionaries. The Search for Alternative Forms of Authority Among Catholic Conservatives*, in *Archives de sciences sociales des religions*, a. 36 n.75, pp. 113-125, EHESS, Paris 1991
- G. Jossa, *Il cristianesimo antico. Dalle origini al concilio di Nicea*, Carocci, Roma 1997

- J. M. Krebs – J. Laycock, *Marian apparitions as new religious movements*, in *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, vol. 14 n. 2, 2017
- G. Kurgan - P. Moureaux, *La quantification en histoire*, Éditions de l'Université, Bruxelles 1973
- R. Laurentin, *La vergine Maria. Mariologia postconciliare*, Piemme, Roma 1984
- R. Laurentin, *Racconto e messaggio delle apparizioni di Medjugorje*, Queriniana, Brescia 1987
- R. Laurentin - P. Sbarchiero, *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, Edizioni Art, Roma 2010
- J. P. Laycock, *The Seer of Bayside: Veronica Lueken and the Struggle to Define Catholicism*, Oxford University Press, Oxford 2014
- E. Le Roy Ladurie, *Le frontiere dello storico*, Laterza, Roma-Bari 1976
- A. Lenci – S. Montemagni – V. Pirrelli, *Testo e computer. Introduzione alla linguistica computazionale*, Carocci, Roma 2005
- S. Lesti, *Il mito delle radici cristiane dell'Europa. Dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri*, Einaudi, Torino 2024
- S. Luzzatto, *Padre Pio: miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, Einaudi, Torino 2007
- E. Malatesta, *Le lacrime di Civitavecchia. Quando Maria ha pianto fra le mie mani. Mons. Girolamo Grillo.*, Mimep-Docete, Milano 2019 pp. 142-143
- P. J. Margry (ed.), *Cold War Mary: Ideologies, Politics, and Marian Devotional Culture*, Leuven University Press, Leuven 2020
- P. J. Margry, *Medjugorje and the Supernatural: Science, Mysticism, and Extraordinary Religious Experience. By Daniel Maria Klimek*, in *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, v. 23 n. 1 (2019)
- R. Martel, *La face cachée de l'Armée de Marie*, Éditions Fides, Montréal 2010
- M. Marzano, *La Chiesa immobile. Francesco e la rivoluzione mancata*, Laterza, Roma-Bari 2018
- A. Melloni, *Tutto e niente. I cristiani italiani alla prova della storia*, Laterza, Roma - Bari 2013
- D. Menozzi, «Crocata». *Storia di un'ideologia dalla Rivoluzione francese a Bergoglio*, Carocci, Roma 2020
- D. Menozzi, *Da Cristo Re alla città degli uomini. Cattolicesimo e politica nel '900*, Morcelliana, Brescia 2019
- D. Menozzi, *I papi e il moderno. Una lettura del cattolicesimo contemporaneo (1903-2016)*, Morcelliana, Brescia 2016
- D. Menozzi, *Il papato di Francesco in prospettiva storica*, Morcelliana, Brescia 2023

- D. Menozzi, *Il potere delle devozioni. Pietà popolare e uso politico dei culti in età contemporanea*, Carocci, Roma 2022
- G. Miccoli, *In difesa della fede. La Chiesa di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, Rizzoli, Segrate 2007
- C. Moreschini – E. Norelli, *Manuale di letteratura cristiana antica greca e latina*, Morcelliana, Brescia 1999
- D. Morgan, *Likeness and message in Our Lady of Fátima from World war to Cold war*, in P. J. Margry (ed.), *Cold War Mary: Ideologies, Politics, and Marian Devotional Culture*, Leuven University Press, Leuven 2020, pp. 109-132
- M. D. Murphy - J. C. Gonzalez Faraco, *Identifying the Virgin Mary: Disarming Skepticism in European Vision Narratives*, in *Anthropos* (2011) pp. 511-527, 2011
- D. Murgia, *Processo a Medjugorje*, Rubettino, Soveria Mannelli 2021
- M. Nissim – L. Panitto, *Che cos'è la linguistica computazionale*, Carocci, Roma 2022
- G. Pani, *Paolo, Agostino, Lutero: alle origini del mondo moderno*, Rubettino, Soveria Mannelli 2005
- M. Papasidero, *Aspetti e segni della "relazione mariofanica" il caso delle apparizioni di Banneux (1933)*, in *Culture della persona: itinerari di ricerca tra semiotica, filosofia e scienze umane*, Torino Accademia University Press, Torino 2021
- M. Papasidero, *Quando il messaggio diventa virale: nuove e vecchie strategie di comunicazione dei messaggi mariani in I Santi internauti 2: Agiografia, devozioni e icone digitali*, Viella, Roma 2022
- S. M. Perrella, *Apparizioni e mariofanie. Teologia, storia, verifica ecclesiale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012
- F. Perugi, *Storia di una sconfitta. Carlo Maria Martini e la Chiesa in Europa (1986-1993)*, Carocci, Roma 2022
- J. Pirjevec, *Le guerre jugoslave 1991-1999*, Einaudi, Torino 2001
- P. Portier, *L'ossessione dell'Illuminismo. Giovanni Paolo II e il mondo contemporaneo*, Manni, San Cesario di Lecce 2009
- G. L. Potestà – G. M. Vian, *Storia del Cristianesimo*, Il Mulino, Bologna 2014
- E. Prinzivalli (cur.), *Storia del cristianesimo (L'età antica – L'età medievale – L'età moderna – L'età contemporanea)*, Carocci, Roma 2010-2015
- A. Prosperi, *Lutero. Gli anni della fede e della libertà*, Mondadori, Segrate 2017
- R. Regoli, *Oltre la crisi della Chiesa. Il pontificato di Benedetto XVI*, Lindau, Torino 2016
- L. Regolo, *Le lacrime della Vergine*, Mondadori, Milano 2014
- A Resch - G. Gagliardi, *I Veggenti di Medjugorje. Ricerca psicofisiologica 1998*, Resch Verlag, Innsbruck 2000

- R. Robertson, *Globalization: social theory and global culture*, SAGE Publications Ltd, Thousand Oaks 1992
- R. Robin, *Histoire et linguistique*, Armand Colin, Paris 1971
- E. M. Roncaglia, *Rivelazioni private. Prontuario per distinguere le vere e le false apparizioni*, Fede & Cultura, Verona 2022
- R. Rusconi, *Il governo della Chiesa. Cinque sfide per Papa Francesco*, Morcelliana, Brescia 2013
- C. Russo, *Nostra Signora del limite. L'epifania interreligiosa della Madonna di Trapani in Tunisia*, Morcelliana, Brescia 2020
- F. Sanchez – P. Ventura, *La verità sulle apparizioni di Garabandal*, Segno, Tavagnacco 2010
- P. Sanguiao Martin, *Figlio, non dimenticare le lacrime di tua madre*, Edizioni Segno, Tavagnacco 1988
- J. Sinclair, *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford University Press, Oxford 1991
- J. Sinclair, *Trust the text: Language, Corpus and Discourse*, Routledge, London 2004
- P. Siniscalco, *Il cammino di Cristo nell'Impero romano*, Laterza, Roma-Bari 2000
- A. Socci, *Non è Francesco. La Chiesa nella grande tempesta*, Mondadori, Milano 2015
- M. Stanzione, *Le apparizioni e le profezie di Garabandal*, Mimep – Docete, Pessano con Bornago 2021
- E. Tognini-Bonelli, *Corpus linguistics at work*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2001
- A. Torielli, *Il mistero delle lacrime. Inchiesta sulla Madonna di Civitavecchia*, Edizioni Segno, Tavagnacco 1996
- A. L. Tsing, *Friction: an ethnography of global connection*, Princeton University Press, Princeton 2005
- A. M. Turi, *Miracoli e segreti della Madonna di Civitavecchia*, Edizioni Segno, Tavagnacco 1996
- F. Ubodi, *Asciugherò le vostre lacrime. La Madonna e suo Figlio Gesù a Trevignano Romano*, Segno, Tavagnacco 2017
- F. Ubodi, *La Madonna di Civitavecchia. Le apparizioni. I segni. Il messaggio*, Edizioni Ares, Milano 2023
- A. Valerio, *Maria di Nazareth. Storia, tradizioni, dogmi*, Il Mulino, Bologna 1990
- A. M. Valli, *Benedetto XVI. Il pontificato interrotto*, Mondadori, Milano 2013
- F. Vecoli, *La religione al tempo del web*, Laterza, Roma-Bari 2013
- G. M. Vian, *Bibliotheca divina. Filologia e storia dei testi cristiani*, Carocci, Roma 2001, p. 41
- M. Vignati, *Medjugorje. La storia. Il messaggio*, Edizioni Ares, Milano 2023
- D. Wojcik, *The end of the world as we know it: faith, fatalism and Apocalypse in America*, New York University Press, New York 1997

J. M. Zavala, *Madre Speranza. I miracoli dell'anima gemella di Padre Pio*, Piemme, Casale Monferrato 2017

S. L. Zimdars-Swartz, *Encountering Mary: From La Salette to Medjugorje*, Princeton Legacy Library, Princeton 2014

G. Zizola, *Santità e potere. Dal Concilio a Benedetto XVI: il Vaticano visto dall'interno*, Sperling & Kupfer, Torino 2009

J. Zylberberg – J.P. Montminy, *Soumission charismatique : thanatology d'un mouvement sacré*, in J.-P. Rouleau – J. Zylberberg (dir.), *Les mouvements religieux aujourd'hui. Théories et pratiques*, Les Éditions Bellarmin, Montréal 1984

3. Sitografia¹

abcnews.go

antoniosocci.com

blogdipadrelivio.it

cesnur.com

countdowntothekingdom.com

corriere.it

cristianitoday.it

fides.org

gloria.tv

gruppomariano.it

halleyweb.com

ilbenevincera.wordpress.com

ilfattoquotidiano.it

ilpanevivo.org

ilsegnodigiona.com

incompiutezza.wordpress.com

iodifendoilcattolicesimoprofetico.blogspot.com

jesusmariasite.com

¹ Tutti i collegamenti sono stati verificati il 10 novembre 2025

lafedequotidiana.it

lalucedimaria.it

lareginadelrosario.org

lepoint.fr

madonninadicivitavecchia.it

mediasetinfinity.mediaset.it

medjugorje.altervista.com

medjugorje.com

medjugorje.ws

paxmundi.it

profezie3m.altervista.org

queryonline.it

radiomaria.it

repubblica.it

temponuovo.net

treccani.it

vatican.va

youtube.com